



8

4-D

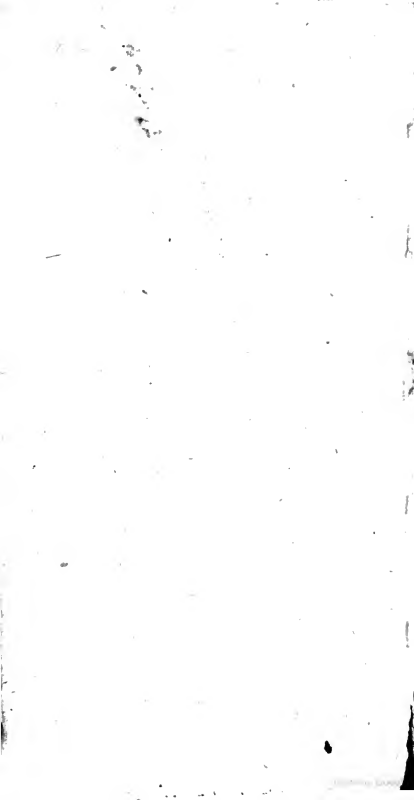
9



8-4-D-9

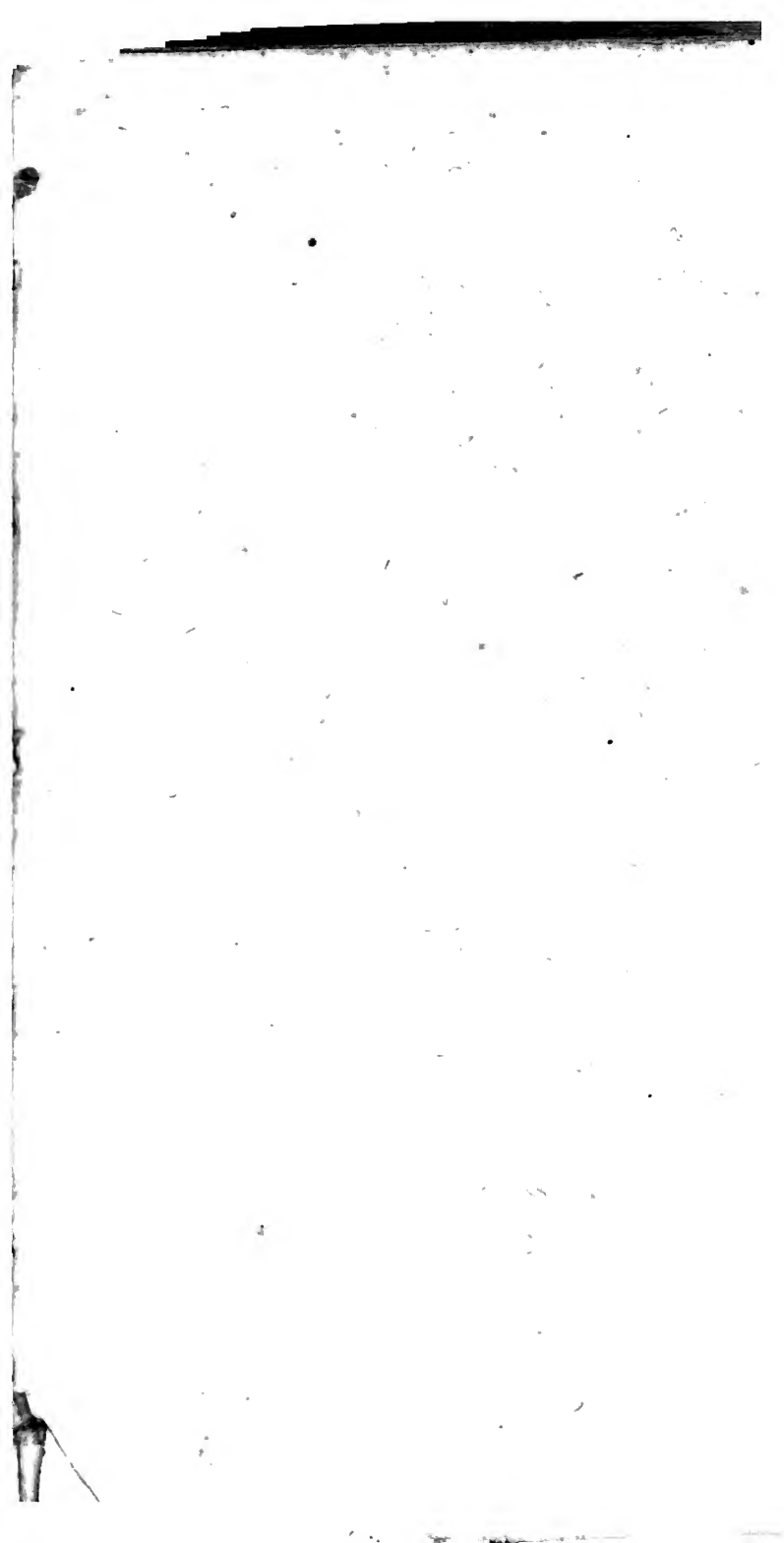
J
VI
14

~~1.~~
~~7.~~
~~9.~~









ISTORIA DEL RE' ENRICO IV. IL GRANDE.

*Ad H. L. P. Francesco d'Avella Libr. —
Capuano, da cui applicata alla Libreria.
Del Conest. d'Avella. d. Roma
Con Licenza del Re. L. Enale. 1685.*



ANNALS

SCANDAL

1. The first part of the document is a list of names and addresses, which are mostly illegible due to the poor quality of the scan. The names appear to be:



ISTORIA DEL RE' ENRICO IV. IL GRANDE

Composta in lingua Francese
da Monfignore .

ARDOVINO DI PEREFIXE
ARCIVESCOVO DI PARIGI

Già Maestro della Maestà di Luigi
Decimoquarto ,

E portato in Italiano dal Sig.

FABRITIO BENAMATI
DA CANTIANO.

All' Illustrissimo Sig. Cavaliere

FRA PAOLO PASSIONEI.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1676
Con licenza de' Superiori.



ISTORIA

D. L. R.

ENRICO IV.

1590

1590

1590

1590

1590

1590

1590

1590

1590

1590

1590

1590

1590

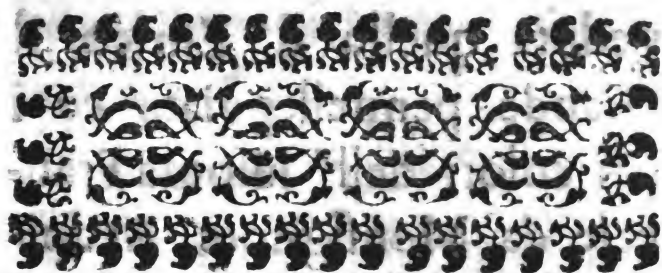
1590

1590

1590

1590

1590



Illustriss. Sig. e Pad.
mio Colendiss.



Oscurare le Vi-
te de' gran Mo-
narchi doureb-
be sol riservar-
si alla virtù del

le Penne più rinomate; si co-
me già l'effigiar gli Alessan-
dri fù conceduto al valore dei
soli Apelli: Io nondimeno,

vedu-

veduta quella d' Enrico il Grande pennelleggiata co i bei colori dell' idioma Francese da Monsignore Arduino di Perfixe, me ne sentij sì fortemente inuaghito, che mi cadè nel pensiero di farne copia con la favella nostrale; Ma non per questo temo la taccia di temerario, e d' ardito; perche non posimano al lauoro con pretensione del titolo di Scrittore; ma sol per fine di passar l'ozio ne' giorni estiuui dell' anno prossimo scorso, e per esercitarmi nell' vso di quel linguaggio, che mi fù sempre d' allietamento, e di genio; nel modo appunto, che gli Scolari più deboli

deboli della pittura non per
ancora ben pratici de i pen-
nelli soglion copiare ò col
carbone , ò col lapis le tauo-
le ben colorite de i Rafaelli,
e de i Guidi . E se poi hora, ri-
dotto a fine il Disegno, lo met-
to in mostra , e l' espongo in
sù la piazza del Torchio, non
lo fò già con pensiero d'auer-
ne lode , (mentre chi mai
non vide la Francia, che sù le
mutole carte d'alcun Cosmo-
grafo , io ben conosco , che
malamente può possederne la
lingua ,) ma solo il faccio per
offerire questa primizia in tri-
buto al molto merito di V. S.
Illustrissima, che mi propose
con la lode la rarità di quel Li-
bro ,

hro , e per far noto con que-
sto mezzo ad ogn'vno, per
mio vantaggio, l'honor, che
godo, d'esser riconosciuto da
V. S. Illustrissima per

Suo Diuotiss. & oblig. Seru.

Fabrizio Benamati.

V. Don Ioseph Cribellus Cler. Reg. Congr. S. Pauli in Metrop. Bonon. Pœnit. pro Em. & Reu. D.D. Card. Hieronymo Boncompagno Archiep. ac Princ.

Inssu Rcuerendis. Inquisitionis Bononia
Ego infrascriptus maiori solertia, quæ potui, vidi, atque perlegi Opusculum hoc, cui titulus est Historia d' Enrico IV. il Grande compositum a D. D. Arduino de Peresixe, Archiepiscopo Parisiensi, olim Christianissimi Regis Galliarum Ludouici XIV. Preceptoris; & nouissimè in Italicam linguam translatum a D. Fabritio Benamati à Cantiano; nec in eo aliquid prorsus comperi, quod vel Catholice Fidei, vel bonis moribus refrageretur; quare illud luce dignum censeo. Datum in Monasterio S. Iacobi Maioris Ord. Erem. S. Augustini.

Mag. Frater Aloysius Torelli Bononien. Ord. Eremitarum.

Reimprimatur

Fr. Andreas Rouetta Mag. ac Vic. Gen. S. Vssicij Bononia.

The first of these is the fact that the
 Government has been unable to secure
 the necessary funds to carry out its
 policy of non-interference in the
 internal affairs of the country.
 The second is the fact that the
 Government has been unable to secure
 the necessary funds to carry out its
 policy of non-interference in the
 internal affairs of the country.

This image shows a blank white page with several small, dark specks scattered across it, which appear to be scanning artifacts or dust particles. There is no text or other graphical content.

AL LETTORE.



Letto- re . Questa Istoria del Rè Enrico il Grande non è ch' un saggio d' un Sommario dell' Istoria generale della Francia, che hò composta per comandamento del Rè , e per istruzione della M. S. E sì come la mia intenzione è stata solo di raccogliere tutto quello , che può seruire à formare un gran Principe , ed à renderlo capace per ben regnare ; così non hò stimato à proposito di rintracciare tutte le minuzie delle cose , e raccontare prolissamente tutte le guerre , e tutti gli affari , come è costumanza de gl' Istorici , che deono scriuere alla postcrità per tutte le sorti di persone . Io per tanto auendo di ciò preso il contenuto , hò portate quelle sole circostanze , che hò giudicate le più belle , e di maggiore ammassamento , lasciando tutto il resto à parte per accorciare la materia , e rapportare in poche parole una serie di quel tanto , che può dilucidare gli spiriti reali di S. M. senza aggrauare la sua memoria . Questo dunque è stato il mio disegno , e se non mi è riuscito , conforme si dourebbe desiderare , spero , o Lettore , che almeno i miei sforzi vi sembreranno lodeuoli , e se qualche trascorso si troua in quest' Opera , da me taluolta non conosciuto , non credo però , che resterà esente dalla censura delle persone più auuedute . L' Istoria è accompagnata da tante circostanze , ch' è quasi impossibile , non restar' ingannato in qualche duna ; tutta uolta m' imagino , non auer' io esposto cosa al-

A

cuna,



cuna , che non abbia auuto il mallenadore ; e se voi trouate in qualche Autore il contrario di quello , che hò rappresentato , vi prego à metterui in considerazione , che gl' Iſtorici ſono in molte coſe sì differenti frà di loro , che ſe talora ſi vauano ſeguendo i ſentimenti degli vni , vengono à contradirſi le opinioni degli altri . In queſta diuerſità dunque di coſe hò abbracciato quelli , che hò ſtimato i migliori , ed i più ſicuri ; confeſſando medeſimamente , che non hò potuto contenermi di non pigliare alle volte in preſtito da eſſi i periodi tutti intieri , eſſendomi piaciuti , e quando mi è paruto di eſplicarmi meglio con le loro eſpreſſioni , che dichiararmi con le mie meſſime . In ſomma ſe ciò è mancamento , è aſſai leggiero , e deeſi condonarmi , poiche io lo confeſſo ; e de gli altri più notabili , che poſſo hauer commeſſi , io mi comprometto , caro Lettore , della voſtra bontà , imaginandomi , che non mi tratterete con vn rigore sì grande , che non ſeruiate almeno per me tanta indulgenza , quanto zelo in queſte trauaglioſe fatiche hò auuto per il ſeruigio del mio Rè , ed affezione per il bene di tutta la Francia .



3

I S T O R I A

DEL RE' ENRICO

Il Grande .

AL RE' LVIGI XIV.



L rispetto , o Sire , ed vna particolar' affezione , che tutti i buoni Francesi anno conseruata per sempre alla fortunata memoria del Rè Enrico il Grande suo Auolo, lo rendono così presente alla loro rimembranza , come se regnante ancora regolasse il proprio Stato ; e la fama medesima ritiene quello splendore delle sue belle azioni per entro il cuore, e la bocca de gli huomini, che viuenti folgoreggiaua ne' suoi trionfi ; mà ciò molto meglio per ora si può asserire , essendo che col riflesso della M. V. abbia quegli ripigliato vna nouella vita nella vostra persona , anzi che sù questa Scena del Mondo lo faccia oggi riuedere sotto d' vn sembiante molto più augusto , mediante quelle rare virtù , che appariscono così formidabili a i nemici della Francia, e sono così dolci , ed attrattive à suoi fortunatissimi Popoli .

Certamente , o Sire , quella lodeuole impazienza, che la M. V. hà dimostrata allora , che io le faceua leggere la nostra I storia

nell' ingresso di questo Principe al glorioso Imperio, e per questa medesima facendomi lasciare indietro sette, e otto altri Rè, che l'hanno preceduta, è vna proua certissima, ch' ella desidera eleggerla per modello, e che hà risoluto studiare i di lui rari diportamenti, per rinouellarli nel felice gouerno del suo Stato. La fortunata nascita di V. M. e le sue propensioni tutte reali ce la portano; le speranze, ed i voti de' suoi sudditi ce la desiderano; i bisogni del suo Regno afflitto, e lacerato da gli effetti della più lunga guerra, che sia stata giammai, ce la obbligano, & il Cielo stesso ce l' hà disposta per tante grazie, e per tante eminenti qualità, che le farebbe ben difficile di non esser vero seguace ne i begli esempli di tanto gran Monarca, anzi dissi, non le sarà punto impossibile auanzarlo, se la M. V. si sforza di ben' impiegare quei vantaggi, de' quali Dio l' hà proueduta sopra tutti i Principi della sua età.

E che sia vero, non meno del suo Auolo, l' hà arricchita d' vn' animo generoso; d' vno spirito eleuato, e capace de' più rileuanti affari; d' vna memoria fortunata, e facile; d' vn coraggio eroico, e marziale, d' vn giudicio purgato, e stabile; e finalmente d' vna sanità forte, e vigorosa; anzi le hà conceduto d' auuantaggio di ciò, ch' erane mancheuole quel gran Principe, cioè di coteſta maestosa presenza, di coteſt' aria, e portamento quasi diuino, di coteſta grazia, e beltà degna dell' Imperio dell' Vniuerſo, che
attrae

attrae gli occhi, & il rispetto di tutto il Mōdo, e senza la forza dell' Armi, e toltane l' Autorità de comandamenti, hà saputo guadagnarsi il cuore di tutti quelli, che la vanno rimirando.

Io non parlo delle prosperità di questo felice Stato dopo il passaggio alla Corona di V. M. che sia stata proclamata prima vincitore; che Rè; che con l' aiuto de i felici consigli del suo gran Ministro, le sue frontiere si siano auanzate da tutte le parti, i Nemici da per tutto battuti, e le fazioni interamente dissipate. Nè pur debbo preterire la grazia singolare, di che prodigamente il Cielo l' hà fauorita d' intruirla nella religione Cattolica, entro i limiti d' vna vera, e singolar pietà, mediante la particolar vigilanza, e virtuosi esempi della Regina sua Madre; il che tutto senza dubbio mancò nella tenera fanciullezza del nostro Enrico.

Ella per tanto, o Sire, con sì belle disposizioni, cō tanti, e sì rari fauori del Cielo, nō può essere inferiore alla gloria, e riputazione di questo gran Principe. E souuenga à V. M. se le aggrada, d' auermi detto più volte, che la sua grandezza aspira con grande ansietà ad vna perfezione somigliante, e che non hà la maggiore ambizione di questa; onde la Francia tutta, che non tralascia per ora di mirarla da capo a piedi, rallegrasi di vedere, che gli effetti secondino i suoi desiderij, e restino paghe le loro speranze, & alla fine si tratti ella sì valorosamente, e desiderj con vna sospirata ansietà la narra-

zione d' vna sì bella , e gloriosa vita.

La M. V. sà molto bene , che le volontà non sono, che debolezze , quando quelle nō si rendono punto fattibili, ed in vece d' esser lodate , condannano quegli , che le possiede , mentre preuisto ciò , che si deue operare , non hà poi punto di cuore d' applicarvisi, e d' intraprenderle . Il cammino della virtù è alla bella prima disastroso, e malageuole , mà l' asprezze di quello si fanno all' huomo scorta , e guida per introdurlo al tempio della Gloria, là doue è molto certo, che non si arriua per semplici pensieri , ò per mezo de' discorsi oziosi , mà bensì col sudore della fronte , con l' applicazione dell' animo , e sopra tutto per mezo d' vna contumace perseveranza .

Hò preso talora la libertà di rappresentare alla M. V. che lo stare assiso su' l trono Reale , non è punto mestiere da scioperato, e che l' esser Rè , consiste più d' ogn' altra cosa nel tratto , e nelle azioni , cioè à dire , che le delizie siano entro i termini del dovere, che i piaceri consistano nel regnare, ed apprenda , che questo regnare , altro non è che tenere lui medesimo il timone del suo Stato, affinche possa reggerlo con la Fortezza, con la Prudenza, e cō la douuta Giustizia.

E chi non sà , che s' ascriue à vergogna l' ambizione apparente d' vn titolo, del quale non si sappiano far le funzioni ? ch' è vano l' acquisto delle belle cognizioni , quando vno non si sforzi à metterle in pratica ? ch' è inutile il proporsi auanti gli occhi vn modello ,

lo, se effectiuamente si tralascia d' imitarlo? e per fine non serue à cosa veruna auer nella memoria tutte le massime della politica, se dipoi à qualche vso non si vanno applicando? Senza dubbio chi hà gli occhi, e non vuol vedere la bella luce del Mondo, chi hà orecchi, e nega l' attenzione alle finezze d' vna aggiustata dicitura, chi hà le braccia, e trascura affaticarle in azioni generose, è di peggior condizione d' vn cieco, d' vn sordo, d' vno storpiato.

Io non posso dissimulare, o Sire, la gioia indicibile, che hò qualche volta auuta allora, c' hò inteso dalla propria bocca di V. M. ch' ella più desiderarebbe non auer portato già mai Corona, che non gouernare da se medesima, assomigliandosi à quei Rè infingardi della primiera schiatta, i quali, come dicono tutti i nostri Istorici, non seruiuano, che d' Imagini, & Idoli à i Primati, e Gouvernatori del Regno, e non hanno auuto altro nome, che per imbrattar le carte dentro le Cronologie.

Mà questo è pur assai, per far conoscere alla Francia quanto la M. V. condanni questo letargico sopimento, il dire, ch' ella vuol hora imitare il suo Auolo Enrico il Grande, ch' è stato il più attiuo, & il più laborioso di tutti i nostri Rè, che si è dato con ogni maggior feruore al maneggio de' suoi affari, & hà amato il suo Stato, il suo Popolo, con la maggiore affezione, e tenerezza possibile. Non è dunque questa l' occasione di dar à diuedere, che la M. V. hà preso vna ferma

risoluzione di metter mano all' opera , di riconoscere il di dentro , & il di fuori del suo Regno, d'esser capo dentro il suo Consiglio, primo mobile delle risoluzioni, d'auer sempre l' occhio alle sue rendite , e di quelle pigliarne vn conto esatto, e fedele, d' alleggerire il suo pouero Popolo , compartire le sue grazie, e ricompense à quei sudditi, che se ne renderanno degni, & in fine gioire in se stessa pienamente della sua alta plenipotenza, & autorità? Questo è quello , che operaua l' incomparabil' Enrico, della di cui regenza ci piace inuestigar le maniere, non solo nella Francia per l'attinenze del sangue, mà per tutta l' Europa per la grande stima delle sue virtù singolari .

In somma dopo le primizie della Monarchia Francese , l' Istoria non ci hà fatto vedere altro Regno più memorabile per la varietà, ed importanza de' successi, più ripieno di marauiglie della diuina assistèza , più glorioso in riguardo del Principe , e più fortunato per la multiplicità delle genti , che il suo . E ciò sia detto à dispetto dell' adulazione, e dell' inuidia, che tutto il Mondo gli hà imposto il soprannome di Grande, non tanto per lo splendore delle sue vittorie , somiglianti tuttauolta à quelle d' Alessàdro, e di Pompeo , quanto per la grandezza dell' animo suo , e del suo coraggio impareggiabile ; imperoche non piegò egli giammai sotto gl'insulti di contraria fortuna, non uscì di scherma per l'arte sagacissima de' suoi più fieri Nemici, non si perdette d' animo, per li
ven-

vendicheuoli resentimenti, ed astuti artifici de' fauoriti, ò trauerse de' Ministri. Si mantenne per sempre in vno stesso posto, continuamente padrone di se medesimo, & in vna parola, sempre Rè, sempre Monarca, senza riconoscere altro superiore, che Dio, la Giustitia, la Ragione.

Racconteremo dunque la Storia della sua vita, diuidendola in tre parti principali.

Nella prima si contiene ciò, che adiuenne dopo la sua nascita fino à tanto, che fù peruenuto alla Corona di Francia.

Nella seconda quello, che operò dappoi, che vi fù arriuato per fino alla conchiuisione della Pace di Veruin.

E nella terza si racconteranno diuifatamente le sue Azioni dopo la pace di Veruin, fino al giorno sfortunato della sua morte.

Mà prima d' ogn' altra cosa è molto necessario breuemente rapportar qualche cosa della sua Geneologia.

Era egli per tanto figliuolo d' Antonio di Borbone Duca di Vandomo, e Rè di Nauarra, e di Giouanna d' Albret, che godeua l' creditaggio dello stesso Regno.

Antonio discendeua per linea retta, e masculina da Roberto Conte di Clermonte, quinto rampollo del Rè S. Luigi.

Il sudetto Roberto sposò Beatrice, figliuola, & erede di Giouanni di Borgogna, Baron di Borbone, e di Agnese sua moglie, per lo che Roberto pigliò il nome di Borbone, mà non già le armi, ritenendo quelle di Francia.

Questa saggia cautela hà molto seruito à suoi discendenti, per mantenersi entro l'ordine de' Principi del sangue, ch'aurebbe potuto adiuuare, che si fosse confusamente perduto, se si fosse diuersamente operato. E la virtù, che per altra parte si è resa cospicua nelle loro lodeuoli azioni, i loro economici tratti per riserva, ed accrescimēto de' propri beni, vn' accurata premura di non confondere il loro nobile sangue con quelli di vulgar condizione, e sopra tutto la singolar pietà, dovuta al Creator delle cose, la incomparabil bontà praticata verso gl' inferiori, è stata vera cagione, che si sono ben cōseruati, e medesimamente auuāzati sopra tutti i Principi de' rami primarij. Di tal sorte, che i Popoli, veggendoli sempre più altamente apparentati, viè più ricchi, poderosi, e saggi, ed in vnà parola, degni dello Scettro, si erano impressi nell' animo vna certa persuasione, come profetica, che questa Casa vn giorno fosse per arriuare alla Corona; ed ella dall'altra banda somigliaua auer concepito questa speranza, ancorche fosse lontana, imperoche auea preso per motto, ò diuisa questa parola *ESPOIR*, che nel nostro idioma significa Speranza.

Trà i rami secondarij, che trassero origine da questo di Borbone, il più considerabile, ed illustre è stato quello di Vandomo. Portaua questa Casa vn simil nome per il possesso d'vna Terra ottenuta l'anno 1364. per le nozze di Caterina di Vandomo, sorella, & erede di Bucharth vltimo Conte
di

di Vandomo, con Giouanni di Borbone Conte della Marca. Era per allora solamente Contea, mà di poi fù eretta in Ducaea dalla Maestà di Francesco Primo del 1515. à fauore di Carlo, eh' era due volte Nipote di Giouanni, e Padre d' Antonio. Questo Carlo à gloria della posterità ebbe sette figliuoli maschi, Luigi, Antonio, Francesco, vn' altro Luigi, Carlo, Giouanni, ed il terzo Luigi. Il primo di questo nome, & il secondo, cò i vagiti puerili esalarono l' vltimo spirito, e rimase primogenito Antonio. Francesco, che fù Conte d' Anghien, e guadagnò la battaglia di Cerisoles, morì Celibe. Carlo fù Porporato del titolo di S. Crisogono, & Arciuescouo di Roano, sotto nome del vecchio Cardinal di Borbone. Giouanni cadè sotto la battaglia di S. Quintino: ed il terzo Luigi chiamossi Principe di Condè, & ebbe succeffione virile di due letti. Dal primo ne fortirono Enrico Principe di Condè, Francesco Principe di Conti, e Carlo, che fù Cardinale, & Arciuescouo di Roano dopo la morte del vecchio Cardinal di Borbone; Dal secondo poi ne venne Carlo Conte di Soeffons.

Correua per tanto l' ottaua generazione di maschio in maschio dopo S. Luigi per arriuar ad Antonio, il quale era Duca di Vandomo, Rè di Nauarra, e Padre del nostro Enrico.

Giouanna poi d' Albret sua moglie era figliuola, ed erede d' Enrico d' Albret Rè di Nauarra, e di Margherita di Vallois sorella

del Rè Francesco Primo, e vedoua del Duca d'Alanfone; Enrico d'Albret era figliuolo di Gio: d'Albret, il quale era Rè di Nauarra per mezo di sua moglie Caterina di Foix sorella del Rè Phèbus, già morto senza successione; e per tal cagione questo Regno fù della Casa di Foix per maritaggio, così cadè in quella d'Albret, e quindi vltimamente in quella di Borbone.

Ferdinando Rè d'Aragona auea inuaso l'alta Nauarra, cioè la parte, ch'è situata di là da i Pirenei, mà bensì la più considerabile sotto il Rè Gio: d'Albret, à cui per conseguenza non restò, che la bassa di quà da i Monti dalla banda di Francia, possedendo con questa i Paesi di Bearnia, d'Albret, di Foix, d'Armignac, di Bigorre, e di molte altre Signorie grandi, prouenienti tanto dalla banda della Casa di Foix, che di quella d'Albret.

Enrico suo figliuolo ebbe solo vna fanciulla nomata Giouanna, che chiamauasi la favorita de i Rè, poiche Enrico suo Padre, ed il gran Rè Francesco Primo suo Zio gareggiavano in amarla.

L'Imperador Carlo V. auea posto la mira sopra di essa, facendola dimandare al Padre per Filippo II. suo figliuolo, dicendo, che questo era vn modo di pacificare le loro differenze vertenti sù'l Regno di Nauarra. Mà il Rè Francesco Primo, nò istimò bene introdursi vn sì poderoso nemico in casa, onde facendola venire à Ciatelleraut, la promise in matrimonio al Duca di Cleues; mà

ma simil contratto essendo stato annullato per diuerse ragioni, fù maritata ad Antonio di Borbone Duca di Vandorno, essendo celebrate le nozze à Molins l'anno 1547. nel qual tempo Francesco Primo passò à miglior vita.

I giouani Sposi in frutto del letto maritale conseguirono ne i primi trè, ò quattro anni due figliuoli, che spirarono pargoletti nella culla per accidenti assai strauaganti. Il primo, per essere la sua Gouvernatrice di natura molto freddosa, con importuno calore lo rese soffocato. Il secondo lasciò di viuere per balordaggine della Nutrice, anuegna che vn giorno festeggiando di questo fanciullo con vn Gentil' huomo, mentre se lo porgeuano l' vno, all' altra, se lo lasciarono cadere in terra, per la cui botta ne restò languidamente estinto; E così il Cielo lenò via questi due piccioli Principi per dar luogo al nostro Enrico, che ben meritaua l'onore della primogenitura, e d'esser l' vnico per tutti i rispetti.



PRIMA PARTE

Della Vita

D' ENRICO

IL GRANDE

Dopo la Nascita fin tanto, che arrivò alla Corona di Francia.



Non si è potuto precisamente sapere il luogo, doue Enrico il Grande fosse concepito; l' opinione però commune si è, che ciò seguisse à la Flesce in Angiò, là doue Antonio di Borbone suo Padre, e la Principessa di Nauarra sua Madre dimorarono dopo la fine di Febraio dell' anno 1552. fino alla metà di Maggio del 1553. Mà però è ben certo, che la prima volta, ch' ella si accorgesse della sua grauidanza, trouauasi al Campo in Piccardia col suo Consorte, che gouernaua quella Prouincia, partiti dalla Flesce per comandarui vn' Armata contro l' Imperadore Carlo V. E certamente era ben douere, che quegli, che dalla Diuina prouidenza era destinato ad essere vn Principe straordinario, riconoscesse i suoi primi mouimenti dentro d' vn Campo Marziale, al suono di mille trombe, & allo strepito de' Cannoni, come vn verace figliuolo di Marte.

Il suo Auolo Enrico d' Albret, che per ancora

cora viueua , auendo presentito , che la sua figliuola era grauida , richiamolla presso di se , desiderando egli medesimo prender la cura della conseruazione di questo nuouo frutto , che , diceua per vn certo presentimento secreto , douer' egli vendicare tutte l' ingiurie riceute da gli Spagnuoli .

Pigliando dunque congedo questa coraggiosa Principessa da suo Marito , partì da Compiègnes à mezo Nouembre , trauersò tutta la Francia infino à i monti Pirenei , peruenne à Pau' in Bearnia il quarto giorno di Dicembre , là doue tratteneuasi il suo caro Genitore , rendendo compiuto vn simile viaggio , in diciotto , ò dicinoue giorni , & il decimoterzo dello stesso Mese partorì felicemente vn fanciullo .

Auanti che ciò seguisse il Rè Enrico d'Albret auuea fatto l' vltimo suo testamento , che la Principessa sua figliuola desideraua molto vedere , poiche veniuale riferito , essere stato fatto à suo disauantaggio , per lusingare il genio d'vna certa Dama , già stata da quel buon' huomo grandemente amata . Ella per tanto non ardiua parlarne , mà venendo egli di cotal desiderio auuertito , promise di sodisfarla quando ella gli auesse mostrate le frutta della sua grauidanza , e con tal patto ancora , che douesse nel partorire , cantar' vna canzone , affin (disse egli) *que tu ne me fasses pas vn Enfant pleureux , & rechinè* ; acciò , che tu non mi facci vn putto lagrimoso , e cattiuo . La Principessa per tanto gli promise , e fù di tanto coraggio , che à mal

mal grado de' gran dolori del Parto , ch'ella soffriua, gli offeruò la parola , e cantò in lingua Bearnese toltamente, che lo sentì entrare in sua camera, e fù notato, ch' il fanciullo, contro l'ordine commune della natura, venne al Mondo senza gemere , e vagire ; e per certo non bisognaua , ch' vn Principe , che doueua esser la gioia di tutta la Francia , accompagnasse con gemiti , e gridi i suoi natali .

1557. Non tantosto che 'l pargoletto spuntò alla luce del Mondo , il suo Auolo se lo inuolse nel lembo della sua veste , e trasportollo nella sua camera , dando il suo testamento, ch'era racchiuso in vna scattola d'oro , alla figliuola , dicendo : *Ma Fille voil à qui est à vous , e cecy est à moy .* Eccone, o mia figliuola , quello , che è vostro , e quello , che à me n' appartiene . E mentre iui trattenne il picciolo fanciullo , gli fregolaua con vno spicchio d' aglio le sue piccole labbra , dandogli à suggere qualche goccia di vino dentro d' vna coppa d' oro , per renderlo d' vn temperamento più robusto , e vigoroso .

Gli Spagnuoli haueuano detto altre volte per ischerzo soua la nascita della Madre del nostro Enrico . *Miracle , la Vache à fait une brebis* , cioè , o marauiglia ! la Vacca hà partorito vna Pecora , volendo inferire con questo motto di vacca , e di pastor di vacche , la Reina Margherita , ed il suo Marito , chiamandoli di sì fatta maniera, facendo l'allusione alle armi di Bearnia, nel di cui

scudo

scudo sono figurate due Vacche; Et il Rè Enrico, che teneua per sicura la futura grandezza del suo picciolo Nipote, stringendolo infra le braccia, lo baciua teneramente, e souuenèdogli quel freddo motteggiamento Spagnuolo era solito dire, tutto rapito dall' allegrezza, à quelli, che lo veniuano à visitare per rallegrarsi seco di questo fortunato nascimento. *Voyez maintenant, ma Brebis à enfantè vn Lion?* Cioè vedete vn poco adesso, che la mia Pecora hà partorito vn Leone?

Fù battezzato per tanto l' anno seguente nella festa dell' Epifania il sesto di Gennaio 1554. E per l' occasione di questo battesimo, fù fatto appostatamente vn fonte d' argento dorato, sopra del quale fù battezzato nella Capella del Castello di Pau. I suoi Padri- ni furono Enrico II. Rè di Francia, & Enrico d' Albret Rè di Nauarra, i quali gl' imposero il proprio nome, e Madama Claudia di Francia, che fù dipoi Duchessa di Loreno, lo leuò al Sacro Fonte. Iacopo di Foix per allora Vescouo di Lescar, e poscia Cardinale lo tenne à nome del Rè Christianissimo, e Madama d' Andouins à nome di Madama Claudia di Francia, e fù battezzato dal Cardinale d' Armigliac Vescouo di Rodez, e Vicelegato d' Auignone.

Fù di bella prima molto difficile ad allenuarlo, auendo auuto sette, in otto Nudrici, l' vna dopo dell' altra, e quando tralasciò il puerile nutrimento del latte, il Rè suo Auolo gli diè per sua Gouvernatrice Susanna di Bor-

bone

tone, moglie di Gio: d' Albret Baroneſſa di Moieſſens, la quale l' alleuò dentro del Caſtello di Coaraffe in Bearnia, poſto trà ſcoſceſe balze, e dirupate montagne.

Non volle ſuo Auolo, che foſſe alleuato con delicatezze, come è ſolito coſtumarſi nelle perſone di queſta condizione, ſapendo molto bene, che in vn corpo gentile, e tenero, non ſi trattiene ordinariamente ch' vn animo molle, e debole, prohibendo altresì, che non ſi veſtiſſe riccamente, nè ſe gli faceſſero delle bagatelle, ò minuzie per allettarlo, nè pure da Principe foſſe trattato; auuegna che tutte queſte coſe non fanno altro, che imbeuere i fanciulli di vani portamenti, ed alleuano il cuore de i medefimi più toſto con l' orgoglio, che co i buoni ſentimenti d' vna verace generoſità; ma ordinò, che foſſe veſtito, e nodrito à guiſa de gli altri putti del paefe, e medefinamente, che ſi aſſuefaceſſe al corſo, ed à rampicarſi per luoghi ſcoſceſi, acciò che induraſſe nelle fatiche; onde compoſto di queſto temperamento diueniſſe più robuſto, ed infaticabile; il che tutto ſenza dubbio era d' vopo ad vn Principe, ch' au'eſſe molto à patire per riacquiſtare il ſuo Stato.

Il Rè Enrico d' Albret paſſò all' altra vita in Agetmaù in Bearnia il vigeſimo quinto di Maggio 1555. attempato di cinquantatrè anni in circa, laſciando nell' vltima ſua volontà, ch' il ſuo corpo foſſe traſportato à Pamplona per eſſerui ſeppeſſito in compagnia de' ſuoi Antenati, ma che trattenendoli

iui, fosse depolto nella Chiesa Cattedrale di Lescar in Bearnia .

Questo Principe era corraggioso, pio, piaceuole, e cortese a tutto il Mondo, e di tal fatta liberale, che passando vna volta Carlo V. per la Nauarra, fù così ben ricevuto, ch' ebbe à dire, non auer giammai veduto vn Principe più magnifico, più cortese, più liberale di questo .

Succesero alla sua morte Giouanna sua figliuola, ed Antonio Duca di Vandomo suo Genero . Trattenenansi allora alla Corte di Francia, & ebbero gran difficoltà d' ottener congedo per andarsene in Bearnia, conciosia cosa che la Maestà d' Enrico II. spinta da vn cattiuo consiglio, voleua vsurpar loro la bassa Nauarra, che ad essi restaua, dicendo, che tutto il situato di quà da i Pirinci, apparteneua al Reame di Francia . Cercarono cō bella maniera di fare opporre gli Stati del Paese; ed il Rè non osò troppo affaticarsi in questo affare, per tema, che la desperatione nō gli forzasse a chiamar gli Spagnuoli in loro soccorso, mostrandosi però per sèpre contro di essi adirato, talmente, che dando ad Antonio il gouerno della Guienna, ch' era stato ancora tenuto da Enrico d' Albret suo Padrigno, gli leuò il paese della Linguadoca, che auera per buona pezza posseduto .

Circa due anni dopo ritornarono alla Corte di Francia, dove ricondussero il loro picciolo figliuolo d' anni cinque, ch' era il più bello, e grazioso del Mondo, ma vi dimorarono pochi mesi, che subitamente si ricondussero in Bearnia . Po-

Poco dipoi la Maestà d' Enrico II. restò uccisa d' vn colpo di Lancia del Mongommeri . Francesco II. suo Primogenito le successe , ed i Signori di Ghisa Zij della Reina Maria Stuarda sua moglie usurparono il governo . I Prencipi del sangue ciò non poteuano soffrire : e Luigi Principe di Condè fratello d' Antonio chiamò questo Rè in Corte per loro opporsi .

Frà queste diuisioni gli Vgonotti fecero la conspirazione d' Ambuola contr' il governo di quel tempo , la quale restando discoperta , & i due fratelli Antonio , e Luigi accusati d' esserne gli Autori , furono arrestati ne gli Stati d' Orleans , e formossene processo contro del secondo con tanto rigore , che communemente credeuasi gli fosse leuata la testa , se non accadeua la morte del Rè Francesco II.

De medi Carlo IX. che gli successe essendo ancora minore , la Reina Caterina sua Madre si fe dichiarare Reggente degli Stati , & il Rè di Nauarra primo Principe del Sangue fù dichiarato luogotenente generale del Regno , per gouernare gli Stati insieme con essa . Di forte , che in questa maniera fù obligato trattenersi in Francia , doue fece venire la Reina Giouanna sua moglie , ed il picciolo Principe Enrico suo figliuolo ; mà non durò lungo tempo questa nouella dignità , imperochè le turbolenze viè più continuando per le sorprese , che faceuano i noui Riformati delle migliori Città del Regno , dopo auer loro ritolto Burges , venne ad assediare Roano ,
doue

doue visitando vn giorno le trinciere, e facendo dell'acqua, riceuette vna moschettata nella spalla sinistra, della quale rimase morto qualche giorno dappoi ad Andeli sù la Senna; e se fosse più lungo tempo vissuto, farebbono stati senza dubbio gli Vgonotti molto malamente trattati, poiche odiauagli mortalmente, con tutto che il Prencipe di Condè suo fratello fosse il principal capo di questo partito. #

La Reina sua moglie, ed il pargoletto Principe suo figliuolo trouauansi per allora alla Corte di Francia. La Madre ritornò fene in Bearnia, doue apertamente abbracciò il Caluinismo, lasciando però il suo figliuolo presso del Rè sotto la guida, e balia d' vn saggio Maestro nomato la Gaucherie, il quale si sforzò, che si approfittasse in qualche tintura di lettere, non già con le regole della grammatica, ma con i discorsi continuati, e con l' erudite conuersazioni, & à questo medesimo effetto gl' insegnò à mente molte varie, ed auuenenti sentenze, e trà le altre era costumato à dire. #

O vincer giustamente, ò morir glorioso.
e quest' altra,

I Principi anno piena autorità sopra del loro Popolo, ma sopra de i Rè è maggior quella di Dio.

Dell' anno 1566. la Regina sua Madre, ritirollo dalla Corte di Francia, e lo condusse à Pau, ed in luogo de la Gaucherie, che di già era morto, gli diede vn certo Florenzio Christiano, antico seruitore della Casa di Van- d'anni
ordini
#



Vandomo, huomo di molto grata conuerfazione, molto fcienziato di belle lettere, ma ben sì tutto affatto Vgonotto, il quale giufta i sentimenti, & ordini di quefta Regina, alleuò, & imbebbe quefto Principe d' vna falſa, e cieca dottrina.

Alle prime ſmoſſe della Religione Franceſco Duca di Ghila era ſtato da Polletrat all' aſſedio d' Orleans aſſaſſinato, laſciando minori i ſuoi figliuoli, & il tutto auuenne l'anno 1563. Alle ſeconde il Conteſtabile di Memmoranſi riceuette vna ferita alla battaglia di San Dionigi, per la quale laſciò di viuere à Parigi tre giorni dopo la vigilia di S. Martino dell' Anno 1567. Alle terze turbolenze del 1569. la Reina Giouanna reſeſi Protettrice del Partito Vgonotto eſſendofi à bello ſtudio portata alla Rocella con il ſuo figliuolo, che da quell' ora preſentollo in voto alla diſeſa di queſta nuoua Religione.

nota In queſta qualità di coſe egli fù dichiarato capo del Partito, ed il ſuo Zio Principe di Condè ſuo Luogotenente con l' Ammiraglio di Coligni. Queſti erano due gran Capì di guerra, ma furono da loro commeſſi notabili mancamenti, e queſto Principe giouine di tredici anni in circa, ebbe tanto di ſpirito per riconoſcergli, e notarli. Poſcia che fece moſtra dell' alto ſuo giudicio, con tratti di buone conſiderazioni nella ſcaramuccia di Ludun, che ſe il Duca d' Angiò auelle auute delle truppe alleſtite, e ſollecitate per portarſi all' attacco, l' aurebbe fatto,
il che

il che non facendo, si trouaua in cattiuo stato, e bisognaua per tanto attaccar lui all'improuista, ma trascurando ciò farsi, diè tempo à tutte le sue truppe di arriuare.

Alla giornata di Iarnac rimostrò loro ancora con segni d'vna prudente auuedutezza, non esserui punto modo di combattere, po- scia che le forze de' Principi erano sparse, e quelle del Duca d'Angiò tutte vnite, e che si erano troppo impegnati auanti per poterli ritirare. Il Principe di Condè restò ucciso in questa battaglia, ò, per dir meglio, assassinato à sangue freddo dopo il combattimento, dal quale riportò le gambe rotte.

Quindi l' Ammiraglio di Colignì acquistossi tutta l' autorità, e credenza del Partito, che, à dire il vero, era il più grand' huomo di quei tempi, fedele alla Religione, ma sfortunatissimo.

Questo Ammiraglio adunate nuoue forze, azardò à Moncontorno nel Poetù vna seconda battaglia. Aueua egli fatto venire all' Armata il nostro picciolo Principe di Nauarra, ed il giouine Prencipe di Condè, che nominauasi anch' egli Enrico, auendoli lasciati in guardia del Prencipe Ludouico di Nassau, che teneuagli qualche poco alla larga sopra d' vna collina con quattro mila caualli.

Il Giouine Principe ardeua desideroso di combattere, mà non gli fù mai permesso per tema di non arrischiare la sua persona, e ciò senza dubbio era stimato ben fatto, per frenare la viuacità del suo ardore. Nulladimeno, quando la Vanguardia del Duca d'Angiò

giò restò forzata da quella dell' Ammiraglio, non istimò punto il periglio d'auuentarsi dentro la battaglia, ch' era molto spauenteuole; e qualunque volta era impedito, gridaua ad alta voce: Noi perderemo il nostro auuantaggio, e per conseguenza la battaglia ancora. E ciò auuenne, sì come auuea preueduto; e fù giudicato allora, ch' vn giuinetto di sedici anni era di più sensato intendimento de i più vecchi, e pratici del mestiere; tanto che s' applicaua in questa guisa con tutto l' animo in quello, ch' operaua, riconoscendouisi non solo la disposizione del corpo, mà anche la prontezza dell' animo, e la maturità del giudicio.

Essendosi dunque saluato con gli auuanzi del suo esercito, girò quasi tutto il Regno, battendosi più volte nelle ritirate, e raccogliendo le truppe Vgonotte or quà, & ora là, per lo spazio di cinque in sei mesi, nel qual tempo sopportò tante intollerabili fatiche, che se non fosse stato alleuato, come egli era stato, non aurebbe già mai potuto resistere.

Seguito poscia per sempre dall' Ammiraglio, condusse le sue truppe nella Guienna, e di là in Linguadoca, doue prese Nimes cō stratagemma, forzò qualche picciola Piazza, & abbruciò i contorni di Tolosa. Di tal maniera, che fin dentro questa gran Città volauano le scintille di questo grande, e strepitoso incendio; restando poi la guerra così accesa, ed appicata nel Viuarese, si fè vedere sù l' altra banda del Rodano con le
sue

sue truppe, e pigliò per iscalata le Città di S. Giuliano, e di S. Giusto, & obligò Santo Stefano in Forez à capitulare. Di là scese sù le Riue della Sonna, e dipoi nel meglio della Borgogna. Parigi tremaua per la seconda volta all' approcchio d' vn' armata tanto più formidabile, quanto sembraua auer preso vigoria per la perdita di due battaglie, credendosi, ch' allora venisse à ripigliare qualche altro vantaggio sopra quella de' Cattolici comandata dal Mareciallo di Cossè.

Tenendo il Consiglio Regio d'auuenturare il tutto in questa guisa per la quarta volta, stimò più ageuole di mascherare vna pace con questo Partito, la quale fù trattata à S. Germano in Laiè, essendo l' Armate ambedue prossime l' vna all' altra nella Valle d'Aillan, non molto lontano d' Arnè le Duc, e fù conchiusa l' vndecimo di d' Agosto dell' anno 1570.

Stabilita questa pace ciascheduno ritirossi à casa sua. Il Principe di Nauarra andò in Bearnia. La Maestà di Carlo Nono si maritò con Elisabetta figliuola dell' Imperator Massimiliano II. e pareua, ch' ella non pensasse ad altro, che à consumar il tempo ne' festini, ed altre publiche allegrezze. Frà tanto il Rè essendosi auueduto di non poter giammai arriuare alla potenza Vgonotta, risolvette d'impiegare altri modi più facili. Si mise dunque ad accarezzargli, à fingere, à trattarli fauorabilmente, à sodisfarli nella maggior parte delle cose, che gli addimandauano, addormentandoli con la speranza di

muouer guerra al Rè di Spagna ne' Paesi bassi (il che ardentemente desiderauano) per meglio abbacinarli promise loro in pegno della sua fede Margherita sua Sorella, da maritarsi al Principe di Nauarra: Di sorte, che con questi allettament i, e lusinghe ne trasse à Parigi i principali Capi di questo Partito .

La Reina Giouanna sua Madre, ch' era venuta auanti per fare i preparatiui delle nozze, morì pochi giorni dopo d' esserui arriuata ; Principessa inuero , che auuea lo spirito, ed il coraggio eccedente il suo sesso , l' animo tutto maschile , non soggetto alle debolezze , & alle mancanze solite delle altre Donne ; mà però, à dir il vero, nemica acerrima della Cattolica Religione. Alcuni Istoric i dicono , che fosse auuelenata con certi guanti profumati, perche si temeuà, sì come ella era capace di grande spirito , non discoprìsse il disegno , che machinauasi , di trucidare tutti gli Vgonotti , mà vien per altra parte asserito , che questo è vn' esposto non veritiero, ed è più confaceuole al verisimile, che morisse pulmonata , atteso che quegli , che la seruiuano, così anno di poi testificato .

Enrico suo figliuolo , che veniua dopo di lei trattenendosi nel Poetù , intese la nuoua della sua morte , ed allora pigliò il nome Regio , imperoche fino à quel tempo non fù inteso per altro , che per lo Principe di Nauarra . Subitamente , che fù arriuato à Parigi , si celebrarono le sfortunate Nozze , e le due Parti giurate al Louero per mezo del

Car-

Cardinal di Borbone, & il giorno vegnente in presenza del Rè, e della Reina fù conchiuso per mano del medesimo il maritaggio alla Messa celebrata nel Tépio di nostra Dama sopra d' vn palco drizzato à bello studio auanti la gran Porta di questa Chiesa. Terminata la cerimonia, la Reina Margherita andossene à sentir Messa, ed à fare le sue diuozioni dentro del Coro, ed il Rè di Nauarra, passando per vna Galleria, fatta à posta per il lungo della Chiesa, ritirossi dentro d' vn' Appartamento dell' Arciuescouato. Terminata che fù la Messa si portò egli auanti la sua Signora, ed auendole dato vn bacio, condussela nell' Arciuescouato, là doue era solennemente preparato il pranzo per tutta la Casa Reale.

Sei giorni dapoi, giorno festiuo di S. Bartolomeo, tutti gli Vgonotti, ch' eransi portati alla festa, furono strozzati, e scannati, in frà gli altri l' Ammiraglio, venti Signori di condizione, mille, e ducento Gentil' huomini, trè, ò quattro mila Soldati, e Cittadini. Indi per tutte le Città del Regno all' esempio di Parigi furono trucidate quasi cento mila persone.

Qual più sensato dolore, può chi che sia immaginarsi, che trapassasse il tenero cuore del giouane Rè; nel vedere in tempo delle sue nozze, in vece di preziosi moscati, & odoriferi profumi nuotare in vn Mar di sangue strangolati i suoi migliori Amici, ascoltando le loro pietose grida, che feriuangli acutamente l' orecchio fino al Palagio Reale,

oue si tratteneua . Anzi quale angoscia , e spauento non ebbe egli à non correre la medesima , ò più miserabil fortuna ? Ed in effetto fù discorso con molta ponderazione , se bisognaua uccider lui , ed il Principe di Condè alla maniera de gli altri , e tutti gli Autori dell' orribile strage stabilirono la loro morte ; nulladimeno , quasi per miracolo fù risoluto di risparmiargliela .

Carlo Nono se gli fece condurre alla sua presenza , & ad essi mostrando vn cumolo di corpi estinti , con orribil rampogne , e crucciole minacce , negando l'attenzione ad ogni più viua ragione , così loro ne prese à dire . *La Morte , ou la Messe ?* Si eleffero eglino la seconda condizione , e quindi abiurarono il Caluinismo ; mà perche sapeua , che ciò operato non era con ischiettezza di cuore , faceuagli osseruare sì strettamente , che non poterono uscire di Corte per lo spazio di due anni , che visse Carlo Nono , nè tampoco per lungo tempo dopo la sua morte .

Nel qual tempo il nostro Enrico dissimulaua cautamente le sue spiaceuolezze , e tutto che fossero di gran conseguenza , ed apprensione , coloriuua quei malinconici pensieri , che offuscauagli l'animo , con vna perpetua serenità di sembiante , e con vn portamento tutto giulino , ed allegro . E questo senza dubbio fù il più difficultoso corso de' gli anni suoi , il passaggio più malageuole della sua vita . Aueua egli à fare con vn Rè furioso , cò suoi due fratelli , il Duca d' Angiò , Principe simulato , costumato à gli eccidij ,

con

con il Duca d' Alanfone , ch' era doppio , e malizioso , con la Reina Caterina , che l' odiava mortalmente , poiche i suoi Indouini le aueuano predetto, douer quegli morir Regnante, ed in fine con tutta la Casa di Ghisa; la di cui possanza , ed il credito era incomparabile , e senza termini .

Gli era per tanto necessaria vna marauigliosa prudenza nel maneggiarsi con tutte queste genti per non dar' ombra alcuna di gelosia , e per conseruare ancora vna stima grande di se stesso . Doueua accoppiare la sommissione , e la grauità , conseruare il decoro egualmente, che la vita, e gli era d' uopo frà queste perigliose Sirti col solo timone d' vn prudente diportamento schiuare i pericoli d' vn tempestoso naufragio .

Contrasse vna familiarità grande con il Duca di Ghisa , che gli era quasi coetaneo , con far bene spesso insieme di segrete conferenze . Non accordauasi però così bene con il Duca d' Alanfone, ch' era per natura di spirito molto capriccioso , onde non curauasi d' essere in cattiuo posto presso di lui , auuegnà che il Rè , e la Reina Madre non portauano à questo Duca alcuna affezione . Tuttauolta non volle giammai porgere l' orecchio al cattiuo consiglio d' alcuni seduttori della Reina , che lo instigauano all' impegno di battersi à duello con esso lui , posciache , oltre il considerare , che quegli era fratello del suo Rè, à cui douuto era vn riuerente rispetto , s' auuifaua bene ancora , che ciò alla fine farebbe itato suo disauvantaggio , e

che ella non aurrebbe punto mancato di preder poi vn sì bel pretetto per oppressarlo .

In sì fatta maniera sfuggiu tutti i lacciuoli , ch' ella astutamente tendeuagli , mà non potè però totalmente liberarsene , poiche lasciossi imprigionare da gli allettamenti di certe Damigelle di Corte , delle quali diceuasi , che questa Reina appostamente seruiuasi per dar trattenimento à Principi , ed à Signori di portata , per poter trarre ad essi di bocca tutti i loro pensieri ; onde la politica di questa Reina era sì conosciuta da tutto l' Vniuerso , che non può nascondersi questa verità , benche si volesse , senza cancellare tutta la Storia di quei tempi .

Dopo questo, si come i vizij, che contraggonsi nelle primizie della giouanezza , accompagnano ordinariamente gli huomini fino alla tomba , vna passione immoderata di Donne fù l' imbecillità ; e lo sdrucciolo del nostro Enrico , e forse ancora la cagione dell' vltimo suo sfortunato infortunio ; poiche Dio punisce presto , ò tardi coloro , che ciecamente si abbandonano à questa immonda , e sregolata passione .

Dopo la festa di S. Bartolomeo cercossi l' vltimo sterminio dell' Vgonottismo , e per questo effetto il Duca d' Angiò portossi all' assedio della Roccella , e vel condusse seco , mà s' auuide di non poter rendere valeuoli i suoi attentati da niuna parte . Or dunque si può giudicare qual crepacuore tormentaua il nostro Enrico , che lo fè seruire d' instrumento alla perdita dell' auuanzo de' suoi Seruidori

uidori, & Amici, ch' eransi dentro l' asilo di questa Città rifugiati. Dopo d' vn lungo assedio fù finalmente per l' arriuo de gli Ambasciadori di Polonia liberata, che veniuano à cercare il Duca d' Angiò, atteso che gli Stati auenuano eletto per portar la Corona di quel Regno.

Leuato via l' assedio, Enrico ne ritornò à Parigi, ò più tosto vi fù ricondotto, & il Duca d' Angiò partì di Francia con molto suo dispiace, per andare à pigliare il possesso del suo nouello Reame.

Dopo l' interuallo di qualche mese Carlo nono fù sorpreso da vna letal malatia, vomitando sangue da tutte le parti del suo corpo, e fù creduto, che fusse itato auuelenato.

L' estrema sua malatia diede vigore ad vna lega, che fecero il Duca d' Alanfone, i Marescialli di Memmoransi, e di Cossè, & alcuni Cattolici con il Partito Vgonotto, per leuar di mano il gouerno alla Reina Madre, e cacciare i Signori di Ghisa dalla Corte, la doue erano molto poderosi. Entrouui il nostro Enrico non per alcuna ligaccia, che volesse tenere con queste genti, ma solamente per rinuenire vn modo di ritirarsi con sicurezza ne' suoi Paesi.

Auendo la Reina Madre discoperte queste pratiche, fece arrestar lui, & il Duca d' Alanfone con la custode vigilanza di buone guardie. Il Principe di Condè si saluò fortunatamente in Alemagna, ed ella fece far prigionì i due Marescialli di Memmoransi, e di Cossè; E per dar à diuerder, ch' ella non

trattaua in sì fatta guisa co' Principi di tal portata senza graui occasioni, volle che fussero interrogati soua moltissimi casi atroci, e barbari, benchè comunalmente creduti tutti capi falsi. Fece per tanto morire solo la Mola, Coconas, e Tourtray, tre gentilhuomini di condizione, che si erano impacciati ne' loro intrighi. Questa esecuzione era necessaria per acchetare gli spiriti della nobiltà, e del popolo, che cominciua a mormorare, che si trattasse di sì fatta maniera vn figliuolo della Francia, ed vn primario Principe del Sangue.

Prese in questo affare il Cancelliere ad interrogare il Rè di Nauarra, ma con tutto che fosse prigioniero, e minacciato, non volle far questo torto alla sua dignità di rispondere; tuttauolta per sodisfar la Reina Madre, fece vn lungo discorso, volgendosi verso di lei, e diuisò molte cose, attenenti allo stato presente de gli affari, ma non incaricò giammai persona alcuna, come trascorso auuea assai debolmente il Duca d' Alanfouc.

Il Rè Carlo Nono trouandosi presso à morte, si come odiaua i suoi due fratelli, e sua Madre, mandò à cercare il nostro Enrico, il quale solo riconosciuto auuea di grãd' onore, e di fede incorrotta, e gli raccomandò affettuosamente sua Moglie, e la sua Figliuola.

Caterina de' Medici auendo risaputo, che l' auuea mandato à cercare, ebbe timore, che non lasciasse à lui la Reggenza, per questo effetto gli volle mettere spauento, affinché

che non osasse accettarla. Quando dunque portossi è riuere la M. S. che trouauasi al Bosco di Vincennes, ella diede ordine, che si facesse passare sopra le volte, trà le Guardie, ch' erano squadronate, & in postura di trucidarlo. Si scosse egli dalla paura, e ritirossi due, ò trè passi in dietro, tuttauolta Nàsè la Castre Capitano del corpo di guardia, benchè lo assicurasse col giuramento, che non aurebbe riceuto male aleuno; nulladimeno bisognò, che vaccillante nella credenza delle sue parole, ne passasse à trauerso delle Carabine, e delle Alabarde. #

Dopo la morte di Carlo IX. Caterina de Medici, parte forzatamente, e parte con destrezza, occupò la Reggenza, attendendo il ritorno del suo caro Figliuolo il Duca d' Angiò, che dipoi fù nomato Enrico III.

Al ritorno che fè di Polonia gli condusse incontro i due Principi fino al Ponte di Buonvicino, accioche à suo bell'agio ne disponesse, ed egli dopo qualche minaccia, e buona brauata restitui loro la libertà.

Questi due Principi facendo molto ben riflessione al continuato pericolo, ch' auuano corso per lo spazio di due anni, si risoluerono liberarsi da questi timori alla prima congiuntura, che si fosse loro appresentata. Il Principe di Condè, che tratteneuasi in Alemagna, auua fatto delle leuate per lo partito Vgonotto, auendo quegli in sù la fine del Regno di Carlo IX. ripigliate le armi; e Damuilla secondo genito del Contestabile, e fratello del Maresciallo di Memmoransi,

già trattenuto prigione alla Bastiglia, s'era congiunto con questo Partito, non pigliando già la Religione per pretesto, poich' egli era Cattolico, ma ben sì la publica libertà, e la riformaione dello Stato, e fù chiamata questa sorte di Cattolici, ch' eranfi collegati con gli Vgonotti, i Politici.

Non potè il nostro Enrico liberarsi, dalla Corte sì tosto, come aurebbe desiderato; si era fastidiosamente inuecchiato, ed i suoi proprij domestici, e famigliari seruiuano solo per ispiare, e riferire. Per altra parte presentuua, che se egli fosse stato sorpreso, volendosi saluare, aurebbe potuto restare assassinato. Or mentre cercaua le occasioni di poterlo fare con sicurezza, restò marauigliosamente inueicato da nuove panie, cioè dalle bellezze della Dama di Sammes, moglie d' vn Segretario di Stato, ch' era allora il più bello oggetto della Corte.

Frà tanto la Reina Madre, che l' aueua trattenuto alla Corte aurebbe ben desiderato, che se ne fosse partito, poiche il Rè suo caro Figliuolo, cominciua a pigliare qualche contezza de' suoi interessi; cosa inuero, che dispiaceuale molto, per voler' esser' ella sola, ed vnica al gouerno, e quando s' auuide, che cominciua a preualersi dell' autorità, ed in conseguenza veniua menomata la sua, non iltimò malageuole d' imbarazzarlo con le fazioni, e le guerre ciuili, delle quali ella sola, per così dire, aueua le chiau, di forte, che non potè egli trattenerfi del tutto à non auer bisogno di lei; Ed ecco ch' ella
in fin

in fin tantò, che visse, non fece altro, che suscitare de gl' intrighi, ed animare differenti Partiti, sì nella Corte, come al di fuori, fino à tanto, che alla fine dopo auer cagionato la desolazione dello Stato, la souersione delle leggi, e lo sconuolgimento di tutti gli ordini, perì dentro quell' incendio, che aueua sì lungo tempo tenuto acceso.

Frà queste dimore andando la Maeità Sua à Rems per consacrarsi, si discoperse vna conspirazione, che faceua il Duca d' Alansone contro la di lei persona ad instigazione de gli Amici dell' estinto Ammiraglio, e della Mola suo fauorito. Da alcuni fu creduto, che ciò fosse vna cosa tramata dalla Regina Madre, affine di spauentare, & infieuiare lo spirito del Rè suo Figliuolo; e l' occasione di questa credenza si ebbe, ch' ella obligò il Rè à perdonare molto leggiermente questo misfatto, senza che alcuno de' complici, ò instigatori ne fosse castigato. Ma sia che si voglia, mostrò Enrico III. in questa occasione vna particolar confidenza con il Rè di Nauarra, il quale essendo assistito da suoi Amici, lo seruì di Capitano di guardia nel viaggio, non abbandonando giammai la portiera della sua Carrozza, & in questo rincontro mostrò sì generosissimo non auendo altra occasione d' amarlo, se non per le obligazioni del suo debito, essendo suo Parente, e Vassallo.

Essendo Enrico III. peruenuto à Rems, fù il decimoquinto di Febbraio consagrato dal Cardinale di Ghisa, & il giorno vegnente

te sposò Lodouica di Loreno, figliuola del Conte di Vaudemont, il che accrebbe ancora vn grande splendore alla casa di Ghisa, della quale era capo il Duca Enrico, che allora era molto fauorito, e restò dapoi ammazzato à Blois. Questo Principe era in tutte le maniere il più coraggioso, che sia stato giammai, e si comprometteua di gouernare il Rè per mezo della Reina Lodouica sua parente; oltre che auena contratto vna stretta amicizia con il Rè di Nauarra, che lo chiamaua suo Padrone, ed all' incontro la M. S. nomaualo per suo Comparé.

La Reina Margherita cooperaua à tutto suo potere al mantenimento di questa buona intelligenza, e cercaua di farui entrare Monsù, cioè il Duca d' Alanfons, ch' ella amaua molto affezionalmente. Or come che l'vnione de' Principi è la rouina de' Fauoriti, e di quegli, ch' vsurpansi il gouerno, la Reina Madre infranse à dirittura questa lancia, mettendo il Rè in gelosia contro sua moglie, irritando Monsù contro del Duca di Ghisa per la memoria dell' uccisione dell' Ammiraglio, & imbrogliando alla gagliarda il Rè di Nauarra con Monsù per gl' intrighi d' alcune Dame, e particolarmente della Sauues, che aderendo quella à i sentimenti di Caterina, gradiua l' espressioni, ed i seruigi di Monsù.

Questo fù per certo vn gran male per lo Stato, e viè più maggiore per la Casa Reale, per essersi in sì fatte maniere diuisa, e coloro, che fanno l'istoria di quei tempi, attribuis-

buiscono l' infortunio , e la rouina della famiglia di Vallois alla continuata discordia , che fù trà loro .

Essendosi il Rè ammalato , e trouandosi in gran pericolo di morte per vn male d' orecchio , credè d' essere stato auuenenato alla medesima maniera , che fù Francesco II. e di tal fatto la persona di Monsù n' incolpaua . Trà queste credenze mandò à cercare il Rè di Nauarra , e gli comandò , che si leuasse dauanti Monsù subitamente , che fosse morto , forzandosi con ogni sua possa di persuadergli , che quest' huomo maluaggio farebbe morir lui , e tutti i suoi seguaci se non il preueniuu . I fauoriti del Rè , che si erano imbeuuti della stessa opinione , ch' aucau il loro Padrone , vedendo passare la persona di Monsù , stauano in procinto di sacrificarla à i furori della loro vendetta per mezzo d' huomini micidiali , & assassini .

Ma il nostro Enrico auendo orrore d' vn ordine sì rigoroso , e crudele , cercò di addolcire il furor del Rè , rimostrandogli le terribili conseguenze di cotal comandamento , ma il Rè non pagauasi punto di ragione , anzi fù trasportato di tal sorte dalla collera , che voleua si effeguisse il tutto sù 'l Cāpo per temenza , che non si mancasse à ciò quando fosse stato morto .

Se i due fratelli , cioè il Rè , e Monsù non fossero stati al Mondo , cadeua lo Scettro in mano à lui ; ora se con tutte l' apparenze ueniua l' vno à morte , poteua egli far morir l' altro ancora , auendo alla sua diuozione tut-

ti i Fauoriti, & Vfficiali del Rè, i Signori di Ghisa, e loro seguaci, e quasi tutti i Primati; poiche Monsù era vn Principe di poco credito, odiato quasi da tuttò il Mondo, e sostenuto solamente dal generoso Bussì d'Ambuosa. O quanti pochi Principi aurebbono tralasciata vna sì bella congiuntura! Eppure il nostro Eroè (che ben è douere nominarlo in questa guisa) ebbe orrore della furiosa vendetta d' Enrico III. non volendosene in ciò preualere. In somma non vi è già la più bella ambizione di quella, che saperla moderare, quando non è giusta, e voler conseruare la propria coscienza, il proprio onore più tosto, che guadagnare vna corona per mezzi vili, e voglie ingiuste? I diademi acquistati per mezo di sì cattiuue maniere, non sono già marche di gloria sù la fronte di coloro, che li portano, ma più tosto frontispizio d' infamia douuto à Sicarij, e Malfadieri.

Approuando il Cielo senza dubbio i generosi sentimenti del nostro Eroè, gli destinò lo Scettro de' Gigli d' oro, poiche tocco non era da gli stimoli dell' impazienza di guadagnarselo prima, che gli conuenisse: e per lo contrario questi fratelli della Casa di Vallois, che forzauansi rapirlo l' vno all' altro, morirono tutti sfortunatamente, & ebbero per successore colui, ch' aueua rifiutato d' essere per mezo d' vn' abbominuole misfatto.

Essendo Enrico III. guarito, ben riconobbe il torto auuto in accusare il suo fratello d' auer-

d' auergli apprestato il veleno ; ma però non per questo l' amò giammai d' auuantaggio . Sopportaua , ch' ogni giorno i suoi Fautoriti gli facessero mille burle , e lo beffeggiassero dentro tutti i circoli , e raunanze non considerando punto , ch' il dispregio , che commetteuasi contro del suo fratello , ritornaua sopra di lui stesso , e che daua animo à suoi sudditi di mancargli di rispetto , quando sopportaua , che si negasse ad vna persona , che gli era così prossima . Fù altresì procurato di far assassinare di notte alle Porte del Palazzo Reale Bussi d' Ambuosa , ch' era suo favorito , e l' vnico suo appoggio , e fù creduto , che vi fosse ordine , se il Duca d' Alanfione fosse accorso in suo aiuto (poiche vi era gente appostata per isgridare oimè si assassina Bussi) d' ammazzare lui ancora . Talmente , che auendo questo freno à i denti si partì dalla Corte , si mise in campagna , ragunò i malcontenti , compose vn' Armata , e l' vnì a quella de gli Vgonotti comandata dal Principe di Condè , e da Casimiro secondo genito del Conte Palatino , il quale in queste guerre ciuili della Religione condusse due , ò trè volte leuate grandi de Raitri in Francia .

Il Rè di Nauarra fù potentemente stimolato di seguirlo , e Monsù asseriuà , ch' auuagli promesso di farlo , ma auena da sè allontanati tutti quelli , ch' aurebbono potuto fauorire la sua sortita , e sostituito in loro luogo altre genti salariate . Oltre ciò gli si prometteua la Tenenza generale dell' Arma-

ta del Rè: quella però non era la cagione, che lo tratteneua; ma ben sì gli amori della bella Sauues erano le catene, che rendeano schiaua la sua libertà; tuttauolta l'aperture, e contraegni naturali del suo coraggio, & il timore, ch' ebbe, che Monsù, ed il Principe di Condè non occupassero il primo luogo nel Partito Vgonotto, ch' era stato la sua Culla, & esser doueua il suo forte; gli auuifi di qualch' vno de' suoi Seruidori, e le innenzioni della Regina Caterina, che ben à posta irritaua il Rè contro di lui per obligarlo à fuggirsene, ferongli prendere alla fine somigliante risoluzione.

Si saluò dunque furtiuamente, fingendo d' andare à caccia verso Senlis, e ritirossi ad Alanfone, la doue non fù fatta innouazione alcuna, poiche si fece ben tolto la pace con tutti loro.

Fù concesso à Monsù vn grâde Appanaggio d' argento, e di piazze; à gli Vgonotti molte condizioni auuantaggiosissime; & al Principe di Condè il Gouerno della Piccardia, e la Città di Perona per sua ritirata; ma non fù dato al nostro Enrico cosa veruna fuor che speranze, delle quali restando egli defraudato, rientrò per necessità nel Partito Vgonotto, e questo fù l' vnico appoggio, che potè rinuenire; e quindi abbandonando la Cattolica, professò di nuouo l' antica sua Religione. Ed è credibile, che ciò facesse, poiche si era persuaso esser quella la migliore, e farebbe il suo mancamento degno di scusa, e non se gli potrebbe rinfacciar altro

di non auer auuto le veraci lumiere; Tuttavia non bisogna preterir di notare sopra questo fatto, che il più grande rimprouero, che gli abbiano potuto fare i suoi nemici, dico quelli della Lega, si è, d'essere stato Relasso, e questo fù anche il maggiore ostacolo, che rincontrò à Roma allora, che ritornando al vero lume, richiese il Papa dell'assoluzione.

Quegli della Rocella, lo riceuerono dentro la Città, mà non senza grandi cautele, e solamente dapoi, ch'ebbe scacciate da se alcune persone, che non erano nè Cattolici, nè Vgonotti, mà bensì Ateisti, ed orribilmente scelerati. Fù creduto, che questi gli erano stati seguaci contro sua voglia, essendosi però egli, à dir il vero, seruito di loro in qualche imbarazzo, mà auendoli poscia in orrore, obligò i Roccellesi con machine assai segrete à ricercarne la di loro espulsione.

Dopo d'auer dimorato qualche mese alla Rocella, andossene à pigliare il possesso del suo gouerno della Guienna, oue riceuette gran disgusto nel vederfi ferrare in sù gli occhi le Porte della Città di Bordeos sotto pretesto, che gli Abitatori aueuano timore, che non se ne rendesse padrone, e di là ne bandisse la Cattolica Religione; Ingiuria per certo sensibilissima nell'animo d'un Principe giouane, spiritoso, e pieno di coraggio, mà per allora seppe saggiamente dissimularla, poiche non aueua forze valeuoli da vendicarsene, e scordossi dapoi generosamente, quan-

quando gli si rese agiato il modo da farne risentimento .

In questo passaggio di cose pigliò vigore la Lega , dico quella sì poderosa Fazione , che per lo spazio di vent' anni hà marauigliosamente tormentata la Francia , che hà pensato introdurvi il Dominio Spagnuolo , e voleua riuoltare l' ordine della successione Reale sotto il più vago pretesto del Mondo , cioè del manténimento della Religione de' nostri Antenati .

Altre volte al tempo di Carlo IX. eranfi fatte diuerse Leghe , & Assemblee nella Guienna , & in Linguadoca per difendere la Chiesa contro de' gli Vgonotti ; lascierò dunque il pensare , se quelli , che se ne rendeano Capi , aueuano più motiuo di zelo , ò di maggior ambizione ; mà si come quelle non eranfi punto auanzate , nè accuratamente mantenute , erano alla fine restate affatto estinte . Pertanto i Primati del Regno aueuano potuto notare ben con ragione , che se per qualche giorno continuauansi somiglianti Assemblee , farebbe stato vn bellissimo modo per innalzare sublimemente colui , che se ne potesse rendere il Capo .

Enrico Duca di Ghisa, ch'era dotato d'vn' animo reale , ebbe verisimilmente questo pensiero , ò se di bella prima non fù concepito nella sua idea , perseguitandolo i fauoriti d' Enrico III. lo forzarono ad auerlo , ed appoggiarsi à questo Partito, per prontamente difendersi contro di essi . Aueua in Casa sua otto , ò dieci Principi tutti braui al maggior

gior segno . Annouerauansi trà primi il Duca d' Vmena, ed il Cardinale di Ghisa suoi fratelli, il Duca d' Omala, & il Marchese d' Elbeuf suoi Cugini .

Or dunque lo scampo intrapreso da Monsù (di che noi già abbiamo discorso) in verso gli Vgonotsi, e la pace auantaggiosa, che trà tanto fù conchiusa frà loro, fè pullulare la Lega, che ne' suoi cominciamenti fù debolissima . Coloro, che per rendersi poderosi desiderauano dentro lo Stato vi fosse vna nouella fazione, pigliarono questo soggetto di far diuulgare per mezo de' loro Instigatori il pericolo grande, che correua la Religione Cattolica, con rimostarne l' eccessiua possanza de' suoi nemici, la quale ueniua assistita dalle parti de' due primarij Principi del sangue, e da Monsù, ch' era loro congiunto in amicizia . Che persona sarebbe riuiscita, diceuano essi, se questa perueniua alla Corona con sì cattive intenzioni ? Bisognaua per tanto star in sù l' auuiso, e fortificarsi contro quel pericolo, che tanto minacciaua la Santa Chiesa ; laonde andauansi seminando in sù 'l principio, queste, ed altre somiglianti considerazioni, e poi quando vi ebbero disposti gli spiriti, le andauano apertamente pubblicando .

Quindi i Cittadini di Perona Città libera, e non assuefatta ad auere il Governatore di forze considerabili, rifiutauano di riceuere il Principe di Condè, per esser questi Vgonotto . Egli ne muoue querela al suo Rè, e richiede l' effecuzione del trattato di Pace .

I Pic-

I Piccardi stanno contumacemente ostinati contro di lui, e sono i primi à fare vna lega, ed vnione per la difesa (come asseriuano) della Fede Cattolica, Apostolica, e Romana, ed il Principe di Condè non potendoauer à se fauoreuole la ragione fù astretto à ritirarsi ne' Paesi della Guienna.

Iacopo Signore d' Vinieres si rese capo di questa Lega in Piccardia, & Applincurt giouine Gentilhuomo pigliò il giuramento de gli Abitanti di Perona; all' esèmpio di cui le Città di Amiens, di Corbie, di S. Quintino, e molte altre vnitamète assentirono col giuramento. Luigi della Tramoglia si fè capo d'vn'altra ancora nel Poetù. La Regina Madre fauoriua segretamente questo disegno, solo per mantenere la sua autorità entro le discordie, e ne gl' intrighi. Fù poi portato il primo modello, e gli articoli di questa Lega à Parigi, e vi fù qualche zelante, che andò per le Case à farne diligentemente la mostra cercando d'impegnarui i più accalorati, mà Cristofaro di Thù primo Presidente impedì per allora il progresso di questa conspirazione.

Quelli, che ne erano stati autori, auenano risoluto frà loro, che per dare occasione d'ingrandirsi, e tener sempre gli spiriti del popolo in caldezza, bisognaua continuare la guerra con gli Vgonotti. A questo effetto suscitauano fuori diuerse persone, che sorpresero loro delle Piazze, e fecero diuersi insulti al nostro Enrico, ed al Principe di Condè. Anzi di più fomentarono da tutte

le parti tante fazioni, e tante querele delle genti, che dimandauano il possesso degli Stati, che il Rè fù obligato à dar loro molte sodisfazioni; e ragunaronfi à Blois, sù 'l principio di Decembre dell' Anno 1566. Gli Vgonotti medesimi non eranfi punto adirati di questa conuocazione, poiche s' imaginauano, che il terzo stato, che ordinariamente riesçe più poderoso, ed hà più motiui di temere la guerra, farebbe in fine confermar loro la pace; mà la cabala di quelli, che voleuano la guerra, fù così forte, che fù risoluto di attaccarlo loro con tutte le forze possibili.

Fù per tanto stimato à proposito in prima, di deputare auanti qualche persona dell' assemblea verso il Rè di Nauarra, che à quel tempo tratteneuasi auanti la Città di Marmanda coll' assedio, e verso il Principe di Condè per esortargli à ritornare con veraci sentimenti alla Santa Chiesa Cattolica. Il Rè di Nauarra rispose faggiamente, che non desideraua altro, che il buon seruigio, & vbbidienza del Rè, ed aurebbe più desiderato l' andar cercando le occasioni onorate ne i Paesi forastieri, che d' esser forzato à far la guerra à i medesimi Francesi, Che intanto supplicaua Sua Maestà di permettergli l'esercizio di quella Religione, nella quale era stato alleuato, e che per sempre pregherebbe S.D.M. di manteneruifi, se quella era buona, ed all' incontro, non essendo la vera, di fargli grazia di poterla lasciare, e dargli sufficienti forze per impiegarle alla di lei distruzione.

La fazione di quegli, che voleuano la guerra, fù sì possente ne gli Stati, che impedì, à non auersi riguardo alcuno, come si doueua, ad vna risposta sì saggia, e sì ragionevole. Il Rè fù obligato à dichiararsi capo della Lega, e di Sourano, ch' egli era, diuenne capo di fazione, e nemico d' vna parte de' suoi soggetti. Ma per vendicarsi con il Duca di Ghisa, che gli cagionaua tutti questi trauagli, fece vn' Editto, che nell' auuenire i Principi del sangue precedessero tutti gli altri Principi, e Pari tanto alla Sagra del Rè, quanto al Parlamento, ed altre Assemblies. Il che fù di gran diminuzione alla dignità del Duca di Ghisa, il quale sino à quel tempo per costumanza perpetua del Regno, auueua preceduto i Principi del sangue, che non erano Pari, ò la Parreria de' quali era più moderna della sua.

Per le seguite risoluzioni de gli Stati, il Rè leuò trè, ò quattro armate, che fecero guerra à gli Vgonotti nel Delfinato, in Linguadoca, nella Guienna, e nel Poetù, e li ridusse molto al basso; E d' auantaggio si sarebbe operato, se più al viuo seguitata si fosse la loro rouina dentro l' orrore di quei maggiori spauenti, che con grande apprensione auueuano di già concepito; ⁺ persuase al Rè suo figliuolo con certe ragioni ben digerite di stabilire con essi loro vna Pace, la quale essendosi poi conchiusa, la Reina fece vn viaggio nella Guienna, fingeua ella d' auere intrapreso cotal cammino per farla più puntualmente eseguire, e per condurre Marghe-
rita

rita sua figliuola al Rè di Nauarra suo Marito. Mà in effetto auèua ciò intrapreso per ispargere, e dilatare cattive semenze di discordia frà gli Vgonotti, affine d'esser Padrona dentro quel Partito, come similmente era diuenuta nel Partito Cattolico. Enrico teneua allora la sua picciola Corte à Nerac, auèdola per lo addietro tenuta in Agen, là doue era molto ben voluto dal Popolo à cagione della bontà sua, ed incorrotta giustizia. Mà successe, che in vn certo luogo, oue si danzaua, alcuni giouani del suo corteggio estinsero le candele per poter poscia fare dell' insolenze, le quali cose scandalizarono gli Abitanti di sì fatta maniera, che diero in mano la loro Città al Mareciallo di Birone, che la M.S. mandato haueua per Gouvernatore della Prouincia della Guienna.

Poco tempo dappoi Enrico restò priuo altresì della Reale à cagione d' vn' altra debolezza giouanile. Aueua egli locato il gouerno in mano d' vn vecchio Capitano Vgonotto, nomato Vffac, huomo di viso orribilmente deforme; le sue laidezze per tanto non prohibirono, che non diuenisse appassionatamente innamorato d' vna delle donzelle della Reina Madre, che n' auèua seco condotto gran numero di quelle, che molto ambiuano d' essere vagheggiate. Il Visconte di Turrena, che fù Duca di Buglione d' età di vent' vn' anno in circa, insieme cō alcuni altri suoi Coetanei volle scherzare di questi amori. Il nostro Enrico in cambio d' impor loro il silenzio, come douèua, cer-

cò egli ancora per esser giouine spiritoso, lanciare vnitamente con essi contra questo Vecchiardo innamorato qualche motteggiamento. In somma non vi è la maggior passione di questa, che renda vn cuore più sensitiuo: Visac non potè per tanto soffrire le burle del suo Padrone, & à pregiudicio dell' onor suo, & à dispetto della sua religione voltò partito, e cedè la Reole in mano d' vn certo Durassò. Questo Signore essendo stato Favorito del Rè di Navarra, auendolo lasciato, poiche pareua, che mostrasse quegli maggior affezione à Roccalaura, che à lui, essendo che il sudetto Roccalaura senza dubbio fosse vno de i più onorati, e de i più cortesi huomini del suo tempo.

Queste due perdite d' Agen, e della Reole gli furono, e debbono seruire d' esempio à tutti i Principi per due istruzioni necessarissime.

La prima si è, che s' appartiene al Principe di regular bene i suoi Cortigiani, imperoch' egli viene imputato di tutti i loro disordini, e presumesi, che quando da loro vengono fatti, egli medesimo sia quello, che gli commette, posciache è douutamente obligato ad impedirli.

E' rimarcabile la seconda, poiche deue sopra tutto astenersi dal motteggiare, non essendoui mancamento, che faccia più nemici, e più pericolosi di questo, poiche sono coperti. Vn motto, ch' uscendo dalla bocca d' vn priuato non farebbe, che vna leggiera piccatura, è creduta vna pugnata, quan-

quando prouiene da quella d' vn Principe, e lascia dentro del cuore risentimenti mortali . E non bisogna punto adulare i Grandi con questa persuasua, cioè, che i loro sudditi, ed inferiori deggiano da loro soffrire ogni cosa, poiche la doue trattasi dell' onore, più la persona , che ferisce, è sublime, più la piaga è grande , in quella guisa , che la ferita fa maggior impressione in vn Corpo , che nel cadere riconosce per più considerabile l' altezza del posto .

- La Reina Madre auca condotto , come di già abbiamo accennato, la Reina Margherita a suo Marito , & amendue gli Sposi non restauano in alcuna parte sodisfatti. Margherita , a cui piaceua il gran lusso , e splendore della Corte di Francia , doue ne auuea quasi pieno il maneggio , s' auuifaua , che lo stare nella Guienna, era quasi l' auere il bando; Ed Enrico conoscendo il suo genio naturale, desiderauala più lontana , che vicina ; tutta uolta quando s' auuide , che ciò era vn male irremediabile , deliberò sopportarla , e lasciarla in piena libertà ; la consideraua più tosto per Sorella del Rè , che per sua Consorte; pretendeua ancora, che vi fossero delle nullità in questo maritaggio , ed attendeua farle vedere a suo luogo , e tempo ; Frattanto accomodauasi alla stagione del tempo, & alli bisogni de' suoi interessi, cercando tirar gli auuātaggi da i suoi intrighi, e dal suo credito , che molto n'acquistò nella Conferenza , eh' egli, & i Deputati da gli Vgonotti ebbero a Nerac con la Reina Madre ; Poi-

che in quel mentre , ch' ella pensaua incantarli per l' attrattina delle belle Donzelle , che seco aueua condotto , e mediante l' eloquenza di Pibrac ; Margherita si serui de gli stessi artificij , e guadagnò i Gentilhuomini , ch' erano presso sua Madre co' i vezzi , ed allettamenti delle sue Damigelle , ed impiegò sì dirittamente i suoi , che incantò gli spiriti , e le volontà del pouero Pibrac , di forte , che ella sola era motrice de' suoi sètimenti , ritornando tuto al rouerscio delle intenzioni della Reina Madre , la quale non diffidando puto , ch' vn homo si saggio , potesse esser capace d' vna tal pazzia , vi restò ingannata in molti articoli , e fù portata insensibilmente ad accordarsi con gli Vgonotti , in molto più che non aueua deliberato .

Appena erano passati otto mesi dopo la pace , che alla Reina Madre , a Mōsù , ed a i Signori di Ghisa cominciò a rincrescere questa conclusione . Diueniu spiaciuole alla Reina Madre , poiche ella voleua , che il Rè non istesse lungo tempo senza auer di bisogno de' suoi mezi , e negoziati . A Monsù , poiche mediante la guerra , e col brandire dell' armi , pensaua rendersi formidabile al Rè , ed vnir poscia le forze per andarle a portare ne' Paesi bassi , ch' essendo riuolti contra gli Spagnuoli , lo richiedeuano per loro Sourano . Ed in fine a i Signori di Ghisa , poiche aueuano qualche timore , che l'ardenza della Lega non si raffreddasse , durando vna sì lunga , e tranquilla calma .

Alla vista di tali cose sollecitauano il Rè

di

di richiedere le Piazze di sicurezza , ch'eransi concesse a gli Vgonotti, e sotto mano Mōsù , e la Reina Madre faceuano intendere al Rè di Nauarra , che non glie le rendesse già, ed ostinatamente resistesse a cotal risoluzione, poiche la sua causa era giusta, e la sua salute consisteuua nel maneggio dell' armi ; La Reina Margherita , che sapeua il suo debole, ed altresì desideraua la guerra, ce lo accaloraua con le persuasioni di certe Damigelle , ch' ella instruiua per questo disegno , e nella medesima maniera egualmente animaua tutti i braui , che lo assisteuano , non risparmiandosi punto di trattare ancora con il Conte di Turrena sopra tale interesse. Di tal maniera, che questo Principe forse ingiustamente , per quanto io credo , e fuori di proposito si portò alla rottura , ed impegnò gli Vgonotti ad vna nuoua guerra ciuile , e fù chiamata per le ragioni, che verrò adducendo . *La Guerre des Amoureux* .

Questa fù la più disvantaggiosa , ch' auessero attaccata giammai , facendo perder loro buona quantità di Piazze , e resegli sì fortemente debilitati , che se non fosse terminata l' agitazione , non aurebbono per certo potuto mai più rialzar la testa . Ma Monsù , che sospiraua diuertire tutte le forze dell' vno, e dell' altro partito ne' Paesi bassi, si rese mediator della pace, restando firmata per mezzo d' vn Editto publicato dopo la Conferenza di Fleix .

Questa pace fù cagione quasi di più mali allo Stato, che tutte le guerre precedenti .



Ambe le Corti delle due Corone, ed i medesimi Rè s'immerfero in vn mare di piaceri, con questa differenza però, che il nostro Enrico non s'addormì sì gagliardamente in quei diuertimenti, che non sognasse qualche volta alla somma de' suoi confusi interessi, essendone soua ciò risvegliato, e viuamente spronato dalle viue espressioni de' Ministri della sua Religione, e da' giusti rimproveri de' suoi vecchi Capitani Vgonotti, che parlauangli con vna libertà molto grande. Ma Enrico Terzo s'abissò per così dire, totalmente nelle deprauate morbidezze, e spensierate infingardaggini. Pareua non auesse nè cuore, nè mouimento, ed i suoi sudditi non accorgeuansi in altra maniera, che fosse al Mondo, se non quando incaricauagli a tutte l'ore di nuoue imposizioni, i frutti delle quali erano totalmente fauorabili a suoi Mignoni.

Auenane continuamente trè, ò quattro alla volta, e dall' ora in quà, cominciò a compartir le sue grazie al Gioiosa, & a i due Nogaretz, cioè a dire Bernadro, e Gio: Luigi, il di cui primogenito passò all' altra vita cinque, ò sei anni dappoi, e l' vltimo nato fù Duca d'Epernone vno de' più memorabili, e maiuigliosi Vassalli, che la Corte abbia giammai veduto alleuare infra i fauori, ed era dotato per certo di qualità così eminenti, ch' eccedeuano la sua gran fortuna. Frà tanto gli eccessiui doni, che il Rè diffondeua in questi suoi fauoriti, eccitauano le grida del Popolo, poiche ne restaua oppresso, e la lo-

ro mostruosa grandezza offendeva i Principi, poiche credeuansi sprezzati, di tal maniera, che si resero odiosi a tutto il Mondo, e l'odio, ch' a loro si portaua, veniuà ad essere contagioso al Rè medesimo; E la violenza, che l'obligauano usare verso del Parlamento per verificare i suoi Editti, spettanti alle imposizioni, l'accresceua ancora di vantaggio, poiche se la sua autorità rendeuasi operosa in rendere appagati i suoi desiderij, concilianà le maledizioni, e se poscia la forza delle Compagnie srouane, come ben souente n' auuicne, frenaua le sue fantasie, partoriua vn indecente disprezzo.

Il Popolo, che molto agiatamente si lascia trarre dalla corrente della maldicenza contra il suo Principe, allora che verso lui hà perduto i douuti sentimenti di stima, andaua propalando molte cose strauaganti contro di lui, e de' suoi fauoriti. I Signori di Ghisfa, che in tutte le occasioni cercauano d'offendere i Mignoni con leuar loro bene spesso tutte le Cariche, ed i Gouerni, per rinuestirsene essi medesimi non tralasciauano di fomentar il fuoco, ed accrescere vigorosa l'animosità de' Popoli, e particolarmente delle Città grandi, che anno dato per sempre certa temenza a i fauoriti, e conseruato contra loro vn' odio irreconciliabile. Queste, ed altre somiglianti furono le principali disposizioni all'ingrandimento della Lega, & alla depressione d' Enrico III.

Non fà molto al proposito di qui partitamente diuisione tutti gl'imbarazzi della

Corte per lo spazio di cinque, in sei anni, nè la guerra de' Paesi bassi, di doue altro non riportò la persona di Monsù, che caratteri di disonore, e come finalmente l'anno 1584. dopo varij accidenti lasciò di viuere a Castel Tieri senza essersi congiunta in matrimonio. Enrico III. non aueua ancora successione, e sapeuasi molto bene, esser quegli impotente d'auerla a cagione d'vn male incurabile, ch' aueua contratto a Venezia nel suo ritorno di Polonia. Quando poi Monsù venne ad essere disperato da' medici, i Signori di Ghisa, e la Reina Madre cominciarono ad affaticarsi, ciascheduno dalla sua parte per assicurarsi della Corona, come se la successione fosse stata chiara, e manifesta a loro fauore, e nè gli vni, nè l'altra teneuano in conto alcuno il Rè di Nauarra, come se fosse stato lontano di là dal settimo grado, la doue la successione ordinaria non ritiene in sè norma alcuna di parentado. E per altro non essendo egli di quella Religione, che i Rè della Francia erano sempre stati dopo Clodoueo, era per conseguenza incapace di portar la Corona, ed il titolo di Christianissimo, aggiuntone à ciò l'esser absente ducento leghe da Parigi; e quasi rilegato in vn angolo della Guienna, la doue sembraua loro molto ageuole di poterse lo torre da gli occhi, ed opprimerlo.

La Reina Madre si era fortemente ostinata di far regnare i figliuoli di sua figlia, maritata al Duca di Loreno, volendo che fossero trattati da Principi del sangue, come se

la

la Corona di Francia potesse diuenir' ereditaria anche alla Donne; e non solo era trasportata a maneggiarsi in cotal guisa per l'amore, che loro portaua, ma ancora per certo odio segreto, ch'auuea concepito contra il Rè di Nauarra, poiche s'accorgeua, ch' il Cielo gli ageuolaua il cammino per gloriosamente ascendere al Trono sourano.

Nel restante per esser' ella Donna di gran giudicio, s'ingannaua all'ingresso nel darli a credere, che il Duca di Ghisa la fauorirebbe nell'apparato de' suoi disegni. Vi è però qualch'ombra d'apparenza, ed il seguito delle cose ne hà fatto poscia piena testimonianza, che quando egli si vide tenuto indietro da i fauoriti, & a loro instigazione dal Rè maltrattato, pensò assicurarsi della Corona per sè medesimo; posciachè i cattiu, e spiaceuoli trattamenti non ponno far dimeno di non far crollare nell'vltime disperazioni gli animi nobili, e spiritosi, come era quello di questo Principe; ma quando s'auvide, che da se stesso non poteua poggiare ad vn posto sì sublime, & auuissandosi, che gli riuscirebbe malageuole il frastornare quei tratti d'affezione, che naturalmente i Popoli Francesi conseruano a i Prnciipi del sangue, pèsò bene di guadagnare il Vecchio Cardinal di Borbone, ch'era Zio del Rè di Nauarra. Gli promise per tanto, che succedendo la morte d' Enrico III. impiegherebbe valorosamente tutte le sue forze, e quelle de' suoi Amici per costituirlo nel Trono Reale, e questo buon' huomo rimbambito

per la vecchiezza, lasciandosi adulare da queste vane speranze, si rese ludibrio della folle ambizione di questo Duca, il quale così fatte maniere traeva al suo partito vn grã numero di Cattolici, ch' aueuano in buona considerazione la Casa di Borbone.

Verteua per tanto la quistione, se douesse il Zio precedere il figliuolo di suo Fratello primogenito nella successione, e se la rappresentazione nella linea collaterale douesse auer luogo, o nò. Questo punto fù per allora diuersamente da i Dottori piatito, e furono fatti più trattati, gli vni a fauore del Zio, e gli altri fauoreuoli al Nipote. Ma questi erano ficuoli combattimenti di pêne, poiche bisognaua, che il solo brandir della Spada terminasse decisiuamente simili differenze. Parue à molti grã Politici, che il Duca di Ghisa errasse di gran lunga a danno de suoi proprij interessi, e contro a suoi vanti disegni di riconoscere, che il Cardinal di Borbone douesse succedere alla Corona, conciosiacosa, che ciò era vna assertiua confessione, che dopo la sua morte (che guarir non potena tardare) ella ricaderebbe in persona del Rè di Nauarra suo Nipote: ma può esser però, che facesse egli il suo conto d'opprimerlo auanti, che a quel tempo potesse arriuare.

Conosceua Enrico III. molto bene i suoi disegni, ò più tosto ne fù auuertito per mezzo de' suoi fauoriti, che ben certa preuedenano in questo fatto la loro rouina. Ed ecco per qual cagione ebbe tanto gran desiderio di ricon-

ricondere il Rè di Nauarra nel grembo della Santa Chiesa, affine di lenar a quegli della Lega il pretesto mirabile, ch'auessero di trattenerla. Inuiò per tanto verso lui il Duca d' Epernone, che cercò di conuertirlo, adducendo le ragioni molto fauorabili a i suoi interessi, oltre l' espressioni grauide di gran politica. Il nostro Enrico ascoltollo piaceuolmente, ma gli testimoniò, che in questo non auua motiui molto valeuoli per farlo allora cangiar d' opinione, e con questi, ed altri concetti lo cominciò con termini di gran cortesia.

Furono gli Vgonotti sì vanamente facili a publicare, e mettere in apprensione la conferenza di questo Principe con Epernone, ch'andauano dimostrando, che egli era inalterabile, e costante nella sua Religione, a fine di maggiormente auuilupparlo negl' impegni, e negl' intrighi. Per lo che il Duca di Ghisa non mancò dalla sua banda d' approfittarsene, e di rimostrare a i Popoli Cattolici l' indurata ostinazione di questo Principe, e ciò che bisognaua sperarne, se vna volta perueniuua alla Corona con sì cattiuu sentimenti.

Per rendergli dunque intralciato il cammino, procurò, che i Zelanti rinouassero apertamente la Lega; & arditamente la spargessero dentro Parigi, la doue alcuni nouelli Religiosi ispirauano questo ardore nell' intimo de' cuori per mezzo delle Confessioni; e la prima assemblea publica, che tenne, fù al Colleggio di Fortet, e fù chiamata la

Culla della Lega . Molti Cittadini , ed altre genti pratiche, e medesimamente alcuni Curati di Parigi vi entrarono ; fù poscia portata a Roma , e presentata a Gregorio XIII. affine, che l' approuasse , ma il Pontefice non consentì giammai, e fin a tanto, che fù in vita , continuamente la contradisse .

Si tosto ch' ella si riconobbe adulta , ed acquistò col tempo la vigoria , quegli che ne furono Autori , dauano a diuedere , che ciò fatto non era solamente per ben prouedere alla sicurezza della Religione per l' auuenire, ma seruiua a procacciarsi i mezzi per facilmente approssimarsi essi medesimi alla Corona , e questo accadeua non solo per l' odio contumace , che portauano al Re di Nauarra , ch' esser ne doueua il Successore , ma ancora per lo intestino liuore , che celauano entro del seno contra la persona d' Enrico III. che regnaua . Aueuano per tanto stipendiati alcuni nouelli Teologi , che osauano ben sostenere, douersi giustamente deporre vn Principe, che malamente s' appaga del suo douere ; che non vi è altra potenza ben ordinata , che quella di Dio , altrimenti , quando ella è sregolata , ne sopisce il nome d' autorità, ed acquista titolo di tirannia ; oltre che è molto inconueniente il dire , che quel tale porti il nome di Regnante, che non sà , che cosa sia gouerno , ed è priuo d' ogni intendimento ; in quella guisa , che debba crederfi , ch' vn Cieco possa seruire di scorta , ò che vna Statua insensata sia valeuole ad apprestare il moto a gli huomini viuenti .

Frà

Frà tanto il Duca di Ghisa si era ritirato al suo gouerno di Sciampagna, fingendosi d'essere disgustato, ma ciò faceua per far sottoscriuere alla Lega il Duca di Loreno, dandogli speranza, che farebbe succedere suo figliuolo alla Corona, nella quale pretendeua d'auer ragione per mezzo di sua Madre figliuola d' Enrico II. Si tenne per questo effetto vna Conferenza a Ioinuilla, oue si trouarono ancora alcuni Agenti del Rè di Spagna, che sottoscrissero il trattato, e diedero, per quanto diceuano, somme considerabili d' argento al Duca di Ghisa in tante lettere di cambio.

Nel partirsi di là, aduna questo Duca da tutte le bande le truppe, i suoi Amici sorpremono tante Piazze quanto fù loro possibile, non solamente degli Vgonotti, ma ancora de' Cattolici. Il Rè aurebbe dissipato facilmente queste nuoue leuate, se si fosse posto in Campagna, ma la Reina Madre, ch' era somigliante a i Medici interessati, voleua accrescere il male per approfittarsene, lo ferma, e tenendolo a bada nel suo Gabinetto, gli persuade, che se a lei commette il maneggiar questo affare, le dà l' animo di ridurre subitamente il Duca di Ghisa ne i suoi doveri. Entra per tale effetto in vna Conferenza con esso lui a Vitri, e così dà tempo di fortificar il suo partito, e quando si vide in istato di non temere qualsisia attentato, si rompe la Conferenza, & egli mostra faccia di voler a dirittura portarsi a Parigi.

Il Rè molto spauentato, prega suppli-

cheuolmente sua Madre di voler conchiudere a qualsiuoglia prezzo l'accomodamento. Del che ella ne riceue l'intento, mediante il trattato di Nemurs, nel quale concede al Duca di Ghisa, & ad altri Principi della sua Casa molti gonerni, gran somme di danaro, & oltre quello publica vn' Editto segnalato contro a gli Vgonotti, restando, prohibito di professare altra Religione, che la Cattolica sotto pena della Vita, e confiscazione de' beni, comandando a tutti i Ministri, e Predicanti d'uscir dal Regno nel termine d'vn Mese, & a tutti gli Vgonotti nello spazio di sei, e d'abiurare la loro falsa Religione, e fù chiamato questo Editto, l'Editto di Luglio, e la Lega costrinse la M. S. di portarlo alla stessa nel Parlamento per iui farlo verificare.

Poco di poi con nouelle di Roma si ebbe, che Sisto V. che era succeduto a Gregorio XIII. auuea finalmente approuato la Lega, ed in oltre fulminato bolle terribili contra il Rè di Nauarra, e contro al Principe di Condè, dichrarandogli Eretici, Rilassi, Capi, Fautori, e Protettori dell'Eresia, e come tali incorse nelle censure, e pene delle leggi, e Canon; priuati essi, e loro descendenti di tutte le terre, e dignità, incapaci di succedere a qualsia Principato, specialmente a quello di Francia, assoluendo i loro sudditi dal giuramento di Fedeltà, e prohibendo loro la già douuta vbbidienza.

Questo fù il tempo, nel quale fù d'uopo al nostro Enrico d'essercitare tutte le forze del.

del suo coraggio, e della sua virtù per sostenere sì graui colpi. Si era in qualche maniera addormito ne i piaceri, ma il rumore di sì graui scosse lo desta; raccoglie per tanto tutti i suoi sentimenti, richiama tutta la sua sopita virtù, e comincia a farla conoscere con più vigore, che non auera fatto di prima. E certamente confessò dappoi, che teneua grand' obligazione a suoi nemici per auerlo risvegliato in sì fatta maniera; poiche se lasciato l' auessero dentro d' vno scioperato riposo, può essere, che l' ozio l' auesse seppellito in vn angolo della Guienna, e non l' aurebbono attretto a pensare all' importanza de' suoi inieressi; di sorte, che quando Enrico III. fosse venuto a morte non farebbe stato in termine di ripigliar la Corona. Fece per tanto allora due azioni molto segnalate. La prima fù, che ordinò a Plessis Mornè Gentilhuomo di grand' erudizione, & a cui non poteuasi rinfacciar cosa alcuna, se non che era Vgonotto, di rispondere al manifesto della Lega, con vna apologia, e dichiarazione, che gli auera ordinato fare. Finalmente per vltimo, mentre i Capi della lega seminauano diuerse calunnie contro del suo onore, egli supplicaua con tutta sommissione il Rè, con assicurarlo, che la Maestà Sua non trouerebbe cosa di male, ch' auesse egli pronunziato senza il donuto rispetto alla tua Real Persona, e che quei tali auenuano falsamente, e con malizia di lui mentito. Anzi di vantaggio, per risparmiare il Sangue della Nobiltà, & cuitare la desola-

la-

lazione del Popolo, & i disordini infiniti, che cagiona la licenza della guerra, fouda tutto le bestemmie, i violamenti, e gl'inceudi, si offeriua al Duca di Ghisa Capo della Lega d' vltimar queste diuersioni a faccia a faccia, a due a due, a dieci a dieci, ò in qual si voglia numero, che gli auesse piaciuto con armi vfate da Cavalieri d' onore, ò nel Regno, ò in qual si voglia luogo ch'ordinasse la Maestà Sua, ò doue lo stesso Duca di Ghisa si fosse compiaciuto.

Quest' ampla dichiarazione fece gran motiuo entro gli spiriti, e comunemente diceuano, che non poteuasi più giustamente impiegare la forza contro colui, che così pronto sottometteuasi alla ragione, e la maggior parte della Nobiltà approuaua questo generoso procedere, ed apertamente diceua, che il Duca di Ghisa per niun conto rifiutar doueua vna sì grande onoreuolezza.

Ma tutto che non mancasse a questo Duca il coraggio per accettar la disfida, nulladimeno consideraua, che trar mano alla spada contro d' vn Principe del sangue, era tenuto in Francia specie di Parricidio; ed aurebbe per altro ridotto la causa della Religione, e del Publico ad vna particolar querela. Quindi saggiamente rispose, ch'egli riuertiua i Principi del sangue, e teneua in conto la persona del Rè di Navarra, non auendo alcun'interesse con esso lui, ma che s'interessaua solo per la Religione Cattolica, eh'era minacciata, e per la tranquillità del-

lo Stato, che assolutamente dipendeva dall'unità sola della Religione.

Tale fù l'altra azione. Quando hebbe inteso lo strepito de' folgori contro lui minacciati dal Papa, inuiò toltamente al Rè per addurre le sue doglianze, dimostrando, che quello fatto più toccaua la sua Real persona che se medesimo.

Con queste ed altre dimostrazioni restandone il Rè persuaso, impedì nel suo Regno la pubblicazione di quelle Bolle; ma non pure il Rè di Nauarra contentossi di questo solo, ma si come auera de' gli Amici a Roma, ebbe ardire di attingere le opposizioni per se stesso, e per il Principe di Condè insù i Cantoni della Città, ne' quali si leggeua, che questi due Principi appellauansi da quella sentenza di Sisto alla Corte de' i Pari di Francia, dandone merita chiunque gli accusaua d'Eresia, offerendosi di prouar il contrario in vn Concilio generale, protestandosi in fine di vendicar contra lui, e suoi successori l'ingiuria ontosamente fatta alla M. S. alla Regia Casa, ed a tutto il Parlamento.

Pareua, che questo contraposto douesse irritare al maggior segno lo spirito di Sisto V. ed in fatti si vide a prima faccia vn turbamento grande, tuttauolta quietata che fù la sua collera, ammirò il gran coraggio di questo Rè, che così da lontano auera saputo attingere le note de' suoi risentimenti in fino alle Porte del suo Palagio. Di tal sorte, che concepì vna sì alta stima di lui (tanto può
la

la virtù, essendo anche da gli stessi nemici riverita) che fù sentito dir più volte, che trà tutti quegli, che regnauano nel Cristianesimo, altri non vi era, che questo Principe, ed Elisabetta Reina d'Inghilterra, a chi voluto queste comunicare le cose grandi, che rauolgeuansi entro il suo petto, se non fossero stati Eretici. Così tutte le preci della Lega non poterono giamai obligarla coötribuire alle spese di questa guerra, il che fece andar in sinistro la maggior parte delle loro intraprese, poiche ella fatto aueua i suoi assegnamenti sopra d'vn milione, che le aueua promesso.

Ora come, che i Capi della Lega per la loro parte cercauano d'intricare con esso loro tutti quelli, ch'erano possenti nelle Città, e Signorie; così il Rè di Nauarra dalla sua banda aueua seco riunito tutti gli Amici suoi sì dell'vna, come dell'altra Religione, cioè a dire il Mareciallo di Damville Memoransi Governatore della Linguadoca, il Duca di Montpensier Principe del sangue, ch'era Governatore del Poetù, con il suo figliuolo il Principe di Dombes, il Principe di Condè, che possedeua vna parte del Poetù, della Xantongia, e d'Angoleme, il Conte di Soissons, ed il Principe di Conti suo fratello. Di questi cinque Principi del sangue erano gli vltimi tre suoi fratelli Cugini, & i due primi erano in vn grado più lontano, e tutti professauono la Cattolica Religione, eccetto ch' il Principe di Condè. Annouerauansi ancora nel suo partito l'Aldighiera, che di priuato gentilhuomo

mo si era per il molto suo valore innalzato ad vn segno sì alto, ch'era diuenuto il Padrone del Delfinato, e daua molto timore al Duca di Sauoia, Claudio della Tramo-
glia, Duca di Touars gionane Signor d' alto lignaggio, pieno di coraggio, e di spirito, potentissimo nel Poetù, ed in Bretagna, & era diuenuto Vgonotto poco dappoi, & au-
ua auuto l' onore di maritar Carlotta sua Sorella al Principe di Condè, Enrico della Torre, Visconte di Turrena, che si trouaua anch'egli d' auer isposata la nouella Religio-
ne, Sciatiglione figliuolo dell' Ammiraglio di Coligni, la Bulayè Signore Poeteuino, Renè capo della Casa di Roano, Frances-
co Conte della Roccefocant, Giorgio di Clermont d' Ambuosa, il Signor d' Aubeter-
re, Iacopo di Comon la Force, il Signore di Pons, San-Gele-Lanfàc, e molt' altri Si-
gnori, e Gentil' huomini di marca, la mag-
gior parte della nouella Religione. Nello
stesso tempo spedì ancora verso Elisabetta
Reina d' Inghilterra, e verso i Principi Pro-
testanti, attiui Negoziatori, che s'obligaua-
no tutti di strettamente congiungersi con
vna forte vnione per mantenersi gli vni, e
gli altri. Di tal maniera, che restando vni-
ti tutti insieme, successe tutto l' opposito, di
quello, che la Lega si era imaginata; Et il Rè
di Nauarra trouossi fortificato di tal sorte,
che non ebbe più temenza di restar oppres-
so senza auere i modi da difendersi.

Io stimo bene di tralasciar qui le minuzie
de i fatti d' arme dell' vno, e l' altro partito
del-

dell' anno 1585. e del 1586. poiche non vi trouo cosa di confiderazione.

Il Rè Enrico III. s' infastidiua estremamente di questa guerra, che si facena a sue proprie spese, e con suo gran pregiudizio, poiche viuente lui disputauasi della sua successione, & era di già confiderato, come vn' huomo morto; non amaua per tanto nè l' vno, nè l' altro partito; ma portaua sì grande affezione a i suoi fauoriti (cecità strauagante!) ch' aurebbe ben desiderato, se stato fosse in suo potere, di partitamente diuidere il suo Stato frà loro; dall' altra banda la Lega pretendeua auer neruo di forze bastante per opporsi a' suoi disegni; & il Rè di Nauarra speraua di rompere gli attentati, sì de gli vni, come de g' altri. La Reina Madre non auendo altra mira, che a fauore de' figliuoli di sua figlia maritata al Duca di Loreno, promise al Rè di voler trouare alcuni modi per mettere in calma tutte le sue tempeste. Per tale effetto procurò vna Tregua con il Rè di Nauarra, pendente la quale si cercò fare vn' abboccamento trà essa, e lui entro il Castello di S. Brix vicino a Cognac, oue trouaronfi il Mese di Dicembre.

Fù trauagliosa fatica per rintracciar sicurezze a pro d' ambe le parti; mà specialmente per la Reina Madre, in riguardo alle marauigliose, e particolari sue diffidenze. Mostrò il nostro Eroe in questo rincontro qualche saggio della generosità sua, poiche rettando conchiusa la mediazione per la sicurezza di questo trattato in tali termini, cioè, che

che se l'vno de i due Partiti auesse infrante le leggi della tregua, e discopriuasi colpeuole, farebbonfi potuti giustamente arrestare tutti quelli, che vi si trouauano presenti. Ora dunque alcune genti del Rè di Nauarra sotto velame di tradimento, eransi compromessi con alcuni Capitani Cattolici molto auidi al bottino, di qualche intelligenza soua Fontanè cò isperanza di permetterne loro la sorpresa. Sarebbono in questa guisa i Cattolici restati conuinti di perfidia, ed egli avrebbe poscia auuto adeguata ragione d'arrestare la Reina Madre. Ma questo generoso Principe, auendo sentito alle nari per graue l'odore di questa malnata superchiaria, andò inolto in collera con quei, che la tramauano, e prohibi loro espressamente la continuazione. Non era dunque questo vn probabile effetto, d'auere i veraci sentimenti d'onore, non solamente nell'esterno, ma ben' ancora nel più cupo; ed intimo dell'animo suo?

E si come in questa occasione testimoniò la sua grande generosità, fece vedere altresì la sua fermezza, ed vnitamente la forza del suo sublime spirito in tutta la Conferenza. Attendolo poscia la Reina ricercato, che cosa gli anderebbe per la fantasia, egli riguardando le Donzelle, ch'ella auea seco condotte, in cotal guisa le rispose: Non vi è cosa quiui, o Madama, che a desiderar mi trasporti, volendo per questo inferire, che non si farebbe più lasciato incappare nelle pannie di somiglianti allettamenti. Quindi ella

la sopra tutto cercaua disunirlo da gli altri Capi del suo partito, ò renderlo almeno sospetto, offerendogli tutto ciò, che addimandarle si fosse compiacciuto, ma riconoscendo egli molto bene i tratti delle sue gherminelle, e mostrando contumace fermezza sopra d'ogni punto, asserì, che non poteua trattar cosa alcuna senza la comunione de suoi più cari, e confidenti Amici.

Dopo d'un lungo trattenimento, soggiunsegli la Reina, se l'incomodo, che auenapigliato potesse produrre alcun frutto a richiesta di lei, ch'altro non sospiraua, che la pace, ed il riposo. Madama (disse egli) non son io la cagione originaria della vostra inquietudine, ben parmi, che voi siate dessa, che proibite a miei sōni la desiderata quiete; il trauaglio, che da voi si prende, alletta, e nodrisce la M. V. poscia che il riposo è finalmente il maggior nemico della vostra vita.

Fece ancora altre risposte molto piccanti, e spiritose; ma sopra tutto è rimarcabile quella, che fece al Duca di Niuers della Casa Gonzaga, che accompagnaua la Reina Madre. S'auanzò vna volta questo Duca a dirgli, che molto più onoreuolmente dimorebbe egli presso la persona del Rè, che trattenuto nella conuersazione di quelle genti, là doue non auenua punto d'autorità, e che se si fosse portato vn giorno per far danari alla Roccella, non aurebbe auuto credito alcuno di porne le imposizioni, e le gabelle; risposegli allora molto risentitamente. Monsù,

sù, disse, io faccio alla Rocella tutto quello, ch' io voglio, non volendo alcuna cosa di quello, ch' io non deuo.

Questa conferenza di S. Brix non terminò senza partorire nuoue asprezze, e geminare nuouii rancori; E la Reina Madre essendosene ritornata, i Signori di Ghisa, che teneuano tutte le forti di maniere per vendicarsi de i Favoriti, fecero offrire il loro serui- gio al Rè di Nauarra, & il Duca d' Vmena gli mandò à dire, che vi sarebbe termine per l'aggiustamento di tutte le cose, se volesse porgere benignamente l' orecchio. Che in tanto l' anderebbe a trouare cō quattro Càualli da per tutto, oue si fosse compiacciuto, ed in confirmazione di ciò offeriua in ostaggio co' suoi figliuoli la Moglie. Questo negoziato non ebbe alcun seguito, e non hò potuto giammai rintracciare qual fosse la cagione, che lo interrompesse.

La Corte de' due Rè passò il restante del Verno in festini, & in danze, conciosia- cosa che frà le deplorabili miserie, e le strauolte turbolenze dell' infelice Stato aueua la Reina Caterina introdotto questo spensieraro costume di danzare in tutti i luoghi, ed in tutte le Stagioni. Il che diceuano, che faceua per trattenere i suoi figliuoli, e gli altri Grandi della Corte in questi vani diuertimenti, non vi essendo cosa, che di vantag- gio dissipasse lo spirito, e rendasi più capace (se pur si può così dire) a dissoluere le forze dell' animo, che il suono estatico de' Violini, la continua agitazione del corpo, ed i
vez-

vezzosi tratti delle Dame . All' esempio della Corte il ballo , e le mascherate regnauano pomposamente in tutto il Regno ; anzi che le spesse rimostranze de' Ministri non auenuano saputo impedire , che non si ballasse in Casa della maggior parte de' Signori Vgonotti, cò tutto che vi fosse sempre qualch' vno , che ciò non potesse per niun conto soffrire .

A Primavera ricominciarono le Imprese dell' vna , e dell' altra parte ; ma nulla si vide in comparatione di quello , che fù operato in sù la fine della Campagna . Inuiarono i Principi Protestanti d' Alemagna vn' Armata di Soccorso a gli Vgonotti , composta di cinque mila Lansquenetti , sei mila Suizzeri , ed altri sei mila Raiteri , la quale trauesando la Lorena , e la Sciampagna , passò la Senna , marciò verso la Loira , come se l' auesse voluto trapassare , ò almeno colteggiare . Nello stesso tempo il Rè di Nanarra auua adunate le sue truppe verso la Rocella, e si sforzaua di venire a portarsi in faccia di lei fino sù le ripe, della Loira ; ma ne restaua impedito da vn' Armata del Rè , comandata dal Duca di Gioiosa , che teneua ordine di seguirlo da per tutto . Auendo il Duca di Ghisa ancora raccolte le picciole forze del suo Partito, con tutto, che fossero assai deboli , alle volte seguittaua i Raiteri , alle volte andauagli per fianco , e gli trapassaua auanti , e mescolauasi bene spesso frà loro senza molto pericolo ; imperoche questo gran pesante corpo de fore-
stieri

stieri non poteua si facilmente dimenarsi, essendo imbarazzato dall' incommodo d' vn gran bagaglio, non auendo Capi molto accreditati, nè troppo intendenti per la condotta, e trouandosi tutti i loro Capitani in discordia, e cattiuu intelligenza.

A cagione di tutte queste mancae, non seppe già mai quest' Armata pigliare vna buona risoluzione. Aueua la Loira sicuro il guado in cento luoghi, poiche ciò seguì sù la fine di Settembre, e nulladimeno mai fù risoluto di trapassarla, ma si venne a dilatare nelle Campagne della Beossa, attendendo le nouelle del Rè di Nauarra, in vece di salire nel Niueruese, e di guadagnar la Borgogna; L' intenzione del Rè di Nauarra era di poggiare per il dritto della Dordogna, e di là passarliene nella Guienna, ed iui auendo poscia ragunate tutte le sue forze andar a rincontrare l' Armata de' Protestanti in Borgogna a fauore delle Prouincie, ch' erano a lui congiunte in amicizia. Il Duca di Gioiosa lo seguittaua ostinatamente, imaginandosi, che fuggisse, poiche in effetto ne schiuaua l' attacco, non auendo altra mira, che di vnirsi con gli Alemanni.

Questo nuouo Duca era scaduto dalla grazia del Rè; poiche l' auueua conosciuto per inclinazione pieghetole dalla banda della Lega, non già per l' amore portato a i Signori di Ghisa, ma perche si era lasciato mettere in testa da suoi Adulatori, che ben degnamete meritaua d' esser il Capo di questo gran Partito; e teneua egli tanto sicura
la

la distruzione degli Vgonotti, che dal Papa ottenuto auuea la confiscazione delle Terre sovrane del nostro Enrico; desiderando dunque sostenere in questo rincontro la sua riputazione, e la grazia, che stauano vacillanti, l'incalzò sì alla gagliarda, che arriuollo presso Cutras.

L'Armata del Gioiosa era per così dire, tutta coperta d'oro, brillante di ricchi arredi, fornita d'arme Damaschine, ondeggianti per la vaghezza delle piume, vistosa per le bande ricamate, adobbata di Casacche di velluto, che ciascheduno alla moda di quei tempi con superbissime gale guernito auuea le sue Compagnie. Quella del Rè di Nauarra era tutta ricoperta di ferro, armata d'armi solo imbrunite, priue d'ogn' altro ornamento, vestita di Colletti grandi di Bufalo, ed abiti da fatica. Auuea la prima più dell'altra il vantaggio di seicento Caualli, e mille Fanti; ma la metà dell'altra Fanteria era di Moschettoni a forcina, la Caualleria composta quasi tutta di lance, e la maggior parte montata sù Caualli di maneggio, auendo in se stessa il nome, e l'autorità del Rè, e la sicurezza delle ricompense. Ma la prima era quasi la metà di truppe nouelle, mancheuole d'ordine, e disciplina; auendo vn Generale senza autotità, cento Capi in vece d'vno, tutta giouentù alleuata nelle delizie della Corte, di gran cuore, ma senza alcuna sperienza.

Era per lo contrario l'altra composta di tutta la scelta del suo partito, di vecchi an-

zi delle battaglie di Iarnac, e Moncontorno, tutta gente scelta, nutrita nel mestiere, indurata ne' colpi delle auuersità, e de' combattimenti. Comandauano vagamente alla testa tre Principi del sangue; il primo de' quali ben vbbidito, e riverito come presontiuo Erede della Corona, aggiuntone l'amore de' Soldati, e le speranze de' buoni Francesi, oltre ch'era armata dalla sola necessità di vincere; ò morire; ch'è la più forte dell'acciaio, ò del bronzo.

Distribuite che furono l'ordinanze, chiamando il Rè di Nauarra tutti i suoi Capi sopra d'vna picciola collina, gli esortò in poche parole, ma conueneuoli alla sua qualità, ed all'angustia del tempo, chiamando il Cielo in testimonio, ch'egli non combatteua già contro il suo Rè, ma per la difesa della sua Religione, e del douere. Poscia voltandosi verso i due Principi del sangue Condè, e Soeßons, disse loro. Io altro non dicoi, se non che siete della Casa di Borbone, e viua Dio, che ben cercherò darui à vedere d'esser io il vostro primogenito.

Brillando il suo valore in quel giorno sopra di tutti gli altri, auena posito in cima dell'elmo vn mazzetto di biache pene, per essere riconosciuto, ed anche per auer' egli vn certo genio particolare à questo colore; Di sorte, che ponendosi alcuno auanti di lui con disegno di difenderlo, sgridaua loro, à Quartiere per grazia, non m'adombrate, poich'è douere, che il Capo si disasconda. Brauura

D

per

per certo necessaria affatto ad vn conquiftatore, ma senza dubbio in vn Rè bene ftante farebbe ftata vna temerità, ed vn mancamento notabile. Sforzò egli per tanto i primi ordini de' nemici, fece alcuni prigionieri di fua propria mano, e venne fino a pigliar fù 'l collo vn certo, nomato Caftelregnand, Cornetta d' vna Compagnia di Genti d' Arme, dicendogli, Renditi Filifteo.

Guadagnata la battaglia, alcuni incalzando i fugitiui, che faceuano alto, gli portarono improuifamente la nuoua, che fi auuicinaua l' Armata del Marefcial di Martignone: riceuette egli quefta nouella, come vn nuouo fogggetto di gloria, e riuoltandofi brauamente verfo le fue genti, diffe loro. Sù, sù, o miei compagni, oggi fi fcorderà quello, che non fi è mai più veduto, due battaglie in vno ftello giorno.

Per il che non fù folamente il fuo valore, che fi fece ammirare in quefta occasione, ma ancora la fua giuftizia, la fua moderazione, e la fua clemenza, raccontandofi per la fua giuftizia, quello che fegue.

Aueua egli deflorato vna figliuola d' vn Ufficiale della Roccella, perloche marcato auer quefta famiglia, e scandalizzato infieme gagliardamente i Roccellefì. Vn certo Miniſtro trà gli altri, mentre ftauano alleſtiti, e pronti all' attacco gli Squadroni, ed era d' vopo porgere qualche preghiera al Cielo, prefe la libertà d'auuiſarlo, che Dio non poteua fauorire le fue armi, ſe prima non
gli

gli domandaua perdono di quella offesa, e se non riparaua lo scandalo per mezo d' vna publica sodisfazione, e non rendeuà l' onore ad vna famiglia, à cui l' aueua tolto. Questo buon Rè ascolto vnmilmete le rimostanze fatte, si pose in ginocchione, e domandando perdono à Dio del suo fallire, pregò tutti quegli, ch'erano presenti, di voler essere testimoni del suo pentimento, e d' assicurare il Padre di quella Giouine, che se il Signor' Iddio faceuagli la gratia di soprauiure, riparerebbe in qualsiuoglia modo possibile, e farebbe quel tanto, che potesse per render l' onore à chi l' aueua leuato.

Vna sommissione sì Christiana tirò le lacrime de gli occhi di tutta l' assistenza, e non vi era persona, che non auesse dato mille vite per vn Principe, che portauasi tanto cordialmente à fare la ragione a suoi inferiori.

Et auendo in questa guisa vinto se medesimo, lo costituì Dio vincitore de' suoi nemici, e chi sà che non lo esaltasse per essersi tanto Christianamente vmiliato? l' Armata nemica fù tutta tagliata à pezzi con perdita di cinque mila huoinini, cannone, bagaglio, insegne, e di tutti i suoi Capi, fuori di due, ò trè, trà quali il Gioiosa, e San Saluatore suo fratello furono trouati stesi sù 'l Campo.

Trouando il nostro vincitore la sera il suo alloggiamento tutto pieno di prigionieri, e di feriti, fù costretto far portare il suo apparecchio di tauola dentro quello di Plessis Morne. Ma per essere il corpo del Gioiosa di-

Steso sopra d' vna tauola della Sala, bisognò, ch' egli salisse più alto, ed iui durante la cena furongli presentati tutti i Prigioni, cinquantesi Insegne, e ventidue Cornette.

Fù questo vn bello spettacolo per questo Principe, con auer debellato il suo nemico, che auena ottenuto dal Papa la confiscazione delle sue Terre; e fù non meno glorioso nel veder la sua Tauola circondata da tanti nobili cattiuu, e la Camera sua tutta tappezzata d' Insegne. Ma, à dire il vero, fù cosa di maggior considerazione all' anime generose, che trà tante occasioni di vanagloria, e d' orgoglio, ed in sì giusti risentimenti d' atroci ingiurie riceunte (cose, che portano gli spiriti più miti all' insolenza, & alla crudeltà) non fù notato nel suo sembiante, ò nel parlare, ò nelle sue azioni alcun segno, che dinotasse la sua costanza, ò la bontà sua in niun modo alterate; mostrandosi così cortese, & umano nella vittoria, quanto portato si era brauo, e formidabile nel combattimento. Rimandò quasi tutti i prigionieri senza alcuna mercede, ò riscatto, rese à molti il bagaglio, pigliò cura grande de' feriti, concesse il corpo del Gioiosa, e di S. Salvatore al Visconte di Turrena, ch' auuali dimandati, essendo quegli loro congiunto; ed il giorno vegnente spedì il suo Maestro di richieste verso il Rè per supplicar la M. S. à volergli concedere la pace; laonde dall' ora in quà fù giudicato, ch' vn coraggio sì grande oltrepassaua quello di tutti i suoi nemici, mentre
non

non vi era cosa capace, ed atta à smuouere colui, ch' vna tal prosperità non aucaua vn sol punto alterato.

Fù tuttauolta biasimato di non auer proseguito caldamente la sua vittoria, e d' auer lasciato diuidere questa trionfante Armata, ch' aurebbe potuto impiegarfi in qualsiuoglia grande intrapresa; Fù creduto però, ed anche vi era l'apparenza; che non aucaua egli voluto spingere più inanzi le cose, per timore di troppo offendere il Rè, con il quale desideraua ancora tener qualche misura di riguardo, sperando sempre di potersi riconciliare con esso lui, e ritornare alla Corte, doue gli caleua trouarsi presente per essere in pronto à prendere la Corona, se la Maestà d' Enrico III. veniua à morte. Finalmente sia per questa, ò per altre ragioni, ritirossi nella Guascogna, e di là in Bearnia sotto colorato pretesto di alcuno interesse, conducendo seco solo cinquecento Caualli, & il Conte di Soeffons, che lo riteneua presso di lui, con isperanza di fargli sposare la sua sorella. Il Priucipe di Condè se ne ritornò alla Roccella, & il Turrena in Pericord.

Frà tanto questa grande armata di Raitri, auendo auuto più scaccomatti in diuersi luoghi, ma particolarmente ad Auneau in Beassè, là oue il Duca di Ghisa trà gli vccisi, e prigionieri dissipò trè milla Raitri, e poscia al Ponte di Ghien, doue medesimamente il Duca d' Epernone prese mille, e dugento Lansquenetti, e quasi tutto il Cannone, diede fi-

nalmente orecchio volentieri ad vn' aggiustamento, che il Rè li fece proporre, e dopo questo si ritirò per la Borgogna, e per la Contea di Montbeliard restando per sempre perseguitato dal Duca di Ghisa.

Cominciò in questo mentre l'anno 1583. che tutti gli Astrologi giudicarij aueuano chiamato co i loro pronostici l'anno marauiglioso, posciache preuedeuano sì gran numero d' accidenti strauaganti, e tante torbide confusioni nelle cause naturali, che aueuano asserito, che se in quell' anno non si vedeua l' vltima delle cose, si sarebbe almeno scorto vn cambiamento vnuer sale. Fù secon dato il loro pronostico da quantità di spauenteuoli prodigi, che arriuarono per tutta l' Europa. Tremò la terra in Francia per tutto il lungo del Fiume Loira, facendo il simile in Normandia. Il Mare per sei settimane cōtinue fù sconsuolto, e dibattuto da fierissime tempeste, che sembraua voler confusamente mischiare le sfere con il globo terrestre. Apparuerono per l' aria diuersi fantasmi di fuoco, ed il vigesimo quarto di Gennaio restò Parigi coperto d' vna sì densa, e spauenteuole nebbia, che non vi fù occhio sì linceo, che potesse scernere cosa alcuna sù 'l mezzo giorno, se non con l' aiuto delle torce, ed altre lumiere. Tutti questi prodigi pareua, che significassero quel tanto, che ben tostamente successe; la morte del Principe di Coudè, le Barricade di Parigi, la confusione di tutto il Regno, gli omicidij
de'

de' Signori di Ghisa, & indi il parricidio
d' Enrico III.

Passò il Principe di Condè all' altra vita
nel Mese di Marzo à S. Gio. d' Angeli, oue
era la sua residenza, e con tutto, che fosse
nata vna secreta gelosia tra lui, e l' Rè di Na-
uarra, sino à mettere in due fazioni il parti-
to, nulladimeno questo Rè si risentì di questa
perdita con vno estremo dolore, & essendosi
racchiuso nel suo Gabinetto con il Conte di
Soeßons, fù sentito gettare lamenteuoli gri-
da, asserendo con reiterati lamenti d' auer
perduto il suo braccio dritto; tuttauolta quā-
do il suo dolore fù qualche poco mitigato,
raccolse i suoi spiriti, e rimettendo tutta la
sua confidenza nella diuina protezione, uscì
fuori dicendo con vn cuore pieno di sicurez-
za Cristiana. Dio è mio rifugio, è mio soc-
corso; in lui solo spero, e non refterò punto
confuso.

Questa fù certamente vna perdita grande
per lui, auendo egli solo à portare tutto il
pesante incarco de' gli affari, & essendo priuo
di questo sicuro appoggio, restaua maggior-
mente esposto à gli attentati della Lega, la
quale altro non aueua da desiderare, che vn
colpo somigliante nella di lui persona per
resta è affatto superiore in tutta la somma de
i loro interessi. Aueua dunque giusta cagione
di temere i loro tentatili; nondimeno il Du-
ca di Ghisa era dotato d' vn cuore sì nobile, e
generoso, che infino à tanto che visse, nō vol-
le giammai sopportare, che si appigliasse à sì
detestabili voglie. D 4 L'ar-

L'ardimento poi della Lega s'accrebbe marauigliosamente per la morte del Principe di Condè, dimostrandolo con pubbliche, e straordinarie allegrezze, e propalauano, che questo era stato vn colpo della diuina giustizia, ed vn' effetto mirabile de i fulmini Apostolici. Gli Vgonotti all'incontro erano ridotti ad vna estrema viltà, considerando d'auer perduto il loro più sicuro Capo, poiche quegli solo persuadeuansi esser ben persuaso della lor Religione, non auendo essi già la stessa opinione del Rè di Navarra. In effetto la confusione, & il disordine erano sì grandi frà loro, che se si fosse continuato di trauagliarli fortemente, gli aurebbono ben tosto abbattuti. Il Rè odiauagli crudelmente, e vi aurebbe di buona voglia consentito, ma desideraua maneggiar le cose di tal sorte, che la loro distruzione non fosse d'ingrandimento al Duca di Ghisa, ò le di lui perdite tornassero à suo di sauuâtaggio. Ma questo Duca non penetrando il viu delle sue intenzioni, ricercanalo continuamente di nuoue forze per vltimar l'esterminio de gli Vgonotti, trà la rouina de quali s'auuisaua d'infallibilmente auuiluppare il Rè di Navarra.

Teneua il Duca questo vantaggio sopra la persona del Rè, in auer egli acquistato l'amore de' Popoli principalmente per mezzo di due maniere.

La prima si era con arditamente opporsi al carico delle nuoue imposizioni, e gabelle.

le . La seconda con abbattere continuatamente i Fautoriti senza alcuna riuerenza ; e l' opposto di tutto questo auenua fatto cadere il Rè di Francia in vn' estremo disprezzo con auer medesimamente assiderato nell' operare quantità de' suoi Seruidori , & eccone in proua di ciò pronto vn' esemplo .

Risplendeuano nel Consiglio Reale due grand'huomini, Pietro d' Espinae Arciuescouo di Lione, e Villeroi Secretario di Stato . Il Duca d' Epernone di natura fiero , & arrogante prese à minacciare di gettarli per le finestre ; si piccarono essi per tanto contro di lui , e per tal cagione vnironsi con l' affezione al Partito del Duca di Ghisa ; ma senza dubbio restarono questi per sempre nell' intrinseco fedelissimi à gl' interessi del Rè , e della Francia , come nel seguito delle cose ben si conobbe , e specialmente in persona di Villeroi .

Trà tanto il Rè se la passaua ordinariamente con vna prodigalità d' vn lusso odioso , e nell' ozio d' vna sprezzuole ritirata passando il tempo , ò à veder ballare , ò à lusingare piccioli Cagnuolini , de' quali n' auenua gran quantità di tutte le sorti , ò à conciliar il discorso à i Papagalli , ò à tagliar la testa alle Figure , ò in altre occupazioni più degne d' vn fanciullo , che di vna Testa Coronata .

Non perdeua già il tempo il Duca di Ghisa , poiche faceua de' auoui amici, manteneua gli sperimentati , accarezzaua i Popoli ,

dimostraua gran zelo à gli Ecclesiastici, predeua la difesa de gli oppressi, e da per tutto faceua mirabil mostra dello splendore, e della granità d' vn vero Principe, non denigrandola per niſſun conto con ombra alcuna di fasto, ò di superbia. I Parigini gli dimoſtrauano vna riuerente stima, mancando ſolo il Parlamento quaſi tutto, e la maggior parte de gli altri Vfficiali, che non ſeguiuano i ſuoi mouimenti, e conſernarono per ſempre intatta l' affezione, che doueuano al buon ſeruigio del loro Rè.

Trouaui ſi vn numero infinito di gente, che ſi erano ſottoſcritte alla Lega, e dentro i ſedici Quartieri di Parigi, non eſſendoli potuti guadagnar fauoreuoli i Capoquartieri, eranſi eletti in cambio loro alcuni de' più accalorati della Lega, che doueuano ſupplire alle loro funzioni; e per la ſteſſa cagione furono poſcia à Parigi nomati i Principali di queſto Partito, e loro fazione il Conſiglio de' ſedeci; non già che in numero foſſero ſedici, poich' erano più di dieci mila, ma tutti erano ſparſi dentro i ſedici Quartieri.

Ora dunque il Rè incitato principalmente dal Duca d' Epernone ſi riſolueſſe di caſtigare i più ardenti di queſti ſedici, che in tutte le occaſioni ſi moſtrauano furioſi nimici di queſto fauorito; e cò queſto penſaua d'agguagliare al ſuolo la Lega, e rouinare intieramente la riputazione, & il credito del Duca di Guisa; fece per tanto introdurre den-

tro

tro Parigi secretamente alcune truppe, e diede loro espresso ordine di liberarsi da simili genti.

Il Duca di Ghisa tenendone la nuoua, accorse da Soissons, oue per allora si trouaua, risoluto di più tosto perire, che lasciar perdere i suoi più cari amici. Insomma alli dieci di Maggio fu fatte le Barricade sino alle Porte del Louero, e le Truppe del Rè furono tagliate à pezzi, e disarmate. La Reina Madre, conforme il costume, s'intramette per la mediazione, ma il Rè temendo della propria vita, ne prende spauenteuol ribrezzo, e si ritira à Ciartres.

La Lega diuenendo padrona in questa maniera di Parigi, s'impadronisce della Battaglia, dell'Ostello, della Città, del Louero, e della Chiesa, cangia il Preuosto de' Mercanti, ed il Luogotenente Ciuile. Assicurandosi nel medesimo tempo d'Orleans, di Burges, d'Amiens, d'Abbeuille di Montreuille, di Roano, di Rems, di Scialona, e di più d'altre venti Città di diuerse Prouincie, gridando il Popolo per tutto, Viua Casa di Ghisa, Viua il Protettor della Fede.

Non senza cagione ne resta il Rè gagliardamente irritato; i Parigini deputano verso di lui à Ciartres; dimandano il perdono; ricercano con questo l'estirpazione dell'Eresia; tutto il Mondo accresce i suoi spauenti; non v'è persona, che gli faccia coraggio, e frà queste angustie non troua altro modo più sicuro di sfuggire il pericolo, che lo mi-

nacciaua, che cercare di far disarmare i suoi sudditi. Inuia per tal' effetto vn Maestro di richieste al Parlamento, gli fà intendere, che l' vltimata sua intenzione è di scordarsi di tutto il passato, purché tutto il Mondo si rimetta entro i termini del douere, che egli desidera affaticarsi con sollecitudine alla riformazione del suo Regno, per la quale stima bene d'assemblare gli Stati generali sì la fine dell' anno, doue si prouederebbe d'assicurarlo d' vn Successore Cattolico, e del sangue Reale, protestandosi, ch' offeruerebbe inuiolabilmente tutte le risoluzioni de gli Stati, ma voleua, ch' elleno fossero libere, & esenti da ogni fazione, e che dall' ora innanzi i suoi sudditi deponeessero le armi.

Dispiaceua molto alla gagliarda al Duca di Ghisa il disarmare: temeuua col priuarfi della difesa di non restare in potere de' suoi nemici, e particolarmente del Duca d' Epernone. Solleuò per tanto i Parigi per mezo d' vna celebre deputazione, a domandare la continuazione della guerra contra gli Vgonotti, e l' espulsione di questo Duca. Il Rè dopo qualche resistenza, aggiustò egli vni, e gli altri; poiche fece verificare al Parlamento vn' Editto auuantagiosissimo à fauore della Lega, ed assai segnalato contra gli Vgonotti, e comiatò il Duca d' Epernone, che ritirossi al suo Gouerno d' Angolemme.

Dopo questo il Duca di Ghisa venne à trouar il Rè à Ciartres sotto la parola della Reina Madre, assicurato da grandi espressioni

ni di fedeltà, ricettendo ogn' altro segno, che poteua desiderare circa l' affezione del Rè in modo tale , che lo dichiarò Gran Maestro dell' Armeria Francese .

Frà tanto la Lega piglia ogni vantaggio in tutte le Prouincie di quà dalla Loira , ed à suo piacere fà nominare i Deputati de gli Stati. Nel mese di Novembre ragunaronsi gli stessi nella Città di Bles ; nè quì itino à proposito di partitamente raccontare tutta la serie delle malagevolezze ; insomma il Rè persuaso , che si era conspirato di leuarlo di Trono , fece uccidere dentro il Castello il Duca di Ghisa , il Cardinal suo fratello , trattendendo prigionieri il Cardinal di Borbone, l' Arcivescouo di Lione , il Principe di Joinuille , che dopo la morte del Padre chiamossi Duca di Ghisa , & il Duca di Nemurs fratello vterino del primo Duca .

La Reina Madre , sotto la parola della quale i Signori di Ghisa pensauano essere assicurati , fù sì potentemente trauiagliata da i rimproueri , che le veniuano fatti , e per il dispregio del Rè suo figliuolo, che dopo l' eccello di questo fatto , credeua non auer più bisogno di lei , che se ne morì di dolore , pochi giorni dappoi , afflitta , e tormentata per il cattiuo tratto della persona medesima di suo figliuolo , & odiata vniuersalmente da tutti i Partiti .

Molti credeuano, che se trouossi giammai azione ambigua, e problematica, questa fosse dessa . Asseriuano i Seruidori del Rè , che

vi era stato forzato per la estrema audacia de i Signori di Ghisa, e che, se non gli auesse preuenuti, l'aurebbono vn giorno forse bandito, e riserrato dentro d'vn Conuento. Ma la cattiuu riputazione, ch'egli auenua al pari della stima generale, che questi Signori Principi auenuano acquistata, e le circostanze odiose di questi Omicidij gli faceuano comparire più orribili, specialmente à gli occhi de gli Vgonotti, che diceuano, che ciò molto somigliaua il trucidamento di S. Bartolomeo.

Il nostro Enrico si portò con molta disingoltara, e prudenza in questi rincontri; depplorò i loro funesti accidenti, dando le dovute lodi al loro valore, asserendo però, che bisognaua, ch'auesse S. M. aiuto qualche gran potente motiuo di trattargli in quella guisa, che nel resto poi i giudicij di Dio erano vanti, e la sua grazia molto riguardeuole nel douere, auendolo vendicato da' suoi nemici, senza che vi auesse intrigata la sua coscienza, ò imbrattate le sue mani. E con tutto, che bene spesso alcuni Gentil' huomini gli si fossero offerti con vna determinata risoluzione d'andar ad vccidere il Duca di Ghisa, auenua però loro fatto sempre vedere d'auer in orrore questa proposizione, rimprouerandoli, che non gli terrebbe già mai nel numero de' suoi Amici; nè di genti da bene, se nodriano di vantageggio nell'animo somiglianti pensieri.

Quindi essendo ragunato il suo Consiglio
soura

soua l' accidente di questa gran nouella, fù stabilito, che non per questo doueuasi procurare alcuna innouazione nella somma de' suoi affari; Posciache la M. S. quando anche volesse, non oserebbe per qualche mese parlar della pace con esso lui per tema di dar' à diuedere, ch' aneua fatto uccidere i Signori di Ghisa per mostrarsi fauoreuole à gli Vgonotti, onde continuò la mossa dell' armi con ciuanzarsi d' alcune Piazze.

Frà tanto il seguito di tali cose gli ageuolaua la strada per ricondurlo nel cuore del Regno, e rimetterlo alla Corte, la quale era il posto sublime, che douea maggiormente desiderare.

Enrico III. si era trattenuto dopo gli omicidij de' Signori di Ghisa ad esaminare i Libri de' gli Stati à Bles, in vece di prontamente montare à cauallo, e farsi vedere all' occasioni, doue la sua presenza era la più necessaria. La Lega, ch' à prima faccia era stata sfordita da sì graue colpo, ripigliò gli spiriti smarriti, e le Città grandi, e principalmente Parigi, ch' erano alterate per questa smania, stimando bene il liberarsi dalle loro ruine, passarono dal timore alla pietà, dalla pietà al furore. Il Consiglio de' Sedeci elesse à Parigi il Duca d' Omala per loro Gouvernatore; I Predicatori, e gli Ecclesiastici si mossero orribilmente contra la persona del Rè; il popolo pose mano alle sue armi, strascinandose per la fanga, ed il Parlamento, e se voleua opporsi à questo furore, fù impigro-

prigionato alla Bastiglia per mezzo di Bufti le Clerc, semplice Procuratore, ma molto accreditato fra i Sedici. Bisognò dunque per essere rimesso in libertà, che prestasse giuramento alla Lega; e nell'uscir dalla Bastiglia vi furono molti, che continuarono di tenere il Parlamento à Parigi, e gli altri si tolsero via à poco, à poco, & andarono à trouare il Rè, che trasportò il Parlamento à Turfi; doue fermarono la loro residenza fino alla riduzione di Parigi, seguita l'anno 1594. e se questi fuggendo mostrarono al loro Rè fedeltà maggiore; quegli, che si trattenero à Parigi gli resero poscia più gran seruigi, come noi ben noteremo à suo luogo.

La Vedoua del Duca di Ghisa presentò le sue preci alla presenza di questi per informazione sopra la morte di suo marito, richiedendo i Commissarij per far il Processo contro di quelli, che si trouerebbero conuinti. Riccombe ella per tanto fauoreuoli conclusioni dal Procurator Generale, e fù proceduto molto innanzi sopra questo soggetto, e medesimamente contra la persona d' Enrico III. Ma io non posso asserire infino à qual segno s'auanzasse, poiche i fogli furono leuati dal registro del Parlamento, quando la Maestà d' Enrico il Grande rientrò dentro Parigi.

Io non saprei qual modo tenere per maggiormente detestare somiglianti riuoluzioni contra il Sourano. Ma questi esempi gli debbono ben seruire d' insegnamento, poiche, con tutto che la sua potenza sia sublime,

resta-

nulladimeno l' vbbidienza dipende da vn fantastico capriccio de gli huomini, e de' popoli, onde fa di mestiere portarsi in tal maniera di non tirarsi addosso la corrente dell' odio de' medesimi, altrimenti si come gli huomini hanno l'ardimento di proferir bestemmie contra Dio, come dunque non l'auranno nelle riuoluzioni contro del loro Regnante?

In questo mentre ebbe Enrico III. la nuova, che la Santità di Sisto V. l'auuea Scomunicato per l'omicidio del Cardinal di Ghisa. Questo grande incendio si vide acceso in poco tempo da tutte le parti della Francia. Il Duca d' Vmena, che tratteneuasi à Lione per far la guerra à gli Vgonotti del Delfinato, essendo auuertito per mezo d' vn Corriere, spedito da Roessieu suo Secretario, che preuenne quello del Rè, esce di quella Piazza, si porta al suo gouerno di Borgogna, s'assicura di Digiuno, e della Prouincia; di là passa in Sciampagna, e vi viene abbracciato: indi ad Orleans, che di già si era sollevato, & à Ciartres, che per lo suo auuicinamento auea fatto il simile, arriuando finalmente à Parigi. I Sedici, e molto de' loro amici erano di parere, che pigliasse il titolo di Rè, il quale gli fosse concesso dal Consiglio, che la Lega aueua stabilito, ma egli lo rifiutò, contentandosi di quello di Luogotenente Generale de gli Stati, e Corona di Francia, il che pigliò, come se la Sede fosse stata vacante, e quindi furono rotti i su-

i sugelli Reali, facendone far de gli altri, doue si vedeua da vna parte lo Scudo di Francia, e dall'altra vn Trono voto, e nella inscrizione d'intorno si leggeua il nome, e condizione del Duca d' Vmena in questa forma *Carlo Duca d' Vmena, Luogotenente dello Stato, e Corona di Francia.*

Pigliando partito tutta la Francia in quest' occasione, e quasi tutte le Città, e Prouincie del Regno, si ridussero dalla banda del Duca d' Vmena; Il Rè venne assalito dalla paura di non restare oppresso à Bles, e ritirossi à Turfi. Tanto che non restauagli che vn sol modo per difendersi contra tanti pericoli, che l' auenuano circondato, cioè di chiamare in suo aiuto il Rè di Nauarra, che auenua cinque, ò sei mila huomini, Soldati neutri, e molto affezionati. Non ardiua però di farlo per timore d' esser creduto fautore de gli Eretici, & incorrere nel biasimo di violare gli Editti, che negli Stati di Bles contra gli Vgonotti auenua sì solennemente giurati. Tentò dunque tutte le strade per acquistare il risentimento del Duca d' Vmena, e gli offerse auuantagiosissime condizioni. Ma che sicurezza (diceuano quei della Lega) poteua questo Duca già mai auere restando i suoi fratelli uccisi di quella maniera, ch'erano itati? E così si come non volle ascoltare alcuna proposizione d' accomodamento, fù astretto Enrico III. di ritornarsene dalla banda del Rè di Nauarra.

Questo Principe prima d' ogn' altra cosa
volle

volle auere vn passo soua del Fiume Loira, è gli fà data la Città di Samur, doue stabilì Gouvernatore Plessis Mornè, che fortificò il Castello, e lo costitui come Capo delle Piazze del Partito Vgonotto. Essendosi adunque nel seguito di tali cose accostato à Turfi, i suoi vecchi Capitani lo ritennero buona pezza in diffidenza, e gl' impedirono d' andare à vedere il Rè, del quale (per quanto da loro si diceua) temeuano, che in vn tempo, doue gli era necessario vn tradimento per ritrarsi dal laberinto, che l' azione di Bles l' auera confusamente ridotto; non volesse egli comperare la sua assoluzione à prezzo della vita del Rè di Nauarra.

Il Duca d' Epernone, che se n' era ritornato alla Corte per seruir il suo Principe alle bisogne, & il Maresciallo d' Aumont istimauano bene di spingercelo, e dargli la loro parola. Gli Amici suoi non poteuano consentire, che si esponesse in questa guisa alla fede d' vn Principe che (à quello si credea vniuersalmente) era di niun valore. E per certo i loro timori erano giusti, ed il nostro Enrico la consideraua bene quanto essi; tutta volta dopo d' auer ben considerato, che trattauasi di saluare la Francia, di seruire il suo Rè, e d' aprirsi il cammino per difendere la Corona, che gli si apparteneua, determinò d' azardare il tutto, e d' intieramente rassegnarsi alla Santa custodia del souano Protettore de' Regi.

La Città di Turfi è situata come in Isola,
poco

poco più sù , dove il fiume della Cher si marita con la Loira, venendo per tre, ò quattro Leghe colleggiata da questa gran Fiumana . Le genti del Rè di Nauarra non voleuano , che s' impegnasse trà questi Fiumi , ma che di là dalla Cher si facesse l' abboccamento . Era quasi egli solo contra l' opinione di tutti; Nondimeno per contentarli , bisognò , che tenesse il Consiglio sù la ripa del fiume , e che permettesse à i suoi Capitani di passare i primi , come se volessero tentare il guado . Passò egli dopo di loro , e peruenne à Plessis le Turs in sù le trè ore dopo mezo giorno in abito da guerra , tutto fucido, e tutto logoro dalla corazza , auendo lui solo vn mantello , e tutte le sue genti essendo in giubbone , bene allestite, e pronte ad indossar l' armi, affine di mostrare, ch' egli venuto non era già per far mostra della sua Corte , ma ben sì per ben seruire .

Andò à presentarsi auanti al Rè , che sentiuà Vespro à i Minimi ; la calca del Popolo era sì grande , che si trattennero lungo tempo per il Corridore senza potersi vnire l' vno , all' altro . Il nostro Enrico essendo lontano trè passi dal Rè, gettossi à suoi piedi, e si sforzò di bacciarli , ma il Rè non glie lo permise , e solleuandolo da terra , l' abbracciò con gran tenerezza. Reiterarono trè, ò quattro volte gli abbracciamenti , chiamandolo il Rè col nome di carissimo fratello , ed egli lo nominaua per Rè suo Signore ; furono allora da per tutto sentite con sentimenti di alle-

allegrezza reiterate le grida di Viua il Rè, che non eransi punto sentire da lungo tratto di tempo, come se la presenza del nostro Enrico auesse fatto ripullulare l'affezione de' Popoli, che pareua essere affatto estinta nella persona d' Enrico III.

Dapoi che le Maestà loro furonsi insieme qualche tempo trattenute, quella di Nauarra ripassò il Fiume, & andò ad alloggiare à i Borghi di S. Sinforoso, poiche di così fare già obligato si era, dandone promessa à suoi vecchi Capitani Vgonotti, i quali persuadeuansi, che da per tutto le si tendessero laccioli. Ma ella, che sospinta era da tutt' altro motiuo, ed auuea nell' animo impressa questa generosa massima, cioè, che non bisogna risparmiare la sua vita, quando vi è qualche cosa da procacciarsi, che deue esser più preziosa ad vn gran cuore, che la vita medesima, fortì il giorno seguente à sei ore del mattino, senza auuertir le sue gèti, e passando il Ponte con vn sol paggio venne à dare il buon giorno al Rè. Si trattennero lungo tempo in due, ò trè conferenze, doue quello di Nauarra diede gran segni della sua capacità, ed insieme del suo giudicio. La loro risoluzione in genere fù di drizzare vn' armata poderosa per attaccare Parigi, ch' era la più principal testa dell' Idra, ed era motrice di tutte l' altre; il che loro sembraua facile, poiche aspettaua il Rè gran leuate dalla banda de' gli Svizzeri, là doue innuiato auuea Sansi per tale effetto, aggiunto
che,

che, restando di già publicato il disegno di questo assedio, aurebbe la sola fama infallibilmente tirato gran numero di Soldati, e Venturieri per la speranza d' vn sì ricco, e douizioso bottino.

Passati due giorni insieme, quello di Nauarra se ne passò à Chinone per far auanzare il resto delle sue Truppe, che rifiutauano ancora di mescolarsi con quelle de' Cattolici.

Durante la sua assenza il Duca d' Vmena, che si era messo in campagna, venne a dare dentro i Borghi di Tursi, pensando sorprendere la Città, & il Rè dentro per mezzo di qualche intelligenza. Il combattimento fù molto segnalato, e poco mancò, che il disegno del Duca non riuscisse. Ma dopo i primi sforzi, quando ebbe perduta la speranza d' alcun' auanzamento, si ritirò à poco à poco.

Indi le Regie Truppe essendo marauigliosamente accresciute, marciarono vnitamete la Maestà di Francia, ed il Rè di Nauarra verso Orleans, e pigliarono tutti i luoghi del contorno; di là calarono nella Beossa, e si abbassarono in vn subito verso Parigi. Tutti i posti d' intorno, come Poessi Etampes, e Meluns, furono forzati, e capitolati, del che non cercarono altra sicurezza, che la sola parola del Rè di Nauarra, nella quale molto più si fidauano, che à tutta l' autentica delle scritture d' Enrico III. essendo che l' altro facesse professione di mantenere fermamente

te

te la sua parola , anche à danno de' suoi propri interessi .

Si consideri vn poco per hora lo stato differente, doue questi due Rè si trouauano per il vario loro trattare; era l' vno, per auer bene spesso mancato di fede, da suoi sudditi totalmente abbandonato , ed i suoi giuramenti più grandi non erano frà di loro d' alcuna credenza ; e l' altro per auerla esattamente custodita , veniua egualmente acclamato da i suoi più fieri nimici . Dava in tutte le occasioni segno del suo gran valore , della esperièza sua ne i maneggi di guerra, e sopra tutto della sua prudenza , e delle nobili inclinazioni , delle quali era singolarmente dotato per bene operare , ed insieme obbligare tutto l' Vniuerso . Vedeuasi à tutte l' ore , ed in tutte le occasioni il più animoso nell'incontrare i perigli, inanimire i suoi soldati , sostenerli coraggiosamente nelle sortite , consolare i feriti, e con le ricompense remunerarli ; notaua il tutto , s' informaua del tutto , e voleua fare con tutti i Marescialli del Campo tutti gli alloggiamenti della sua armata . Osseruaua dirittamente ciò , che si operaua entro l' armata d' Enrico III. e bene spesso riconoscendoui de' mancamenti, non diceua cosa alcuna per timore d' offendere coloro , che gli auauano commessi con disasconderne la loro ignoranza ; e quando trouauasi obligato ad auuertirgli, lo faceua con tanta circonspezione , e cautela , che non ne restauano per niun conto disgustati . Non

era

era scarso di lodi per le belle azioni , nè di carezze , e d' accoglimenti , verso coloro che alla sua presenza portauansi; si diuertiu con essi, quando gli lo permetteua il tempo, e gli obligaua con le buone parole di tal maniera , che tutti partiuano da lui pienamente sodisfatti; non temeu di rendersi famigliate, poiche era fermamente sicuro, che più egli si daua à conoscere , e più stima , e maggior affezione veniuà ad acquistare ; erano finalmente tali i tratti di questo Principe , che non vi era cuore , che non guadagnasse , e non trouauasi amico , ch' à suo prò non auesse per mille fiate esposta la propria vita .

Già Parigi era assediato , restando accampato il Rè à S. Cloù , ed il Rè di Nauarra à Mendun , occupando con le sue truppe tutto quello si troua da Venures fino al Ponte di Sciarantone. Di già Sansi era peruenuto con le leuate de gli Svizzeri , e si affaticaua in promouere gli ordini per dar vn' assalto generale , affin d' occupare i Borghi di quà dal fiume . Staua il Duca d' Vinena (che trouauasi dentro la Città con le sue truppe aspettando quelle , che il Duca di Nemurs gli noueua condurre) in grande apprensione per non poter sostenere il furioso assalto , che si andaua preparando . Quando ecco all' improuista vn Giouane Frate Domenicano del Conuento di Parigi , chiamato per nome Iacomo Clemente , sorpreso da vna determinata, diabolica , e detestabile risoluzione,

zione, venne ad inuestire la M. d' Enrico III. d' vn colpo di coltello entro del ventre, per il quale morì il giorno auuenire, e se questo frenetico Frate non fosse restato ucciso sù 'l Campo dalle guardie del Rè, si farebbono forse discoperte molte cose, che non sono state giammai risapure. #

Il Rè di Nauarra essendo auuertito sù la sera ben tardi di questo funesto accidente, e del pericolo, in che si trouaua la M. S. si portò al suo alloggiamento, accompagnato solamente da venticinque, in trenta gentilhuomini. Essendoui quinci arriuato poco auanti, che l'anima spirasse, si mise in ginocchione per baciarle la mano, e riceuette gli vltimi suoi abbracciamenti, chiamandolo il Rè per molte volte suo buon fratello, e suo legitimo Successore, e raccomandandogli il Regno, esortò tutti i Signori, che iui erano presenti di riconoscerlo per tale, e di non disunirsi panto da lui; e finalmente dopo d' auerlo con viuue espressioni instantemente pregato d'abbracciare la Cattolica Religione, rese lo spirito a Dio, lasciando tutta la sua Armata in vno spauento, e confusione indicibile; tutti i Primati, e Capitani dentro le irresolutioni, e differenti sconuolgiimenti, secondo i loro genij, il loro attacchi, & i loro proprij interessi,

SECONDA PARTE

Della Vita

D' ENRICO

IL GRANDE

*Contenendo tutto quello, che fece
dopo il giorno, che peruenne alla
Corona di Francia, sino alla pa-
ce, che fù fatta l' anno 1598. per
lo trattato di Vernin.*



A morte d' Enrico III. mutò a tutti gl'interessi intieramente la faccia. Parigi, la Lega, & il Duca d' Vinea passarono in vn subito da vna tristezza grande ad vna violenta allegrezza, & i Seruidori del defonto Rè dalla speranza di ben tosto vederlo vendicato, ad vn' estremo cordoglio.

Questo Principe, ch' era diuenuto l' oggetto dell' odio de' popoli; non essendo più in istato di rendersi tale, pareua, che questo linore douesse infievolire, e per conseguenza il calor della lega raffreddarsi; ma dall' altra banda non solo tutti quelli, che componeuano questa fazione, ma eziandio molti altri, ch' aueuano tenuto per delitto il collegarsi contra la persona d' Enrico III. loro Rè legitimo, e Cattolico, credettero esser

obli-

obligati in coscienza di opporsi ad Enrico IV. ò almeno infino a tanto che si fosse ridotto a i veri sentimenti della Chiesa Cattolica; condizione per certo, che credeuano assolutamente necessaria per succedere a Carlo Magno, ed al Rè S. Luigi. Talmente, che se la Lega perdeua questo calore, che gli conciliaua l'odio, ella ne fuscitaua vno più particolare dal Zelo dellà Religione, e con questo manteneua vn pretesto, applaudibile di non deporre le armi, sino a tanto, che il nostro Enrico non professasse la fede de' suoi Antenati.

In questo successo però fù molto malageuole il giudicare, se l' accidente dello sfortunato Parricidio gli fosse per esser profiteuole, ò potesse apportargli nocumento; poscia che per vna parte pareua, che la Prouidenza diuina non per altro l' auesse leuato da i remoti confini del Regno, doue dimoraua come rilegato, e condotto per la mano sopra il più bel Teatro della Francia alla vista di tutto Parigi, se nò a fine di far risplendere la sua bontà, è la singolar virtù sua, ed acciò che fosse in istato di ripigliar la successione, alla quale non sarebbe mai stato chiamato, se non vi si fosse trouato presente. Mà dall' altra banda, quando si consideraua la moltitudine de' potenti nemici, che lo attorniauano, la scarrezza del danaro, la debolezza delle forze, l' ostacolo della sua Religione, e cento, e mille altre difficoltà differenti, nò se ne poteua formare vn giudicio certo, se la Corona gli era caduta sopra la testa per op-

primerlo, ò solleuarlo, auendo ben' occasione di asserire, che se questa congiuntura lo sublimaua l'innalzaua però soua d'un trono vacillante, e fondato in sù gli orli de' precipizi.

Fino a tanto, ch' Enrico III. trouauasi in agonia, il nostro Enrico tenne molti Consigli tumultuariamente dentro il medesimo alloggio con quegli, che stimaua a se più fedeli Seruidori, e quando intese, ch' auuea esalato l'ultimo spirito, ritirossi al suo Quartiere di Mendun, e pigliò il lutto di pauonazzo. Fù egli alla bella prima imitato da un' assai gran numero di Nobiltà, che lo seguirono più per certa curiosità, che per alcun motivo d'affezione. La Nobiltà Vgonotta, con le truppe di già condotte, benché fossero in poco numero, gli prestò subitamente il giuramento. Alcuni de' Cattolici, come il Marefciallo d'Aumont, Giuri, & Vmieres gli giurarono il loro seruiigio fino alla morte, non desiderando da lui altra condizione, che la sua buona grazia, Ma la maggior parte de' gli altri, essendo ò lontani d'inclinazione, ò piccati per qualche disgusto, ò credendo d'auer trouato la congiuntura di farsi desiderare, se ne stauano più appartatamente alla larga; e faceuano in diuersi luoghi molte picciole assemblee, doue formauano quantità di disegni fantastici.

Ciascheduno di essi si proponeua di farsi Sourano, e Padrone di qualche Città, ò di qualche Prouincia, come auenano i Governatori di già fatto per la caduta della Casa
di

di Carlo Magno. Il Marefciallo di Birone frà gli altri defideraua la Contea di Perigord. E Sansi per non dargli la negatiua, ne mosse parola con il Rè suo Signore. Era questa propositione molto pericolosa, poiche, se si veniua a rifiutare, portaua occafion d'irritamento, e se concedeuafi la sua dimanda, ageuolaua la strada a tutti gli altri di fare il fimile, e così bisognaua mettere in pezzi il Reame. In fomma non vi voleua altro, che lo spirito, e particolar giudicio di questo gran Regnante, che l'auessero potuto ritirare da vn sì difficile, & intricato leberinto. Impone per tanto a Sansi di afficurarlo per sua parte della sua particolar affezione, per lo che gli dimoftrerebbe volentieri a suo tempo, e luogo tutte quelle note, che vn buon suddito deue attendere dal suo Sourano; ma in congiuntura di quei tempi, gli adduffe tante valeuoli ragioni, per le quali non poteua fodisfare al suo defiderio, che Sansi restandone perfuaso il primo, nō fù molto difficile di far cōcepire il medefimo effetto nell'animo di Birone, il quale nō folamente obligò a rinunziare a questa pretenfione, ma ancora a protestarfi, che non soffrirebbe giammai, ch' alcuna parte dello Stato fosse imēbrata a fauore di qual si voglia persona.

Bisognaua senza dubbio, che il grand' Enrico rapportasse con poderose ragioni i suoi sentimanti, ed esplicasse i suoi motiui con accurata destrezza, poiche potè con queste occasioni sì importanti persuadere quegli spiriti sì sublimi, e manierosi contra i loro proprij interessi.

Essendo in questa guisa guadagnato Birome, se n' andò con Sansi per assicurarsi de' Soldati Suizzeri, che lo stesso auuea condotti all' estinto Rè, ma quegli come ch' erano de' Cantoni Cattolici, faceuano difficoltà di portar l' arme a prò d' vn Principe Vgonotto, senza nuouo ordine del loro Superiore. Quanto poi alle truppe Francesi del morto Rè non erano così facili a guadagnarsi. I Signori, che le comandauano, ò che ne auueano la dipendenza, ciascheduno auuea diuersa mira, desiderado gli vni vna cosa, & essendo gli altri di diuerso parere, secondo i loro interessi, ò portati dalla diuersione del loro proprio capriccio.

Vi erano sei Principi della Casa di Borbone, cioè il vecchio Cardinal di Borbone, il Cardinal di Vandomo, il Conte di Soissons, il Principe di Conti, il Duca di Mompensieri, ed il Principe di Dombes suo figliuolo, i quali in vece d' essere il fermo, e sussistente appoggio della M. S. erano cagione di grande inquietudine, poiche non vi era alcuno di essi, che non auesse le sue particolari pretensioni, che portauano per sempre diuersi ostacoli al nostro Enrico.

Molti Signori, che trouauansi all' armata non erano così bene intenzionati, particolarmente Carlo Gran Priore di Francia figliuolo naturale del Rè Carlo IX. (che fù dopo Conte d' Oueruia, e Duca d' Angoulemme) il Duca d' Epernone, e Termesbelagarda, che per timore in altri rincontri concepito, che non gli tenesse lontani dalla

gra-

grazia del loro Padrone, l'aucuano contrariato in diuerse occasioni.

Per parte de' Cortigiani, come Francesco d'O', e Manù suo fratello, Casteluocchio, e molti altri quando si persuasero, che il nostro Enrico detesterebbe i loro villani disordini, e non sarebbe così facile a dissipare tutte le sue rendite per faziare la prodigalità del loro gran lusso, non conseruauano verso di lui molto buona inclinazione; nulladimeno per mancanza di poter trouar meglio, voleuano dichiararsi a suo fauore, ma però con qualche condizione, e ligaccia, ch'egli fosse dipendente in qualche maniera da loro.

Fù fatta per questo effetto vn' Assemblea di qualche numero di Nobiltà in Casa d'O' huomo di buon tempo, assai prodigo, e per conseguenza non molto scrupoloso; ma faceua per allora l'huomo di coscienza per maggiormente rendersi necessario; ed iui fù risoluto di non riconoscere alcuno per niente, se non fosse stato Cattolico. Francesco d'O' con la comitiua d'alcuni gentil'huomini ebbe l'ardire di portare alla M. S. la risoluzione di questa Assemblea, e fece vn bellissimo discorso studiato, insistendo con le persuasue a douer ritornare nel grembo della Religione Cattolica. Ma il Rè; che di già deposti auueua i timori più graui, fece loro vna risposta talmente mescolata di dolcezza, e grauità, di vigore, e di modestia, che licenziandoli corraggiosamente senza alcuna braueria, testificò loro, che deside-

raua molto ansiosamente di mantenerseli, ma che alla fine; quando conseruassero tali pensieri non si curaua di perdere la loro affezione.

Qualche ora dappoi la Nobiltà frà le diuerse, e picciole Assemblee ne tenne vna grande in casa di Francesco di Lucemburgo Duca di Pinei; la doue essendosi dichiarate molte proposizioni, i Signori Duchi di Monpensiere, e di Pinei aueuano preso gli animi con manirosa destrezza, e dolcemente ridotte le opinioni più strauolte a questa sola risoluzione.

Che si douesse ricondscere Enrico per Rè, seruate le seguenti condizioni. Primieramente purché si facesse instruire nel termine di sei Mesi, poiche si presupponeua, che l'instruzione cagionasse necessariamente la conuersione. Secondariamente, che non permettesse altro esercizio, che della Religione Cattolica. Terzo, che non concedesse nè Carica, nè impiego alcuno a gli Vgonotti. Quarto, & vltimo, che permettesse all'Assemblea di deputare alcuno al Pontefice per far intendere alla Santità Sua, ed accettare le cause, che obligauano la Nobiltà a trattenerfi al seruigio d'un Principe separato dalla Chiesa Cattolica.

Il Duca di Pinei fece portare questa loro comune risoluzione al Rè, il quale con gli altri lo ringraziò del loro zelo per la conseruazione dello Stato, e dell'affezione, che conseruauano alla sua persona, e promise loro, che perderebbe più tosto la vita, che
la

la memoria de i buoni seruigi, che gli auenuano prestati, e concordò facilmente in tutti i punti, che gli addimandauano, eccetto, che nel secondo, in vece del quale si obbligò di ristabilire l' esercizio della Religion Cartolica in tutte le Terre, e di rimettere gli Ecclesiastici nel possesso de i loro beni, e facoltà. Ne fece per tanto fare vna dichiarazione; e dappoi, che i Signori, e gentilhuomini di condizione l' ebbero sottoscritta, l' inuiò a quella parte del Parlamento, che risiedea a Tursi per farla verificare.

Vi furono molti, che maluolentieri la segnarono, ed alcuni la negarono assolutamente, e trà gli altri il Duca d' Epernone, e Luigi dell' Ospital Vitri. Quest' vltimo, inquietato, per quello diceua, dallo scrupolo della coscienza, si porta dentro Parigi, e si vnisce per qualche tempo alla Lega; ma prima di ciò abbandona il gouerno di Dordano, che il morto Rè gli auenua conferito. Tale era per allora la massima delle vere genti d' onore nel corso delle guerre ciuili, che lasciando vn partito, qualunque fosse, abbandonauano eziandio le Piazze, che teneuano, e rimetteuanle in mano di quegli, che le auenuano loro consegnate.

Il Duca d' Epernone protestandosi, che non sarebbe giammai nè Spagnuolo, nè collegato, ma che la sua coscienza non permetteuagli di trattenerli presso del Rè, gli domandò licenza di ritirarsi al suo gouerno. La M. S. dopo d' auer tentato inuano di ritenerlo, glie lo permise, onorandolo di

molte lodi , e carezze , ma restando nell' intrinseco in collera di tal abbandono , per lo quale conseruò contro di lui fin tanto che visse , vn certo risentimento secreto ,

Trouauasi il Duca d'Vmena , molto intrigato dentro Parigi , soura la risoluzione , alla quale doueua appigliarsi . Vedeua , che tutti i Parigi , anche quegli , ch' erano stati partigiani del defonto Rè , aueuano altresì ben risoluto di prouedere alla sicurezza della Religione , ma che tutti voleuano vn Rè alla riserua di qualcheduno del Consiglio de' Sedici , che imaginauansi poter fare vna Republica , e metter la Francia in Cantoni , alla maniera de gli Svizzeri ; ma non erano questi molto poderosi , nè di numero , nè di ricchezze , nè di capacità per vltimare vn tal disegno . Talmente che la maggior parte de' suoi Amici lo consigliauano a pigliar il titolo di Rè ; tuttauia , quando egli volle tentare il guado di questo affare , trouò , che questa proposizione non si accertaua nè dal popolo , nè inedesimamente dal Rè di Spagna , dal quale doueua tirare l' appoggio suo principale , e le maniere efficaci della sua sussistenza .

Soua di ciò gli furono dati due altri consigli , l' vno d' accomodarsi di buon animo col nouello Regnante , che senza dubbio , per la congiuntura delle cose , gli aurebbe cōcesso molte condzioni auuantaggiosissime : l' altro fù , che facesse intendere per mezzo d' vna dichiarazione a i Cattolici dell' Armata Reale , che tutti i risentimenti restando estinti

estinti per la morte d' Enrico III. non rimaneua altro interesse, che quello della Religione; il qual punto essendo d' obligazione diuina, e riguardando tutti i buoni Cristiani, gli pregaua instantemente ad vnirsi con esso lui per esortare il Rè di Nauarra a rientrare dentro la Chiesa, nel qual caso, gli prometteressero di subitamente riconoscerlo per Rè; ma se rifiutaua di farlo, si protestassero di sostituire in sua vece vn' altro Principe del Sangue, e questo parere era il migliore, essendogli così stato proposto da Giannino Presidente del Parlamento di Borgogna, vna delle più sagge, e più gagliarde teste, che fosse dentro il suo Consiglio, huomo, che operaua negli affari senza frodi, e malizia, ma con vn senno grande, ed vna integrità singolare.

Il Duca d' Vmena rigettò egualmente tutti questi due auuisi, ed appigliossi ad vn terzo, cioè di far proclamare per Rè il vecchio Cardinal di Borbone, il quale tenuto era per allora prigioniero d' ordine del nostro Enrico, e di riseruarli sempre il nome, e qualità di Luogotenente generale della Corona, facendo nel seguito delle cose molte dichiarazioni, l' vna, che l' inuiò al Parlamento, e l' altra alle Prouincie, ed alla Nobiltà, inuitandogli a fare vno sforzo per liberare il loro Rè, e difendere la propria, e vera Religione.

Nello stesso tempo il Rè lo tentaua con diuersi negoziati, faceualo esortare di ricercar più tosto i suoi auuanzamenti con modi

amicheuoli, che mischiarsi entro le turbolenze, e miserie della Francia. Ma a questo il Duca rispondeua, che auuea impegnato la sua fede alla causa publica, e prestato giuramento al Rè Carlo X. (poiche così nomauasi il vecchio Cardinal di Borbone) al quale secondo i sentimenti della Lega apparteneua la Corona come parente più prossimo del defonto. E frà tanto manteneua egli delle pratiche nell'armata reale, là doue i suoi esploratori corrompeuano alla giornata molte persone, anche di quelle, che il Rè credeua le più sicure. Vè n' erano molte assai generose per resistere a gli abbagli dello splendore dell' oro; ma non vi era cosa a comparazione delle proue, e degli intrighi, che faceuano le donne da Parigi, le quali traheuano artificiosamente i Gentil'huomini, e gli Vñciali dentro la Città, e non risparmiuano cosa alcuna per guadagnarli.

Quando il Rè si auuide, che a tutte l' ore vi era qualch' vno, che daua in questi somiglianti lacci, ed era da temere, che quegli, che ne ritornauano, ammaliati dalle loro Dame, non riportassero qualche pernicioso disegno, ed auendo per altra parte inteso, che il Duca di Nemurs s'auanzaua con le sue truppe per vnirsi con il Duca d' Vmena, douendo il Duca di Loreno fare il simile con inuiare le sue, e che si doueua temere, che tutti insieme non l' opprimeessero, ò gli tagliassero la strada della sua ritirata, stimò molto profittenuole di leuar via il Campo da Parigi.

Auan-

Auanti però di ritirarsi, ne scrisse a i Principi protestanti per render loro il conto di quello si operaua, e per assicurarli, che nõ vi era cosa valeuole ad alterare la sua fermezza, nè separarlo da Dio; parlaua anche per allora secondo il suo pensiero, e sua coscienza, non mostrando desiderio alcuno di mutarsi. Il che però non credeuano già i Ministri della sua Religione, ed offeruauano i suoi andamenti sì da vicino sopra tale interesse, che eglino si erano già guadagnati la taccia di troppo importuni.

Questa fù la pena indicibile, che trauagliò l'intimo del suo cuore per lo spazio di trè, o quattr'anni, cioè l'intendere da vna banda le vne esortazioni di quelle genti, e dall'altra l'efficaci dimostrazioni de' Cattolici; per lo che gli bisognaua di calmare le diffidenze de' primi, e trattenere i secondi in continue speranze di farsi instruire. O quanta manicrosa destrezza gli fù necessaria, douendola accoppiare con vna pazienza inalterabile: con quale auuedutezza, e con qual prudenza gli fù d'uopo trattare con tante persone di genio differente? non poteuasi per certo cio superare senza impiegarui tutte le forze del suo sublime giudicio, o seruirsi de' tratti del suo nobilissimo spirito; ed in questa guisa s'auuide a qual segno è necessario ad vn Principe l'auer esercitato di buon'ora il suo spirito, e l'essere ammaestrato a parlare, a negoziare, & a ben dire, per poter poi seruirsi de' suoi talenti, qualora ve ne sia il bisogno; E certamente ebbe occasione in
quei

quei rincontri di molto lodarsi di coloro, ch' auendo auuto vna particolar cura d' alluarlo, l' aueuano auezzato nel corso della sua giouanezza a maneggiar gl' interessi, a trattare con gli huomini, ed a guadagnare le affezioni di tutto il Mondo.

Gli vltimi funebri ossequi, che desideraua egli rendere al suo Predecessore; gli seruirono d' vn pretesto onestissimo per leuar l'assedio da Parigi, e volendo far deporre il suo corpo in vn luogo, doue i risentimenti de' Seruidori del Duca di Ghisa non gli potessero far' oltraggio, lo fè condurre a Compiegne, lasciandolo in deposito nell' Abbadia di S. Cornelio, la doue gli fece fare tutte le cerimonie funebri con l' onoreuolezza, che gli potè permettere la confusione di quei tēpi, e non potendoui egli assistere in persona per causa della sua Religione, ne commise la cura a Bellagarda, & ad Epernone, il quale auendolo sin là accompagnato, si ritirò poscia in Angouleme.

Si ebbero trè pareri sopra il particolare, doue il nostro Enrico doueuasi ritirare leuando l'assedio da Parigi. Il primo si era di ripassar tostamente la Loira, ed abbandonare alla Lega le Prouincie di quà, poiche difficilmente poteuale mantenere. Il secondo di rimontare per il lungo della Marna, ad occupare i Ponti, e le Città vicine per iui attēderne vn soccorso di Suizzeri Protestanti, e d' Alemanni, che gli doueua venire; Et il terzo di calare nella Normandia per assicurarli di qualche Città, i Governatori delle
qua-

quali non eranfi per ancora appigliati alla Lega, e per iui raccogliere il danaro delle imposizioni, aggiungendouifi il foccorso d' Inghilterra, che la Reina Elisabetta gli au-
ua promesso, e non poteua guari tardare. S' appigliò dunque all' vltimo di questi con-
figli, e così alla nobiltà, che lo accompa-
gnaua, desiderando d' andare a rinfrescarsi
alle loro case per qualche tempo, ne fù con-
cessa la permissione. Inuiò dunque vna
parte delle sue truppe in Piccardia sotto la
condotta del Duca di Longauilla; vn' altra
in Sciampagna sotto quella del Marefciallo
d' Aumont, ed egli con trè mila Fanti Fran-
cesi, cō due Reggimenti Suizzeri, e con mil-
le, e dugento Caualli, che solamente seco
ritenne, discese nella Normandia.

Il Duca di Mompensiere, che ne era Go-
uernatore, si venne ad vnire con dugento
gentil'huomini, e mille, e cinqueoento Fan-
ti, Rolet Gouvernatore del Ponte dell' Ar-
ca, huomo di gran cuore, e spirito, gli por-
tò le chiaui della Piazza, non richiedendo
per ricompensa altro, che l' onore di seruir-
lo. Emar di Sciattè Commendatore di Mal-
ta fece il simile della Città di Dieppe. Dopo
le quali cose, accostossi il Rè a Roano, do-
ue credeua d' auere qualche intelligenza.

Questa intrapresa lo mise in vn' estremo
pericolo, ma all' incontro gli apprestò vna
bella occasione di acquistar molta gloria
per efferfi da vn sì pericoloso passo sì pro-
damente ritirato, ed eccone pronti i successi.

Si porta il Duca d' Vmena al foccorso di
Roan.

Roano con tutte le sue forze, passando il fiume a Vernone. Il Rè assai intimorito si ritirò a Dieppe, & auuissò il Duca di Longuilla, e d' Aumont di condurgli con accurata celerità tutte le truppe, che poteuansi adunare. Il Duca frà tanto ripiglia tutte le picciole Piazze del cõtorno di Dieppe per metterlo in mezzo, ed iui inuestirlo. In effetto lo ferrò sì da vicino, che se non si fosse a cõttempo trattenuto d' andare a Bins in Hainaut a conferire con il Duca di Parma, avrebbe per certo in questo disordine dissipata la più gran parte della sua picciola armata: Aueua il Duca di già fatta precorrere la fama per tutta la Francia, ed auuissati con sicurezza tutti i Principi stranieri, che teneua il Rè di Nauarra (per quello diceua) rinculato dentro d' vn picciolo cantone, di doue non poteua fortire, se non si rendeuà a lui, ò si fidaua all' inabitabilità del Mare. Il pericolo pareua sì vrgente, anche a i suoi più fedeli Seruidori, ch' il parlamento, che dimoraua a Tursi, gl' inuiò appostatamente vn maestro di richieste, proponendogli, che il solo espediente, ch' essi preuedeuano per saluare lo Stato, era d' vnir lui, & il Cardinal di Borbone suo Zio al Regno, dando all' vno la condotta de gli affari, ed all' altro il gouerno dell' arme. Vi era ancora la più gran parte de' Capirani della sua armata, i quali erano di parere, che lasciando le sue truppe a terra ben trincierate ne' loro posti, s' imbarcasse allestitamente per pigliare il cammino d' Inghilterra, ò della Roscella, te-

mea-

mendosi, che, se tardaua d' auuantaggio, non si trouasse inuestito per mare in quella guisa, che si trouaua per terra. Alla proposizione del Parlamento, rispose, che auuea dato buon' ordine; acciò che le pratiche del Duca d' Vmena non potessero innalzare il Cardinal di Borbone, come comunemente si apprendeuà, & il Mareciallo di Birone parlò sì altamente a coloro, che lo consigliauano ad imbarcarsi, che desisterono ben tosto dalle loro persuasue.

Quindi si venne intorno a ciò prestamente all'esperienza, poiche le forze della Lega essendo trè volte più grandi delle sue, non erano già formidabili a proporzione del numero, tanto che più vi si annouerauano de' Capi, tanto meno doueuansi pauentar gli attentati. Restaua il Rè alloggiato al Castello d' Arches, che è situato soua d' vna costa per ferrare il passaggio della Valle, che conduce a Dieppe. Il Duca auuea fatto disegno di prendere questo Porto di Mare, quindi per quattro, ò cinque riprese, & in diuersi giorni tentò d' attaccare i Sobborghi di Polet, ed altre tante volte ne fù respinto, facendoui sempre la M. S. marauiglie grandi, & esponendosi così gagliardamente al pericolo, che vna volta pensò restar sorpresa, ed auuiluppata da' nemici; finalmente il Duca, dopo d' auerui perduto vndici giorni di tempo, e quasi mille, e dugento huomini, leuò l' assedio ritirandosi in Piccardia.

Fù creduto, ch'egli se ne passasse in quella Prouincia per timore, che i Piccardi genti

ti sincere, e libere, ma molto semplici, non si lasciassero sorprendere da gli artificij de gli Agenti di Spagna, che voleuano impegnarli a metterli sotto la protezione del Rè loro Signore.

Fù notato ancora, che ciò, che proibì l'impresa di Dieppe, e lo tenne due, ò tre giorni impedito di proseguire gli auanzamenti, fù la gelosia, e l'emulazioni de' Capi, che lo assisteuano; particolarmente del Marchese di Pont-a-Musson, figliuolo del Duca di Loreno, del Duca di Nemurs, e del Caualiere d'Omala. Poiche si come credeuano la prigionia del Rè infallibile, ò almeno la sua fuga sicura, e che di già disponeuano del Regno come di loro conquista, si riguardauano l'un l'altro con mira di gelosia, formando ciascuno di essi molti disegni nella testa per procacciarsi la parte migliore.

Fù offeruato ancora, che in vno di questi combattimenti di Dieppe, il Duca d'Vmena auendo auuto a prima faccia qualche auuantageggio, auerebbe riportata vna intiera vittoria, se si fosse auanzato non prima d'un quarto d'ora, mà si come marciaua troppo lentamente, lasciò scapparli l'occasione, che poi non potè mai rincontrare; il che diede campo al Rè di dire, auendo riconosciuto questo mancamento. *Se per l'auuenire non si serue di qualch'altra diuersa maniera, son sicuro di batterlo giornalmente alla campagna.*

Hò qui per tanto rapportate queste particolarità, poiche fanno riconoscere le mancan-

canze di questo gran corpo della Lega , e danno occasione di rinuenire le vere cagioni , che impedirono i suoi progressi , e la ridussero al niente . Trè per tanto principali io ve ne trouo . La prima fù la diffidenza , che il Duca di Vmena ebbe de gli Spagnuoli , poiche se ben non poteua fare senza di loro , nondimeno non tralasciaua di considerarli come suoi secreti nemici ; ed essi non l' assisteuano già in riguardo di lui medesimo , ma con disegno d' approfittarsi de i miseri auanzi della Francia ; E così quando lo videro , che non concorreuà con essi a prò de' loro fini , e che pensaua solo al suo proprio vantaggio , non gli prestauano altro , che deboli soccorsi , di tal maniera che lo lasciarono andar sì al basso , che dappoi non lo poterono più solleuare , quando ebbero il desiderio di farlo .

La seconda fù la gelosia , fuscitata fra Capi , che non s' accordauano già mai trà di loro . Pensauano più a trauerlarsi , ed a rouinarsi l' vn , l' altro , che a sopprimere il loro commune nemico , e s' imbarazzauano di tal forte con le loro diuisioni , e parzialità , che sempre si lasciarono fortir di mano le imprese più riguardeuoli ; la doue nel partito del Rè non vi era , ch' vn solo capo , al quale si rapportaua il tutto , e per li comandi di cui veniua il tutto ordinato .

La terza fù la lentezza grande del Duca d' Vmena , che si maneggiua assai tardamente in tutte le cose . I suoi adulatori la battezzauano per grauità , ma questo diserto procede-

cedeuu principalmente dalla sua naturalezza , ed era accresciuta non solo a cagione della massa del suo gran corpo , grasso a proporzione , e per conseguenza bisognueole di maggior nutrimento , e di più riposo , ma ancora per vn certo vmor freddo , per certa assiderazione , che gli auenu lasciata nell' abitudine del corpo vna certa malattia , ch' auenu contratta a Parigi pochi giorni dopo la morte d' Enrico III, della quale diceuano che si fosse rallegrato fuori dell' ordinario .

La Maestà d' Enrico IV. non si portaua in questa maniera, poiche con tutto, che amasse il buon viuere, & il diuertirsi bene spesso co' suoi famigliari, quando glie lo permetteua il tempo , non dimeno sin tanto , che occupata era da gli affari , ò marziali , ò domestici , non si tratteneua a tauola più d' vn quarto d' ora, ed a pena dormiua due , ò tre ore seguitamente ; talmente , che Papa Sisto V. essendo ben' informato del suo modo di viuere , e del diportarsi del Duca d' Vmena, pronosticò arditamente, che il Bearnese (così lo nominaua , come altresì faceuano tutti quei della Lega) non poteua mancare di non ritrarne sempre il vantaggio , poiche lui non si tratteneua più lungo tempo a letto di quel che il Duca d' Vmena dimorasse a tauola, ed il primo faceua maggior logoro di Stiuiali, che quell' altro di Scarpe .

Gli Vfficiali , ed altri Seruidori conformandosi nell' esempio de' loro Padroni ; quelli del nostro Enrico erano pronti, alle-
stiti

stiti, vigilantissimi, eseguiuano i suoi ordini non tantosto, che fortiti erano dalla sua bocca, pigliauano cura del tutto, e glie ne dauano douutamente l'auuiso; per lo contrario quelli del Duca riconosceuansi lenti, scioperati, oziosi, ed in qualsiuoglia ardua occasione non voleuano perdere i loro commodi, e i loro passatempi, a segno tale, che si racconta d'vn suo primo Segretario, che lasciò vna volta vn plico d'importanza quattro giorni intieri senza auer procurato d'aprirlo.

Mi pare, che per intelligenza della nostra Istoria fosse necessario di notare, queste circostanze, che sono molto essenziali, ed assai instruttive.

Raccontammo sul fine della prima parte, chi erano i principali Capi della Lega, e come possedeuano quasi tutte le migliori Città, e le più ricche Prouincie del Regno; troppo si reconciliarebbe per ora la prolissità con riportarne il minuto di tutte le fazioni, combattimenti, imprese, & innouazioni, auuenute in ciascheduna Prouincia per lo spazio di cinque, in sei anni. Seguiremo per tanto solamente il grosso degli affari, e ci contenteremo di vedere, come la prouidenza Diuina, e l'incomparabile virtù del nostro Eroe, liberarono la Francia dall'intrigato laberinto delle sue affittive miserie, in tal maniera, che lo Stato, e la Religione ch'ambiuano di distruggersi per mezzo d'vna guerra irreconciliabile, furono miracolosamente saluati, e l'vno, e l'altra ritornando con tanta buona fortuna, e con tanti applau-

di di

fi di gloria a quel sì florido Stato, che i Se-
coli trafandati si vantaуano auer veduto, e
marauigliosamente ammirato.

Ora dunque con tutto, che il Duca d' V-
mena si fusse ritirato da Dieppe, non dime-
no i popoli erano intieramente persuasi, che
il Rè non gli potesse vscir dalle mani; auen-
do i Parigini questa particolar credenza,
poiche la Duchessa di Monpensiere daua
ciò loro a credere per mezo di Corrieri ap-
postati, ch'ella feceua di giorno, in giorno
arrinare con nuoue espresse, che talora il
Rè chiedeua di rendersi, talora, ch'era sta-
to imprigionato, e finalmente che veniua
condotto a Parigi, a tal segno, che alcune
Dame pigliarono a nolo alcune finestre, che
riguardaуano la strada di S. Dionigi affine di
vederlo passare.

Mentre gli teneua a bada con sì false no-
uelle restarono spauentati in vdire, che auen-
do egli riceuuto vn rinforzo di quattro mila
Inglesi, si era messo alla marchia verso Pa-
rigi, sapendo, ch' il Duca d' Vmena se n' era
andato in Piccardia con il Duca di Nemurs
suo fratello vterino. Aueua egli dentro la
Città alcnne intelligenze, che gli promette-
uano, se poteua guadagnare i Sobborghi, di
farlo entrare nella Città. Attaccò dunque
i borghi di S. Germano, S. Michele, S. Gia-
como, S. Marcello, e S. Vittore, espugnan-
dosi furtiuamente, ma non potè impadro-
nirsi del Quartiere dell' Vniuersità, come
speraua, ppiche non condusse a tempo gli
aiuti del cannone. In sù l' ott' ore del mat-
tino

tino, giorno di tutti i Santi, entrò ne' Borghi di S. Giacomo, doue si auuide, che il popolo non auueua auuersione alcuna contro di lui, poiche non rauuifollo molto spauentato, nè smarritamente fuggitiuo, ma se ne staua alle sue finestre per riguardarlo, e gridaua *Viva il Rè*. Quindi seruendosi del suo vantaggio con vna esemplare moderazione, prohibi tutte le sorti di violenze, e bottini, dando ordine, che l' esercizio Diuino fosse continuato, di sorte, che le sue genti vi assisterono pacificamente in compagnia de' medesimi Cittadini, mentre egli sagliendo sul Campanile di S. Germano consideraua attentamente ciò, che si faceua dentro della Città.

La sera il Duca di Nemurs essendo accorso con la sua Caualleria, & il Duca d' Vmena il giorno seguente con la sua Fanteria, il Rè disloggiò, ritirandosi a Montlerì, ma prima di ciò fare mise in ordinanza la sua armata alla vista di tutto Parigi, tenendola in posto d' arme per lo spazio di quattr' ore continue, per far conoscere a i Parigini la sieuole debolezza de' loro Capi.

Dopo di questo Etampes, Vandomo, Mans, ed Alanione non potendo sostenere il terrore della sua presenza, e la forza delle sue armi, si resero a lui. Onde in quella guisa, ch' operaua, e difendeuansi i Capi della Lega, aurebbe riacquistato tutto il Regno in meno di quindici mesi, se non auesse auuto mancanza del denaro, e la solà penuria di quello ritardaua il corso alle sue prosperità; quindi

quindi le taglie, che imponeua alle Città, ridotte per forza, le prestanze, & i danari, che poteua trarre dalle grauezze, non bastauano per la metà a trattenere le sue truppe in corpo d' armata. Per lo che fù forzato nel tempo di quattro, ò cinque anni far la guerra con vn modo assai straordinario. Quando le sue truppe auenuano seruito qualche mese, e consumato oltre la loro paga quello, ch' auenuano depredato dentro i loro quartieri, gli rimandaua non solo per rifarsi, ma a cagione ancora di preseruare i loro Paesi dalle pericolose inuasioni della Lega. E similmente allora, che i Gentil' huomini voluntarij auenuano speso il denaro di già portato dalle loro case, perinnetteua loro di ritornarsene per auanzare ciò, che potesse bastare per vn' altro viaggio, persuadendogli all' esempio di sè stesso, di lininuire le spese superflue degli abiti, & il lusso de gli Equipaggi; trattandogli oltre questo con tanta ciuiltà, ed auuertenza (di che scarso non era in tutte le più vrgenti congiunture) che se ne ritornauano più tosto, che poteuano, seruendo la M. S. se si può così dire, d' Insegna del loro Quartiere.

Frà tanto s'abbassò in vn subito nella Normandia, e la ridusse quasi tutta in suo potere, auendo prese le Città di Domfront, Falaise, Lisieux, Bayeux, Onfleur, la quale vittima restò presa per vn assedio molto sanguinolento. Poscia ritornando di là, espugnò ancora Mulano sù la Senna lontano da Parigi sette leghe, e pose l' assedio a Dreux.

Alla

Alla gloriosa rinomanza delle sue alte conquiste fù il Duca d' Vmena obbligato da gli stimoli della sua riputazione à fortir da Parigi, ad assemblare le sue truppe, e ricevere contra la sua inclinazione mille, e cinquecento Lance, e cinquecento Carabine del Duca di Parma Governatore de i Paesi bassi, restando le sudette truppe comandate dal Conte di Egmont.

Dopo d' auer il Duca ripigliato alcune picciole Piazze, che incommodauano il seruiigio di Parigi, e del contorno, passò la Senna sopra de' Ponti di Mantes, per andare à soccorrere Dreux, imaginandosi poterlo fare, senza l' azardo d' alcuna cosa. In vn tratto à gli auuisti della sua marchia il Rè tolse via l' assedio, ma ciò seguì con disegno di combatterlo, essendo venuto per questo effetto ad alloggiare à Nonancurt sù 'l passo del fiume d' Eura.

Due principali cose lo mossero alla risoluzione di presentar la battaglia: l'vna, che essendo bisognoso di denaro, non poteua più lungo tempo trattener le sue truppe in corpo d' armata, e se conduceuale in Normandia, gli aurebbono fatto consumare inutilmente tutte le rendite di quella Prouincia, la quale sola era più valeuole, che tutte l' altre, che possedeua: l' altra fù, che rauuisaua vna straordinaria allegrezza in tutte le sue genti da guerra, che brillauano di gioia quando si diceua, che s' andaua à fronte del nemico, e dauano segno nel loro sembiante, e co' loro andamenti, che vn giorno di

battaglia era per essi loro vn giorno di festa .

Il Duca d' Vmena non era per verun conto di parere , d' esporre la sua fortuna , & il suo nome all' incertezza d' vna giornata , quando consideraua il marzial valore delle Regie Truppe in comparazione delle sue genti , l' esperienza grande, e l' incomparabile virtù di questo Principe, e con questa la sua gloriosa fortuna , che auuea preso vn mirabile ascendente sopra la di lui persona , à tal segno , che non s' imaginaua più di poter vincere , se non con isfugirlo . Ma i rimproueri de' Parigini, l' efficaci istanze del Legato, che il Papa auuea inuiato per appoggiarlo à gl' interessi della Lega ; la cabala Spagnuola , che da quella banda , oue la fortuna voltaua , si comprometteua di grandi auvantaggi di questa battaglia , e la vergogna finalmente d' auer perduto più di quaranta Piazze nel termine di sei mesi, senza soccorrerne alcuna , lo condussero come per forza al soccorso di Dreux ; E quando fù da vicino gli auuifi falsi auuti, che il Rè si ritiraua verso la Città di Verneville in Percha , e le braverie del Conte d' Egmont , che si vantaua d' esser egli solo basteuole con le sue truppe à disfare l' Armata Reale ; l' impegnarono à passare il fiume d' Eura sopra il ponte di Giurì con accurata , e presta diligenza .

Furono però , à dir il vero , tanto il Rè , com' egli egualmente sorpresi , e sopraffatti ; il Rè col sentire , che sì allestitamente era passato ; il Duca nel vedere il Rè , che credea auer preso il cammino di Vernetill, venirle-

nirfene verfo lui à dirittura . Ma però quando ancora auessero voluto , non poteuansi più ritirare , ma bisognaua venire alle mani; il che successe il decimo quarto di Marzo presso il Borgo di Giurè .

Vedesi molto bene al disteso ne' volumi dell' Istorie la descrizione del Campo di battaglia , l' ordinanza delle due armate , la cura , che si ebbe in ordinar gli squadroni da ambe le parti , ed i mancamenti , e disordini de i capi della Lega . Onde noi altro non diremo , che quello s' appartiene alla persona del nostro Principe .

Fù in questa occasione molto ammirata la sua rara intelligenza , il suo genio marauiglioso , e la sua infaticabile attiuità nel mestier della guerra ; fù notato , come ben seppe dar gli ordini senza punto imbarazzarsi , e con tanta aggiustatezza , come se fosse stato entro del suo Gabinetto ; come seppe perfettamente ordinare le sue truppe ; come auendo riconosciuto il disegno de' suoi nemici , mutasse tutta l' ordinanza della sua armata in vn quarto d' ora ; e come finalmente nel combattimento faceuasi vedere da per tutto , notaua prudentemente tutte le cose , e vi applicaua gli ordini opportuni ; come se auesse auuto cent' occhi , e fosse stato fornito d' altrettante braccia : in somma lo strepito dell' armi , l' imbarazzo delle genti , la polvere de' caualli , il fumo delle moschettate gli accresceuano più tosto il giudicio , che gli diminuissero , ò perturbassero la conoscenza .

Trouandosi dunque l' armate all' incontro

tro allestite, e pronte al combattimento, alzò egli pietosamente gli occhi al Cielo, e giungendo le mani, chiamò Dio in testimonio, con inuocare la sua Diuina assistenza, e pregandolo à voler ridurre i Ribelli à riconoscere colui, che l'ordine della successione disposto auuea per loro legittimo sovrano. *E se, clementissimo Signore (diceua egli) ti è piaciuto disporne diuersamente, ò preuedi, ch' io debba essere nel numero di quei Rè, che t'ustimi meriteuoli de' tuoi giusti, e temuti rigori, leuami, ti prego, la vita insieme con la Corona, accioche in questo giorno resti sù l'altare di questo Campo vittima gradita de' tuoi santi desiderij, acciò che la mia morte liberila Francia dalle presenti calamità della guerra; acciò che finalmente il mio sangue sia l'ultimo, che resti sparso sopra la terra trà queste querule, e sanguinolenti dissensioni.*

Facendosi poscia portare la celata, sù la di cui cima auuea posto vn pennacchio di trè bianche, ed eminenti penne, pigliatala in mano, auanti di baciare la visiera così disse al suo Squadrone. *Compagni miei fedelissimi, la fortuna, che oggi si corre, è comune; quelle palme vittoriose, che ci possono innalzare à trionfi, possono altresì diuenire funebri cipressi per abissarci nelle miserie; persuadeteui per tanto, che non minore sarà la vostra ambizione in seguirmi ne gli applausi della vittoria, che la mia perseveranza in accompagnarui nel cordoglio comune delle nostre sciagure. Pregoni di continuamente auer l'occhio all'ordinanza, e se'l calore del conflitto ve la farà preterire, abbiate su-*

te subito il pensiero alla raccolta, che questo è il più sicuro vantaggio della battaglia, riducendoui alla metà di quei trè alberi, situati là sopra à mano dritta (erano questi trè Peri) e se perdetete le vostre Insegne, le vostre Cornette, ò le vostre Guide, non tralasciate però di mantenere per sempre la mira alle mie bianche piume, poiche mi trouerete sempre nel cammino dell'onore, nel sentiero della vittoria.

La decisione della giornata essendo stata lungo tempo dubbiosa, alla fine gli si mostrò fauoreuole. La principal sua gloria fù nell'attaccare impetuosamente il grosso formidabile del Conte d'Egmont, poiche essendosi in quella selua di lance fraposto valorosamente con la spada alla mano, e rendendogli quasi totalmente inutili, gli sforzò di venire all'armi corte, nel che auenano i suoi maggiore auvantaggio per essere i Francesi più agili de i Fiaminghi, e più destri; talmente che in meno d'vn quarto d'ora s'apri la strada per mezo, dissipò l'ordinanze, mettèdo il tutto in rotta, e còquasso; il che fù poi cagione dell'intera còquista della battaglia.

Di sedici mila persone, che auenua il Duca, à peua se ne saluarono quattro milla. Restarono più di mille Caualli sù'l Campo col Conte d'Egmont, quattrocento prigioni di condizione, e tutta la Fanteria, poiche i Tedeschi furono tutti tagliati à pezzi, con perdita di tutto il bagaglio, Cannone, Insegne, e Cornette, cioè à dire venti Cornette di Caualleria, la bianca Cornetta del Duca, la Colonnella de' Raitri, il grande Stendardo

del Duca d'Egmont, e sessanta Insegne di Fanteria.

Il Duca d'Vmena, conforme il suo debito, vi si portò molto valorosamente, e cercò per molte fiate far qualche raccolta, ma finalmente per timore di non restar vecciso si ritirò verso il Ponte di Giurì, & auendolo trapassato lo fece rompere per arrestar quelli, che lo seguiauano, saluandosi à Mantes, di là à S. Dionigi, & indi à Parigi. Vna parte de' fuggitiui prese il medesimo cammino, e l'altra quello della pianura, guadagnando la Città di Ciartres.

Il Rè essendosi imbarazzato durante la rotta dentro d'vno squadrone di Valloni, corse sì gran rischio della sua persona, che la sua armata lo credette per qualche tempo morto. Laonde il Maresciallo di Birone ch'era solito à parlare liberamente, e non aueua combattuto, ma era restato à quartiere con vn Corpo di riserua per impedire la raccolta de' nimici, non poté contenersi di non dire: *Ah Sire, questa non mi par punto diceuole, che V. M. abbia oggi fatto ciò, che doueua operare, Birone, ed egli operato ciò, che doueua fare la Maestà Vostra.*

Questa rimostrante espressione fù tanto approuata da tutti coloro, che la sentirono, che i principali Capi pigliarono la libertà di supplicare il Rè à non voler più esporre così la sua persona, e di considerare, che Dio non lo aueua più destinato ad essere semplice Soldato à cauallo, ma ad essere Rè di Francia; ed in oltre, che tutte le braccia de'

fud-

sudditi doucuano combattere valorosamente per lui, ma che sarebbero restati senza senso, se perduto auessero il capo, che deue inspirar loro il mouimento.

Soua tutti i Capi portò 'l vanto il suo generoso valore; & in oltre la sua clemenza, la generosità dell' animo, la cortesia de' suoi tratti aggiunsero vn marauiglioso splendore alle sue belle azioni, e le maniere, delle quali si seruiua nella vittoria, furono vna proua certa, ed infallibile, d' auer guadagnato la palma più tosto mediante i mezi della sua manierosa attiuità, che per li tratti di fauoreuol fortuna.

Stimò di miglior proposito riceuere i Battaglioni Svizzeri à patti, che di tagliarli à pezzi, come cadeua in suo potere. Rese loro per tanto le Insegne facendogli ricondurre ne' loro paesi per mezo de' Commissarij, onde con vn simile portamento guadagnò l' affezione di cinque piccioli Cantoni Cattolici.

Non ebbe cosa alcuna più à cuore, che di far conoscere à suoi sudditi, che desideraua risparmiare il loro sangue, e che si auera da fare con vn Rè clemente, e misericordioso, e non già con vn crudele, e spietato nemico. Fece per tanto gridar nella rotta con reiterate voci, *Salua i Francesi, e bassa la mano contro de' Forestieri*. Mostrò gran compassione di quelli, che dimandauano quartiere, e ritolse quanto gli fù permesso dalle mani de' Soldati, incarnati fieramente nell' uccisione. Trattò i prigionieri, particolarmente

i Gentilhuomini con marauigliosa cortesia , colmando d' onore , di lodi , e di ringraziamenti tutta la nobiltà , che auena combattuto per lui , diuidendo loro la gloria della giornata , facendo ad essi molte carezze per arradelle ricompense , che da lui doueuanosperare, allora che ne auesse auuto il potere .

Non debbo tralasciar di rammentare vn' azione , che fece di merauigliosa bontà, e fù molto efficace per conciliargli l' affezione de gli Vfficiali , e Gentilhuomini . Il Colonnello Tische , ò per dir meglio Teodorico di Sciorberg comandando alcune Compagnie di Raitri era stato forzatamente per le continuate grida di quelle mercennarie genti portato il giorno antecedente alla battaglia à richiedere le douute paghe , rappresentando , che senza lo sborso di quelle negauano le Compagnie di voler combattere . Gli Suizzeri , e gli Alemanni di quei tempi costumauano fare in questa guisa , e l' Istoria ce ne hà fatto vedere cento esempi . Il Rè commosso dalla colera per vna tal richiesta , rispose . In questa guisa si tratta , o Colonnello Tische ? è forse questa vn' azione di huomo d' onore il dimandare il denaro quando bisogna pigliare gli ordini per combattere ? Il Colonnello tutto confuso ritirossi senza replicar cosa alcuna , ed il giorno seguente , quando il Rè ebbe ordinate le sue truppe , souuenendogli d'auerlo mal trattato, e spinto sopra ciò da vno stimolo , che non può cadere , se non entro d' vn' anima generosa , l' andò ad incontrarlo , e dissegli . *Colonnello,*

ecco-

eccoci allestiti alla battaglia , può succedere , che per colpo d' auversa fortuna io vi resti estinto ; non è dunque douere , ch' io mi porti l' onore d' un brauo Gentilhuomo vostro pari ; ond' io mi dichiaro di riconoscerui per huomo onorato , e da bene , ed incapace di fare una viltà .

Ciò detto S. M. l' abbracciò cordialmente, ed allora auendo il Colonnello per tenerezza le lagrime à gli occhi , così le rispose . *Ab, Sire , rendendomi la M. V. l' onore , che mi hà leuato , mi toglie altresì la vita, la quale sarei troppo indegno , se oggi non la esponessi per vostro seruigio, anzi, che se mille ne auessi, tutte spender le vorrei à vostri piedi, e quindi ne restò con molti altri braui Gentilhuomini in questa battaglia estinto .*

E' diceuole di riportar quì anche vn' altra affai bella azione, che fece mirabilmente scorgere , come questo Principe non risparmiua nè i termini di ciuità , nè i tratti di cortesia verso quei Gentilhuomini , che ben lo seruiuano . La sera, mentre cenaua à Castel di Roni , venendo auuertito , che il Maresciallo d' Aumont veniuua per rendergli conto di quello aueua operato , si leuò in piedi , e l' andò ad incontrare , & auendolo strettamente abbracciato , lo inuitò à cenar seco , facendolo sedere alla sua tauola con queste cortesissime parole . *Esser ben ragionevole che egli si trattenesse al festino, poiche l' aueua così ben seruito alle sue nozze .*

Il terrore fù sì grande dentro la Città di Parigi dopo la perdita di questa battaglia , che se il Rè vi si fosse portato à dirittura , si

crede senza dubbio, che vi farebbe stato ricevuto senza alcun' altra difficoltà. Alcuni diceuano, che ciò proibì il Maresciallo di Birone, poiche temeuu, che dopo questo non auendo più tanto bisogno di lui, non lo anesse poi in minor considerazione. Per altra parte fù stimato, che lo frastornassero, e dissuadessero i Ministri, e Capitani Vgonotti, poiche auenuano timore, che non si accomodasse co i Parigini alla Religione, e così lo consigliauano più tosto à pigliare questa gran Città per fame; & il Marchese d'O', allora Sopraintendente, co i medesimi sentimenti vi appoggiuaua sì fortemente, affin che il Rè pigliandola in questa guisa potesse poi trattarla come vna Città di conquista, tirando di gran tesori, e sopprimendo le rendite dell' Ostello di Ville, facendo fallire tutti i Cittadini, per il pagamento de' debiti Reali, che erano grandi, e fuor di misura.

La Vedoua del Duca di Mompensiere, vno de' principali organi della Lega, ch'era solita tener à bada il Popolo Parigino con false nouelle, non potè coprire il male della perdita di questa battaglia, asserendo, che veramente il Duca l'auenua perduta, ma che il Bearnese era restato morto. Ne restò persuaso il Cittadino per cinque, ò sei giorni, e questo fù assai per ritenere il loro primiero spauento, e per auer tempo frà tanto di dar gli ordini opportuni per adunare il soccorso da tutte le bande.

Dopo la battaglia essendosi il Rè trattenuto qualche giorno à Mâtes à cagione delle

le gran piogge, si rimise in campagna, pigliò Lagnì, Prouins, Monterolo, e Melun, senza lasciarsi più tenere à bada dalle proposizioni di Tregua additate da Villeroi; quindi dopo d'auer nel passaggio tentato con poco buon successo la Città di Sans, difesa assai generosamente da vn certo Arlè Chiauallonne, venne à bloccare la Città di Parigi, pigliando tutti i posti, e Castelli del contorno, là doue collocò ordinatamēte le guarnigioni di Caualleria per battere la Campagna.

Il Duca d' Vinena non vi si trouaua per allora, auendoui lasciato il Duca di Nemurs per Governatore con quasi otto milla huomini di guarnigione, & era andato à trouare il Duca di Parma à Condè sù l' Escaut per richiederlo di qualche assistenza nelle sue occorrenze. Si trouaua egli in vn' estremo imbarazzo, sorpreso da vn giusto timore di perdere Parigi in tutte le maniere, ò che lo potesse soccorrere, ò che lo lasciasse pigliare; posciache preuedeua bene, che se v'introduceua il soccorso Spagnuolo, il Consiglio de' Sedici si seruirebbe di questo auuantaggio per solleuarsi, e forse ancora per impegnar Parigi à suo dispetto sotto il giogo Spagnuolo; posciache questi Sedici non l' amauano per verun conto, per auer' egli abolito il Consiglio de' Quaranta, che frenaua la loro autorità, anzi per tener lontano affatto il gouerno di Republica, che voleuano introdurui, aueua creato vn' altro Consiglio con vn' Amministratore de' Suggelli, e quattro Segretarj di Stato co' quali maneggiava

tutti gl' interessi , senza però mai chiamarli , se non quando desideraua la moneta .

Oltre questi intrighi , gli soprauenne vn' altra occasione di maggior inquietudine , e fù il passaggio che fece à miglior vita il vecchio Cardinal di Borbone , à Fontanè nel Poetù , oue staua sotto la guardia del Signore della Bulaie . Gli daua à temere , che questa morte non ageuolasse la strada à gli Spagnuoli , ed à i Sedici di richiedere la Creazione d' vn uouello Rè , e non lo astringessero sì gagliardamente , che nel bisogno , che auca di loro , fosse finalmente forzato à sopportarlo . Questa in effetto fù la prima condizione , che gli Agenti di Spagna pose- ro nel trattato , che fecero per dargli soccor- so . Ed egli per tema di non disgustarli , mostrò , ch' ardentemente desideraua la conuo- cazione de gli Stati per eleggere vn Rè , e trasferì il luogo dell' Assemblea dalla Cita- tà di Melun , à questo effetto disposta , in quella di Parigi , cioè da vna , che auca per- duta , in vn' altra , che restaua assediata . Frà tanto impiegò i suoi amici presso del Parla- mento , e dell' Oitel di Ville per mantener- si il nome , e qualità di Luogotenente Gene- rale , la quale essendogli stata continuata , diede à vedere , di non temer' altro , che gli Stati , & associandosi con tutte le sue forze per imbarazzarli , il che à dire il vero vltimò poi totalmente la rouina del suo Partito .

Essendo assediato Parigi , il Legato , cioè il Cardinal Caetano , ed i Sedici non trala- sciauano cosa alcuna per dar' animo al po-
polo;

polo ; & in vna Consulta , che si ebbe Teologica , si ottennero quelle risoluzioni , che desiderauansi contra quello , che nomauano il Bearnese . Fecero in oltre fare molte Processioni generali, e particolari, e gli Vfficiali prestarono di nuouo il giuramento di fedeltà alla Santa Vnione , che così chiamauano la Lega .

Nel medesimo tempo il Duca di Nemurs daua ordini marauigliosi per inettere questa Città in difesa, e la maggior parte de' Cittadini restando persuasi , che se il Rè la prendeuà, vi stabilirebbe la predica, ed abolirebbe la Messa , si portauano con vn' estremo ardore, e contribuiuano à loro spese in tutto quello , che si desideraua , come anche con le loro fatiche alla struttura delle Fortificazioni .

Questi furono bellissimi accidenti , rammemorati nel corpo delle Storie di quei tēpi , cioè la relazione di questo tremendo assedio , gli ordini dati da Nemurs dentro della Città ; e le guarnigioni stabilite in diuersi Quartieri ; le sortite, che si fecero durante il primo Mese ; le inuentioni, che si praticauano per animare il popolo ; gli sforzi , e le diuerse pratiche de' Seruidori del Rè per introdurlo nella Città , e i negoziati di ambe le parti per ricerca di trattare vn' accomodamento , inoltre , come per mancanza de' viueri s' inuentarono nouelle maniere per farli lungo tempo durare ; come non ostante tutta l' Economia fù la penuria estrema ; e finalmente come questa gran Città stando

trè,

trè, ò quattro giorni all' estremo di perire di fame, fù alla fine liberata dal Duca di Parma.

Lascero dunque il tutto, e riporterò solamente alcune particolarità molto memorabili. Si trouarono dentro la Città di Parigi quando fù bloccata dugento trenta mila persone solamente, delle quali vi erano ben quasi trenta mila Contadini del contorno, che vi si erano rifuggiti; e vi si erauo ritirati quasi cento mila abitanti nazionali; se bene in quel tempo non vi erano à Parigi solo, che trecento mila anime, ed oggi si crede uene siano due volte altrettanto.

Dauano speranza al Rè, che quando i Parigini auessero veduto sette, in otto giorni le Piazze, & i Mercati sforniti di pane, le beccherie senza carni, i Porti senza formento, senza vino, e senza l' altre commodità, di cui la riuiera hà per costume d' essere ricoperta, anderebbero à prendere i loro Capi per la gola; e gli sforzerebbero à trattar con esso lui, ò pure se vn ghiribizzo sedizioso non gli portasse sì prontamente à queste risoluzioni, la fame gli sforzerebbe almeno nel termine di quindici giorni. In somma non vi erano altri viueri, che per cinque sole settimane, ma furono assai risparmiati, e coloro che così asseriuano, non conosceuano già bene il popolo Parigino, poiche è marauigliosamente paziente, e non vi è stremità, che non sia capace di soffrire, purché si sappia maneggiarlo, e principalmente allora, che si tratta della Religione. Anzi non può

leggerfi senza marauiglia qual fusse la cieca obbedienza, e la costante vnione di queste fiere, & indocili genti per lo spazio di quattro mesi interi, trafitte dalla scossa delle perdite, e combattute dall'angustia delle orribili miserie. La fame fù sì grande, che il popolo si nodriua sino dell'erbe, che cresceuano dentro le fosse; i Cani, i Gatti, ed infino i medesimi cuoi erano il loro prezioso cibo, ed alcuni asseriscono, che i Tedeschi mangiauano fino i Fanciulli, quando poteuanli rubare.

Gli Vgonotti ebbri di desiderio di tener bloccata vna Città, che loro auuea fatto tanti mali, insisteano nel Regio Consiglio, e gridauano altamente, facendo reiterare i medesimi sensi dalle grida de' Soldati, che bisognaua attaccarla à viua forza, poiche nel termine di sei ore farebbe il negozio compiutamente sbrigato. Ma il buono, e prudente Rè non aucua pensiero di seguire questi appassionati consigli; conosceua molto bene, che voleuano prendere Parigi à forza, per iui strangolare tutti quelli, che vi trouauano in contracambio, e vendetta della strage di S. Bartolomeo; Consideraua dall'altra banda, che desolerebbe vna Città, la di cui rouina à guisa d'vna ferita fatta al cuore, potrebbe diuenir mortale à tutto il corpo della Francia, in oltre che dissiperebbe in vn sol giorno il più ricco, e quasi l'vnico, e prezioso tesoro del suo Stato; E che non se n' approfitterebbe altri, che la semplice Soldatesca, la quale diuenendo insolente per vn sì ricco

ricco bottino, s'ingolferebbe in vn'Oceano di delizie, e l'aurebbero poscia lasciato subito in abbandono.

Quelli, che dentro la Città aueuano preso la cura del gouerno politico, aueuano commesso vn gran mancamento di non auer posto al di fuori la feccia miserabile del popolo, e le bocche inutili.

Accrescendosi dunque la penuria, cercarono troppo tardi di porui il rimedio, e non potendo in altro modo, deputarono verso la M. S. per domandarle licenza di lasciar forire dalla Città vn certo numero di persone, che sperando l'onore di questa grazia, si erano di già ragunate presso la Porta di S. Vitore, ed aueuano preso congedo da' loro amici, e vicini con tanto dispiacere, e cordoglio, che muoueuan i cuori più indurati alla compassione.

Il Rè clemente, ed amoreuole si lasciaua facilmente piegare à conceder loro questa grazia; ma quegli del suo Consiglio si apposero sì altamente, che per timore di non apportare ad essi disgusto, fù forzato di rimandare nella Città queste miserabili genti. La sua clemenza nondimeno non potè già soffrire d'esser oppressa da questi barbari, e violenti consigli, poiche quando ebbe sentito, che molti temendo meno la morte, che la fame, gittauansi dalle muraglie; Quand' ebbe inteso lo stato compassionevole della Città, e quando gli ebbero rappresentato al viuo ciò, che aueuano veduto, spinti dall'orribile necessità, e

dall' iucredibile ostinazione de' Collegati, il suo cuore fù talmente dalla doglia sorpreso, che per la tenerezza gli vennero le lagrime à gli occhi; ed essendosi vn poco trauiato per tor via questa turbazione, gittò vn profondo sospiro, animando i suoi dolori con queste parole. *Oh Signore, à te molto è ben noto donde prouenga la cagione di tanti, ed orribili mali; onde pregoti d'agho' armi la strada per saluar coloro, che la contumace malizia de' miei fieri nemici s'ostina sì gagliardamente à far perire.*

Si che più indurati del suo Consiglio, e particolarmente gli Vgonotti in vano gli rappresentarono, che questi ribelli non meritauano grazia alcuna, poiche ad ogni modo fù risoluto di dare il passo à gl' innocenti. *Ed io non mi marauiglio già (disse egli loro) se i Capi della Lega, e gli Spagnuoli hanno sì poca compassione di queste pouere genti; poiche ne sono solamente Tiranni, ma io, che sono loro Padre, e loro Rè, non posso sentire la serie di queste calamità, senza esser toccato sino all' intimo dell' animo, e senza desiderare ardentemente di portarui l' opportuno rimedio. Non posso però impedire, che quelli, che il furor della Lega tirannicamente possiede, non periscano con la medesima, ma quanto à coloro, che implorano la mia clemenza, non deue esser contagiosa l' altrui diffalta, acciò, che non debba porgere loro le braccia. Ciò detto, comandò, che si permettesse la sortita à quei miserabili. Vi furono molti, che vi si strascinarono, ed alcuni vi si fecero portare, essendo all'*

all' hora il numero di queste genti più di quattro mila , che si posero à gridare à tutta loro forza *Viva il Rè* .

Quindi ne i giorni auuenire , quando si seppe , che la M. S. di ciò non si offendeua , i Capitani allora, ch' erano di guardia , ne lasciavano sempre scappare qualche truppa , e spedefinamente prendeuano l' ardire d' iniuriare i viueri , e rinfreschi à loro amici , ed à i loro antichi ospiti , e particolarmente alle Dame ; poiche la Città di Parigi essendo patria comune de' Francesi, trouansi pochi, che non le portino affezione , ò che non vi abbiano qualche pegno d' amicizia , che proibisce loro di procurarne la total rouina , ed estermínio .

All' esempio de' Capi, s'arrogauano licenza i Soldati di far passare le viuande , il pane, & i barili del vino soua delle muraglie, riceuendo essi in contracambio altre robe à vil prezzo, e faceuansi ricchi à spese de' Mercatanti : il che S. M. era forzata à tollerare , per esser' ella scarfa di denaro per pagare il loro seruiigio , onde ciò fece mantenere Parigi quasi vn mese di vantaggio , che non auerebbe fatto , con tutto che ciò sia quasi impossibile , che non succeda sempre in somiglianti occasioni , come si è ben veduto , non è gran tempo ; essendo che Dio assiste con la sua particolar vigilanza per sempre preseruare la Francia da vn sì graue malore .

In somma sapeua il Rè molto bene , che questa gran Città non poteua lungamente durare, e desiderana guadagnare intieramente le

te le affezioni, affine di rouinare i fondamenti alla Lega; per il che con eccessi d' indulgenza battè la loro pertinacia; diede passaporto à gli Scolari, non potendo negare il medesimo fauore à loro parenti, che trouauansi con essi, poscia alle Dame, à gli Ecclesiastici, ed in fine medesimamente à quelli, che si erano mostrati à sè più crudeli, e fieri nemici.

Per affrettare frà tanto i Capi della Lega à venire alle capitolazioni, fù conchiuso nel suo Consiglio, che si rendesse Padrone de' Sobborghi; la sera dunque de' ventisette Luglio fece attaccarli tutti in vna volta, restando sforzati in meno d' vn' ora, e bloccate le porte, auendo le sue genti postogli alloggiamenti all' incontro, ed atterrate le case più vicine alla fossa.

Con questo vltimo sforzo pigliaua i Parigi per la gola, e stringeuoli sì alla gagliarda, che à pena poteuano respirare. Onde considerando i loro Capi, che le proibizioni più penate, l'esortazioni più viue, e lo spauento più terribile de' supplici non erano più capaci di ritenerli, conchiusero dopo dieci, ò dodici deliberazioni di entrare in conferenza con il Rè, non già con intenzione di trattar seco, ma solo per tirare il negoziato in lungo, e dar comodità al Duca d' Vmena di far vn tentatino di soccorso.

Questo Duca faceua auuisato due volte la settimana con reiterare promesse, che si porterebbe à loro con vna possente armata nel termine di cinque, ò sei giorni; & auendoli

doli tirati con queste speranze quasi a sei settimane , s' auuanzò finalmente fino à Meos , doue era Gouvernatore Vitri , e di là additò loro qualche speranza di soccorso , con tutto che si trouasse troppo debole per azardare le sue forze .

Il Duca di Parma , che teneua ordine di Spagna d' andarsi ad vnire con esso lui , e di non risparmiare cosa alcuna per soccorrere Parigi , ne mostraua gran repugnanza . Temueua, che stante la sua assenza, il Gabinetto non gli desse vn successore nel suo Governo , ed in questa guisa perdesse egli più ne i Paesi bassi , di quel che potesse guadagnare in Francia ; nondimeno riccuette in fine comandamenti sì espressi , che fù costretto vbbidire. Partì dunque di Valenziana li sei d' Agosto , ed arriuò à Meos il vigesimo secondo del sudetto , auendo solò dodici mila Fanti , e trè mila Caualli , con Artiglieria , e munizione proporzionata ad vn' armata trè volte più grande , e mille cinquecento carri di viueri per rinfrescar Parigi .

E si come questo era senza dubbio il più valoroso Guerriero trà tutti i Forestieri di quel secolo per tutte quelle imprese , che hanno la dipendenza dalla profondità d' vn maturato discorso , ò dal tratto d' vn giudizioso maneggio , così aueua di tal maniera nella sua mente partitamente spianati i suoi disegni, sì ben prese tutte le misure sù le carte esatissime de' paesi , e così ben meditato tutto ciò , che gli potesse succedere , con quel tanto , che poteua operare , che
si te-

fi teneua assicurato affatto del successo .

Coloro, che stauano presso la persona del Rè, l'auenano di giorno in giorno nutrita d' vna certa credenza , che questo Duca non sortirebbe già mai da i Paesi bassi, ò se à caso ne vsciuu, non poteua far altro, che vn debolc armamento , onde non ardirebbe poi impegnarsi nel cuore della Francia , ò volendo tuttauia fare vn grande apparato, non farebbe giammai à tempo per liberar Parigi. Erasi il Rè qualche poco addormentato sù questi falsi discorsi , quand' ecco all' improuiso fù riferito , che il Duca marciaua allestitamente : Cominciò egli allora à temer quel tanto , che poi gli successe , ed il pericolo gli si mostrò tanto più grande , quanto meno lo auueua premeduto . In quella apprensione di cose fù molto ansioso di rinouare i trattati con il Duca d' Vmena , che per la sua parte diede ad intendere di desiderare l' accomodamento più che mai , affine di tenerlo à bada per timore , che non attaccasse Parigi à viuua forza , ed in oltre per trattencere i Parigini colla speranza prossima alla loro liberazione ; posciache la fame gli disasperaua sì alla gagliarda , che non vi era più possanza di ritenerli con tutto l' artificio delle sue inuenzioni , che cinque, ò sei giornate alla più lunga !

Quando il Duca di Parma fù lontano due giornate da Meos , fece sapere al Rè , che il Duca d' Vmena non poteua maneggiar più auanti i trattati , se non congiuntamente con esso lui . Restò per allora il Regio consiglio

affai spauentato, e sorpreso da grande irresoluzione d' inuestigar ciò, che bisognaua fare. Vi era senza dubbio qualche nota di vergogna per la M. S. e qualche apparenza di notabil discapito alla riputazione delle sue armi di leuar vn' assedio, che durato auua lo spazio di quattro mesi; ed apportaua per certo vn sensitiuo dispiacere à questo Principe, ch' era brauo, e glorioso al maggior segno, il leuarsi via quando questa gran Città staua per cadere, la di cui riduzione farebbe stata il colpo mortale della Lega.

Restaua dunque solo à prendere vn partito, senza dubbio assai pericoloso, nondimeno dal Rè molto desiderato. Ciò era di lasciare vna parte delle sue truppe dentro i Sobborghi, & elleggere vna piazza d' arme, là doue il restante dell' armata potesse far testa al Duca di Parma senza leuar l' assedio. Per questo effetto, restando il Rè accalorato da i sentimenti della Nua, Guitrì, e Plessis Mornè, lasciò solamente trè mila huomini all' incontro di Parigi dalla banda dell' vniuersità, mettendo tutto il restante della sua armata in battaglia nella pianura di Bondi, eh' era trà Parigi, & il Duca di Parma.

Mà il Maresciallo di Birone riprouando totalmente questo consiglio, operò tanto, che fù risoluto d' auuanzarsi fino à Celles con intenzione d'attaccar la battaglia. Non si sà però, s' egli in ciò fosse di questo parere per gelosia di non essere stato il primo à dare l' altro consiglio, ò perche gli paresse pericoloso lo stare sì vicino à Parigi; di doue pote-
uano

uano fortire in vn giorno di battaglia quindici, ò sedici milla huomini per attaccargli alle spalle. Sia ciò, che si voglia, era la sua autorità sì grande in frà le genti da guerra, che nelle congiunture d'allora si stimaua malageuole il contradire à questo spirito solleuato, e bisognò dargli credenza, e leuare intieramente l'assedio per andare ad impostarsi à Celles.

Il Duca di Parma auuedendosi di questo, e non istimando molto à proposito di combattere, si trincierò prontamente presso d'vna palude, e si aggiustatamente, che non temeuà punto d'esserui sforzato; vantandosi parimente, che da quel posto non saprebbe il Rè impedirgli col tiro quasi d'vna sola pistola la presa d'vna Città in sù gli occhi suoi, oltre il libero varco sù i fiumi per introdurre i viueri dentro Parigi. Esegui di fatto puntualmente ciò, che auena detto, non essendo in poter del Rè d'obbligarlo alla battaglia, onde pigliò Lugni sù la Marna, senza potersi soccorrere, e così Parigi fù intieramente liberato, riccuendo ne i giorni seguenti vna grandissima quantità di barche cariche di tutta sorte di prouisioni, e con tutto, che la loro gioia fusse vguale al sollieuo, tuttauia la troppo lunga miseria aucau talmente diseccatò i corpi, ed abbattuto il coraggio, che non erauo più capaci d'alcun sentimento d'allegrezza.

Le Truppe del Duca di Nemurs auendo ripreso spirito per questo rinfresco, sortiuano ogni giorno co' più coraggiosi Cittadini,

menomando i viueri nel Campo Regio di tal maniera, che in poco tempo cominciò à farsi sentire la penuria, à moltiplicarsi i malori; e l'impazienza pigliò talmente gli animi de' Gentil' huomini, che vi erano accorsi sù la speranza d' vna battaglia, che il Rè auvedutosi di questo, conuocò il suo Consiglio per cercar qualche rimedio à questi inconuenienti. Trouò egli, che le indisposizioni erano sì cattive in tutta la sua armata, che tornaua più in acconcio il ritirarsi, che l'esporsi à qualche altro più grande affronto. Ma sì come dispiaceuagli l' abbandonare l' impresa di Parigi, così tentò nel passaggio di guadagnarlo per iscalata dalla banda dell' Vniuersità, trà la portà di S. Giacomo, e quella di S. Marcello, il che auendo tentato inutilmente, si ritirò à Senlis, e di là à Creil; poscia non potendo far meglio, pigliò Clermont in Beluicino, che impediua Senlis, e Compiègne; indi lasciando vna parte delle sue truppe nelle Città conuicine à Parigi, ne inuiò vn'altra nelle Prouincie per assicurarsi della loro vbbedienza, non ritenendo pressochè di sè, che vn solo campo volante.

Allora, che si fù ritirato, i Signori Duchi di Parma, e d' Vmena s' allargarono nelle Fria. Quello di Parma sollecitato instantemente da i Collegati assediò Corbello; Pensaua prenderlo in quattro, ò cinque giorni, e vi mise vn mese tutto intiero, poiche il Duca d' Vmena, ò per trascuraggine, ò gelosia lo fornìua di munizione à poco, à poco, tanto, che vedendo egli la sua armata molto
dimi-

diminuirsi, e per altra parte pigliarsi licenza in tutte le sorte de' disordini, all'esempio de' soldati Francesi, se ne ritornò in Fiandra assai disgustato da i trattamenti della Nazione Francese, che l'auuea trouata (diceua egli) incostante, e leggiera, colma di gelosie, e di diuisioni, insaziabile, e sconoscente, portandolo i suoi rancori a parlare in questa guisa.

Prima di partire fu sorpreso da non ordinario disgusto in sentire la perdita di Corbello, che gli era stato di tanto prezzo; auendolo Giuri Governatore della Bria a prò della M. S. ripigliato in vna sola notte per iscalata. E la Lega con tutte le istanze, ch'ella facesse, non seppe giammai obbligare il Duca di Parma a trattenerci in Francia iassino a tanto, che l'auesse ripigliato. Le lasciò dunque solamente otto mila huomini delle sue truppe, promettendo ritornare a Primavera con vn' Armata più considerabile, consigliando fra tanto di tenere a bada il Rè per mezzo de' trattati di Pace insino alla prossima Campagna, il qual consiglio il Duca d'Vmena non mancò già di seguire, e con questo mezzo trattenne ancora nel suo Partito molte Città, ch' erano pronte ad abbandonarlo.

L'espedizione del Duca di Parma in Francia ritardò molto gli affari del Rè, non auanzando però punto gl'interessi del Duca d'Vmena, anzi per lo contrario gl'intrigò, e vi pose alcune disposizioni, che alla fine gli rouinarono affatto, poiche il Duca di Parma auendo conosciute le mancanze del Duca

d' Vmena, fece conoscere al 'Consiglio di Spagna, ch'era egli poco proporzionato per l'auanzamento de' loro interessi, essendo molto debole, e molto poco autoreuole, per tener vnito vn sì gran Partito: troppo geloso, molto lento, ed assai ozioso per dar gli ordini opportuni à tutte le cose; laonde stimaua meglio, che il Rè di Spagna prendesse egli medesimo la cura della Lega, e se ne rendesse assolutamente Arbitro, e Padrone. Che per tale effetto guadagnasse à sè gli Ecclesiastici, e le genti delle Città di considerazione, poscia che auendo elleno gran disposizione à veder cambiare lo stato del gouerno, ed essendo il Regno ne gli vltimi anni riuscito troppo rozzo à i Popoli, si porterebbono poscia facilmente, ò ad vnirsi le Città insieme à foggia de' Cantoni, ò à costituire vn Rè, la di cui potenza fosse sì limitata, che non le potesse per l'auenire opprimere con le imposizioni, ò con le genti da guerra, come auera miseramente deplo rato la Francia al tempo de' due vltimi Regnanti.

In effetto il Rè di Spagna trouando questa strada più ageuole alla meta de' suoi disegni, e pensando per questo di mutar la Francia in Republica, ò farui vn Rè, che non sussistesse, se non dipendentemente da lui, non ebbe più tanto in considerazione il Duca d' Vmena, come per lo passato; e non lo assistì, se non debolmente; ma si pose à trattenere le fazioni nelle Città più grandi, e particolarmente nel Consiglio de' Sedici à Parigi, non

non risparmiando per verun conto il danaro; onde si crede, che ne spendesse di sì gran somme à questo effetto, che se auesse messo tanto à mantenerui l'Armata, aurebbe conquistato buona parte di questo Regno.

Ora dunque il nostro Enrico essendosi accorto de' i suoi disegni, s'affaticò dalla sua banda à frattornargli, cercando primieramente di pigliare con le carezze, e con molti buoni trattamenti il Duca di Vinena; il che faceua per due fini, cioè per cercare di guadagnarlo, e per renderlo più sospetto à gli Spagnuoli. Procuraua per il medesimo effetto d'aumentargli il disgusto, che di già concepito auera con questa Nazione, ed in oltre gli prometteua grandi auvantaggi, se voleua aggiustarsi con esso lui; lo tratteneua, e guadagnaua di giorno in giorno in sì fatta maniera, che rese men viuace il suo ardore, & impedì, che le cose non si portassero all'estremità. Quanto poi à i Popoli, sì come sapeua, che il cattiuo gouerno del suo Predecessore, auera alterate le affezioni, ed auera fornito di pretesto, e di occasioni la Lega per cagionare i loro trascorsi, così non ometteua l'accuratezze, nè gli effetti della sua rara bontà per piaceuolmente ridurli al loro douere.

E sì come questo prudente Rè, s'auuissaua, che per guarir' il male fa di mestieri leuar le cagioni; così non pigliaua altro pensiero, che correggere, & addolcire i cattui vmori, ch'auenuano poslo lo stato all'estremità di tutti i mali. Conosceua molto bene per

l'esempio auanti auuto, che trè cose principalmente aucuano reso il suo Predecessore odioso, e disprezzuole.

La prima si era la sua morbidezza, e scioperaggine, posciache in vece d'impiegare i buoni talenti, che Dio gli auera dati, per la direzione del suo Stato, e per quelle funzioni degne d'vna testa Coronata, trascuraua d'applicarsi, non auendo punto a cuore il maneggio de' suoi interessi, mà si abbandonaua quasi tutto ne i suoi piaceri, come se il Gouerno del Regno, ch'è la più grande, ed eminente delle cose di quaggiù, non fosse, che vn vano diuertimento, e che il Creatore del Mondo auesse fatto i Regi solamente per amore d'essi medesimi, e non già per sua gloria, e per lo ben comune di tutti gli huomini.

La seconda era la sua cattiuu Economia, e la dissipazione delle sue finanze, che l'aucuano obligato a cercare per mezzi strabordinari, e torbidi l'esigenza del danaro. Ora dunque non solamente auera dissipate le sue finanze per l'estreme profusioni, e per li doni immensi conferiti a suoi Mignoni, con che disasperaua i Popoli, mà più ancora per negligenza sua, poiche non si pigliaua alcun fastidio di prenderne la conoscenza, & inuigilare nel maneggio di coloro, a quali auera confidata l'amministrazione, e scordandosi essi d'esserne solo Dispensatori, dissipauano il danaro in mille vane spese, e lo distribuivano alle loro Creature, come fosse itato vn proprio loro bene.

La terza era il poco credito, che auenasi alla sua fede, e le maniere di trattate co' suoi sudditi troppo fine, piene di sottigliezza, e molto ascosc, di tal maniera, che auenua poi questa cattiuu fortuna, che si trouauano sempre in perpetua diffidenza con esso lui, e tutte le sue parole, & andamenti pareuano tanti lacciuoli, e pensauano far prudentemente, quando persuadeuansi tutto il contrario di quello, che voleua egli si fosse creduto.

Il Rè dunque auendo riconosciuto, che queste cattine strade auenano condotto il suo Predecessore al precipizio, si risollette tanto per la inclinazione, che auenua al bene, quanto per la buona politica di praticare tutto il contrario.

Primieramente cercò mostrare alla Lega, che prohibiuagli lo stringere dello Scettro, ch' era degno d' impugnarlo, e per questo s' affaticaua di continuo non solamente in Campagna, e ne gli affari di guerra, mà dentro il Gabinetto ancora per le deliberazioni delle cose importanti, per lo tratto de' suoi negoziati, per l'ordine, e distribuzione delle sue finanze, per la dispensazione delle Cariche, e de gl' Impieghi, per la cognizione delle legi principali dell' ordine, e Politica del suo Regno; e finalmente per tutte le occupazioni, che deue auer colui, che non si contenta solo d' essere Rè di nome, mà lo addita con gli effetti ancora. Cercaua ben d' auere de' fedeli Ministri, non riconoscendoli già per suoi Compagni, e commetteua loro la cura de gli affari, in tal guisa però,

che ne restaua egli sempre l' assoluto Padrone, ed essi i Seruitori. Gli amaua teneramente, come è douere, & vsaua gran familiarità con loro, ma non aurebbe già sopportato, che gli auessero mancato di sommissione, e rispetto. Se prendeuà il loro consiglio, ciò era in forma di auuiso, non già d' istruzione necessaria, e gli obbligaua più spesso con ragioni à seguire il suo, ch' egli non seguitaua il loro parere. Gli onoraua delle sue grazie, e de' suoi benefici, ma con proporzione, e misura. Non daua già il tutto ad vn solo, ò à due, e tre; mà, come Padre comune, distribuìua le ricompense à tutti quelii, che giudicaua degni, e voleua, che le riceuessero dalle sue proprie mani, non già dalle altrui, poiche sapeua molto bene, che il donare, e far del bene è il più glorioso attributo della Souranità, e che non si dee comunicare ad alcuna persona.

Pigliò secondariamente vna molto particolar cura di far ben' amministrate le sue finanze, alla di cui cura quattro motiui l' obbligarono: Il primo, perche era d' vn naturale, non già auaro, ma ben sì Economo; & odiua le profusioni. Il secondo, perche amaua i suoi popoli, e sparmiaua loro il più che gli era possibile, facendosi coscienza di tirar l' argento dalle loro borse per altre cose, che per gli vsi necessarijssimi. Così non ebbe mai presso di sè quelle sanguisughe di Corte, che tirano ogni cosa à loro, e non si curano già donde venga, pur che restino soddisfatte le loro insaziabili voglie. Il terzo, il bi-

il bisogno, in che sempre si era trouato, gli auenua fatto conoscere il valore, e la necessità dell' argento, e che era bene impiegarlo à proposito, poiche rendeuasi poscia difficile la di lui ricuperazione. Il quarto, non essendo stato alleuato nell' ignoranza de gli affari, come bene spesso sono educati i Principi; era ben' informato, che la maggior parte de' mali, ch' auenuano tormentata la Francia, era proceduto dalla cattiuu amministrazione de' danari publici. In somma sopra tutti i pensieri, e cure, che pigliò nel buon Gouerno del suo Stato, non ebbe la maggiore, e la più continuata, che quella di regular bene le sue finanze, e tener ben chiare queste materie.

I Sopraintendenti le auenuano imbrogliate, ed intrigate con cento mila nodi, affine non si potessero giammai sùiluppare, ò sbrigare, e le auenuano ridotte ad vn segno, che il di loro maneggio, si come diceua vn Finanziere di quel tempo, era vna Magia nera, doue non si poteua discernere alcuna cosa, e così le facoltà del Principe, ed il sangue del pouero Popolo restauano sempre all' arbitrio della loro maluagia di screzione.

Si trouaua allora nelle Finanze vn Gentilhuomo Normando, chiamato Francesco d' O', che era Sopraintendente nel Regno d' Enrico III. Quest' huomo, à dire il vero, era orribilmente prodigo in tutte le sorti di spese, onde le sue profusioni lo renduano maggiormente ingegnoso, e più sottile à rintracciare nuoue inuentioni per fuggere le

soſtanze de' Popoli inſino dalle midolle, e per intorbidar ſempre più l' ordine delle Finanze, affinché non vi ſi riconoſceſſero le ruberie, che vi faceua. Ora con tutto che il Rè lo conoſceſſe ben per tale, quale egli era, non dimeno perche teneua vna forte Cabaſa con i Mignoni, e Seruidori del deſonto Enrico III. che faceuano i zelanti Cattolici, fu forzato di ſopportarlo nel maneggio di queſta Carica, attendendo, che i ſuoi affari ſoſſero in poſto migliore.

Frà tanto per reprimere la ſua inſaziabile cupidigia, pigliò egli medeſimo à poco à poco la conoſcenza del maneggio de' ſuoi denari, e vi applicò molto à bel agio gli ordini douuti, alle volte in vna maniera, e tal' ora diuerſamente in vn' altra; di tal forte, che ſeppe col beneficio del tempo tenerlo in briglia, e ridurlo in tal guiſa, che poco poteua depredare in comparazione di quello, che ſi procacciaua per lo innanzi.

In ſomma ſarebbe ſuperfluo ridire con qual purità d' animo, e con qual diſinuoltura queſto buon Rè trattaua con tutto il mondo, poiche vediamo in tutto il corſo della ſua vita, che i ſuoi proprij nemici aueniano più confidenza nella ſua ſola parola, che non moſtrauano nelle Scritture di tutti gli altri. Uſaua gran prudenza nelle azioni, eſenti da ogni finezza, ò artificio, eſſendo che l' huomo prudente non và giammai, ſe non per i dritti ſentieri, e virtuoſi, l' artificioſo per lo contrario per vie oblique, e cattive. Il prudente non può eſſere, che generoſo, e buono; l' arti-

l'artificioso, vile, ingannatore, e maluagio; ora dunque è certo, che tutta la vita di questo gran Rè, non è stata altro, che vn' argomento di generosità, di bontà, di dolcezza, e clemenza, auendo vn' inclinazione marauigliosa ad obligare tutte le sorti di persone, almeno con le carezze, co' i buoni accoglimenti, e parole piaceuoli, quando non poteua far' altro. Riconosceua i piccioli feruigi, quando poteua, mostrauasi facile, ed affabile à tutto il Mondo, familiare alle genti da guerra, pietoso verso le genti da campagna, scusandosi alle volte con essi loro quando si porgeua l'occasione, in riguardo à i mali, che soffriuano, e protestauasi, che egli non ne era cagione, poiche desideraua ardentemente la pace, che Giesù Cristo hà tanto raccomandata à i Fedeli, e che ciò cagionauano i suoi nemici forzandolo à far la guerra, la quale detestaua, come origine di tutti i mali, e di tutte le miserie. Apparua nel suo sembiante vna certa ben composta allegrezza, nel discorso vna viuacità, & vna grazia di spirito particolare, in tutte le sue azioni vna risoluzione, e prontezza, con che contentaua i più difficili, ed animaua i più freddi. Con tutto che fosse ancora Vgonotto parlaua con ogni rispetto si del Papa, come de' gli Ecclesiastici, trattaua i Grandi, ed i Gentilhuomini come suoi compagni, e non auendo à bastanza per remunerarli, gli adulaua con espressioni di lode, e di gloria, asserendo esser loro il braccio dritto dello Stato, e di sostenergli la Co-

rona in sù la testa . Non sapeua cosa fosse vendetta , il suo gran cuore era mancheuole di fiele , perdonaua l' ingiurie , e facilmente ancora se ne scordaua tutta volta , che si fosse auueduto , che altri si fosse pentito , ed auesse disposizione à ben fare , ò almeno mostrasse prontezza di tralasciare il male . Così con queste armi più tosto ; che con lo splendore della sua Spada , vinse i suoi più crudeli nemici , sforzò i cuori più adamantini , ed auuelenati ad amarlo , e mutò i più appassionati della Lega in suoi più fedeli seruidori ; stimando , che ciò era vn diportamento conuenueuole alla grandezza , ed alla bontà d' vn Sourano , di non perdere coloro , che si possono acquistare , e ritenerli da i mancamenti , più tosto , che profundarceli . Ecco dunque in qual maniera seguiva egli il cammino tutto contrario à quello , ch' il suo Predecessore auca si ontosamente tenuto .

Dopo la partenza del Duca di Parma , i due Partiti , quello del Rè , e l' altro della Lega , restarono qualche tempo dentro d' vna gran debolezza , & ambidue furono egualmente tormentati dalle diuisioni , e gelosie ; con tal differenza però , che quelle del Regno Partito restarono estinte per li tratti del suo buon Gouerno , e quelle de' Collegati pigliarono sempre più maggiore alimento .

Nodriasi vna fiera gelosia trà il Duca di Nemurs , e il Duca d' Vinena fratelli vterini , non minore trà il Duca d' Vinena , e quello di Loreno , maggiore di tutte trà il medesimo , e gli Spagnuoli , che suscitauangli mille

trauerſie per mezo del Conſiglio de' Sedici; perche ſi come non li poteua ſoffrire per ſuoi Compagni, coſì eſſi all' incontro non poteuano ſopportarlo per loro Padrone, e deſiderauano ſopra tutto, che la Lega riconoſceſſe altri per Capo, che lui.

Nel Partito Regio ſimilmente vi ſi annouerauano tre, ò quattro fazioni; la prima de' Vgonotti rigidi, ed oſtinati, che non voleuano per neſſun conto, che il Rè parlaſſe di farſi inſtruire, minacciauan d' abbandonarlo ſe vi penſaua, e per queſto effetto l' offeruauano inceſſantemente, & andauano diſcorrendo ſopra tutti i ſuoi andamenti. La ſeconda de' Cattolici, che moſtrauanſi zelanti, ò che fingeuano d'eſſer tali: queſti per tanto cercauano d' allontanarlo da' gli Vgonotti, e mormorauano allora, che voleua dar loro le Cariche, ò altri Impieghi, ò che li tratteneua in particolare. La terza de' Seruitori, e Cortigiani d' Enrico III. a quali diſpiaceua l' ymore del noſtro Enrico, poiche non daua loro tutto ciò, che voleuano, e non ſi laſciaua tirare à render paghi i deſiderij mal nati della loro fantaſia; Queſti erano la maggior parte Ateiſti, e Libertini, e nondimeno comunicauanſi con i Cattolici, e cagionauano al Rè vna grandiffima inquietudine.

Di queſte due vltime fazioni vnite inſieme formoſſene vna, che ſi chiamò il terzo Partito. Carlo Cardinal di Borbone, che era nomato il Cardinal di Vandomo allor che viueua il yecchio Cardinal di Borbone,

n'era il Capo. Questo Principe vano, ed ambizioso imaginandosi d'esser portato alla Corona, se Enrico IV. suo Cugino, ne restaua escluso, sollevò i Cattolici ad affrettare la sua conuerzione sì la credenza, che auena, che la coscienza di questo Rè, ed i suoi affari, non auendoui ancora alcuna disposizione, non porger ebbono à questo trattato l'orecchio, e per conseguenza lo avrebbero per mezzo di queste sordide pratiche, ed affettati maneggi passare per vn' Eretico ostinato, & obbligherebbono i Cattolici ad abbandonarlo, per poter poi tirarli dalla sua banda. Questa fazione fu la più pericolosa, che il nostro Enrico auesse per isbrigarfene, con tutto che desse à vedere di sprezzarla, e chiamasse quelli, che vi si trouauano i Terzeletti. Ella per tanto non risplendette punto à fronte scoperta, non separandosi apertamente da lui, ma per questo medesimo effetto rendeuasi più formidabile; alla fine però produsse questo bene, che sì S. M. costretta di farsi instruire ben presto, e di conuertirsi.

Gli Vgonotti poi, quando s'auuidero, che il Rè prestaua orecchie à i Dottori Cattolici, pensarono (à fine d'imbrogliarlo di tal sorte, che non potesse loro scappar dalle mani) che bisognaua ardentemente sollecitare la Regina Elisabetta, ed i Principi Protestanti d'Alemagna, acciò che douessero inuiargli vn uerno poderoso di forze, per mezzo del quale si comprometteuano essi di superare gli attentati della Lega, dopo di che non auerebbe poi più bisogno di con-

uertirsi, e che frà tanto l'auerebbono sempre tenuto assediato per mezo di quelle truppe straniere. In effetto la Regina Elisabetta, che teneua vn' estrema ardenza per la sua Religione Protestante, s'interessò molto alla gagliarda ne gli affari di questo Rè, lo assistè sempre generosamente, e sollecitò con calore non ordinario i Principi d'Alemagna à concorrerui insieme con esso lei.

Nel medesimo tempo gli Vgonotti stringeano à tutto potere, che fosse loro concesso vn' Editto per l'Esercizio libero della loro Religione, e lo altrinsero sì gagliardamente, che bisognò compiacerli, e fù inuiato al Parlamento, che risedeua à Turs; ma non si potè giammai ottenere, che lo verificasse in altra forma, che per modo di prouisione solamente, mostrandosi così nemico di questa falsa Religione, come egli era delle fazioni della Lega.

Dentro à questo tempo la Santità di Sisto V. passò à miglior vita, lasciando dentro il Tesoro della Chiesa cinque milioni d'oro, che aueua adunati; Era questi molto disgristato della Lega, e porgeua le braccia al nostro Enrico quanto poteua, per ritirarlo nel seno della Chiesa Cattolica, con tutto che la Lega si sforzasse di ferrargli le porte, à fine d'escluderlo dal Reame. A Sisto successe Urbano VII. che tenne la Sede solo tredici giorni, & à Urbano Gregorio XIV. il quale essendo ardente di spirito, e Spagnuolo d'inclinazione, abbracciò con ogni maggior efficacia il Partito della Lega, come

come si può ben vedere dal tratto delle cose. Tralascio sotto silenzio le diuerse imprese, che faceuansi dall' vna, e dall'altra parte. I Parigini ne perdettero vna sotto S. Dionigi: Il Cavalier d'Omala vno de' loro Capi, che lo chiamauano il Leone branuto della Lega, vi restò ucciso in mezzo della Città, quando se n' era quasi reso Padrone. Il Rè dalla sua banda ne tentò vn' altra sotto Parigi: fù chiamata la giornata delle farine, poichè doueuasi sorprendere la Città sotto pretesto d' vn' Conuoglio di farina, che vi si conduceua, mà scoperte, che furono queste frodi, fù obbligato il Duca d' Vmerna per mezzo di sollemnate grida, che fece il Consiglio de' Sedeci, di riceuere quattro mila huomini di guarnigione Spagnuola, il che ritardò più d' vn' anno la riduzione di Parigi. Non è fuor di proposito il saper, che l' vno, e l' altro Partito non auendo alcun fondo, non poteuano tener continuamente le loro truppe in piedi, e non faceuano, per così dire, la Guerra, se non con interualli, poichè quando quelle erano state trè mesi insieme, s' andauano ritirando, e poscia dopo qualche tempo si ragunauano, e, secondo ch' erano più vigorose, ò più deboli, faceuano dell' imprese.

Il Rè auendo adunate le sue genti assediò la Città di Ciartres, la doue era Comandante lo Burdesiere: vi si trouaua dentro poca gente da guerra, tuttauolta l' assedio fù lungo, difficile, e micidiale; la sua lunghezza formò d' occasione il terzo Partito per suscitare

tare quantità d' intrighi assai pericolosi : ma la presa di questa Piazza gli compose , e frenò per qualche tempo ; fù reso il Governo à Chiuerni Cancelliere di Francia, che l'auuaua aunto auanti che la Lega se ne fosse impadronita.

Dopo questo il Duca d' Vmena , che non vedeuasi troppo in buon posto , seguendo i consigli del Duca di Parma, rinouò vna Conferenza per la Pace , che restando disciolta senza frutto d' alcuna deliberazione , i Principi di Loreno , e Principali Capi della Lega tennero à Rems vna generale Assemblea ; tanto che vi fù risoluto, ch' essendo tutti insieme troppo deboli per resistere alla forza Regia , diuenendo scarsi di danaro, bisognaua necessariamente negoziare l' accordo con la Spagna molto più alla gagliarda , che non era stato fatto di prima , e per questo medesimo effetto spedirono il Presidente Giannino à Filippò II. Questo Presidente era huomo di gran ceruello , e buon Francese , che affaticauasi per la Lega , e per il Duca d' Vmena , ma voleua saluare lo Stato insieme con la Religione , talmente , che cercaua di seruirsi de gli Spagnuoli , ma non però voleua seruir loro , procurando i loro auuanzamenti . Non bisogna però dubitare , che si come auena egli i suoi fini, così essi non auessero ancora i loro , e non pentassero di rifarsi de' danni, e spese , che faceuano per la Lega, sopra il Regno della Francia .

Lo Spagnuolo auena per li suoi disegni in aiuto, e sussidio il nuouo Pontefice Gregorio

XIV. che portauasi ancora con maggior prontezza, e con maggior calore di lui medesimo, posciache senza auer riguardo nè alle lettere, che Monsù di Lucemburgo, che fu poi Duca di Pinei, gli scriueua per parte de' Principi, e Signori Cattolici, che trouauansi nel Partito Regio, nè alle sommissioni, ed vnilissime espressioni, che gli faceua il Marchese di Pisani, che si trouaua per loro parte deputato a Roma, abbracciò fortemente gl' interessi della Lega, tenne corrispondenza con il Consiglio de' Sedici, riceuendo lor lettere, e dando loro le douute risposte. E quel ch' è di vantaggio, dissipò prodigamente il Tesoro, che Sisto V. auueua ammassato, per leuare vn' Armata di dodici mila huomini, che inuiò in soccorso della Lega, dandone il Comando al Conte Ercole Sfondrato suo Nipote, che appostatamente lo nominò Duca di Monte Marciano per autorizzarlo d'auuantage per mezzo di questo nuouo Titolo. S' aggiunse a quest' Armata vn Monitorio, ò Bolla di Scomunica contro de' Prelati, che seguitauano il Rè, e l' inuiò per Marcellino Landriani suo Nunzio, con quantità d'argeto, per distribuire a i Sedici di Parigi, ed a i Capi delle cabale denaro le Città riguardeuoli.

Il Parlamento di Turs, auendo auuto auuiso di questo Monitorio, lo fece lacerare per mano del Boia, deliberando la cattura del Nunzio. Quello di Parigi al contrario annullò questo arresto, essendo stato dato, diceua egli, da genti senza autorità, & ordinò

nò, che si vbbidisse alla Santità di Nostro Signore, ed al suo Nunzio.

In somma queste Bolle non produssero à prima faccia troppo buon' effetto, & il Cardinal di Borbone s' affiggeua, e tormentaua in vano per far solieuar l' Assemblea del Clero, che si teneua à Cirtres contra la deliberazione dell' Arresto di Turfi; l' Armata poi del Papa non tentò già grand' imprese, e si dissipò quasi tutta auanti d' auer prestato seruigio alcuno.

Non successe però così delle truppe, che la M. S. auera fatte leuare in Alemagna per mano del Visconte di Turrena, poiche elle seruirono molto graziosamente à gli affari Regij, e portarono loro di notabili auuantiaggi; & in ricompensa fù poi questo Signore onorato del Bastone di Marefciallo di Francia, per renderlo più capace delle Nozze di Carlotta della Marchia Duchessa di Buglione, e sourana Damia di Sedan, la quale, con tutto che Vgonotta, era stata potentemente ricercata d' amicizia, e di forze dal Duca di Loreno, che desideraua maritarla al suo Figliuolo Primogenito il Marchese del Ponte. Il Rè fece questo maritaggio per metter vn' huomo à faccia del Duca di Loreno, che coadiuuaua il Partito della Lega; Nel che il nouo Marefciallo si portò molto bene, auendo trà diuersi altri belli, e generosi fatti sorpreso Stenè la notte precedente alla festiuità delle sue Nòzze.

Aueua il Rè vn' altro grande, e molto prode Capitano nel Delfinato, cioè à dire

l' Al-

Aldighiera, che gouernaua quei Paesi auen-
do ridotto à sè la Città di Grenoble . Que-
sto era quegli , che gli preservò la Prouenza,
della quale il Duca di Savoia pensaua d' im-
padronirsi , e smembrare dalla Corona que-
sta buona pezza ; era questo Duca Genero di
Filippo II. Rè di Spagna , la di cui potenza
innalzaua la sua ambizione , & il suo corag-
gio , facendogli dimenticar l'vnione , e l' af-
fezione , che i suoi Predecessori auenuano
quasi sempre seruata verso la Francia , fino à
tenerli molto onorati d' essere pensionarij
dei nostri Rè , ma i buoni tratti , ed il Mar-
zial valore dell' Aldighiera fecerò rompere
la machina di tutti i suoi alti , e vasti disegni ,
particolarmente nelle Battaglie d' Epaironde
Palierts , e di Pont Carrà , là doue questo
Duca riceuette tanto di perdita , quanto
concepito auueua di confusione .

Trà tanto il nostro Enrico fu sorpreso da
vna passione amorosa per la bella Gabriella
d' Estrees , che era perfettamente bella , e di
nobilissimo Casato ; e questa passione andò
si gagliardamente accrescendosi , che fino à
tanto , ch' ella visse , tenne il principal posto
nell' intrinfeco del suo cuore , à segno , che
auendone egli auuto in frutto de' suoi amori
tre , ò quattro figliuoli , auueua poscia quasi
risoluto di sposarla , con tutto , che non aues-
se saputo farlo , se non con grandi imbaraz-
zi , e molte difficoltà assai pericolose . Auen-
do dunque la M. S. preso la Città di Noyon-
ne , ne diede il Gouerho al Conte di Estrees
Padre di questa bella Signora , e poco dopo
anco-

ancora la Carica di Gran Maestro dell' Artiglieria, che di già era stata in mano di Gio: d' Estrees l' anno 1550.

Allora che dopo l' assedio di Noyone riposauasi vn poco, presentì lo scampo del Duca di Ghisa, che dopo molti, e varij tentatiui si era dal Castello di Turfi, oue si trouaua prigione dopo la morte di suo Padre, saluato fuggendo sù 'l mezo giorno; Da principio somigliante nouella tanto più riuscì sensibile al Rè; quanto che l' auena sorpreso all' improviso. Temeuagli questo gran nome di Ghisa, che gli auena portata la cagione di tante pene, e gli effetti di tanti trauagli. Dubitaua, che questo Principe giouinetto non si riacquistasse l' amore, e la particolar affezione de' Popoli, che la buona memoria di suo Padre auena ad vn sì alto segno posseduto; e di spiaceuagli d' auer perduto vn pegno, che à moltissime cose poteuagli seruire. Tutta volta dopo essere stato qualche tempo pensoso, diminuì le sue alte apprensioni, dicendo con quelli, che gli stauano d' intorno, che auena egli più occasione di rallegrarsene, che concepirne afflizione, poiche succederebbe, ò che il Duca di Ghisa s' vnirebbe con esso lui, nel qual caso lo tratterebbe come suo parente, ò che s' abbandonarebbe nel Partito della Lega, ed allora sarebbe impossibile, che il Duca d' Vmena, & egli potessero trattener si lungo tempo insieme, senza imbrogliarsi, ò diuenir nemici.

Vn tal pronostico riuscì molto veritiero,
poi-

poiche il Duca d' Vmena auendo veduto le festiue dimostrazioni, che tutta la Lega testimoniuaua per questa nouella, i fuochi d' allegrezza; che fecero le Città riguardeuoli, i rendimenti di grazie, che il Papa auena fatti publicamente a Dio, e le speranze, che il Consiglio de' Sedici concepiua di veder rannunziare in questo Principe la protezione; e le qualità del suo Genitore, del quale già n'era stato Idolatra, il Duca d' Vmena, dico, vedendo tutto questo, fù tocco da vn graue colpo di gelosia, e con tutto che gl' inuiasse dell' argento, con pregarlo a volersi abboccare insieme, nondimeno non lo consideraua come vn nouello rinforzo, mà ben sì come vn nuouo soggetto d' inquietudine; e di disturbo.

In effetto questo giouine Principe strinse subito vna forte ligaccia con il Consiglio de' Sedici, promettendo di prendere, e tener sempre la loro protezione. Et in questa guisa, e per l' appoggio de' gli Spagnuoli, pigliarono essi animo di tal sorte, che risoluerettero d' ammazzare il Duca d' Vmena, nõ cessando di detestare i suoi tratti in frà le genti, & il popolo; anzi è certissimo, che vi si trouarono alcuni frà quelli, che intuiarono vna lettera al Rè di Spagna, nella quale esponcuano di gittarsi nelle sue braccia; e lo supplicauano, che se rifiutaua d' esser sopra di loro Regnante, non isdegnasse almeno di dar loro vn Rè della sua Schiatta, ò eleggere vn Genero per sua figliuola, che con ogni obbedienza, e fedeltà, sarebbe da loro riceu-

ccuuto . Pensarono oltre a ciò d'inuiare vn nuouo Formulario di giuramento per la Lega, ch' escludeua i Principi del Sangue, affine d'obligare tutte le persone sospette, le quali negassero di giurare vna cosa sì contraria a i loro sentimenti, a sortire fuori della Città, & abbandonare ad essi tutti i loro beni . Per mezzo di cotal artificio scacciarono moltissime persone, e tra le altre il Cardinal de' Gondi Vescouo di Parigi, che l'auenano preso in odio, poichè con qualche Curato della Città s'attaticaua con molta destrezza per disporre a fauore del Regio Partito gli animi del Popolo .

Restaua solamente loro di liberarsi dal Parlamento, che giorno, e notte offeruaua i loro andamenti, e ritardaua le loro intraprese . Aueuano essi profeguita la condannazione d' vn certo chiamato Brigardo, poichè teneua corrispondenza con i Realisti, & il Parlamento, auendolo assoluto, ne restarono essi talmente irritati, che i più appassionati di loro a cagione della loro priuata autorità, auendo fatto prender l'armi a quelli della loro fazione, andarono per catturare le persone del Presidente Brissonne, e di Larcher, e Tardif Consiglieri . Li condussero prigionieri al Casteletto, la doue dopo qualche apparente formalità, l'vno di essi pronunziò contro loro sentenza di Morte, in esecuzione della quale furono appiccati tutti trè alla finestra della camera, & il giorno seguente portati in Piazza di Greue per commouere il Popolo a loro fauore, ma la maggior

gior parte ebbe tanto orrore d' vn sì dannabile attentato, che i più zelanti medesimi di quel Partito restarono muti, non sapendo eglino, se doueuano approuarlo, o biasimarlo.

Si trouò qualcheuno di questi Sedici assai determinato di voler passar più auanti. Diceuano, che bisognaua vltimar la Tragedia con vccidere il Duca d' Vmena, se ritornaua à Parigi trattenendosi allora à Laone, posciache venendo ciò eseguito potrebbero assicurarsi delle Città, eleggere vn Capo dependente da essi, ristabilire il Consiglio de' Quaranta abolito da questo Duca, e dimandar l' vnione delle Città riguardeuoli. E certamente vi è qualche apparenza, che auendo la gente bassa in suo potere la Bastiglia sotto il gouerno di Buisi, e la guarnigione Spagnuola in loro aiuto, aurebbono potuto rendersi arbitri, e padroni di Parigi, e dopo questo raggiustarsi tutti à loro bell' agio o con il Rè, o con il Duca di Ghisa, o con gli Spagnuoli. Ma suauì tal risoluzione, & il Duca d' Vmena trattanto essendo stato sospeso due giorni se doueua portarsi à Parigi, temendo che non gli ferrassero le porte, vi si portò con qualche gente da guerra, e vedendo, che il Parlamento non osaua intraprendere di processare quelle genti, risolvette castigargli egli medesimo, con tutto che ne potesse succedere qualsiuoglia cosa; così senza forma di processo, nel suo Gabinetto ne condannò noue à morte, con tutto che non ne potesse auer nelle mani altri, che quat-

quattro, che li fece appendere dentro del Louero, saluandosi gli altri cinque in Fian-
dra. Il più riguardeuole di quelli cinque
era Bussile Clerc, il quale era stato astretto
à rendere la Bastiglia alle genti del Duca, e
poi fù veduto menar vna vita miserabile, e
tentata nella Città di Bruselles, e conseruò
per sempre vn' odio irreconciliabile contra
i Francesi, fino all' vltimo sospiro di sua vi-
ta, che terminò poco auanti l' vltima dichia-
razione della guerra trà le due Corone.

Questo colpo terribile auendo posto al
basso intieramente la fazione de' Sedici, il
Duca creò quattro Presidenti nel Parlamen-
to, doue non ve n' era restato più nessuno,
poiche Brissone (essendo gli altri andati à
Turfi) era restato solo. Ma fece mostra pe-
rò d'intendere molto malamente i suoi inte-
ressi, poiche à mio parere è impossibile, che
il Parlamento, e la Nobiltà restino lungo
tempo separati dal Rè, e la forza d' vn Parti-
to contrario alla Realtà non può consistere,
che in due sole maniere, ò nel Popolo, ò
nelle genti da guerra.

Allora, che il Rè ebbe auuto il soccorso
d'Inghilterra, e quello de' Protestanti d'Ale-
magna, assediò la Città di Roano. Questo fù
vno de' più memorabili assedij di quel tem-
po. Villars Gentiluomo Prouenzale Go-
uernatore di quella Piazza vi fece azioni
molto marauigliose. Il Duca di Parma si
portò in suo soccorso, essendosi à questo ef-
fetto vnito con il Duca d'Ymena; ma Vil-
lars, che temeva non arrivassero essi à tem-

po, e medesimamente, che il Duca d'Vmena non gli lenasse il Gouerno, le con maggior neruo di genti entrava dentro la Piazza, fece vno sforzo per soccorrerli da sè medesimo, e con l' aiuto d' vna sortita, che poteuasi quasi chiamare vna battaglia, scacciò ben lontano gli assediati dalle sue mura glie. I Duchi accortili di ciò, e che non era più assediato, & affretto, si ritirarono, e quello di Parma accampò le sue truppe all' intorno della Rua in Ponticciù; ma due mesi dipoi mandando a Villars i viueri, e debilitandosi il coraggio de' Cittadini, fù forzato di scriuer loro, che si affrettassero di venire al soccorso. I Duchi sopra d' vn auuiso sì considerabile, rassemblarono in vn giorno le loro truppe, ripassando la Somma, e marciando senza bagaglio, fecerò più di trenta leghe in quattro giorni, con tutto che nel loro viaggio si doueßero passar quattro Fiumi.

Essendo arriuati vna lega lontan da Roano, si squadronarono in battaglia dentro d' vna vallata dalla banda di Darnetat. Il Rè, che si era trasferito a Dieppe, trouando nel suo ritorno la sua armata molto infiacchita, ed auuilita insieme per resistere a quelli di dentro, e di fuori, leuò con suo molto dispiacere l' assedio, attendendolo lungi vna lega, & attaccata la battaglia durò dodici ore continue, la quale essendo compiuta ritiroßi alla fine al Ponte dell' Archia. Si crede però, che se fosse stato seguitato, aurebbe auuto gran difficoltà di sfuggire la batte-

battaglia, e sarebbe stato facile di perderla. Ma il Duca d' Vmena per gelosia, che auca del Duca di Parma, ò fosse per altra cagione, ostinosi, che bisognaua pigliare Caudebec per aprire il passaggio sù la Senna, e proueder Roano de' viueri necessarj.

Bisognò per tanto, che il Duca di Parma secondasse il suo parere, e fù preso Caudebec in vintiquattr' ore: Ma quello di Parma vi restò ferito in vn braccio d' vna moschettata, e dopo qualche giorno quello d' Vmena cadè malato di maniera, che i due Generali giaceuano ambidue a letto in vn medesimo tempo.

Frà tanto nel termine di cinque, ò sei giorni l' armata del Rè s' ingrossò di trè mila Caualli, e sei mila Fanti accorsi in suo seruigio dalle Prouincie circonuicine, di modo, che era più poderosa dell' oste nemica quasi di cinque mila huomini. Allora la sorte si muta in vn tratto, si mette egli a seguire i nemici, e gli racchiude presso ad Iuerot, togliendo loro i viueri, e quindi furono altretti a sloggiare di notte, e venire ad impostrarli presso Caudebec. Trouandosi ancora i due Generali a letto, e le truppe loro molto abbattute, il Marescial di Birone leuò loro vn Quartiere, disfacendo nel seguito delle cose la loro Caualleria leggiera: l' Infanteria del Rè si preparaua nel medesimo tempo per attaccare la Fanteria Vallona, che senza dubbio dentro lo spauento, oue si trouaua, aurebbe domandato quartiere; Mà Birone la richiamò per tema, diceua egli, che quella non

la non s' impegnasse tra i due quartieri de' nemici; fù creduto però, che ciò facesse per non vltimare vna guerra, done auena il principal comando; ed eccone vna proua assai grande. Vn' altra volta il Baron di Birone suo figliuolo, che fù poscia ancora Mare-sciallo, auendolo richiesto di cinquecento Caualli, e d'altrettanti Archibugieri in groppa per andare ad inuestire il Duca d' Vmèna, che trouatasi in vn bel posto; quando il Padre si fù accorto, che in effetto questa impresa era infallibile, riguardandolo con occhio tutto collerico, con qualche forma di giuramento gli disse: *Che? Briccone; vuoi tu forse mandar Birone à piantare i Cauoli?* Quindi può considerarsi, donde auuenga, che le guerre durino sì lungo tempo; ciò succede, perche i Capi sono tirati dall' interesse a prolungarle in quella guisa, che i Dottori si procacciano i loro comodi con allungare le liti.

Dopo qualche giorno essendosi il Duca di Parma leuato di letto, andò entro l'animo suo riuolgendo tutte le inuenzioni, e stragemmi, che con la disciplina di tanti anni, e mediante vna lunga, e profonda meditazione auena imparato, per ritirarsi da vn passo sì cattiuo, e pericoloso.

Non trouò per tanto modo più ageuole, che di varcare la riuiera, e con diligenza ritirarsi verso Parigi; fece per tale effetto fabricar due Forti, l' vno a dirimpetto dell' altro, sù le ripe della Senna con alcuni Fortini, che batteuano la fiumana, e con altre fortifi-

tificazioni esteriori, che s'auanzauano verso l'armata Reale. Con l'aiuto, e fauore di questi suoi Forti, passò trà le tenebre d'vna buia notte il bagaglio, la Caualleria, la Fanteria, & Artiglieria sopra de' Ponti, e Barche coperte di tauole, che fece condurre da Roano, senza che il Rè (ch'effettiuamente troppo tardi se n'era auueduto) lo potesse impedire; Allora, che fù passato, pigliò la sua marchia per la pianura di Neuburgo, e con tal sollecitudine, che in quattro giorni arriuò al Ponte di Sciarantone, non auendo potuto pigliar sonno sicuro, come lo confessò dappoi, se non quando fù arriuato nella Bria; quindi appresso ricondusse le sue truppe ne i Paesi bassi, essendo tutto glorioso d'auer per la seconda volta fatto leuar l'assedio ad vn Rè sì grande, quando meno vi era l'apparenza, e d'auere a vista sua, ingannando la di lui accurata vigilanza, passata vna gran riuiera, ò più tosto vn braccio di mare, senza che fosse da esso potuto rimanere attaccato.

Quest'azione era sì bella, che il Rè non poteua cessare d'ammirarla, e la stimaua più gloriosa, che l'acquisto di due battaglie, riconoscendo, che le operazioni eccellenti d'vn gran Capitano non tanto consistono nel combattere, ò ne' trionfi della vittoria, quanto nel proseguire ciò, che da lui è stato intrapreso senza sottomettersi a i pericoli, ed azardare il combattimento.

In oltre preterir non si dee, che la prima volta, ch'il Duca di Parma s'auanzò al soc-

corso di Roano, il Rè portossi ad incontrarlo con vna parte della sua armata sino ad Omala, tanto per impedirli di passare il picciol fiume, che vâ da quella banda scorrendo, quanto per riconoscerlo, e con quattro, ò cinque cento Carabine solamente trattenne lungo tempo con due, è tre vigorosissimi assalti tutta l'armata nemica. Il Duca di Parma non credeua punto, che il Rè vi si trouasse, non istimando, che si fosse messo ad azardare la sua persona in vn passo sì pericoloso, e con sì poche truppe, ma quando ebbe saputo, che vi si trouaua egli medesimo, lo fece attaccare da tutte le sue Carabine, assistite dalla sua Caualleria leggiera. Il Rè vedendo le sue truppe sì alle strette, e che non poteuano più resistere, fece due vigorosissimi sforzi, pèdenti i quali tirò la più gran parte del bagaglio fuori del Borgo; ma soprauegnendo tutto il grosso della Caualleria del Duca, il Rè vi perdette buona parte delle sue genti, correndo egli ineditimo vn gran rischio di restarui ucciso, ò prigioniero. Permise Dio, che non vi restò, che ferito d'vn colpo di pistola nelle reni, il quale sarebbe stato mortale, se la palla auesse auuto più forza, ma penetrando quella solamente gli abiti, e la camicia, abbruciò solo superficialmente la pelle. Il suo valore, e la sua buona fortuna amendue seruirono egualmente a ritirarlo da vn sì cattiuo passo, ed a mettere per l'accidente di questa perdita la sua Real persona con il restante delle sue truppe in qualche sicurezza.

Il Duca di Parma ammirò grandemente quest' azione, ma molto più lodò il coraggio del nostro Enrico, che non fece la sua prudenza, poichè quando lo mandò il Rè a richiedere di ciò, che gli pareua di questa ritirata, risposegli il Duca, *che in effetto ella era molto bella, ma che per lui non si metteua mai in un posto, donde fosse poi costretto a ritirarsi*, volendo in ciò tacitamente inferire, che vn Principe, ed vn Generale doueua più prudentemente portarsi; tanto che tutti i suoi buoni Seruidori vennero la sera medesima a supplicarlo di voler risparmiare la sua persona, dalla quale dipendeva la salute di tutta la Francia, e la Reina d' Inghilterra sua più fedele amica, lo pregò con lettere molto efficaci a volerli conseruare, e stare almeno entro i terminini d' vn gran Capitano, che non deue esporri a i colpi della fortuna, se non quando si troua all' vltimo dell' estremità sue.

Dopo leuato l' assedio da Roano, la maggior parte dell' armata Reale passò nella Sciampagna a seguitare il Duca di Parma, ponendo l' assedio alla Città d' Eperné, e guadagnolla. Il Maresciallo di Birone vi restò morto d' vn colpo di Falconetto, che gli portò via la testa nel voler riconoscere la Piazza. Il suo Primogenito sotto nome del Baron di Birone, Capitan valoroso al pari di suo Padre, e particolar fauorito del Rè, fù poco dapoi onorato della medesima carica di Maresciallo di Francia; ma perdette la testa, come si vedrà vn poco meglio.

gloriosamente, che non fece il suo Genitore .

Essendosi separati il Duca d' Vmena , & il Duca di Parma con poca sodisfazione l' vno dall' altro , non fù molto difficile di rinouare le Conferenze trà il primo, ed i Realisti ; tuttavia il negozio non era ancora ben maturato, ma solo era stata sparsa qualche semenza , che produsse dopo qualche tempo le sue frutta; poiche il Rè consentì di farsi instruire nel termine di sei mesi , con modi però , che non fossero sconuenevoli alla sua riputazione , ò faceessero torto alcuno alla sua coscienza . Permise ancora a i Signori Cattolici del suo Partito di deputare verso del Papa , per fargli intendere il debito, al quale sottometteuasi, e pregarlo ad impiegarui la sua autorità , e che frattanto si tratterebbe sempre di pace .

Il Duca d' Vmena , ed i suoi domandauano condizioni sì vantaggiose , che moueuan nausea . Et a dire il vero , molte cose in questa congiuntura apportauano imbarazzo al nostro Enrico , e ciò che gli cagionaua maggior trauaglio , era , che il Duca d' Vmena strettamente forzato dall' istanze del Papa , e del Rè di Spagna , dalle viuue espressioni delle Città grandi , seguaci del suo Partito, e medesimamente dalla necessità de' suoi interessi , aueua conuocato gli Stati generali a Parigi , per procedere alla nomina- zione d' vn Rè .

Or dunque questa nomina- zione sarebbe stata l' indubitata rouina della Francia , e forse ancora l' intiera espulsione del nostro

Enri-

Enrico, poiche vi è ben l'apparenza, che tutti i Potentati Cattolici del Cristianesimo aurebbono riconosciuto quel Rè, che fosse stato eletto da gli Stati: che il Clero si farebbe portato a somiglianti risoluzioni, e la Nobiltà, & il popolo, che seguivano Enrico IV. per il titolo, ch'aveua di Rè, può essere, che non si fossero fatta coscienza d'abbandonarlo per seruir vn' altro, sopra la di cui testa auessero gli Stati deferita la Corona.

Ora dunque per impedire questo colpo mortale s'auuissò saggiamente di far proporre vna conferenza da i Signori del suo partito con questi pretesi Stati. Il Duca d'Vmena mostrossi molto trauagliato di questo espediente, poiche vedea benissimo, che il Rè di Spagna desideraua, che quegli, il quale sarebbe eletto, sposasse la sua figliuola Isabella Chiara Eugenia, e così questa elezione non la poteua auere in considerazione, poiche egli era maritato, ed auua de' figliuoli. Mà per timore, che non si riconoscesse la Maestà d' Enrico IV. sollevò sotto mano alcuni Dottori, e gl' indusse a spargere, che questa conferenza con vn' Eretico era illecita, ed in virtù di questo auviso affaticossi in maniera, che gli Stati trattennero, che non si conferisse più con esso lui, nè direttamente, nè indirettamente intorno al suo stabilimento, e dottrina della Fede, ma che poteuasi conferire con i Cattolici del suo Partito, per lo bene della vera Religione, e per la quiete publica, e comun ripolo.

Il Legato ben riconoscendo doue ciò andaua a ferire, fece ogni sforzo, per impedir l'effetto di questa deliberazione de gli Stati; ma finalmente fù astretto di dar la mano; fù dunque accordata la conferenza, & i Deputati d' ambe le parti s' adunarono al Borgo di Surena presso a Parigi.

Trouauansi adunati quegli Stati nel mese di Gennaio dell' anno 1593. nell' alta Sala del Louero; vi si era portato qualche numero di Nobiltà, moltissimi Prelati, ed assai buona quantità di Deputati del terzo Stato, ma la maggior parte creature del Duca d' Vmena, ò guadagnati dal Rè di Spagna. Desiderando questo Principe guadagnar a qualsiuoglia prezzo la Corona per sua figliuola, auuea destinato vn' armata potente in Francia, acciò che sollecitasse le risoluzioni de gli Stati; mà fortunatamente a fauore del nostro Enrico l' incomparabil Duca di Parma era passato a miglior vita, e la Spagna non auuea ne' Paesi bassi altri Capitani, che fossero capaci di gran negozij. Il Conte di Mansfeld teneua ordine di condur le sue truppe; & il Duca d' Vmena gli andò incontro; in somma fù ripigliato Noione, e questo fù tutto l' operato. Dopo di questo elle si sbandarono, e diuennero sì fiaccamente deboli, che non osando passar più oltre, se ne ritornarono in Fiandra, là doue il Principe Maurizio di Nassau daua loro molto ben da fare.

Pendente l' assedio di Noione, Biron il giouine, a cui la M. S. conferito auuea la

Cari-

Carica d' Ammiraglio ceduta dal Duca d' Epernone in vece del gouerno della Prouenza, auuea assediato Selles in Berri per leuar questa spina dal piede alla Città di Turfi. Il Rè vedendo, che vn luogo di sì poca considerazione lo tenelia a bada troppo lungo tempo, l' auuea richiamato per andare al foccorso di Noione, con tutto, che non osasse di tentarlo. Queste picciole disgrazie portarono marauigliosa, e superba alterazione a gli animi de' suoi nemici, rendendo assiderate le operazioni de' suoi seruidori, ed accalorate le querele. Il terzo Partito, che si era tenuto coperto, cominciò a disascondersi, e correua ancora la fama, che trouati si de' Cattolici, ch' auenuano conspirato di pigliar dentro Mantes la persona del Rè, sotto colore di leuarla dalle braccia de' gli Vgonotti, e douenano condurla alla Messa a suo marcio di spetto; fu ella per tanto così spauentata, o finse d' essere, che sortì in campagna per adunare i suoi più fedeli Amici, e per far accampare entro i Sobborghi di Limè le squadre Inglesi.

Nel medesimo tempo il Duca di Feria Ambasciatore di Spagna appresso gli Stati Generali arrivò a Parigi; presentò loro vna lettera molto ciuile, e cortese per parte del suo Padrone, facendo vna bella orazione, con la quale gli esortaua a prontamente nominare vn Rè, con offerta d' ogni assistenza d' homini, e d' argento. In effetto il Rè di Spagna desideraua appassionatamente, che ne fosse nominato vno, poiche, come ab-

r parte ebbe tanto orrore d' vn sì dannato attentato, che i più zelanti medesimi del Partito restarono muti, non sapendo lino, se doueuanò approuarlo, ò biasciarlo.

Si trouò qualcheduno di questi Sedici a determinato di voler passar più auanti, diceuano, che bisognaua ultimar la Tragedia con vccidere il Duca d' Vmena, se ritornaua à Parigi, trattenendosi allora à Laone, posciache venendo ciò eseguito potrebbero assicurarsi delle Città, eleggere vn Capo dependente da essi, ristabilire il Consiglio de' Quaranta abolito da questo Duca, e di mandar l' vnione delle Città riguarduoli. E certamente vi è qualche apparenza, che auendo la gente bassa in suo potere la Bastiglia sotto il gouerno di Bussi, e la guarnigione Spagnuola in loro aiuto, aurebbono potuto rendersi arbitri, e padroni di Parigi, dopo questo raggiustarsi tutti à loro bel agio ò con il Rè, ò con il Duca di Ghisa, con gli Spagnuoli. Ma suaua tal risoluzione, & il Duca d' Vmena trattanto essendo stato sospeso due giorni se doueua portarsi Parigi, temendo che non gli serrassero porte, vi si portò con qualche gente da guerra, e vedendo, che il Parlamento non osaua intraprendere di processare quelle genti, risollette castigargli egli medesimo, con tutte che ne potesse succedere qualsiuoglia cosa, così senza forma di processo, nel suo Gabinetto ne condannò noue à morte, con tutti che non ne potesse auer nelle mani altri, che quat-

quattro, che li fece appendere dentro del Louero saluandosi gli altri cinque in Frandria. Il più riguardevole di questi cinque era Busi le Clerc, il quale era stato alorno a rendere la Bastiglia alle genti del Duca, e poi fu veduto menar vna vita miserabile, e tentata nella Città di Bruselles, e conseruato per sempre vn' odio irreconciliabile contra i Francesi, sino all' vltimo sospiro di sua vita, che terminò poco auanti l' vltima dichiarazione della guerra trà le due Corone.

Questo colpo terribile auendo posto al basso intieramente la fazione de' Sedici, il Duca creò quattro Presidenti nel Parlamento, doue non ve n' era restato più nessuno, poiche Brissone (essendo gli altri andati a Turfi) era restato solo. Ma fece mostra però d'intendere molto malamente i suoi affari, poiche a mio parere è impossibile che il Parlamento, e la Nobiltà restino lungo tempo separati dal Re, e il Re è vltimamente contrario alla Reale sua propria causa, che in due sole maniere, e nel Regno, e nelle genti di guerra.

Allora, che il Re fu in persona in Inghilterra, e quello de' Francesi in Germania, assediò la Città di Brissone. Questo vno de' più memorabili affari, che si sono po. Villars Generalissimo Francese, Governatore di quella Piazza, si era molto marauigliato. Il Duca di Lorena portò in suo soccorro, e restò a quel punto vnito con il Duca d'Orléans, e con i suoi, che temeva non avessero fatto altro

, che non regano conimento per prese capaci i le saluunque a co- di auuifo a i nferenza di re, qual fosse sorpre- i non aspet- è vna somi-

uendo subo- ageuano più lezione d' vn non voleua- oro nazione, ninerebbe vn egnerebbe in anta Isabella, e ciò presen- llontanauano ; questo gran e storpiato, a vigoria, or- uca d' Vmena e leggi fonda- dito insieme ; ra a lui stata offe trasferita hiaraua nulli che farebbono

Fù

biamo detto, voleua dargli in maritaggio la sua figliuola Isabella, che vnicamente amaua.

Ormai dunque era tempo, che il nostro Enrico si risoluesse a dire apertamente, ò che voleua perseverare nella sua Religione, senza punto vacillare, nel qual caso bisognaua risolversi ad vna guerra, di cui può essere, che non auesse giammai veduto il fine, ò che si riducesse a i veri sensi della Chiesa Cattolica.

Gli Spagnolizzati della Lega apprendeano sopra tutto questo cambiamento, che auesse leuato loro tutti i pretesti. I buoni Cattolici lo desiderauano ardentemente, temendo solo, che la sua conuersione non fosse mascherata, ò finta. Gli Vgonotti ostinati s' affaticauano di frastornarlo, ed insino a minacciarlo de giudicij di Dio, se abbandonaua (diceuano essi) il Partito della Verità Euangelica. Ma tutti i Politici così dell' vna, come dell' altra Religione lo consigliauano a non differire più lungo tempo; gli diceuano, che tra tutti i cannoni, il Canone della Messa era il migliore, e più valeuole per ridurre a sè le Città del suo Regno, lo supplicauano a voler sene seruire, aggiungendo alle loro preci, le minaccie d' abbandonarlo, e di ritirarsi alle proprie case, posciache erano infaticabili di consumarsi al suo seruigio per capriccio, ed ostinazione d' alcuni Ministri predicanti, che lo impediuan d' abbracciare la Religione de' suoi Predecessori.

Oltre

Oltre questi vmani motiui, Dio, che non manca giammai a quelli, che lo pregano con sommissione, gli apri l'intendimento per mezzo delle sante ispirazioni, e lo rese capace di riccuere da i Prelati Cattolici le salutari istruzioni. Appigliatosi dunque a cotai risoluzione, ne mandò subito d' auuiso a i Deputati della Lega nella Conferenza di Surena. Si può dunque imaginare, qual fosse la loro marauiglia, e quanto fosse sorpreso il Duca d' Vmena, mentre essi non aspettauano per nessun conto d' auere vna somigliante nouella.

Gli Spagnuoli, ed il Legato auendo subodorato la sua conuersione, stringeuano più alla gagliarda gli Stati, per l' elezione d' vn Rè, e veggendo, che i Francesi non voleuano alcuno, che non fosse della loro nazione, propo'ero, che il loro Rè nominerebbe vn Principe Francese, il quale regnerebbe in solido, e per indiuiso con la Infanta Isabella.

Quando il Parlamento ebbe ciò presentato, e che gli Stati non s' allontanauano molto da questa propositione; questo gran corpo, con tutto che frà ceppi, e storpiato, rammentandosi dell' antica sua vigoria, ordinò, che fosse ammonito il Duca d' Vmena acciò, che mantenuto auesse le leggi fondamentali dello Stato; ed impedito insieme; che la Corona, della quale era a lui stata commessa la Tenenza, non fosse trasferita ne gli Stranieri; oltre che dichiaraua nulli tutti i trattati fatti, e da farsi, che sarebbono contrarij alle leggi dello Stato.

Fù sospettato, che questo decreto fosse stato pronunziato per collusione con il Duca d' Vmena; Ma Villeroi il più grand' huomo di Stato della Francia, rende questa testimonianza a quei del Parlamento, che pigliarono questo consiglio da sè medesimi: *Non auendo essi, com' asseriuano, altri moti- ni, che quelli dell' onore, e del douere, come persone, che stimauano meglio perder la vita, che mancare all' vno, ed all' altro, e tollerare il rouesciamento delle leggi del Regno, del quale per loro istituzione sono Protettori, ed obligati di mantenerle per il giuramento, che fanno al loro riceuimento; le quali parole tutte sono inuero affatto memorabili.*

Il vigore di questo arresto, ò decreto fece ripigliar animo, e coraggio, poiche vi erano de' buoni Francesi, & a Parigi, e dentro gli Stati; e nello stesso tempo la caduta di Dreux sotto i fortunati auspici dell' armi Reali apportò vn grandissimo spauento a i più apassionati della Lega; nondimeno gli Spagnuoli non cessarono punto di proseguire le machine de i loro alti disegni. Il Duca d' Vmena pensando arrestarli, fece loro dinande molto eccessive auanti, che si procedesse all' elezione d' vn Re; ma essi per farlo venire all' intento loro, gli promisero il tutto, dichiarandosi finalmente, che la Maestà di Spagna nominerebbe a gli Stati il Duca di Ghisa, a cui concederebbe in moglie la sua figliuola, e tutte le forze necessarie per assicurarlo della Corona, se essi stimauano a proposito d' assisterlo col fauore

de' loro suffraggi, e con l' onore d' vna tale elezione.

Non restò huomo giammai più marauigliato del Duca d' Vmena, quando s' auvide, che farebbe forzato di vbbidire a suo nipote, e che la sua autorità staua per finire. La sua moglie ancora più impaziente di lui non potè contenersi di non far' apparire la sua rabbia, e gelosia, e più tosto ella consigliaua suo marito a conchiuder la pace con il Rè a qualsiuoglia prezzo, che soffrire, ne fosse a questo giouine Principe portata la Corona. Era in effetto risoluto tentar gli estremi più tosto, che innalzar suo nipote sopra se stesso, ò diuenire subordinatto a suoi cenni; per lo che impiegò tutte le maniere per impedirlo, concludendo a tal' effetto con il Rè vna tregua, non ostante le vehementi opposizioni del Legato, e de' gli Spagnuoli.

Nel seguito di questa tregua il Rè peruenne a S. Dionigi, oue si portarono moltissimi Prelati, e Dottori, mediante la cura de' quali si era fatto instruite. Rapporta vn' Istoricco, che facendo far' il Rè auanti la sua Real persona vna conferenza trà i Dottori dell' vna, e dell' altra Chiesa, e vedendo, ch' vn Ministro concorreua d' accordo, che vno si potesse saluare dentro la Religione de' Cattolici, pigliò S. M. la parola, e così prese a dire a questo Ministro. *Che? concorrete voi dunque, che dentro i sensi della Religione de' questi Signori vno possa salvarsi?* Il Ministro asserendo, che non lo recaua in dubbio, pur
che

che quegli fosse vissuto bene: Il Rè gli rispose allora molto giudiciosamente: *la prudenza vuol dunque, che io sia della lor Religione, e non già della vostra; poich'essendo io della loro, mi potrò saluare secondo essi, e secondo voi; ma essendo io della vostra potrò saluarmi, secondo voi solamente, ma non già secondo la loro opinione; dunque la prudenza ricerca, ch'io debba seguire la più sicura.* Quindi dopo lunghe istruzioni, nelle quali volle amplamente restar' appagato di tutti i suoi dubbi, abiurò i suoi errori, fece professione della fede Cattolica, riceuendo l'assoluzione dentro la Chiesa Abbaziale di S. Dionigi nel mese di Luglio, mediante il ministerio di Renaud di Beonè Arciuescouo di Burges.

Il giorno medesimo si vide tutta la campagna da Parigi sino a Pontoisa tutta risplendente di fuochi d'allegrezza, e gran numero di Parigini, che si era portato a S. Dionigi per vedere questa festiua cerimonia, ritornò a Parigi con vna intiera soddisfazione, riempendo tutta la Città di stimoli d'affezione, e di stima verso il merito della M. S. talmente, che da tutti non fù più chiamato, come di prima il Bearnese, ma assolutamente con il nome di Rè.

Dopo le quali cose gli Stati di Parigi non sussisterono già lungo tempo. Il Duca d'Orléans diede congedo a i Deputati, che se ne ritornarono la maggior parte mal sodisfatti nelle loro Prouincie, doue seruiro no molto a disporle per ridursi sotto l'obbedienza del loro legittimo Sourano.

Non

Non restaua più alla Lega pretesto alcuno, se non che il Rè non auuea auuta l'assoluzione dalla Santità di N. Signore, e così non era ancora stato richiamato nel grembo della Santa Chiesa, e non poteuanlo riconoscere per tale, se non fosse entrato per la Gran Porta. Auuea egli spedito il Duca di Niuers a Roma per negoziare questo interesse presso del Papa, il quale era molto in collera, che i Prelati di Francia auueano intrapreso la cura d'assoluerlo, con tutto che ciò operato auessero solamente per modo di prouisione *ad cautelam*. Poiche diceua egli tener lui solo l'autorità di riabilitare i rilassi, auendo la Sourana potenza di sciogliere, e ligare; ed ecco per qual cagione si rese così difficile il trattato, e la Santità Sua non poté piegarsi, se non quando vide, che il Partito della Lega, era andato totalmente al basso.

Ora dopo, che le maniere del viuere, e l'eroiche azioni del Rè ebbero fatto vedere, che la sua conuersione era veritiera, e senza ombra alcuna di finzione, la Lega, non auendo pretesto più valeuole, fu abbattuta, per così dire, da i fondamenti, e prima della fine dell'anno, ella cadè affatto per terra, non restandole, che vn picciol numero di Piazze ne i confini del Regno; non auendo per altro gli altri Capi voluto seguitar fino all'ultimo la fortuna del Duca d'Vmena. Era questo Principe molto irresoluto, e non sapeua a che douena appigliarsi, non solo per la sua lentezza naturale, e per il dispiacere di dover rinonziare all'autorità sourana, di
pen-

pendente solo dal suo volere, ma anche per la temenza di non poter trouare sicurezza alcuna presso la M. S.

Frà tanto Vitri desiderando d'esser il primo a rientrare sotto l'vbbidienza, si come era stato il primo a separarsene, ridusse la Città di Meos; ed il Conte di Carces quella d'Aix in Prouenza. Lione si diede da sè medesimo, & il Duca d'Vinena ne fù in parte cagione, per auer egli voluto rendersi padrone di questa Piazza, e leuarla al Duca di Nemurs suo fratello vterino, che pensaua formare vna picciola, e libera Signoria in quei Paesi. Per venir dunque all'intento de' suoi disegni auca per mezo de' segreti maneggi fatto solleuare i Cittadini contra questo Principe giouinetto, talmente ch'essendo stata arreistata la di lui persona, fù al fine assicurata dentro del Castello di Pietra Sisa. Ma si trouò, ch'auca ella in questo più trauagliato a fauore del Rè, che per sè medesima; posciache i Cittadini, ch'aucauo imprigionato il Duca di Nemurs, auendo timore, che i fratelli non si accordassero a loro pregiudizio, trattarono segretamente con il Colonnello Alfonso Ornani Luogotenente Generale del Rè nel Delfinato, ed auendo essi abbarrate le strade, alzarono la fascia bianca con reiterare gridi di *Viva il Rè*. Il Castello si rese similmente dentro i termini del douere, con le Città d'Orleans, e di Bourges; la riduzione dunque di Parigi successe il dì vigesimo secondo di Marzo; Il Parlamento, il Presoto de' Mercanti, ed i Caporioni

rioni auendo disposta questa gran Città, vi riceuettero il Rè a mal grado de' vani sforzi del restante della fazione de' Sedici. Il Duca d' Vmena erasi portato in Piccardia, e Brisac, a cui auuea egli confidato il Governo di Parigi, dopo qualche mese, auendolo leuato al Conte di Belin, gli mancò di fede, credendo di douerla più tosto offeruare al Rè, che a lui medesimo.

Il Rè si era poco auanti fatto consagrarè a Ciartres con l' Ampolla di S. Martino di Turfi; poscia che la Città di Rems era per ancora trà le mani della Lega, ed egli non uolena differire d' auuantaggio la sua Sagra, poiche conosceua, che questa cerimonia era assolutamente necessaria per conciliarsi l' affezione, ed il rispetto de' Popoli.

Fù poscia quasi vn miracolo, ch' essendo dentro Parigi quattro, ò cinque mile Spagnuoli di guarnigione, e diece, ò dodici mila fazionarij restati della Cabala de' Sedici, che tutti odiauano il Rè crudelmente, potè nondimeno rendersene padrone senza tirar mano alla Spada, ò spargere il sangue, se non di cinque, ò sei ribelli, che sortirono in su le strade per gridare all' armi. Effendosi le sue truppe per intelligenza impadronite delle Porte, ripari, e publiche Piazze, entrò egli finalmente trionfante nella Città per la Porta nuoua (di doue Enrico III. se n'era sei anni prima sfortunatamente fuggito) e portossi a dirittura alla Chiesa di Nostra Dama, per vdir la Messa, e far cantare il *Te Deum*, Di là poi se n' andò al Palagio Reale, là do-

ue trouò i suoi Vfficiali, ed apparecchiato sì bene il desinare, come se continuamente vi fosse dimorato.

Su'l dopo pranzo diede il Saluocondotto alla guarnigione Spagnuola assistita da vna buona guida, che doueuala condurre fino all' Albero di Ghisa con ogni sicurezza, essendo che quelli, che introdotto l' auenuano nella Città, mostrarono di così desiderare. Questa guarnigione fortì dunque sù le tre ore del medesimo giorno della sua entrata, con venti, ò trenta de i più ostinati della Lega, che stimauano meglio seguire i forestieri, che obbedire al loro Principe Naturale: Volle egli vederli fortire, e videli passare da vna finestra sopra la Porta di S. Dionigi; lo salutauano tutti con il capello a terra, e con vna profonda riuerenza; rese egli il saluto con gran cortesia a tutti i Capi, aggiungendo queste parole. *Raccomandatemi al vostro Padrone, andate in buon viaggio, e non vi tornate più per l' auuenire.*

Nel medesimo giorno, ch' entrò dentro Parigi, il Cardinal di Pelleuè Arciuescouo di Sans, vno de' più accalorati della Lega, rese l' vltimo spirito dentro il suo Palagio di Sans. Il Cardinal di Piacenza Legato del Papa ottenne il saluocondotto per ritirarsi, ma passò a miglior vita per il viaggio. Brisfac in ricompensa fù onorato del bastone di Maresciallo, d' vn luogo di Consigliere d' onore nel Parlamento, fauore rarissimo in quei tempi, aggiunto, che gli era stato concesso in vita. D' O' fù rimesso al suo gouerno di

no di Parigi, che già tenuto aueua sotto la Maestà d' Enrico III, ma non si rallegro' lungo tempo di questa dignità per l' euento della sua prossima morte.

Quella parte del Parlamento, che dimoraua a Turfi, fù richiamata; l'altra, che si tratteneua a Parigi riabilitata (essendo, che era stata interdetta) & amendue furono riunite per seruir congiuntamente la M. S.

Dal mezo giorno del dì, che il nostro Enrico fù riceuuto a Parigi, la Città tutta mostrossi intieramente pacifica; i Cittadini si resero famigliari in vn momento co' Soldati, gli Artigiani lauorauano dentro le loro Botteghe; in somma la calma fù sì profonda, che non fù interrotta, che dallo strepito delle Campane, dallo splendore de' fuochi d' allegrezza, e dalle danze, che si fecero per tutte le strade fino a meza notte; Ed è molto certo che ci, che produsse questa grand' allegrezza, e questa marauigliosa tranquillità, fù la grande opinione, che il popolo concepito aueua della generosa bontà di questo Principe, e per gli ordini, che aueua dati per frenare le sue genti da guerra.

Oltre a ciò notar si denno due azioni, che fece il medesimo giorno, ch'entrò dentro Parigi, le quali additano gli effetti d' vna bontà, d' vna giustizia, e d' vna politica ammirabile.

La prima si è nel soffrire, che il bagaglio della Nua vno de' suoi principali Capi, entrando dentro Parigi fosse arrestato da i Ministri di Giustitia, per li debiti, che suo Padre
auè-

auenua contratti in suo seruigio : E quando la Nua andò a lamentarsi con esso lui di questa insolenza , risposegli pubblicamente : *La Nua bisogna che paghi i suoi debiti, mentre io nō isdegno di pagare i miei*, ma ti rollo poscia da banda, e gli diede le sue cose più preziose per impegnare a suoi creditori, in vece del bagaglio, che gli auenuano leuato . Non furono dunque questi effetti d' vna marauigliosa bontà, ed argomenti d' vna esata giustizia?

Si racconta per la seconda, che la sera medesima giocò alle carte con la Duchessa di Monpensiere, ch' era della Casa di Ghisa e la più fiera donna, che si trouasse nel suo Partito . Può dunque vedersi politica maggior di questa?

Dopo la riduzione di Parigi, l'altre Città, e loro Gouvernatori sollecitarono di conchiudere i loro trattati . Villars fece il suo per Roano, mediante il gouerno in capite di questa Piazza, e baliaggio; quello del paese di Caux con la carica d' Ammiraglio, che bisognò tirar dalle mani di Birone per quella di Maresciallo di Francia, mille, e dugento lire d' argento, e sessanta mila lire di pensione . Nel medesimo tempo, ò poco dopo Montreuille, & Abeuille in Piccardia, Troia di Sciampagna, Sans, Riom in Ouerania, Agen, Marmande, e Villanoua nell' Agnese si misero sotto l' ybbienza, ed i loro Gouvernatori ebbero dalla M. S. senza contratto tutto ciò, che le dimandarono. La Città di Poitiers, ed il paese d' intorno trattò ancora per mezzo de' suoi principali Magi-

strati

frati; & il Marchese d' Elbeuf, che n' era Governatore per la Lega, auuifandosi di non poter impedire, vi si lasciò trasportare, e si compose con il Rè, che gli lasciò il Governo della Prouincia.

Entrò frattanto il Conte di Mansfeld nella Piccardia, cercando di sostenere la Lega, che molto andaua al basso, e pigliò la Cappellesse. Pose in contracambio il Rè l'assedio auanti Laone, e pigliollo per capitulazione, non ostante tutti gli sforzi, fatti dal Duca d' Vmena per soccorrerlo. Balagni con la sua Città di Cambrai rinunziò alla Lega, e promise il suo seruiigio alla M. Sua: Faceuasi egli chiamare Sourano Signore di quella Città, e la teneua come sua dappoi, che il Duca d' Alanfone fratello del già Enrico III. l'auueua usurpata sotto il Barone d' Inchy, il quale nella gran solleuazione de i Paesi bassi, auueua abbandonata l'obbedienza di Spagna per abbracciar il suo Partito. Similmente le Città di Beouè, e di Perona distaccaronsi dalla Lega, come fece quella d' Amiens ancora, scotendo il giogo del Duca d' Omalles; onde non restò a tutto questo Partito in tutta la Piccardia altro, che Soissons, la Ferra, & Ham. Anzi di più il Duca di Ghisa s' allontanò dal Duca d' Vmena, e rimise le Città di Rems, Vitri, e Meziers sotto l'obbedienza del Rè, che per ricompensa di questo, gli diede il gouerno della Prouenza, di doue fù obbligato ritirare il Duca d' Epernone a cagione, che il popolo, il Parlamento, e la Nobiltà si erano contro di lui solleuati.

Il Duca di Loreno, che trattaua ancora la sua pace per mezzo di Bassompierre, la conchiuse al fine il dì vigesimo sesto di Nouembre; Ma nè l'esempio di questo Duca, Capo della Casa di Loreno, nè la riuoluzione generale di quel Partito poterono ancora obbligare il Duca d' Vmena, a ritirarsi da quel periglio, oue si trouaua pronto a restarui sommerso; dispiaceuagli per tanto d' abbandonare questo bel titolo di Luogotenente Generale della Corona, e speraua tuttauia, che i soccorsi di Spagna lo rimettesse- ro nell' auge felice de' suoi interessi. Si era dunque ritirato al suo gouerno di Borgogna, conciosia cosa, che questo solo gli restaua il più intiero, con tutto che per mantenerli Dione, bisognò che per mezzo d' vna crudeltà molto odiosa facesse tagliar la testa al Maestro di Palazzo, & ad vn' altro, ch' affaticauasi per ridurla sotto il seruigio Reale.

Ora si come gli Spagnuoli lo manteneuano nella sua ostinazione, e faceuano guerra al Rè sotto nome suo, fù nel Consiglio Regio proposto, e decretato, che bisognaua d' attaccare essi medesimi con vna guerra aperta, affin' che restando eglino occupati a casa loro, perdessero la fantasia, ed il pensiero di venir ad inquietare il Rè ne i potti suoi; poiche non solamente l' agitauano con la forza dell' armi, e per mezzo delle pratiche, che fomentauano i Popoli nella ribellione, ma di più conspirauano contro della sua vita, e cercauano per mezi cattiuu, ed esecrabili di farlo perire. Tramarono per tanto, &

to, & accudirono a molte conspirazioni contra la sua sacra persona, che furono ben tosto scoperte.

Le due, che vennero a notizia, riconobbero il moto, l'vna da vn certo Pietro Barriera, e l'altra da Giouanni Castello.

Era il primo vn Soldato di ventisette anni, il quale essendo stato scoperto a Melun l'anno 1593. che cercaua eseguire i suoi detestabili pensieri, fù condannato ad auere la mano diritta abbruciata, tenenendo in mano il coltello, che seruir doueua all'eccidio della M. S. e poscia ad essere tanagliato, con tanaglie ardenti, e squarciato viuo.

Il secondo era vn giouine Scolare d'anni diciotto, figliuolo d'vn Mercatante Drappiere di Parigi, che dimoraua auanti il Palagio. Questo sfortunato in sù la fine dell'anno 1594. essendosi portato frà Cortigiani nella camera di Gabriella d'Estrees, oue tratteneuasi il Rè, volle inuestirlo con vn colpo di coltello nel ventre, ma essendosi il Rè per buona fortuna abbassato in quel punto per salutare vn certo, l'intaccò leggermente nel viso, passandogli il labbro di sopra con la rottura d'vn dente. Non sapeuasi a prima faccia da chi fosse la M. Sua restata ferita. Confessò egli sfacciatamente d'auer tentato il colpo, sostenendo, ch'auena douuto farlo. Il Parlamento lo condannò ad auere la mano destra abbruciata, ed essere tanagliato, e poscia tirato a quattro Caualli. Il detestabile Parricida non mostrò segno alcuno di dolore, tanto gli era stato forte.

fortemente impresso nell' animo , che farebbe vn sacrificio grato a Dio nel leuare dal mondo vn Principe rilasso , e scomunicato . Il Padre di questo miserabile fù bandito , la sua casa auanti il Palagio demolita, ed eretta nella piazza vna Piramide d' Infamia .

I Giesuiti , sotto la disciplina de' quali questo cattiuo huomo studiato aueua , furono subitamente accusati d' auerlo imbeuuto di questa perniziosa dottrina , e si come aueuano molti nemici , il Parlamento bandì tutta la Compagnia dal Regno con la medesima sentenza del loro Scolare . Questi Padri non mancarono, non ostante , che il tempo fosse loro contrario , d' affaticarsi a sostenere il proprio onore , e composero molte scritture per giustificarfi di quelle cose , delle quali veniuano imputati; e certamente quelli , che non erano loro nemici non persuadeuansi , che la Compagnia ne fosse in modo alcuno colpeuole , di sorte , che qualch' anno dappoi, la M. Sua riuocò la sentenza del Parlamento , e richiamòli , come noi ben presto lo diremo .

I successi della Guerra , intimata alla Spagna , furono ben differenti da quelli , che S. M. ebbe contro della Lega , e fecero ben vedere , che è molto diuerso l' attaccare vn forestiere vguale di forze , doue si fanno gli acquisti per forza d' armi , che auer da trattare co' suoi sudditi ribelli , e ne' loro proprij paesi , la doue gl' imbarazzi , e l' intelligenze fanno la maggior parte dell' intraprese .

In

In quest' anno medesimo le Città di Beonè, d' Autun, e d' Ausonne si ridussero sotto l' vbbidienza Reale; Quella di Mascon, e d' Auxerre erano ritornate l'anno precedente. La Città di Dione seguì l' esempio loro, e fortificossi contro del Castello, che si portò ad assediare Birone; ma frattanto il Contestabile di Castiglia discese con vna grande Armata dal Milanese in Borgogna per la Franca Contea, e passò la Saona à Grè in compagnia del Duca d' Vmenà.

Il Rè, che si era portato in quei Paesi, ebbe sicurezza d' auanzarsi sino a Fontana Francese; iui successe, che con mille, e cinquecento huomini solamente mostrasse fronte à questa grand' armata, facendo vn' impresa tale da guerra, che si rende quasi impossibile a crederli.

Villars Vdan, e Sansone, due principali Capi dell' armata nemica diedero impetuosamente nelle sue truppe: Villars attaccò vn grosso comandato dal Mareciallo di Birone, e Sansone vn' altro, che gli era per fianco. Si sforzarono ambedui, e passarono auanti sino alla vista di quello del Rè; Fù detto, che Villars, auendo saputo, che vi si trouaua la M. S. (tanto può il nome Reale) non osasse attaccarla, e ritirossi a man sinistra: ma Sansone non fù così fortunato, poiche il Rè non auendo seco, che cento caualli, ma per certo tutta gente fiorita, di gran condizione, e montata all'auantaggio l' attaccò con la spada alla mano, si frapose à trauerso, e tagliò tutti à pezzi; quindi San-

sione cercando di raccogliere le sue genti , perdè la vita , acquistando però molto onore .

Fù sì grande il pericolo per la M. S. in questo combattimento , che le diede occasione d' asserire , che in tutte l' altre occasioni , oue si era trouata, auuea combattuto per la vittoria, ma in questa congiuntura pugnato auuea per saluare la vita .

Auendo dunque fatto vedere in questa occasione al Contestabile , di qual maniera sapeua maneggiarsi , gli assiderò talmente il coraggio , che non ardì d' intraprendere più cosa alcuna , e poco dipoi ritirossi . Il Duca d' Vmena ancora auuilito per tanti cattui successi, e non sapendo più doue dar la testa , si era risoluto di ritirarsi à Sommeriua in Sa-uoia , donde voleua iuuuare à dimandar sicurezza in Ispagna per andare à render conto alla Maestà di Filippo II. delle sue azioni . Ma la somma bontà del nostro Rè pigliò pensiero di frastornarlo da questi precipizi, e rimetterlo per la strada d' vn comodo ag- giustamento . Mandò per tanto à questo medesimo effetto à cercar Lignerac suo confidente, dimostrògli i buoni desiderij, che sempre conseruato auuea à fauore di questo Duca , gli testimoniò d' auer pietà di lui, assicurandolo , ch' aurebbe per sempre disposizione di riceverlo nella sua grazia , e gli permise di ritirarsi con ogni sicurezza à Scialone sù la Siona , fino à tanto , che restassero compiuti i trattati del suo accordo .

Accettò il Duca questo fauore, ed auendo
pre-

presentito, che il Papa disponeuasi à riceuere la M. S. nel grembo della S. Chiesa, le domandò vna tregua generale per le reliquie del suo Partito.

La maggior parte delle genti del Consiglio Reale, che consideraua le lunghezze, e gli artifici usati per lo spazio di sei anni, con l'auer cominciato cinquata trattati senza alcuna conchlussione, era di parere di non concedergli alcuna dimora, e di trauagliarlo al maggior segno. Ma la prudenza, e la bontà singolare del nostro Rè non accordauansi punto à questi sentimenti, poiche sapeua benissimo quelle due verissime massime; l' vna, *che i Rè ponno sempre, quando vogliono, rimettere i più ribelli nel loro dovere; l'altra si è, ch' è molto pericoloso l'innasprire le genti braue, e sopra tutto della qualità del Duca d' Vmena.* Ed ecco per qual cagione di sua propria inclinazione, e contra il parere del suo Consiglio, gli accordò vna tregua. Il che seguito poco appresso, fece ben vedere, come questo saggio Principe auca auuto maggior intendimento di tutti quei Ministri, e come sarebbe riuscito pregiudiziale à gl' interessi suoi di operare il contrario.

Di trè Città frattanto, che noi abbiamo accennato, già restate alla Lega in Piccardia, cioè la Fera, Ham, e Soeßons; il Governatore della prima, nomato Cola, l' auca data in mano à gli Spagnuoli, e d' Oruigliers auca fatto il medesimo di Ham, con tutto, che questa vltima non restasse loro lungo tempo. Vmieres vno de' più braui

Gentilhuomini di quel tempo li venne ad attaccare in quel punto sì caldamente, che dopo d' vna lunga, e micidial difesa, furono tutti tagliati à pezzi, ma vi restò Vmieres estinto, e più di dugento valorosi huomini con esso lui.

Eccitò questa perdita talmente l'indignazione de' buoni Francesi contro de' Collegati, che la maggior parte di questi, essendosi messi in disperazione, se ne fuggirono ne' Paesi bassi, ò in Ispagna, oue trouarono à prima faccia vn' accoglienza molto fauoreuole, e molte buone pensioni, con le quali fecero de' gran danni alla Francia. Frà gli altri vn certo valoroso Capitano, chiamato Rono, imaginandosi, che si trattarebbero con l' estremo rigore tutti quelli, che non auessero le Piazze per trattar la loro pace, si risoluette di si ben far la guerra, acciò che gli Spagnuoli auessero occasione di ricompensarlo, ò che la Maestà Sua si disponesse à richiamarlo.

Questi fù quegli, che suggerì al Conte di Fuentes il disegno di assediare Cambrai, dopo d' auer forzato il Castelletto, e gli auueua persuaso per ageuolare questa grand' impresa, di pigliare auanti Dorlano, acciò, che i Francesi non potessero portare il soccorso in corpo d' armata. Questi dico fù ancora, che diè consiglio à Fuentes d' andare à fronte del Duca di Niuers, del Mareciallo di Buglione, e dell' Ammiraglio di Villars, che portauansi al soccorso di Dorlano, e combattendogli, gli disfece con molta strage della

la Nobiltà Francese, facendo uccidere Villars à sangue freddo, vno de' braui huomini di quel tempo; poscia essendo ritornato sotto la Città di Cambrai, la pigliò per fame, e spogliò ancora Balagni del suo preteso Principato, sino à tanto, che trouauasi il Rè occupato dalla banda della Borgogna.

Vna nuoua importantissima, e lungo tempo attesa consolò la M. S. di queste due graui perdite di Dorlano, e Cambrai. Ciò fù, che la Santità Sua, sopite che furono tutte le difficoltà, e le opposizioni machinate dagli Spagnuoli, le auuea finalmente data l'assoluzione il sesto giorno di Settembre, mediante i negoziati, e viue istanze di Ofat, e Perona, suoi Procuratori in Roma, che poscia furono ambedui onorati del Cappello Cardinalizio à sua raccomandazione.

Quindi appresso il Duca d'Vmena, non auendo più scuse, nè motiui di speranza di poter validamente sussistere, pigliò risoluzione di tentare i suoi trattati. Si era ridotto ben tardi, e non poteua attendere, che estremo rigore, se la generosità del nostro Rè non fosse stata più grande della sua ostinazione. E' ben vero però, che la bella Gabriella molto vfficiofa con tutti quelli, che riuolgeuansi alle sue grazie, e per altro pensando conciliarsi de' gli amici, e degli appoggi per arriuare alle nozze Reali, dou' ella ansiosamente aspiraua, gli giouò molto per sostener vn' accomodamento molto fauoreuole. In somma i termini dell'Editto, che gli accordò, e le condizioni furono sì fauorabili,

rabili, che giammai alcun Suddito più vantaggioso non ne riportò da qualunque altro Rè della Francia, e sarebbono quelle state di vantaggio, se prima, ch' il suo Partito fosse abbattuto, auesse trattato per le Città grandi, che ancora egli teneua; come loro Capo, ed in questa guisa l' aurebbe sempre tenute atraccate à i suoi proprij interessi.

Qualche tempo dappoi si portò egli à salutare il Rè à Monceaux, il quale vedendolo venire per entro d'vn corridore, oue spasseggiaua, s' auuanzò verso lui qualche passo con segni d' allegrezza, e con tutte l' accoglienze possibili l' abbracciò strettamente trè volte, assicurandolo, che lo tratterebbe da huomo d' onore, che non dubitasse punto della sua parola, e portossi con tanta disinuoltura, e franchezza, come se fosse stato sempre al suo seruigio. Colmato il Duca di tante cortesie, proruppe in dire nell' vscire di là, che solamente allora, la M. S. aucaua finito di vincerlo. In questa guisa dunque restò egli sempre entro i termini d' vn fedelissimo Vassallo, sì come il Rè mostrossi per sempre bonissimo Principe, ed elatto osservatore della sua parola.

Nello stesso tempo, che questo Duca aucaua conchiuso il suo trattato, ed ottenuto vn' Editto dalla M. S. che lo confermava, il nuouo Duca di Nemurs suo fratello vterino, ch' era nomato Marchese di S. Surlin, viuente il brauo Duca di Nemurs suo maggiore si ricòciliò ancora con il Rè, mediante la persona di sua Madre, e ridusse alla sua vbbidienza
alcune

alcune picciole Piazze, che possedeua ancora nel Lionese, e nel Forese.

Il suo fratello maggiore vno de' più nobili, e generosi, che sia stato veduto giammai, lasciò di viuere l'anno precedente, oppresso da vna strauagante malattia, che di tempo in tempo gli fece spargere per la bocca, e per tutti i pori del suo corpo sino all' vltima goccia del suo sangue, ed auuenga che questo male procedesse dall' estremo dolore, che lo sorprese in sentire la resa di Vienna, ch' era la sua più sicura ritirata, ò sia, che ciò seguisse per gli effetti d' vn veleno acre, e caustico, che diceuasi essergli stato apprestato da coloro, che dubitauano de' suoi risentimenti, morì in somma Celibe, ed il suo fratello minore, rammentato da noi, era Padre di Monsù di Nemurs, che veduto abbiamo terminar la sua vita in questi vltimi anni.

Il Duca di Gioiosa, che dopo la morte del suo giouine fratello, ucciso nella battaglia di Villemur presso à Mont' Albano, auuea lasciato l' abito di Cappuccino per farsi Capo della Lega in Linguadoca, ed auuea mantenuto la Città di Tolosa, e le contrade vicine dètro questo Partito, pigliò egli ancora la congiuntura in questo tempo per fare il suo accomodamento, ottenendo condizioni fauorabilissime per mezzo del Cardinal di Gioiosa, vno de' gli altri suoi fratelli, e trà le altre cose il Bastone di Maresciallo di Francia. Il Sig. di Boedofin ebbe somigliante ricompensa, con tutto, che non auesse più, che due picciole Città ne i Paesi

d' Vmena , e d' Angiò , cioè Sable , e Castel Gontier, facendogli la M.S. questi buoni trattamenti più tosto in considerazione della sua persona, che in ciuanzo delle sue Piazze .

Non vi era altri da ridurre , che il Duca di Mercurio , e Marsilia . Questa Città era dominata da Carlo di Casaux Console ; e da Luigi d' Aix Confaloniere , i quali auenuano vsurpata tutta l'autorità; ed allora , che questi due huomini stauano in procinto di darla in mano à gli Spagnuoli, vn certo Cittadino nominato Liberato con vna squadra de' suoi amici , fece contro di essi solleuar gli abitanti, ed auendo ucciso Casaux, e cacciato Luigi d' Aix , la pose in ampla libertà sotto la Regia vbbidienza .

Circa poi al Duca di Mercurio il Rè gli prolungò la tregua ; poiche non era in forze d' andar sì tosto à leuarlo di possesso del restante della Bretagna , essendo molto imbarazzato nell' assedio della Fera , doue trouauasi in persona , non auendo per lo spazio di tre , o quattro mesi fatto molto acquisto .

D' altroue tenne nuoua , allora che meno lo pensaua, che l' Arciduca Alberto, Comandante dell' armata Spagnuola , incitato da i cōsigli di questo Rono, di che noi parleremo, si era abbassato sopra Gales , & il detto Rono, ch'era gran Capitano , auendo preso alla prima i Forti di Risban, e di Nieulè, forzarono gli Spagnuoli la Piazza nel dì vigesimo quarto d' Aprile, mandando tutti à filo di spada . Poco di poi il Rè pigliò la Fera, che si rese per mancanza di viveri , e gli Spagnuoli aucn-

auendo fatto il trattato non ricercarono ostaggio alcuno da lui, dicendo saper molto bene, esser' egli vn Principe generoso, e d' vna fede incorrotta: testimonianza in vero tanto più gloriosa, quanto che veniua dalla bocca de' suoi nemici.

Il dolore, che contratto aucaua per la perdita di Cales, fù raddoppiato per quella delle Città di Guines, e d' Ardres, che furono altresì prese per l' industria, e gran valore di Rono, il quale fatto aurebbe altri acquitti, se qualche mese dapoi non fosse restato ucciso fortunatamente per la Francia all' assedio di Hullst presso à Gante.

Or la fama di queste quattro, ò cinque gran perdite riceuute l' vna sù l' altra, portaua il terrore nel cuore de' popoli, e gl' Instigatori di Spagna con le loro supposizioni, ed artifici, eccitauano più, che poteuano di nouelle semenze di diuisioni dentro gli spiriti, seruendosi sopra ciò di tutte le sorti de' pretesti, e soua tutto di quello dell' opprensione de' popoli; e certamente quella era molto grande, ma proueniua dalle ruberie della guerra, e dalla necessità de' gli affari, non già per mancamento del Rè, poiche egli altro più ardente desiderio non aueua, che di procurare quanto prima il sollieuo de' suoi sudditi, come ben noi lo vedremo.

Somiglianti intrighi gli cagionauano grand' afflizione, ed imbarazzo, poiche non aueua fondo alcuno per continuare la guerra, e ben preuedeuà al mormorio di già confusamente suscitato, che se d' auuantaggio

incalzaua i Popoli , innalzerebbe contro di se stesso vna nouella tempesta . Abbattuto per tanto da questi trauagli , ebbe ricorso al gran rimedio , che si costuma praticare , quando la Francia trouasi in vrgente pericolo , cioè alla conuocazione de gli Stati Generali , vtilissima , quando ella è libera , ed esente da ogni fazione; e perche l'imminente necessit  non gli daua tempo d'vnitamente ragunar tutti , conuoc  solamente le pi  notabili Citt  del suo Stato, i Prelati, la Nobilt  , e gli Vfficiali di Giudicatura , e delle Finanze .

Desider  , che l' Assemblea si tenesse   Roano dentro la gran Sala dell' Abbadia di S. Ouen ; l  doue in mezzo se ne staua egli affisso sopra d' vna solleuata sedia in forma di Trono , sotto d' vn Baldachino : stauano   i fianchi i Prelati, e Signori, alle spalle i quattro Segretari di Stato, poco pi  sopra i primi Presidenti delle Corti sourane, & i Deputati da gli Officiali di Giudicatura , e delle Finanze . Cominciossi il tutto con vna orazione veramente degna d' vn R  verace, il quale dee credere , che la sua autorit  , e grandezza non consistono solamente in vna potenza assoluta , ma nel proficuo bene dello Stato , e nella salute del suo Popolo .

S' io mi gloriaffi (disse loro) di passare per vn' eccellente Oratore , auerei qui portato pi  belle parole , che buoni desiderij, ma a mia ambizione tende   qualche cosa pi  sublime , e riguardeuole , che di ben parlare . Aspiro al glorioso titolo di liberatore , e restauratore della

Fran-

Francia. Di già mediante i fauori del Cielo, gli opportuni consigli de' miei fedelissimi seruitori, e le spade vibranti della mia braua, e generosa Nobiltà (dalla quale io non distinguo i miei Principi, auuegna, che la qualità di Gentilhuomo sia il più bel titolo, che possa da noi possederfi) l' hò liberata, e tirata dal seruaggio, dai precipizij, dalla rouina. Desidero per ora rimetterla nella sua primiera vigoria, e nell' antico suo splendore; Partecipate vi prego, o miei Sudditi, di questa seconda gloria, sì come siete stati à parte della prima; Io non vi hò qui chiamati, come faceuano i miei Predecessori, per obbligarui à ciecamente approuare le mie volontà, vi hò fatto solo adunare per riceuere i vostri consigli, per dar loro credenza, per approfittarmene, in somma per mettermi sotto la vostra tutela, per abbandonarmi trà le vostre braccia, questo è vn desiderio, non di testa Coronata, non d' vn huomo accreditato, e canuto, non di vittorioso, come ne porto gloriosamente il nome; ma la particolare affezione, che hò verso i miei Sudditi, ed il gran desiderio di conseruar il mio Stato, mi rendono tutto facile, tutto onoreuole.

Commosa l' Assemblea fino all' intimo del cuore per sì tenere, ed affettuose espressioni, s'affaticò con premura à trouare il modo per poter continuare la guerra, e per tale effetto ordinò, che si ritirassero gli stipendi de' gli Officiali per vn' annata, e quindi per due anni solamente si sarebbe imposto vn soldo per lira sopra tutte le mercanzie, ch'entrassero nelle Città murate, eccettuato però sopra il frumento, ch'è il solo nutrimen-

to de' poveri ; questa vltima inuenzione cagionò molto strepito nelle Prouincie di là dalla Loira ; Ma Rony, ch' aueua il Rè qualche mese dappoi fatto Sopraintendente , non meno abile , che fedele (come altroue si dirà da noi) aggiunse à questo fondo vna gran somma di danaro , che i Finanzieri aueuano trafugato , ed egli l' aueua fatto ritornare nelle Regie casse .

Frà tanto il Rè di Spagna sentendo infiacchirsi le forze del suo corpo , e dello spirito per vna certa languidezza , che degenerò in vna orribile malattia , temeuu ; che la sua mancanza non cagionasse delle riuoluzioni ne i suoi paesi , così lontani gli vni da gli altri . Aueua per altra parte dissipate le sue Finanze , e desideraua con passione di dar la Fiandra alla sua carissima figliuola Isabella . Ed ecco per qual cagione aueua fatto conoscere alla Santità di Nostro Signore, ch' egli desideraua la pace , e la Santità Sua inuiato aueua il Generale de' Franciscani per più particolarmente disporcelo .

Allora dunque , che quella era ben' incaminata, soprauenne vn' accidéte, che la ritardò più d' vn' anno . Ernando Telles Governatore di Dorlano per lo Spagnuolo, auuertito del cattiuo ordine , che i Cittadini d' Amiens teneuano nella guardia della loro Città , la sorprende vna mattina sù le quindici ore, quando si itaua alla predica (essendo di Quaresima) auendo fatto imbarazzare vna porta con vna Carretta carica di noci, di doue appostatamente si disciolse vn sacco

facco, a fine di trattenere à bada i Soldati, che trouauansi in Corpo di Guardia. Vna sì cattiuu nouella spauentò tanto più il Rè, quanto che allora trouauasi à Parigi trà l'allegrezze, e i diuertimenti. Voleua egli, che i suoi plichì importati venissero diretti à lui; e non già ad altre persone, e gli fossero recapitati à qualunque ora si fosse, talmente, che trouandosi sepolto in vn profondo sonno, dopo ch' aueua fatto danzare vn ballo, lo venne à risvegliar vn Corriere, portando la nuoua di cotale accidente.

Sorti egli subito di letto, e mandò à chiamare due, ò tre de' suoi più confidenti per trattenerli con esso loro. Stimauano tutti, che ciò succedeva in vna cattiuu congiuntura, poichè il Duca di Mercurio era possente in Brettagna, ed il restante delle fazioni era ancora nascosto sotto le ceneri; gli Vgonotti faceuano delle cabale, & in fine il bisbiglio era grande dentro Parigi, che vedeuasi per questa cagione diuenuto frontiera. Ma questo eroico coraggio, che non aueua saputo spauentarsi nella serie di tanti pericoli, nè pure in questo rincontro restò smarrito; tanto che risolueuette affrontarlo alla bella prima, e portarsi prontamente ad inuestire Amiens, auanti che gli Spagnuoli vi si fossero fortificati dentro.

I suoi Capitani più grandi non erano già di questo parere, ma non ostante questo, egli, ch' aueua più grande intendimento, e maggior fermezza di tutti loro, l'intraprese coraggiosamente non già tanto dicendosi

confidato sù i mezi vmani, quanto sù la speranza, ch' aueua in Dio, che sempre gli aueua fatto la grazia d' assisterlo .

E certamente può dirsi, che lo assistesse più visibilmente in questa occasione, che fatto non aueua giammai, posciache discoperse molte conspirazioni contra la sua persona, e trà le altre d' vn Religioso, che vn' Agente del Rè di Spagna (per quello si diceua) l' aueua voluto condurre ad ucciderlo ; oltre che le pericolosissime cabale, che l' argento di quello medesimo Rè tratteneua à Parigi, seruivano bellamente per offeruare tutti i suoi andamenti, e doucuano vn giorno torlo via dal suo Castello di S. Germano in Laye .

I suoi popoli per altro corrispondendo, come douenuano alla sua paterna affezione, non gli negarono cosa alcuna di tutto quello, che dimandò loro per sollecitare questo assedio . Il Duca d' Vinena, e tutti quelli della Lega desiderando rettificarli i loro sentimenti in riguardo della sua bontà, lo seruirono sì fedelmente, e con sì gran premura in questa occasione, mentre vacillauano gli altri; e se ne stauano à Quartiere, che fu in obbligo à dire, di conoscere molto bene, che la maggior parte di quelle genti non eran o giammai state nemiche della sua persona, ma ben sì solo della Religione Vgonotta .

L' assedio fu lungo, difficile, e dubbioso, e se la Maestà di Spagna vi auesse voluto impiegare tutte le sue forze, non ne sarebbe
giara-

giammai il Rè venuto à capo, Ma era quella divenuta molto malenconica, ed altro non desideraua, che il riposo, e non curauasi più di conquiste, non dando alcuna assistenza, che veniua richiesta dall' Arciduca, il quale non mancò punto di fare il più grande sforzo, che gli fù possibile per far leuare l'assedio. Si portò egli vn giorno à presentarsi al Quartiere di Longo Prè, quando meno vi si aspettaua, con forze molto poderose, il che suscitò il disordine, e lo spauento trà noi altri Francesi, di tal maniera, che se auesse saputo seruirsi dell' occasione, e non perdere il tempo à consultare, aurebbe senza dubbio spinti nella Piazza trè mila huomini, che aueua à tale effetto destinati.

Ritornando il Rè dalla caccia, doue si era portato, ritrouò vno spauento generale dentro la sua Armata, e medesimamente alcuni de' suoi Capi principali totalmente smarriti. In sì graue pericolo non gli mancò nè spirito, nè cuore, dissimulò i suoi timori, diede gli ordini senza alcuna alterazione, facendosi vedere per tutto con vn sembiante tutto giuliuo, e con discorsi così maturi, come se si fossero auuti dopo gli applausi d' vna vittoria; quindi fece prontamente marciar le sue Truppe in Campo di battaglia, ch' aueua scelto trè giorni auanti, ottocento passi di là dalle linee; ed auendo per altra parte considerato il bell' ordine dell' armata di Spagna, la poca sicurezza della sua, e la siquole debolezza del suo posto, doue non aueua auuto commodità di fortificarsi, restò qualche

che poco commosso dubitando dell' esito della giornata. Allora dunque fermato sull' arcione della Sella , auendo il cappello alla mano , e gli occhi alzati verso del Cielo, così altamente proruppe . *Ab Signore , se questo è il giorno , che ti piace darmi il douuto castigo , come i miei peccati lo meritano , ecco che offro la mia testa alla tua innalterabil giustizia , pregandoti à non isparmiare il colpeuola ; ma ti supplico almeno per la tua santa misericordia d' auer pietà di questo povero Regno , e non castigare la Greggia per mancamento del suo Pastore .*

Non si può esprimere di qual efficacia fossero queste parole , furono elle portate in vn tratto in tutte le sue truppe , e parue , che vna virtù del Cielo auesse reso à tutti i Francesi lo spìrito , e viuificato il coraggio .

L' Arciduca dunque auendoli trouati risoluti , ed in buona ordinanza , non osò passare più oltre . Alcuni altri tentatiui , che fece nel seguito delle cose , non essendogli riusciti conforme il suo desiderio , ritirossi la notte ne i Paesi d' Artois , oue licenziò le sue truppe . Finalmente Ernando Telles essendo restato morto d' vn colpo di moschetto , gli assediati capitolarono , ed il Rè stabilì Governatore nella Città il Signore di Vic, huomo di grande esperienza , e di tanta esatta disciplina , che iui per suo comandamento cominciò la fabtica d' vna Cittadella .

La Maestà Sua nel partirsi d' Amiens condusse la sua armata fino sù le Porte d' Arras per visitare l' Arciduca . Vi si trattenne trè
gior-

giorni in Campo di battaglia , e salutò la Città con qualche pezzo di cannone , ma non vedendo poscia cosa fauoreuole , ritirossi dalla banda di Francia , mal sodisfatta (diceua ella galantemente) della scortesia de gli Spagnuoli , che nõ auenano voluto auanzarsi vn passo per riceuerla , ed auenano rifiutato scorteseamente l' onore , che loro faceua.

Il Marefciallo di Birone riuscì marauigliosamente in questo assedio ; ed il Rè allora che fù di ritorno à Parigi , e che quelli della Città gli ebbero fatto vn' incontro veramente Reale , così disse , additando loro questo Marefciallo : *Miei Signori , ecco il Marefciallo di Birone , che io molto di buon' animo presento à i miei amici , & à i miei nemici .*

Non vi restaua alcuno della Lega apparentemente in Francia , eccetto il Duca di Mercurio , ritirato dentro la Bretagna . Il Rè bene spesso gli auenua accordato delle tregue ed offerto insieme condizioni molto grandissime ma si era egli ostinato talmente di farsi Duca di quei Paesi , che pigliaua sempre nuoue dilazioni per venire alla conclusione , annisandosi , che il beneficio del tempo gli apporterebbe qualche fauoreuole riuoluzione , confermandosi nella credenza di non sò qual Profezia , che lo assicuraua di douer la M. S. morire frà lo spazio di due anni .

Annoiato alla fine il Rè di tanto indugio , voltò la testa da quella banda , risoluto castigare la sua contumacia , come giustamente meritaua . Era dunque perduto senza rimedio , se non fosse stato persuaso per salvarsi

uarsi di offerire la sua vnica figlinola al primogenito di Gabriella Duchessa di Beufort ; e questo è Monsù il Duca di Vandomo di questi tempi .

I suoi Deputati non aueuano potuto alla prima ottenere altra cosa , se non che sortirebbe subito dalla Bretagna , e rimetterebbe tutte le Piazze, che teneua ; per lo che gli prometteua la M. S. l' oblio del passato , e la sede di riceuerlo in sua buona grazia . Ma essendo il Rè dotato d'vn' animo gentile, e desiderando auuanzare il suo figliuolo naturale per vn sì ricco , e nobil maritaggio , lasciossi subito piegare con accordargli vn' Editto molto vantaggioso , che fù verificato dal Parlamento alla maniera di quelli, che furono ottenuti da tutti gli altri Capi della Lega. Questo aggiustamento si fece ad Angiers , il contratto del Maritaggio seguì nel Castello, e gli Sponsali celebrati con la medesima magnificenza , come se fossero stati d' vn figliuolo legittimo della Francia , essendo quegli d' età di quattro anni , e la Fanciulla di sei .

Il Rè gli diede in dono la Ducea di Vandomo con i medesimi diritti , co' quali la teneuano gli altri Duchi . Ciò fù , che il Parlamento non verificò , se non con gran ripugnanza , e con questa condizione, che ciò seguisse senza conseguenza in riguardo à gli altri beni del Patrimonio Reale , i quali per le leggi del Regno si stimauano ricaduti alla Corona dal momento , che vi era egli ritornato .

D' An-

D' Anger volle il Rè scendere nella Bretagna, dimorò qualche tempo à Nantes; di là portossi à Rennes, ove si teneuano gli Stati. Passò circa due mesi in quelle due Città frà festini, giuochi, ed altri diuertimenti, non lasciando però di seriamente impiegarsi ad affrettare l' espedizione di molti affari. Poscia che è da notarsi, che questo gran Principe si occupaua tutto il mattino nelle cose serie, e daua il restante del tempo à suoi passatempi, non già di tal maniera, che non abbandonasse i suoi più graditi piaceri, quando trattauasi di qualche cosa vn poco importante, e vi era ordine espresso di non differir panto l' andare ad auuertirlo.

Riformò in quei Paesi molte guarnigioni superflue, sopprese quantità d' imposizioni, che la tirannia de' particolari auenua introdotte durante la guerra, sbandò le truppe, che depredauano, e desolauano la campagna; pose il Preuosto in campagna contro de' Masnadieri, ch' erano in gran numero, rese l' autorità alla giustizia, che la licenza della guerra auenua infiacchita, e ragunò quasi quattro milioni, de' quali gli Stati della Prouincia gli donarono volontariamente ottocento mila scudi. S' affaticò in questa guisa vtilmente per li due fini, à quali aspiraua, cioè al sollieuo de' suoi popoli, ed al cumulo delle sue finanze, due cose, che sono incompatibili, quando il Principe non è giunto, ed economo, ò che lascia maneggiar il suo danaro senza prendere cura vigilante nella considerazione de' suoi conti.

In

In questa guisa la quiete fù interamente resa alla Francia dopo dieci anni di guerre ciuili per grazia particolar di Dio verso questo Regno per mezo di tanti trauagli, e così laboriosi, e mediante la bontà, e valore del miglior Principe, che sia stato giammai.

Si affaticaua frattanto accuratamente per conchiudere la pace trà le due Corone di Francia, e Spagna. I due Rè la desiderauano egualmente; se ne compiaceua il nostro Enrico, poiche ansiosamente bramaua di solleuar la Francia, e farle ripigliare le sue forze perdute, dopo tante ferite, e violente agitazioni; La bramaua Filippo, poiche sentiuua bene d'esser prossimo alla fine de' suoi giorni, e conosceua, ch'il suo figliuolo Filippo III. non era punto capace di sostenere il peso della guerra contro d'vn Rè sì grande.

Erano dopo tre mesi ragunati per tal effetto i Deputati d' ambe le parti nella picciola Città di Veruin con il Nunzio del Pontefice. Erano quelli di Francia Pomponio di Belliere, Nicola Brulardo di Silleri, ambedue Consiglieri di Stato, e l'ultimo Presidente ancora del Parlamento, i quali trattando di concerto, e senza gelosia, vltimarono gli articoli più difficili in breuissimo tempo, e per l'ordine riceuuto dal Rè si sottoscrissero alla pace il secondo giorno di Maggio, & il duodecimo dello stesso mese fù pubblicata a Veruin.

Sarebbe troppo lungo il rapportar qui tutti gli articoli del trattato. Dirò solamente il contenuto, cioè, che gli Spagnuoli rendessero

deffero tutte le Piazze prese in Piccardia, e Blauet, che possedeuano ancora in Bretagna. Che il Duca di Sauoia sarebbe compreso in questo trattato, purché restituisse al Rè la Città di Berrè, che teneua in Prouenza, e circa il Marchesato di Saluzzo, che questo Duca inuaso auera nella Francia verso la fine del Regno d' Enrico III. sarebbe rimesso al giudicio della Santità di N. S. che deciderebbe la qucitione nel termine d' vn' anno.

La pubblicazione della Pace si fece il medesimo giorno per tutte le Città di Francia, e Paesi bassi con giulive dimostrazioni d' allegrezza, di che lo strepito dilatossi sino à i due confini del Cristianesimo. Ma non vi fù persona, che ne sentisse gioia più verace del nostro Enrico, il quale era solito à dire, che essendo vna cosa barbara, e contra le leggi della natura, e del Cristianesimo il far la guerra per amor della guerra, vn Principe Cristiano non dourebbe giammai rifiutare la pace, se quella non gli è affatto di suauaggiosa.



TERZA PARTE

Della Vita

L' ENRICO
IL GRANDE

*Contenendo sommariamente ciò,
che fece dopo la pace di Vervin,
seguita l'anno 1598. sino à i fu-
nesti successi della sua morte del-
l'anno 1610.*



Ià che fin' ora ci è piaciuto se-
guire la variabile fortuna del
nostro Eroe trà le difficoltà d'
vn malageuole cammino in sù
l'orlo de' dirupi, e de' precipizi,
nel corso d' vna itagione pericolosa, e gra-
uida di tempeste; è molto ben diceuole, che
non l'abbandoniamo per sentieri più como-
di, e gloriosi trà le dolcezze della quiete, e
della pace, la doue riconoscendosi per gui-
da la sua rara virtù, e non restando sopita
dentro d' vn ozio scioperato, lo presenterà
per sempre a gli occhi di tutto il Mondo
operoso; la doue dico il suo grand' animo
s'impiegherà continuatamente nelle più ve-
raci funzioni d' vn Regnante; la doue final-
mente vedrassi tirare dalle più necessarie, e
più

più importanti occupazioni i suoi principali piaceri, e le sue più gradite ricreazioni.

Entro le due prime parti della sua vita ci hà fatto scorgere essere stato per necessità huomo da guerra, persona da fazione; in quest' ultima farà vedersi per inclinazione; huomo da gabinetto, e gran politico; alla fine in tutte glorioso, inuincibile, indefesso.

Gli uffici d'un Sourano consistono principalmente nella protezione de' suoi Vassalli, bisogna, che li difenda da gli stranieri, reprimi le fazioni, frastorni gli attentati de' ribelli: hà per tal cagione nelle mani la potenza dell' armi, e riconosce per auvantaggiosa la perfetta disciplina di quelle; con tutto che le medesime non facciano, ch'vna sola parte delle loro funzioni, anzi può asserirsi cō argomenti di verità, non essere le più necessarie, ò le più bisognuevoli, posciache el leno, oltre che ponno trattarsi per mezzo de' Luogotenenti, chi dubita, ch' il Principe più fortunato nō sia quegli, che mette i suoi affari in tale stato, che nō hà bisogno trar mano alla spada, mà è assai poderoso per rendere la giustitia, punire i maluagi, solleuar con gli onori le genti da bene, che sà distribuire le grazie, e le ricompense, trattenere vn' ordine senza cōfusione, le leggi inuiolabili, pacifiche le sue Prouincie; che prēde pensiero d' informarsi spesso, ed auuedutamente di quel, che passa; sostenere la sua riputazione, e grandezza, farsi temere da' suoi nemici, stimare da gli amici; che costuma sourassar come Capo nel Consiglio, dar orecchio à gli Ambascia-

basciadori , far loro le douute risposte , strigare gli affari riguardeuoli , con l' opportunità de' trattati: che incessantemente inuigila alla preuenzione del male, rende i cattiuì, ed i nemci impotenti a nuocere , acciò che diuenga lo stato ricco , florido , ed abbondante per mezo d' vn pacifico commercio , mediante la coltura delle scienze, e dell' arti più belle , per introdurui poi l' opulenza da tutte le parti della terra , e sopra tutto per procurarui la gloria, ed il seruigio di Dio; di maniera che si renda vn Paradiso di delizie, vn' asilo di felicità . Questi sono à mio parere gl' impieghi degni d' vn Regnante, d' vn Principe saggio , e Cristiano, ch' essendo costituito Pastore de' suoi popoli (come disse Omero chiamando souente in cotal guisa il Rè Agamennone) non dee solamente saper discacciare i Lupi , intendendo ciò del far la guerra ; ma di più ancora saper condurre il suo gregge, preseruarlo da tutti i malori, impinguarlo , e farlo multiplicare .

Essendo stata dunque la pace pubblicata con allegrezza incredibile da' Francesi, Fiamminghi , e da gli Spagnuoli ; fù alla fine solennemente giurata il vigesimo primo di Giugno dalla M. S. nella Chiesa di Nostra Dama sopra la Croce , e sacre carte in presenza del Duca d' Ariscot, e dell' Almirante d' Aragona , Ambasciadori per tale effetto inuiati dal Rè Cattolico , e poscia il Cardinale Arciduca Alberto Gouvernatore del medesimo ne' Paesi bassi, la giurò anch' egli il vigesimo setto dello stesso mese nella Città di Brusselles,

les, assistendoui il Maresciallo di Birone, che la M. S. auueua nuouamente onorato della qualità di Duca, e Pari, verificata nel Parlamento, tanto per dar più splendore à questa Ambascieria, quanto per ricompensare i grandi seruigi prestati da questo Signore nella guerra.

Nel corso di questo viaggio gli Spagnuoli non risparmiarono l' affettazione delle carezze, e delle lodi verso questo Duca per ispirargli letalmente nell' animo l' orgoglio, e la vanità, e l' inebbriarono talmente d' vna buona opinione di se medesimo, che si mise in testa essergli la M. S. sì obligata, che non saprebbe giammai ricompensarlo; e se la stima della sua virtù non era à sufficienza onorata in Francia, trouerebbe ben' altroue chi la metterebbe à pù sublime prezzo; il che ben presto produsse effetti molto lagrimeuoli.

Molti de' Francesi, che non sapeuano bene lo stato miserabile, in che trouauasi il Rè di Spagna, & i di lui interessi, non poteuano comprendere, come questo Principe auesse comprata la pace sì cara, rendendo sei, ò sette buone Piazze, e trà le altre Cales, e Biauet, che poteuansi chiamare le chiaui della Francia.

Gli Spagnuoli per lo contrario vedendo il loro Rè cadente, le sue finanze dissipate, i Paesi bassi scossi, il Portogallo, e suoi Paesi d' Italia in procinto di ribellarsi, il suo figliuolo successore della Corona, buon Principe à dire il vero, ma assai amico del ripor-

fo, si marauigliauano, che i Francesi, auendo sì brauamente ripigliato Amiens, e riunite tutte le loro forze, dopo il trattato del Duca di Mercurio non si fossero spinti ne' Paesi bassi, poiche apparentemente, ò doueuanò vsurpargli, ò rendergli molto mal trattati. Il Rè rispondeua, che se desiderato auèua la pace, ciò non faceua perche s' annoiasse de gl' incomodi della guerra, ma per dar luogo al Cristianesimo di respirare: che sapeua molto bene che nella congiuntura, in cui si trouauano le cose, n'aurebbe egli potuto tirare grandi auuantaggi; ma che la mano di Dio rouersciaua bene spesso i Principi nelle loro prosperità più grandi, e che vn Saggio non doueua giammai per l' opinione di qualche fauoreuole auuenimento allontanarsi da vn buono, e conueneuole accordo, nè fidarsi troppo sù l' apparenza della fortuna presente, che può cangiarsi per mille improuisi accidenti; auuenendo bene spesso, che vn' huomo atterrato, e mortalmente ferito hà ucciso quello, che voleua costringere à domandargli la vita.

Fù riconosciuto in breuissimo tempo, che la Maestà di Filippo Secondo auèua molto più bisogno di questa pace, che la Francia, posciache il suo male si accrebbe molto alla gagliarda, e per lo spazio di ventidue giorni fù trauagliato da vn perpetuo flusso di sangue, che sgorgaua da tutti i meati del suo corpo, e poco auanti la sua morte le vennero quattro aposteme nel petto, donde uscìua vn continuo formicaio di vermi, che

che tutta la cura de' suoi Medici non potè diseccare.

In questa strauagante malattia la sua costanza fù molto marauigliosa, e non abbandonò punto le redini del suo Stato sino all' vltimo sospiro della sua vita, poscia che pigliò pensiero auanti la sua morte di trattare il maritaggio di suo figliuolo con Margherita figliuola dell' Arciduca di Grats; e quello della sua cara figliuola Isabella con il Cardinal Arciduca Alberto del medesimo sangue di lei, dando loro per dote i Paesi bassi, e la Contea di Borgogna, con peso di riuersione, in caso, ch' ella morisse senza figliuoli,

Aueua la M.S. sottoscritti gli articoli della pace, ma la sua mortal malattia non le permise di prestare il giuramento con le medesime solennità, che aueuano fatto il nostro Enrico, e l' Arciduca. Onde Filippo Terzo suo Figliuolo, e successore compì le sue parti d' obbligazioni il vigesimo primo di Maggio, dell' anno 1601. nella Città di Vagliadolid con l' assistenza del Conte di Rochepot Ambasciadore di Francia.

E si come la licenza della guerra aueua per lo spazio di molt' anni mantenuta l' impunità, trouauansi ancora vn gran numero di gente maluagia, che credeua esserle permesso vsurpare, quando le piacesse, i beni, & i comodi altrui; e d' altri, che pensauano auer sempre facoltà di farsi violentemente la giustizia, non riconoscendo altre leggi, che la forza. Per le quali cose dunque fù obbligato il nostro saggio Rè à cominciare la

riformazione del suo Stato per ristabilimento della pubblica sicurtà. Quindi à tal'effetto proibì il portare dell' arme à fuoco à tutte le persone di qualsiuoglia qualità sotto penna della confiscatione dell'arme, e de' caualli, e di dugento scudi d'ammenda per la prima volta, e della vita senza remissione per la seconda, permettendo à tutto il Mondo di arrestare tutti quelli, che fossero disubbidienti, eccetto che i suoi Caualeggieri, le sue Genti d'arme, e le Guardie della sua persona, che potessero portarle solamente allora, che si trouassero in attual seruigio.

Per lo medesimo fine, e per alleggerire la campagna dall' oppressione delle genti da guerra licenziò non solo la maggior parte delle sue truppe nouelle, ma riformò ancora più della metà delle vecchie, ridusse le compagnie d'ordinanza à picciol numero, e leuò le guardie à i Gouvernatori delle Prouincie, e loro Luogotenenti, non volendo già soffrire, ch' altri che lui auesse questo glorioso marco della Soueruità presso la sua persona.

La guerra aucau rotto il commercio, ridotte le Città in Villaggi, i Villaggi in Capanne, e le Terre in Castelli, e nondimeno i Riceuitori forzauano i poveri Contadini à pagare i pesi per quelle frutta, che per anche non aucauano raccolte. Le grida di questi miserabili, à quali non restaua altro, che la lingua per deplorare le loro miserie, toccarono talmente l'interno d' vn sì buono, e giusto Regnante, che fece vn' Editto, per il quale lasciò loro tutto quello, che douea-

no per il passato, con isperanza di solleuarli ancora per l' auuenire .

Anzi di più auendo presentito , che durante le turbolenze s' era fatta vna quantita di falsi Nobili, ch' esentauansi dalle imposizioni, ordinò, che ne fosse fatto ricerca, non confirmandoli punto nella loro vsurpazione per qualche somma d' argento, come si costuma alle volte a gran pregiudicio de gli altri sudditi, che pagano : mà volle, che di nuouo fossero sottoposti alla taglia, affin che coadiuuassero in questa maniera i più miserabili a portare vna buona parte del peso, si come erano nelle facoltà i più douiziosi .

Desideraua ancora con molt' affezione far del bene alla sua vera nobiltà, e risarla delle spese, che haueua fatte in suo seruigio: ma le sue casse erano vote, e per altra parte tutto l'oro del Perù non farebbe stato balteuole per soddisfare l' ingordigia, ed il lusso di tanta gente; Poiche la Maestà d' Enrico terzo auena a suo esempio, e per quello de' suoi Mignoni portate le spese sì al sublime, che i Signori voleuano viuere da Principi, ed i Gentil' huomini da Signori . Bisognaua per tanto, che alienassero le possessioni de' loro Antenati, e cambiassero le loro antiche giurisdizioni (Marche illustri della loro Nobiltà) in bizzarie, in superbissimi arredi, nelle dorature, nel treno, e ne' caualli . Ed allora poi, che si erano indebitati più del loro credito, il tutto ricadeua ò sopra le casse Reali, col domandar le pensioni, ò sopra il dosso de' poveri popoli, scorticandoli

con mille ruberie. Volendo dunque S. M. rimediare à questo disordine, dichiarò assai apertamente à tutti i Nobili, che voleua, che si assuefacesse à viuer ciascuno de' suoi beni, e per questo effetto stimaua molto ageuole, mentre godeuansi le frutta della pace, che andassero à riuedere le loro case, e procurare di rendere fruttifere le loro campagne; in questa guisa gli solleuaua dalle grandi, e ruinose spese della Corte rimandandoli nelle Prouincie, con dimostrar loro, che il miglior fondo è che possa acquittarsi, per appunto quello della buona Economia. Oltre questo sapendo, che la Nobiltà Francese si picca d'imitare il suo Rè in tutte le cose, dimostraua loro col suo esempio à diminuire le superfluità de gli abiti; poiche ordinariamente andaua vestito di panno griso con vn giubbone di raso, ò tafettà senza intagli, passamani, ò ricami; lodaua quelli, che vestiuansi della medesima maniera, e rideuasi de gli altri, che portauano (diceua egli) i loro molini, e le loro possessioni addosso. In sù la fine dell' anno fù tocco da vna subita, e violenta malattia à Monceaux, della quale pensò restarne morto. Tutta la Francia fù sorpresa da grandissimo, e timoroso ribrezzo, fù tenuto per disperato, e la fama, che correua, pensò di riacendere le fazioni, ma restò sano in termine di dieci in dodici giorni, e parue, ch' il Signore Iddio non gli auesse inuiato per altro questa indisposizione, che per discoprirgli quello, che di cattiuo era ancora restato nell' interno del Regno,

Regno, e per dargli la soddisfazione di sentire per mezzo delle comuni doglianze, e disgusti, che affliggeuano i suoi popoli, il piacere, che si trae dall' essere amato.

Nel maggior calore della sua infermità diceua à suoi amici queste belle parole. *Da me non s' apprendono per nessun conto gli orrori della morte, poichè più volte le sono stato à fronte ne i più pericolosi rincontri: confesso solo, che mi spiace uscire da questa vita, senza auer potuto rimettere questo Regno nell' antico splendore, che mi era proposto, ed auer testimoniato à miei popoli nel gouernarli bene, e solleuarli da tante angosce, ch' io gli amo, come se fossero miei proprij figliuoli.*

Restando dunque sanato, e continuando i suoi lodeuoli disegni di mettere ordine à i suoi affari, si portò à S. Germano in Laye per solleuare gli Stati dalla spesa tanto della sua casa, quanto de' presidij delle piazze, mantenimento di truppe, artiglieria, marina, pagamenti d'Vfficiali, e di molti altri pesi. Trouauansi allora nel suo Consiglio (come ben presto lo diremo) huomini riguardeuoli, e molto consumati in tutte le sorti di materie, con tutto ch' egli solo mostrasse più abilità, e chiarezza di tutti loro.

Esaminò, e discusse tutti gli articoli delle spese, con vn giudicio, e viuacità di spirito marauigliosa; leuò, e ridusse tutto quello che poteua torrsi via, e conseruò tutto ciò, ch'era necessario. Trà le altre cose diminuì molte superfluità in ordine alla spesa delle mense

della sua casa, non tanto affine di risparmiare per se medesimo, quanto per obbligare i suoi sudditi a moderare il lusso, & impedire la rovina delle loro case per voler trattenere l' opulenza entro la cucina.

In effetto ad esempio del Rè, che hà sempre maggior forza di tutte le leggi, ò di qual si sia correzione, il lusso fù ben tolto conuer- tito in frugalità molto necessaria allo Stato.

Quindi per ben sapere tutti i fondi delle sue Finanze, acciò che non potesse gabbarfi nelle sue misure, nè restar ingannato da coloro, che le inaneggiavano, aueua nel suo gabinetto descritto lo stato della sua Casa, sì dell' artiglieria, come della marina, de gli stipendi, de gl' Vfficiali di Giustizia, e delle Finanze; in somma di tutto quello, che si leuaua da ciascheduna Prouincia, e de' pesi, che vi erano sopra, e generalmente di tutte le cose, sì le quali porgeua bene spesso gli occhi, e l' esaminaua, per aggiungere, e scemare, non già secondo la fantasia, ò l' importunità de gli altri, ma secondo il bisogno, la ragione, e l' equità.

Erano allora nel suo Consiglio de' Ministri molto manierosi, e fedeli, come Chiuerni, Bellieure, Silien, Sansi, Giannino, Villeroi, e Roni; tralascio de' grand' huomini per la guerra, come il Mareciallo di Birone, l' Aldighiera Gouvernatore del Delfinato, il Duca d' Vmena, il Contestabile di Memmoransi, il Mareciallo della Castre, il Mareciallo d' Aumont, Guitri, la Nua, e molti altri, de' quali non si seruiua per il
ma-

maneggio dello Stato, con tutto che si tratteneſſe, bene ſpeſſo con eſſi, e per certa conuenevolezza alle volte comunicaffe loro de' grandi affari, e ne domandaffe il loro parere; come faceua ancora con alcune genti di condizione, che conoſceua attiui, e molto affettionati, e trà gli altri Acchille d' Arle primo Preſidente nel Parlamento, e Giacomo Auguſto di Thù, Preſidente anch' egli nella medefima compagnia, i quali impiegò in molti negozj importantiffimi.

Il Cancelliere di Chiuerny, ch' era ſtato innalzato a queſta carica ſotto Enrico III. era huomo freddo, diſtimulato, & accorto, ma, per quello, che propalauano i ſuoi nemici, era migliore per amminiſtrare la giuſtiche buon Conſigliere di Stato.

Morì l' anno ſeguente, ed in ſua vece la Maeltà Sua ſoſtituì Pomponio di Bellieure, huomo molto conſumato nelle ſcienze delle leggi, & intereſſi della Francia, e molto forbito negoziante, come lo dimoſtrò bene nel trattato di Veruin. Era vecchio quando il Rè lo coſtituì meriteuole di queſto onore, e coſì era ſolito dire, ch' era entrato all' eſercizio della ſua Carica, per ben toſto uſcirne. Induſſe queſti la Maeltà Sua a far vn ſeuero Editto contra i Duelliſti. Stabili vna eſatta regola nel Conſiglio, ordinando, che non foſſe riceuuto dal Maſtro di Richieſte alcuno, che non foſſe ſtato dieci anni intieri in qualch' vna delle compagnie ſourane, ò ſedici anni in qualch' altro Vfficio ſubordinato.

Nicola Brulard de Silleri Presidente primario nel Parlamento di parigi, già stato suo compagno à Veruin, era di spirito dolce, facile, & accorto, e penetraua più auanti, di quel che voleua si credesse da gli altri. Si diceua di lui, che in pubblico non si vide giammai verun mouimento nel suo sembiante, nè tampoco ne' suoi discorsi.

Arlè Sansi era vn' huomo franco, intrepido, ardito, che non temeua alcuno quando trattauasi del seruigio del Rè, ma però era vn poco rigido, e parlaua alla M. S. troppo liberamente, rendendone di ciò testimonianza quel che disse di Madama Gabriella.

Quanto poi à Giannino Presidente del Parlamento di Borgogna, e Villeroi primo Segretario di Stato; erano ambidue stati nel Partito della Lega, ed aueuano molto vtilmente seruito il Rè, e la Francia; poiche trattandosi solamente per la difesa della Religione Cattolica, e non per genio di fazione, aueuano impedito, che gli Spagnuoli non v'surpassero questo Regno, & il Duca d'Vinea non si gettasse assolutamente trà le braccia loro, come souente la disperazione de' suoi interessi ce lo portaua. Conueniuano ambidue in questo, che amauano suisceratamente lo Stato, ed il Regno, ed erano dotati d' vna singolare prudenza; ma del resto i loro genij erano assai differenti.

Giannino era vn Vecchio Francese, che voleua maneggiare gl' interessi per le forme antiche, secondo le leggi, e gli ordini, buon Dottore di legge, fermo, e risoluto, che andaua

daua alla libera senza altre circuizioni, ed amaua grandemente il ben pubblico.

Villeroi era vno de' più saggi, e destri Cortigiani, che sia stato giammai, auuea lo spirito chiaro, e purgato, strigaua con vna incredibile facilità gl' intetessi più imbrogliati, e spiegauali così piaceuolmente, e con tanta grande intelligenza, che non si può dir d' auuantaggio, e daua loro quel fine; che desideraua. Era marauigliosamente attiuo, fecondissimo nelle spedizioni, pigliando vn' interesse sì bene al proposito, ch' era molto difficile, che gli viciisse dalle mani.

Il Rè conferiua spesso con questi Consiglieri, chiamandoli in questa forma, e non già col nome di Ministri, come hà fatto trentacinque anni dappoi. Parlaua loro de' suoi affari, qualche volta per restarne istrutto, ed alle volte per ammaestrare loro medesimi, ciò facendo ò nel suo Gabinetto, ò nel passeggio de' viali di Truillerie, di Monceaux di S. Germano, e di Fontanablò. Tratteuasi spesso con loro separatamente, chiamando gli vni dopo de' gli altri, e ciò faceua per obbligarli à parlare cō maggior libertà, ò per non dire a tutti vnitamente ciò, di che voleua, che vn solo fosse partécipe, ò per qualche altra ragione originaria da molto buona politica. Diceua, che nō trouaua alcuno infra loro, che lo soddisfaceffe, come Villeroi, e che terminaua più interessi con esso lui in vn' ora, che con gli altri in vn giorno.

Circa poi à Massimiliano di Bethun Barone di Roni, e poscia Duca di Snlli, essendo

Stato nutrito da fanciullo presso la M. Sua entro i dogmi della Religione Vgonotta, il Rè auèua conosciuto la sua capacità, e la sua affezione in diuersi interessi di cōsequenza; ma sopra tutto auèua egli il genio al maneggio delle Finanze, auèdo tutti i requisiti per la medesima carica. In effetto era huomo ordinato, esatto, buon' economo, mantenitore della sua parola, niente prodigo, non superbo, nè punto desideroso delle folli, e vane spese, non vizioso al giuoco, non dedito alle donne, ò festini, non ambizioso del lusso, ò delle fabbriche superbe; in somma non auèua lo spirito portato a veruna cosa, che non sia conueneuole ad vn' huomo, che viene innalzato ad vn somigliante impiego. Era di vantaggio vigilante, laborioso, speditiuo, che applicaua quasi tutto il tempo a gli affari, e poche ore a suoi passatempi. Oltre questo auèua il giudicio di penetrar queste materie per sino alle midolle, e suilluppare i rauuolgimenti, & i nodi, cò i quali i Finanzieri, quando non sono di buona coscienza, studiano nascondere le loro furberie. Sopra tutto non entrò giammai ne' Trattati, Patti, ò Appalti sotto nome di prestanza, il che senza dubbio è vna ruberia manifesta, e punibile, essendò molto certo, che quegli, che è interessato in vn' affare, in vece di portarlo così alto, come dourebbe andare, lo tiene sempre basso quant'egli può.

Abbiamo detto, come la M. S. desideraua sopra tutte le cose di prouedere all' economia delle sue Finanze, e le ragioni, per lei
quali

quali era stato necessitato di lasciare Francesco d' O nella carica di Sopraintendente . Dappoi che quest' huomo fù morto, diede la M. S. la carica a cinque , ò sei persone , che credè esser capaci , e genti da bene . Si era persuaso restar meglio seruito da questi , che da vn solo , imaginandosi , che con lo stare insieme vigilati, si farebbono seruiti di com- putisti gli vni a gli altri ; ma successe tutto l' opposto : ciascheduno n' incaricaua il suo compagno , non si auuanzaua cosa imagina- bile, e se alcuno di loro voleua operare, tut- ti gli altri non mancauano punto di trauer- farlo per le loro gelosie, di sorte che non ac- cordauansi , che in vn sol punto, che ciascu- no di loro faceuasi ben pagare i suoi dritti , i quali costauano sei volte più al Rè , che se auesse aunto vn sopraintendente solo , senza riportar alcun profitto da questa moltitu- dine .

Allora dunque, ch'ebbe riconosciuto, che tante genti non faceuano altro , che imbro- gliare le sue Finanze , le remise tutte nelle mani d' vn solo , che fù Sansi ; ma qualche tempo di poi auendolo stimato più propor- zionato ad altri impieghi , gli diede Roni per compagno , e poscia restò solo Roni so- praintendente del tutto .

Quelli prima d' entrare all' esercizio di questa carica auuea procurato tutte le noti- zie necessarie per ben portarsi ; sapeua per- fettamente tutte le rendite Reali , e tutte le spese necessarie a farsi , comunicò tutto ciò , che sapeua, alla M. S. che per sua parte auuea
anch'

anch' ella sì bene studiato tutte queste cose, che non poteua spendere cento scudi, se prima non sapeua egli, se erano bene, ò malamente impiegati: E questo è l' auuantaggio d'vn cattiuo dispensatore, ch' il suo Padrone ne sia totalmente ignorante, e non veda cosa alcuna de' suoi interessi, sì come per lo contrario è quello d'vn seruidore vtile, e fedele, che sia bene instrutto, e veda chiaramente il tutto, affinche sappia stimare degnamente i suoi seruigi.

Nel restante l' vmor suo accordauasi perfettamente bene col genio della M. S. ed allora, che gli confidò le sue finanze, desiderò da lui, che non pigliasse giammai nè pur vn fiasco di vino, ò alcun presente, senza rendernela consapeuole, e quando Roni di ciò l' auuertiuu, se ne compiaceua subito, e medesimamente era sì desiderosa, che seruendola bene trouasse il suo conto, che bene spesso gli aggiungeua de' doni del suo, per dargli animo di seruirla sempre di bene in meglio. Ma Roni non riceueua mai doni, che non fossero douutamente verificati nella Camera de' conti, acciò, che tutto il mondo sapesse la liberalità, che gli conferiuu il suo Principe; ed acciò che non gli si potesse rinfacciare, eh' egli si seruiua della gratia del Rè per dissipare i suoi denari.

Sotto l' amministrazione di questo Sopraintendente la prima legge, che la M. S. diede à gli affari di questa natura, fù la costanza immutabile dell' ordine, il quale non doueua mai alterare allora, che fosse stato deliberato,

berato, e risoluto; Poiche si come le cose più deplorabili si radrizzano sotto d' vn Governo fermo, e costante; così le più sicure si dissipano per li consigli d' vna testa leggiera, che fa, disfa, e torna di nuouo à rifare incessantemonte, e si porta à riuocar domani, quello, che le piacque ordinare alla giornata.

Ronì dunque diede ben tosto segni indubitabili della sua grande capacirà, posciache auendo visitato quattro Generalità solamente, fece in poco tempo tornare nell' erario vn milione, e mezzo de' denari, ch' erano smarriti. Poscia dopo la sorpresa d' Amiens fatta da gli Spagnuoli, fece trouar prontamente vn fondo per formare vna grande Armata, e supplire alle spese dell' assedio, il che fù vno de' principali instrumenti per la ricuperazione di questa gran Piazza.

Fù molto al proposito il rapportare vn' espediente, che ritrouò frà gli altri per impedire le ruberie de' Finanzieri, poiche ciò è molto proporzionato in tutti i tempi. Sapeua, che nel Consiglio Reale vi era qualche persona parteggiana de' Gabellieri, & Appaltatori, e faceua che il Consiglio aggiudicasse gli appalti, e gabelle à vil prezzo, e spesso procuraua loro notabili diminuzioni. Per impedir dunque, che queste genti non maneggiassero così la torta frà di loro, ferrò la mano à gli Appaltatori Generali, inhibendo i sotto Appaltatori di non pagar più cosa alcuna à loro, ordinando ad essi di corrispondere tutto il denaro de' loro sub-

appal-

appalti direttamente all' Erario . Raddoppiò in questa guisa le rendite Reali , poiche i subappalti , e trattati si trouarono ascendere quasi a due terzi più , che non montauano i principali appalti . Rifeccò ancora di tal fatta le spese , che non vi era più bisogno di prestanze , che consumano il più viuo danaro del Rè , e lo tengono sempre in necessità , e se obbligaua gli Appaltatori a fare de gli auanzamenti , ciò seguìua senza alcuna rimessa .

Queste genti del Consiglio, ch'erano villanamente interessate ne gli appalti , e partiti , cominciarono da principio a sgridare assai gagliardamente contra il suo modo di gouerno , gli tesero mille lacciuoli , con cagionargli mille trauersie , ma col tempo furono conuinti con la ragione . Similmente tutti quelli , che non auueano alcun dritto da domandare , e non lasciauan punto d' importunarlo , non potendo cauargli cosa alcuna dalle mani , bestemmiauano assai fortemente contro la sua ostinazione , ma non per questo pigliauasi egli fastidio alcuno de' loro vanissimi sdegni , e discorsue melenfaggini , non auendo altra cura , che soddisfare giuridicamente i debiti Reali , e pagare prontamente quello , che per giuste cagioni veniua ordinato ; poiche sapeua benissimo ciò , che era far dimandar cento volte vna cosa , che si era veramente dovuta .

Ci siamo vn poco trattenuti sopra questo punto delle Finanze , perciòche è il più importante di tutti , e questo è quello , per il quale

quale si opera il tutto, senza di che non potrebbe trattarsi alcuna cosa; e donde dipende il solleuo, ò l'oppressione de' popoli; e tutti i buoni, e cattui successi de' disegni, e dell' intraprese.

Il nostro Enrico aurebbe ben desiderato nel medesimo tempo prouedere alla riforma del Clero, che certamente trouauasi in gran disordine; tanto nel temporale, essendo stati vsurpati i beni, durante la guerra da gli Vgonotti, e da i cattui Cattolici, quanto nello spirituale, essendo la maggior parte de' Prelati, e Pastori non solo senza lettere, ma deprauati di costumi; non potè però sì presto apportare i conuenevoli rimedij; la necessità, in cui si trouaua di ricompensare quelli, che l'auenuano ben seruito, lo forzaua a tollerare gli abusi, ed insieme mente a commetterli, disponendo delle cariche Ecclesiastiche, come altre volte auenua fatto Carlo Martello, poscia che daua i benefici alle genti incapaci, a persone maritate, a i soldati, a i fanciulli, medesimamente alle donne per ricompensare la perdita de' loro mariti uccisi, ò rouinati in suo seruigio.

Io non prendo a scusare vn simile mancamento, poiche non vi può esser giammai cagion legittima di prostituire, e profanare i beni del Santuario, ed impiegare i tesori del Crocifisso in altri seruigi, che in quelli dell' Altare. Io nondimeno sò benissimo, che molti Ecclesiastici se n'abusano malamente, e chi dubita, che queste genti non siano di peggior condizione degli Ebrei, che giuo-

giocauano à dadi sopra la veste sacrosanta di Giesù Cristo?

In sù la fine di quest' anno tenendosi l' assemblea generale del Clero à Parigi, fece gran rimostanze al Rè, per le quali i Prelati lo pregauano à far pubblicare il Concilio di Trento in Francia, à non incaricare la sua coscienza con la nominazione de' Vescouati, Abbadie, & altri Beneficij soggetti alla cura dell'anime, à non metter pensioni sopra dette cariche à fauore de' laici, ed à non permettere, che le Chiese, e luoghi Sacri fossero profanati, come erano, ma fare in maniera, che fosse riparato, e stabilito il seruigio diuino.

Per quello poi, che risguarda il Concilio di Trento, bisogna sapere, che era riceuuto in Francia quanto à gli articoli concernenti la Fede, ma non già generalmente in quelli, che toccano la politica, e la disciplina, poi che pare à molti, che questi vltimi sieno la maggior parte contrarij alla libertà della Chiesa Gallicana, ed alle Regie ragioni. Per lo che tutti gli sforzi, che i più zelanti abbiano potuto far giammai, non sono venuti ad alcun segno, essendosi sempre i Parlamenti opposti assai gagliardamente.

All' Orazione del Clero il Re rispose eloquentemente, ma in poche parole. Che riconosceua quello, che gli auenano detto circa la nomina de' beneficij esser vero, ma ch' egli non era già l' autore di questi abusi, auendoceli di già trouati; che essendo egli peruenuto alla Corona, durante l' incendio
delle

delle guerre ciuili, auena accorso, oue vedeuua più grande il fuoco per estinguerlo ; che per adesso nel godimento della pace cercherebbe di rialzare le due colonne della Francia , che sono la pietà , e la giustizia , e con l' aiuto di S. D. M. rimetterebbe la Chiesa in quel buono stato , in cui trouauasi al tempo di Luigi XII. ma (diceua loro) procurate vi prego dalla vostra banda , fate cò i vostri buoni esempi, che il Popolo sia così incitato à ben fare , come fin' ora n' è stato distorto . Voi auete persuaso me à far le mie parti , ed io all' incontro esorto voi à far il debito vostro ; facciamo à gara gli vni , con gli altri ; i miei predecessori vi hanno dato delle belle parole , ma io con questa mia casacca grisa , vi farò prouare migliori effetti . Io sono al di fuori tutto griso , ma però tutto d' oro nell' interno . Io vederò le vostre scritture , e risponderò più fauorabilmente , che mi sarà possibile .

Gli era necessaria per tanto tutta la sua prudenza, e manierosa destrezza per maneggiarsi , acciò che i Cattolici , ed il Papa restassero paghi del suo procedere , e che gli Vgonotti non auessero auuto occasione d'ammutinarsi, ed atterirsi. Il suo debito, e la sua coscienza lo portauano all' assistenza de' primi ; ma la ragione di Stato , e le grandi obbligazioni, che auena à gli vltimi, non gli permetteuano il disasperarli . Per conseruare adunque vn temperamento necessario , accordò loro vn' Editto più auuantaggioso de i precedenti , essendo questo chiamato l' Edit-

L'Editto di Nantes, poiche era stato conchiuso l'anno precedente in quella Città, allora che vi si tratteneua. In vigore di questo Editto permetteua ad essi cō ogni libertà l'esercizio della loro Religione; oltre la facoltà d'essere ammessi alle Cariche, a gli Ospitali, a i Collegij, ed in certi luoghi auere delle Scuole, e le Prediche quasi per tutto, e molte altre cose, le quali dopo qualche tempo sono state diminuite a cagione delle ribellioni, e diuerse intraprese loro.

Il Parlamento per lo spazio d'un anno, e d'auantaggio, vi portò grandi opposizioni; finalmente quando fece conoscere, che ciò sarebbe vn riaccendere il fuoco nel Regno, col non voler accordare questa sicurezza à gli Vgonotti, che erano queruli, e poderosi, s'indusse à verificarlo.

Dall'altra banda per addolcire il Papa, ch'aurebbe potuto idegnarsi d'un Editto somigliante, gli rendeuà tutte le sorti di rispetto, ed abbracciaua i di lui interessi con gran caldezza, come fece nell'interesse di Ferrara l'anno 1597. e 1598.

Questo Ducato è vn feudo mascolino della Santa Sede, del quale i Pontefici auenano altre volte inuestito i Signori della Casa d'Este, con peso di riuersione in mancanza de' maschi legittimi. Alfonso d'Este secondo di questo nome, vltimo Duca era morto l'anno 1597. senza figliuoli, ed auenua lasciato gran tesori à Cesare d'Este figliuolo naturale d'Alfonso primo suo parente. Auenua egli fatto il possibile presso la Santità Sua per ottenere

tenere l' inuestitura del Ducato à fauore del sudetto, il quale non auendo potuto conseguire la grazia, non tralasciò di mettersi in possesso dopo la morte d' Alfonso III. e di voleruisi mantenere a forza d' arme. Clemète VIII. fù obligato muouerli guerra per leuarlo di possesso. I Principi d' Italia si diuisero in questa querela, ed i Signori Duchi di Ghisa, e di Nemurs furono in procinto d' intraprendere la difesa di Cesare, del quale erano prossimi parenti, essendo venuti da Anna d' Este figliuola d' Ercole II. Duca di Ferrara, e Madama Renata di Francia: poichè quest' Anna nelle prime nozze auuea sposato Francesco Duca di Ghisa, e nelle seconde fù congiunta à Giacomo Duca di Nemurs. Il Rè di Spagna ancora lo fauorìua sotto mano, non desiderando, che il Papa s'ingrandisse in Italia con la riunione di questo Ducato. Ma Enrico il Grande non mancò già di prendere questa occasione di offrire la sua spada, e le sue forze alla Santa Sede. I confederati di Cesare auendolo saputo, ne restarono estremamente raffreddati, ed egli costretto di capitolare con il Papa, nelle mani del quale rimise il Ducato di Ferrara; e non gli restò altro, che le Città di Modena, e di Reggio, che l' Imperadore mantenne esser feudo dell' Imperò, e glie ne diede l' inuestitura, e di là vengono i Duchi di Modena d' oggi giorno.

Se la caldezza, che la M. S. auuea dimostrata in questo rincontro à prò de' gl' intereffi della Santa Sede, obligò sensibilmente il Papa

il Papa , non meno lo conuinse quello , che cperaua giornalmente nel ridurre gli Vgonotti à i veraci sensi della Santa Chiesa . Affaticauasi di tal maniera in questo interesse , che d' vn' ora all' altra se ne conuertiuano moltissimi , anche de i più saggi , e riguardeuoli . Ma quello , che importaua più , si era l' auer ritirato il giouane Principe di Condè dalle mani de gli Vgonotti , che lo guardauano accuratamente à S. Giouanni d' Angeli dopo la morte di suo Padre , successa l' anno 1597. e lo nutriuano nella loro falsa religione , con isperanza grande di farlo vn giorno loro Capo , e Protettore . Il Rè considerando quanto sarebbe pregiudiziale alla salute di questo giouane Principe , ed à i suoi proprij interessi di lasciaruelo più dimorare , epperò si ben guadagnare i principali del Partito , che sopportarono , che fosse condotto alla Corte . Gli diede per Gouvernatore Gio: di Viuone Marchese di Pisani , Signore di raro merito , e di sapienza senza eccezione , il quale non tralasciò cosa alcuna , per ben' alleuarlo nella Religione Cattolica , e con i sentimenti più belli dell' onore , e della Virtù . Non aueua ancora sette in otto anni , e quando fù peruenuto al nono , gli diede il Governo della Guienna , amandolo teneramente , ed alleuandolo come suo presuntiuo Successore .

In questa calma della pace non parlauasi che di allegrezze , feste , e maritaggi . Quello dell' Infanta di Spagna Isabella Chiara Eugenia coll' Arciduca Alberto si solennizzò
ne'

ne' Paesi bassi , e quello di Madama Caterina sorella del Rè con Enrico Duca di Bari primogenito di Carlo II. Duca di Loreno à Parigi .

Caterina era attempata di quarant' anni più graziosa , che bella , auendo vna gamba vn poco più corta dell' altra , era molto spiritosa , amaua le belle lettere , e sapeua assai per esser Donna , ma era ostinatamente Vgonotta . Sua Maestà era di sentimento , ch' ella non sposasse qualche Principe Protestante , il quale in questo rincontro fosse diuenuto Protettore de gli Vgonotti , e come vn' altro Rè in Francia . Per tal cagione la diede al Duca di Bari , pensando per altro guadagnar maggior credenza in frà i Cattolici , contrahendo alleanza con la Casa di Loreno . Prima di questo fece il possibile per conuertirla , sino con adoprar le minaccie , e non potendo venire à segno alcuno , disse vn giorno al Duca di Bari , *fratello , tocca à voi per ora à amarla .*

Vi fù difficoltà per il luogo , e per la cerimonia d' vltimare questo maritaggio . Il Duca voleua , che si facesse alla Chiesa , ed il toccar la mano seguisse alla Predica ; S. M. pigliò vn mezzo termine , e lo fece fare nel suo Gabinetto , doue condusse sua sorella per la mano , & ordinò al suo fratello naturale Arciuescouo di Roano (che trouauasi già due anni sono in tal carica) che gli sposasse . Questo nouello Arciuescouo fece alla prima qualche resistenza , allegando per la negatiua i Canon , che lo prohibiuano , ma S. M. gli

gli rispose rappresentando, che il suo Gabinetto era vn luogo Sacro, e che la sua presenza suppliua à i mancamenti di tutte le douute solennità. Dopo di che il pouero Arcivescouo non istimò bene di far altra resistenza.

Di questo maritaggio essendosi conchiuso per il bene della Religione Cattolica, pare, che la Santità Sua douesse contentarsi, nondimeno per non tollerare vn male per qualsiuoglia bene, che ne potesse auuenire, dichiarò scomunicato il Duca di Bari per auer senza dispensa della Chiesa contratto con vna Eretica, e si trattenne contumacemente lungo tempo à negargli l'assoluzione per qualsiuoglia istanza fatta dal medesimo Duca.

Oltre le festiue allegrezze di tutte queste nozze, molti altri accidenti tratteneuano la Corte, e trà gli altri due mutazioni notabili, l' vna del Duca di Gioiosa, e l' altra della Marchesa di Bell' Isola cagionarono gran marauiglia.

Il Duca di Gioiosa aueua lasciato l' abito di Cappuccino già quattro, ò cinque anni auanti, con dispensa del Papa, per esser Capo della Lega in Linguadoca; Vn giorno in frà gli altri, senza conferire cosa alcuna con chi si sia, andò à ritirarsi nel suo Conuento di Parigi, e ripigliò l' abito; e pochi giorni dappoi portò grande ammirazione il veder con quest' abito di penitenza predicare sù'l Pergamo quegli, che la settimana precedente si era veduto danzare vn balletto, come vno
de'

de' più galanti Cauallieri della Corte. Fù detto, che le sante esortazioni di sua Madre, che di quando in quando gli faceuano tornare a memoria il suo Voto, ed alcune parole ambigue, che la M. S. si lasciò vscir di bocca in qualche conuersazione, gli fecero pensare, che non pòteua più trattenerfi al Mondo con sicurezza di coscienza, e d' onore.

La Marchesa di Bell' Isola sorella del Duca di Longheuille, e vedoua del Marchese di Bell' Isola, primogenito del Mareciallo di Retz, auendo auuto vn certo secreto dispiacere, rinunziò anch' essa, & andò a ritirarsi nel Conuento delle Fugliantine à Tolosa, doue pigliò il velo, e vi terminò i suoi giorni.

Quindi non molto dopo si ebbero le nuoue alla Corte, che Filippino bastardo del Duca di Sauoia era restato ucciso in quello dal Signore di Criqui, del quale si può dir senza adulazione, ch'era vno de' più galanti, e braui Signori del suo tempo. L'istoria di questo combattimento si troua scritta in tanti luoghi, ed è ancora sì fissa nella memoria di tutti quelli, che cingono spada, che farebbe superfluo di riportarne le particolarità.

La caccia era per allora il più ordinario passatempo della M. S. Si racconta, che portandosi nella foresta di Fontanablò, accompagnata da molta nobiltà, intese vn gran rumore di persone, di cacciatori; e di cani, che somigliaua esser molto lontano, e poscia in vn subito si venne auuicinando a loro. Al-

L

cuni

cuni della sua compagnia, auuanzandosi vèti passi, videro nella selua più solta vn' huomo di straordinaria statura, e molto negro, che gli spauentò di tal sorte, che non poterono proferire parola di ciò, che era loro successo; ma intesero, che gli sgridaua con vna voce rauca, e spauenteuole; *M'attendez vous, où m'entendez vous, où amandez vous*, cioè, *m'attendete voi; ò m'intendete voi? ò emendateui*. I Legnaiuoli, e Contadini del contorno di questa foresta diceuano, che ciò non era cosa straordinaria, e che vedeuano qualche volta quest'huomo negro (che lo nomauano il Capocaccia) con vna muta di cani andar cacciando con grande strepito, ma non portaua nocumento a persona veruna. Si fece vna infinità di discorsi in tutte le parti del Mondo di somiglianti illusioni di questi cacciatori; e, se deuesi loro porgere qualche credenza, si può credere, che ciò prouenisse, ò dall'apparenze, e scherzi degli Stregoni, ò di qualche spirito maligno, a cui Dio concede questa facoltà per conuincere gl'increduli, e far loro vedere, che vi sono delle sostanze separate, e qualche Ente souera dell'huomo.

Ora dunque, se i prodigi sono segni, ed argomenti fatali, come si dice, di qualche grande, e funesta sventura, si può credere, che ciò presagisse la morte strauagante della Duchessa di Beufort, che addiuenne qualche giorno dappoi.

L'amore, che le portaua la M. S. in vece d'extinguerfi per il godimento, si era accresciuto

sciuto a tal segno, ch' ella auca ardito di chiedere, che riconoscesse il suo fallo, e legittimasse i suoi figliuoli per mezo d' vn Matrimonio susseguente: ed il Rè non auca osato di negar assolutamente questa grazia, ma la tratteneua di giorno in giorno con la speranza.

Coloro, che stimano la gloria di questo gran Monarca, hanno difficoltà di credere che auesse egli mai potuto fare vn' azione tale, che senza dubbio l' auerebbe portato nel disprezzo, e dal disprezzo l' auerebbe fatto ricadere nell' odio de' suoi popoli. Tutta volta era da temersi, che gli allettamenti di questa femina, ch' auca sperimentato le sue debolezze, aggiunteui le adulazioni de' Cortigiani, che ella auca quasi tutti guadagnati a forza di presenti, e di carezze, non impegnassero questo pouero Principe nel disonore; e senza dir bugia, auca egli l' animo troppo molle verso le Dame; era padrone di tutte l' altre sue passioni, ma da questa ne restaua imprigionato, e schiauo; in somma non può riceuere scusa la memoria di lui da questo rimprovero, e se si rese ammirabile quasi in tutte l' altre parti della sua vita, non deue esser però in questo per nessun conto imitato,

Trà tanto Gabriella appagandosi sempre più della speranza d' esser ben tosto sua moglie, fece sì, che l' obligò di mandare al Papa i Commissarij per giudicare il diuorzio tra lui, e la Regina Margherita, ed il Rè per rinuenire fauoreuole la Santità Sua, e ren-

derla più facile alle sue intenzioni , faceuale sotto mano rappresentare per mezo di Silleri suo Ambasciadore , che sposerebbe Maria de Medici , verso la quale si crede , che allora non auesse alcuna inclinazione .

Il Papa dunque , ò che diffidasse della sua intenzione, ò che vedesse la Regina Margherita di ciò non appagarfi , faceua tirare in lungo i negoziati , e non rendeuà altro , che dubbiose risposte . Fù detto medesimamente , che vedendosi vn giorno molto affrettato dal Cardinal d' Ossat , e Silleri a dar soddisfazione al lor Principe, senza di che, diceuano essi , potrebbe auuenire , che passasse più oltre , ed isposasse la Duchessa ; restò egli sì attonito per questo discorso , che ripose subito l' ardua espedizione di tal negozio nelle mani di Dio , ordinando vn digiuno a tutta la Città di Roma , e si pose in orazione egli medesimo per domandare à Sua D. M. che gl' ispirasse ciò , che sarebbe il meglio per la sua gloria , e per il ben comune di tutta la Francia ; quando fù per terminare le sue preci , sgridò (come se si fosse risvegliato da qualche estatica eleuazione) Dio vi hà proueduto , e pochi giorni dappoi peruenne vn Corriere a Roma , che portò la nuoua della morte di questa Duchessa .

Frà tanto S. M. s' impazientaua molto di queste lunghezze , ed alcuni temeuano , che il sospetto d' essere disprezzato , non la portasse ne i medesimi inconuenienti , doue altre volte auèua portato Enrico VIII. Rè d' Inghilterra , ò pure che per consiglio di qual-

qualche adulator , forzando la bontà del suo naturale , non si portasse a liberarsi dalla Regina Margherita in qualunque maniera si fosse .

Gabriella per allora restaua grauida del quarto fanciullo , quando per le prossime feste di Pasqua , desiderando il Rè di far le sue diuozioni allontanato da tutti gli oggetti di scandalo , la rimandò a Parigi , accompagnandola per fino a mezzo viaggio . S' addolorò ella nel separarsi da lui , e gli raccomandò i suoi figliuoli con le lagrime a gli occhi , come s' auesse auuta vna secreta , e fatal precognizione di non douerlo riuedere mai più .

Tratteneuasi ella a Parigi nella Casa di Zamet famoso Finanziere , e dopo d' auer pranzato in sua casa , ed auer' inteso il matutino a S. Antonino (ciò era il Giovedì Santo) quando fù di ritorno a casa , & andaua passeggiando nel giardino , si senti tocca d' appoplezia nel ceruello ; essendo passato il primo accidente , non volle ella più dimorare in quella casa , ma fecesi trasportare presso Madama di Surdis sua Zia vicino a S. Germano d' Auxerois , ed iui tutto il restante del giorno , e del seguente ebbe di volta in volta altre sincopi , e conuulsioni , per le quali morì il Sabato a mattina .

Si discorre diuersamente delle cagioni della sua morte , ma sia come si voglia , ciò fù vn fortunato accidente per la Francia , poiche tolse via da S. M. vn' oggetto per il quale andaua ella , e tutto il suo Stato a per-

il Papa , non meno lo conuinse quello , che operaua giornalmente nel ridurre gli Vgonotti à i veraci sensi della Santa Chiesa . Affaticauasi di tal maniera in questo interesse , che d' vn' ora all' altra se ne conuertiuano moltissimi , anche de i più saggi , e riguarduoli . Ma quello , che importaua più , si era l' auer ritirato il giouane Principe di Condè dalle mani de gli Vgonotti , che lo guardauano accuratamente à S. Giouanni d' Angeli dopo la morte di suo Padre , successa l' anno 1597. e lo nutriuano nella loro falsa religione , con isperanza grande di farlo vn giorno loro Capo , e Protettore . Il Rè considerando quanto sarebbe pregiudiziale alla salute di questo giouane Principe , ed à i suoi proprij interessi di lasciaruelo più dimorare , e ppe si ben guadagnare i principali del Partito , che sopportarono , che fosse condotto alla Corte . Gli diede per Gouvernatore Gio: di Viuone Marchese di Pisani , Signore di raro merito , e di sapienza senza eccezione , il quale non tralasciò cosa alcuna , per ben' alleuarlo nella Religione Cattolica , e con i sentimenti più belli dell' onore , e della Virtù . Non aueua ancora sette in otto anni , e quando fù peruenuto al nono , gli diede il Governo della Guienna , amandolo teneramente , ed alleuandolo come suo presuntiuo Successore .

In questa calma della pace non parlauasi che di allegrezze , feste , e maritaggi . Quello dell' Infanta di Spagna Isabella Chiara Eugenia coll' Arciduca Alberto si solennizzò
ne'

ne' Paesi bassi, e quello di Caterina
sorella del Re con Enrico Duca di
primogenito di Carlo II. Duca di Lorena
Parigi.

Caterina era attornata di quattro
più graziosa, che bella, avendo un po-
vn poco più corta dell' alma, era moren-
ritosa, amava le belle lettere, e aspirava
per esser Donna, ma era ostinatamente
riotta. Sua Maestà era di sentimento, che
la non sposasse qualche Principe Fran-
te, il quale in questo incontro fosse dis-
to Protettore de' gli Vgonotti, e come vi-
tro Rè in Francia. Per tal ragione la diede
al Duca di Bari, pensando per altro gran-
gnar maggior credenza in fra i Canonici,
contrahendo alleanza con la Casa di Lo-
no. Prima di questo fece il possibile per
uertirla, sino con adoprar le mirastre, e non
potendo venire a segno alcuno, andò
giorno al Duca di Bari, fratello, e non
per ora a domarla.

Vi fù difficoltà per il luogo, e per la cer-
monia d'ultimare questo matrimonio. La
ca voleua, che si facesse alla Chiesa, e
toccar la mano seguisse alla Predica; S. M.
pigliò vn mezo termine, e lo fece fare nel
suo Gabinetto, doue condusse sua sorella per
la mano, & ordinò al suo fratello naturale
Arcivescovo di Roano (che trouarsi già
due anni sono in tal carica) che gli sposasse.
Questo nouello Arcivescovo fece alla prima
qualche resistenza, allegando per la negati-
ua i Canon, che lo proibivano, ma S. M.
gli

dersi: il dolore fù sì grande, come era stato l'amore; tutta volta sì come non era somigliante a quegli animi deboli, che si compiacciono perpetuare le loro doglienze, ed irrigare le gote con le loro lacrime, riceuete non solo le consolazioni, ma le andaua ancora cercando, e conseruò sempre per l'auuenire a suoi figliuoli; e particolarmente al Duca di Vandorno, quell'affezione, che auenù portato alla sua Madre.

I buoni Francesi desiderauano con passione, che vn sì buon Regnante potesse lasciare de' figliuoli legittimi. Non auenano però ardito di troppo affrettarlo a pigliare vna moglie degna di sè stesso, fin tanto che viuera Gabriella, per timore che non la sposasse, e per la medesima tema la Regina Margherita, non haueua punto voluto prestare il suo consenso per la dissoluzione del nodo maritale. Ma allora, che Gabriella fù morta, vi consentì volentieri, richiedendone di ciò la Santità Sua, fondandosi principalmente sopra due cause di nullità; la prima si era la mancanza del consenso, poiche ella allegaua d'essere stata forzata a sposarlo dalla Maestà di Carlo Nono suo fratello; per la seconda adduceua la prossimità del Parentado, che trouauasi tra di loro in terzo grado, per il quale ella asseriua non essersi auuta la valeuole dispensa. Similmente i Signori del Regno, ed il Parlamento supplicarono Sua M. per mezzo di solenni deputazioni a voler pensare a pigliar moglie, rappresentandole i grandi inconuenienti, & il pericolo oue

la Francia si trouerebbe, se venisse a morte senza figliuoli. Somiglianti deputazioni non sembreranno punto strauaganti a coloro, che fanno la nostra antica istoria; poiche iui si vede, che i Rè non si congiungeuano in matrimonio nè essi, nè i loro figliuoli, se non per l'auiso de' loro Baroni; e ciò passaua quasi in tutti i tempi per vna legge fondamentale dello Stato.

Restando dunque il Rè persuaso dalle giuste, e conueneuoli preghiere de' suoi Vassalli, fece esporne al Papa i suoi desiderij, contenendo le medesime ragioni, che auca adotte la Regina Margherita, incaricando il Cardinal d' Ossat, e Silleri suo Ambasciadore straordinario, che auca inuiato a Roma per accudire a i sentimenti della S. Sua souera la restituzione del Marchesato di Saluzzo, di sollecitare instantemente questo affare.

Essendo portata la causa in concistoro, il Papa diede commissione a' Prelati di sentenziarla su' l luogo medesimo secondo le leggi di questa Corona; che non ammettono, che si tramandino i Francesi per simil sorte d' affari di là da i Monti, doue farebbe loro quasi impossibile di far' andare i testimonij, e le proue necessarie. Questi Prelati furono il Cardinale di Gioiosa, il Nunzio del Papa, e l'Arciuescouo d' Arles, i quali auendo interrogato le due Parti, e vedute le proue d' amendue, e la requisizione de i tre Stati del Regno, dichiararono questo Matrimonio nullo, e Permisero loro di maritarsi, doue loro fosse piaciuto.

La Regina Margherita, che dopo molti anni aueua abbandonato la M. S. e dopo diuersi accidenti, si era volontariamente riserata nel forte Castello d' Vison in Ouerгна, ebbe licenza di portarsi a Parigi, con l'aggiunta di buona somma di danaro per pagare i suoi debiti, & in oltre grosse, e lucrose pensioni, il godimento della Ducea di Vallois; alcune altre terre, e la ragione di portar sempre il titolo di Regina. Ella visse ancora più di quindici anni, e fabbricò vn Palazzo presso di Pre-è- Cler, che fù di poi venduto per pagare i suoi debiti, e poscia demolito per fabbricare altre case. Amò ella assai i buoni Musici, poiche aueua l'orecchie delicatissime, e gli huomini saggi, & eloquenti, per esser molto spiritosa, e di buona, e grata conuersazione; Nel restante era liberale, fino ad esser prodiga, pomposa, e magnifica; mà ella non sapeua cosa si fosse il pagare i suoi debiti. Il che è senza dubbio il più grande di tutti i mancamenti in vn Principe, poiche non vi è cosa sì contraria alla giustizia, di cui esser deue il Protettore, & il modello.

Essendo dunque dissolto questo Matrimonio, Bellieure, e Villeroi temendo, che la M. S. non s' impegnasse in qualche nouello amore, ò restasse presa da qualche laccio, che le più graziose della Corte le tenduano, la portarono con molte ragioni di Stato a fissarsi nella ricerca di Maria de' Medici. Era questa figliuola di Francesco Gran Duca di Toscana, che lasciò di viuere l'anno

no 1588. e non auendo altro , che figliuole femine , aueua auuto per successore il suo fratello Ferdinando , che per conseguenza era Zio di Maria , & allora teneua il Ducato.

Il Cardinal d' Ossat, e Silleri fecero intendere la sua intentione al Gran Duca Ferdinando suo Zio , & Alincurt figliuolo di Villeroy, inuiato a S. Beatitudine per ringraziarla della sua bontà , e brieue giustizia circa la dissoluzione sudetta, ebbe ordine di testimoniare , che S. M. auendo portato la mira sopra tutte le Dame delle Case sourane del Cristianesimo , non aueua rinuenuto Principessa più grata di questa . L'affare fù trattato con tanto bel modo , e vigilanza per mezzo di quelli , che ne aueuano intrapresa la cura , che Sua Maestà vi si trouò totalmente impegnata .

Il contratto fù sottoscritto a Firenze mediante gli Ambasciadori il quarto giorno del Mese d' Aprile dell' anno 1600. ed Alincurt in sette giorni glie ne portò la nuoua a Fontanabò. Assisteua per allora alla famosa conferenza , ò disputa trà Giacomo Dauì di Perona Vescouo di Vureux , e poscia Cardinale , e Filippo di Plessis Mornè , nella quale la verità trionfò altamente della menzogna .

Vi sono delle relazioni particolari delle solennità fatte a Firenze , della magnificenza del Gran Duca , e delle cerimonie de gli Sponsali , e delle Nozze di questa Regina , del suo imbarco , e viaggio su le Galere di Malta, e di Firenze , e del suo ricouimento a Marsilia , in Auignone , & a Lione ,

per lo che passerò il tutto sotto silenzio.

Trà tanto, che questo Matrimonio trattauasi a Firenze, auendo S. M. vn cuore, che non poteua lungo tempo conseruare la sua libertà, s'attaccò ad vn nouello oggetto.

Bisogna sapere, che Maria Tuchet, già Dama fauorita della Maestà di Carlo IX. donde era venuto il Conte d' Ouergne, era stata maritata al Signor d' Entrangués con auerne aiuto molti figliuoli, e trà gli altri vna molto vistosa fanciulla nomata Enrichetta, che per conseguenza era sorella vterina del Conte d' Ouergne. Questo Conte era in età allora di trent' anni in circa, ed ella trouauasi nel decimo ottauo dell' età sua.

Si sà molto bene, che i soli adulatori con le loro vili compiacenze corrompono il tutto nelle Corti de' Grandi, e guastano medesimamente le loro persone. Questi sono quelli, che inorpellano il veleno, che animano il Principe a mal fare, mascherandogli la vergogna di quello, che lo addomesticano con il vizio, che gli additano, e facilitano l' occasioni, e che, per così dire, fanno il mestiere di tentatore di Saramasso. E' quasi impossibile purgare la Corte da queste pesti: si vanno elleno tal volta a mal grado insinuando ne' Palagi de' Grandi, rendonsi graziose per mezzo di buoni passatempi, guadagnano l' orecchie con le lodi lusinghiere, con le nouelle più curiose, e per mezzo di certe ciance piaceuoli, e poi che si sono impadronite del posto, fanno con grand' astuzia, che s' introduce il veleno nel cuore, onde

de ne restino infette le anime più innocenti.

Il nostro Enrico, tutto che gran Principe, auera presso di sè somiglianti persone, le quali auendo riconosciuto le sue debolezze verso le donne, in vece di fortificarlo, e tenerlo come veri amici, non tralasciauano veruna cosa per poterlo spingere più fortemente nel precipizio; e correuano la loro fortuna per le di lui mancanze. Questi furono quelli, che lodarono talmente le bellezze, l'auueneuole cortesia, lo spirito, l'allegria, e brillante conuersazione da Madamigella d'Entragues, che gli fecero venire il desiderio di vederla, e l'ambizione di adorarla. Non poteuano per certo passar giammai il più cattiuo ufficio con il Principe loro di questo. E sì come ella non era scarfa d'allettamenti, nè di spirito, e destrezza, le sue ripulie, e la sua modestia irritarono più fortemente le passioni del Rè, mostrando egli verso di lei qualche segno di prodigalità, auendole fatto in vn colpo portare cento mila scudi. Ella non gli rifiutò punto, e testimoniò reciprocamente vn grand' amore, ed impazienza per vn sì gran Monarca, facendo per ciò appostatamente interuenire i suoi Genitori, per dar' à diuedere d'essere sì strettamente offeruata, che non poteua porgere l'intiera commodità di parlar seco, facendogli in oltre intendere, che di ciò disperaua, bisognando in questo il consenso de' suoi Genitori, per lo di cui acquisto si farebbe ella molto affaticata dalla sua banda. Poscia dopo molte lunghezze, e dimore gli dis-

se, che non poteuano essi esser tirati ad vn punto sì delicato, se per mettere in sicuro la loro coscienza verso Dio, ed il loro onore verso del mondo Sua Maestà non fosse condescesa a farle vna promessa di Maritaggio; asserendo in oltre non auere alcun diletto di seruirsi di questa scrittura, poiche quantunque volesse seruirtene, sapeua benissimo non auere alcun' Vfiziale ardimento di far citare vn' huomo, ch' auera cinquanta mila persone da guerra al suo comando; ma, che queste buone genti così desiderauano, ed egli doueua compiacersi di soddisfare la loro fantasia, poiche non si trattaua d' altro, che di donare vn picciolo pezzo di carta in contracambio d' vna cosa la più preziosa, ch' ella auesse al mondo; finalmente seppe sì ben lusingare il suo genio, che le fece vna promessa di sua propria mano, per la quale obligauasi di sposarla nel termine d' vn' anno, tuttanolta che nel detto tempo ella gli auesse fatto vn figliuol maschio.

Tutto questo intrigo vedesi nelle memorie di Sulli, là doue asserisce, ch' auendolo la M. S. condotto solo nella prima galleria di Fontanablò, mostrògli questa promessa scritta di sua propria mano, domandandogli il suo parere in questo affare. Egli, in vece di formalmente rispondere soua questo particolare, strappò la carta in due pezzi, e restando il Rè tutto attonito, prese finalmente a sgridarlo in collera. *Come! io credo, che voi state pazzo?* ed egli rispose: *E vero, o Sire, che io son pazzo, e vorrei esserlo così singolar-*

larmente, che non auessi altri compagni in Francia. Onde nel sortire dalla galleria entrò il Rè nel suo gabinetto, e dimandò il calamaro, e la penna, e credesi, che ciò facesse per rescruerne vn' altra. Sia però come si voglia, questa promessa cagionò molto imbarazzo dappoi; posciache Madamigella la volle ben far valere, come noi diremmo.

Nello stesso tempo, che la M. S. proseguiva la dissoluzione del suo primo maritaggio a Roma, faceua altresì istanza alla Santità Sua, che douesse terminar le differenze sopra la restituzione del Marchesato di Saluzzo, del quale erale stata differita la decisione per lo trattato di Veruin.

Per intelligenza di ciò è necessario sapere, che questo Marchesato era vn feudo mobile del Delfinato, del quale la Maestà di Francesco I. si era rimpadronito per diritto di riuersione in mancanza de' figliuoli maschi nella successione de' Signori, che lo teneuano. Ora dunque del 1588. durando gli Stati di Blois, il Duca di Sauoia tenendo auuiso, che rendeuasi la Lega sempre più poderosa in Francia, e che apparentemente questa Monarchia s' andaua smembrando, portossi ad occupare questo Marchesato senza auerui soggetto alcun di ragione: mascherò solamente questa vsurpazione con questo bel pretesto d' auerlo pigliato per timore, che l' Aldighiera non se ne impossessasse, ed in questa maniera non istabilisse l' Vgonottismo in mezzo alle sue terre.

Sette anni dappoi cioè, l' anno 1595. ef-

sendosi la M. S. portata a Lione dopo il combattimento di Fontana Francese, il Duca, che preuedeva bene, ch' ella voleua riauere il Marchesato, le fece proporre qualche accomodamento per questa pezza. Il Rè offerse di darla ad vno de' suoi figliuoli per tenerla tuttauia con omaggio sotto la reale obbedienza, aggiuntavi qualche altra condizione: ma il Duca la dimandaua senza alcuna dipendenza, e così fù rotto questo negoziato.

Trattando i nostri Ambasciadori la pace generale a Veruin, non mancarono d' instantemente richiedere la restituzione di questo Feudo. Quegli del Duca, che vi assisterono allegarono a prò del loro Padrone, che questa pezza gli apparteneua, come vn feudo mobile di Sauoia, e che auera molti titoli essenziali per prouare questa mobilità, i quali bisognaua accuratamente vedere, per terminare giuridicamente questa differenza. Or dunque bisognato aurebbe del tempo assai, per far venir il tutto di Sauoia; & il Nunzio del Papa affrettando molto la pace, per timore, che non arriuassee durante queste dimore qualche accidente, che la frastornasse, fù stimato finalmente a proposito di rimettere a Sua Beatitudine la decisione di questo affare col carico di terminarla entro lo spazio d' vn' anno.

I Francesi frattanto la sollecitarono molto a Roma per farla ultimare; I Sauoiardi non si difesero, se non all' vltimo, e solamente per timore di perdere la lor causa per mìa-

camento, gli vni, e gli altri produssero i loro titoli, ma quelli de' Francesi erano roborati da vn pacifico possesso di più di sessant'anni, ch' era più, che sufficiente per acquistare la prescrizione. Essendo spirato l'anno, il Papa domandò al Rè vna proroga di due mesi per poter dar la sua sentenza arbitrale, e che frattanto il Marchesato sarebbe posto in sequestro nelle sue mani. La M. S. vi consentì volentieri; ma il Duca entrò in diffidenza, che il Papa non lo volesse vsurpare per vno de' suoi Nipoti; talmente, che il suo Ambasciadore auendogli testimoniato questa diffidenza, Saa Beatitudine cessò di volersi più intrigare nel deposito, nè tampoco nell'arbitrio.

Imaginauasi il Duca, che col tirare in lungo potesse addiuenire, ò che i Francesi s'infastidissero di proseguir questo affare, ò che ne soprauerrebbe qualch' altro più importante, che distornerebbe i pensieri del Rè altrove. Di più, sì come ancora era di spirito malenconico, non auera potuto mutarsi di questa opinione, che il Rè non fosse Vgonotto nel, intrinseco, e con questo, auendo qualche nemico coperto, e pericoloso (poichè non vi era anno, che non si facessero molte congiure contra la sua persona) poteua succedere, che finalmente qualch' vna auessero i suoi detestabili effetti. In somma nel corso di quest' anno, trèn' erano state discoperse, delle quali quella, che fece più rumore, fù d' vna femina, ch' andò ad offrirsi al Conte di Soissons d'auuelenarlo; ma il Conte

auen-

auendola scoperta fù abbruciata viua nella piazza di Greue .

Per guadagnare dunque il tempo , desiderò egli medesimo di portarsi in Francia , auendo sì buona opinione del suo ingegno, e delle sue finezze , che si assicuraua d'ottenere dalla M. S. questo Marchesato in dono , ò almeno pretendeua far tali opposizioni , ed impiegare tanti arteficij , che farebbe passato più d'vn'anno , auanti che si fossero potuti dilbrigare . Diceua egli , che il suo Ambasciadore auenagli riferito d'auer inteso dire alla M. S. che se si abboccassero insieme terminerebbono ben presto amicheuolmente questa differenza , e che somigliante parola l'auuea finalmente imbarcato a fare vn simile viaggio . Ma alcuni sospettauano con qualche apparenza , che ciò facesse con disegno di guadagnare qualche persona nel Consiglio Reale , di tentare le affezioni , di rimarcare , e risvegliare i malcontenti , di gettare nouelle semenze di rottura , e diuisioni , ed alla fine di rinouellare le intelligenze , che poteua acquistarfi alla Corte . Imaginauansi gli altri , ch'egli fosse malcontento di Spagna , poiche Filippo II. auendo dato i Paesi bassi in dote alla sua figliuola minore , non auuea lasciato alla primogenita , moglie del Duca , che vn solo Crocifisso , ed vna Immagine della Madonna . Altroue diceuasi , ch'auuea egli effettivamente ricevuto qualche dispiacere da i Ministri di Spagna , e faceua correre voce (ò sia vero , ò mascherata menzogna) che intrapreso auuea questo viaggio
senza

senza comunicar cosa alcuna a Filippo III. suo Cognato .

Il Legato non aueua punto tralasciato i negoziati della pace , ed era venuto appostatamente a Lione , doue fece la sua entrata quindici giorni dopo della Reina . Gli Ambasciatori di Sauoia lo seguirono : ma la loro plenipotenza era concepita in tali termini , che il Duca si era riseruato il modo per disapprouarli . Tuttauolta quando videro la Cittadella del Borgo all' estremo , sollecitarono il Legato a ripigliare spacciatamente le primiere istanze del trattato . Ma quegli non volle far niente , che non gli auessero dato in iscritto , doue essi esponeuano d'auerlo pregato per il bene de gli affari del suo Padrone .

Quando gli articoli restarono accordati , furono sottoscritti da ambe le parti , e la pace fù pubblicata a Lione il decimosettimo di Gennaio del 1601. mediante la quale cedeuu il Duca alla M. S. ed a tutti i suoi Successori Rè di Francia i Paesi , e Signorie della Bressa , Bugei , e Veromei , e generalmente tutto quello , che gli apparteneua per il lungo del Fiume Rodano , l' uscita altresì di Geneua , sì come ancora il Baliaggio , e Baronia di Gex ; E tutto questo in contraccambio cadeua del Marchesato di Saluzzo , che la M. S. gli cedeuu per sè ; e suoi Successori . Conteneuasi ancora nel trattato , che tutte le piazze prese dal Rè in sù 'l Ducato di Sauoia , gli fossero restituite , riseruandosi però la M. S. tutti i dritti pretesi contro del Duca ,

con-

contenuti ne i trattati del Castello di Cambresì, e di Veruin.

In questo cambio l' vno, e l' altro guadagnauano egualmente. Il Rè per vn Marchesato di poco giro, lontano dalle sue terre, incastrato nel Sauoiardo, che poteua conservarsi solo per mezzo di grosse guarnigioni, che consumauano due volte più delle rendite, che ne tiraua, acquistaua vn luogo di più di venticinque leghe d' ampiezza, vicino a suoi paesi, che ampliava la sua frontiera, doue erano ottocento gentil' huomini, ed era paese fertilissimo, & abbondantissimo particolarmente di pascoli per nodrire gli armenti. Il Duca all' incontro appropriandosi al sudetto Marchesato si tiraua vna fastidiosa spina dal piede, ò più tosto vna spada, che gli attrauersaua il corpo, e metteuasi in questa guisa in sicurezza, posciache quando possedeuano i Francesi, non osaua egli sortir di Torino, se non accompagnato da trè, o quattrocento Caualli di scorta, e bisognaua, che trattenesse grosse guarnigioni in mezzo de' suoi paesi,

Essendo sottoscritto il trattato, il Rè partì di Lione sù le poste per ritornare a Parigi, là doue la Regina lo seguì a picciole giornate. Qualche tempo dappoi, ch' ella vi fù peruenuta, la condusse egli a vedere le sue fabbriche di S. Germano in Laie. Questi erano i suoi particolari piaceri, e certamente molto innocenti, i quali stanno bene ad vn Principe poderoso, quando hà pagato i suoi debiti maggiori, ed hà sollevato i suoi popoli

popoli dal più pesante incarco delle impossizioni . Posciache innalzando egli i suoi superbi edificij , lascia belle memorie della sua grandezza , & insieme delle sue ricchezze a' posterì ; abbellisce il suo Regno, attrae l'ammirazione de' popoli , fa conoscere a gli stranieri , che il suo errario regurgita d' argento, dà la vità , & il pane a quantità di poveri manifattori , s' affatica vtilmente per la sua comodità, e de' suoi Successori, e finalmente fa fiorire l' architettura , la scoltura , e la pittura, le quali arti sono sempre state infinitamente stimate da tutte le Nazioni del Mondo le più polite .

Il Rè Enrico il Grande pigliaua questi divertimenti per solleuare lo spirito da' suoi trauiagli , e non già per occuparuelo ; poscia che auena l' animo troppo grande , & il genio troppo sollenato , per abbandonarsi tutto a cose sì mediocri , ed attaccarsi a sì vani trattenimenti . E vero, che sodisfaceuasi nelle fabbriche , nella caccia , e ne' giuochi , ma ciò faceua senza distornarsi troppo da gl' interessi suoi , e senza abbandonare il timone del suo Stato , il quale tenena così fermo , e sì accuratamente durante la calma , come durante la tempesta .

Per altro non ardiua di addormentarsi durante la bonaccia , che souente è ingannatrice ; oltre che non manca mai l' esercitarsi ad vn Regnante sì nello Stato , godendosi i frutti della pace , che nel di fuori rimbombando lo strepito dell' armi . Sapeua egli , che lo Spagnuolo , & il Sauoiardo andaua-

no continuamente borbottando, e bramano nell'intrinfico qualche impresa contro di lui. Il Conte di Fuentes auendo fatto leua d'vna grande armata per assistere al Sauoiardo, prendeuà disgusto, che la pace toltagli auesse l'occasione d'impiegare il valore delle sue armi. Alcune Piazze, ch'auenua egli prese in Piccardia durante la guerra tra le due Corone, l'auenuano insuperbito, ed insieme persuaso a douer riportare per sempre l'auuantaggio soua i Francesi. Nel medesimo tempo S. M. Cattolica auenua messo in vela vn' Armata nauale comandata dal Doria, la quale auenua senza dubbio qualche disegno sopra la Prouenza, se non si fosse fatta toltamente la pace; con tutto che Fuentes non lasciasse di voler tentare vn' impresa sopra Marsilia per cagionar rottura. Quelli, co i quali teneua egli intelligenza per questo effetto, offerfero a S. M. di tirar nella trappola sei, ò sette cento huomini, e farli prigionieri, ò tagliarli a pezzi. Ma la M. S. non istimò, che vn sì picciolo vantageggio fosse valeuole per dar occasione a nemici di rompere la pace, e rientrar in vna guerra, che sarebbe itata molto pericolosa, per esser' essi potentemente armati, oltre che temeuà, che anco nel cuore del Regno non fosse sotto le ceneri nascosto il fuoco, & il rimbombo dell'armi non risuegliasse contra la sua persona qualche attentato; poiche a dire il vero auenua maggior temenza de i loro coltelli, e pugnali, che delle loro spade; dissimulò dunque saggiamente questa impresa, e rispose

pose a quelli di Marsilia : *Che non sapena egli inuolar la vittoria ; che l' imboscate erano sole oneste durante la guerra , e che sapena ben guardarsi di facilitar la rottura , che machinavano i suoi nemici .*

Gli Spagnuoli finalmente auendo riconosciuto , che questo saggio Argo era troppo oculato, e vigilante per restar sorpreso da qualsiuoglia banda ; si risoluertero d' impiegare le loro arme a più pietose, ed onoreuoli intraprese . Vna parte della loro armata di terra se ne paisò in Vngheria , che restaua per allora attaccata dal Turco ; Il Duca di Mercurio essendonisi portato a ricercare vna più giusta gloria , che nelle guerre ciuili di Francia , vi comandaua le truppe Imperiali . Lui diede a vedere a gl' Infedeli per mezo di gloriose imprese , ed in particolare per la memorabile ritirata di Canissa , che il valore Francese è scelto da Dio per sostenere la Cristiana Religione : quindi non si reca in dubbio , che non gli-auesse egli cacciati da questo Regno , del quale ne hanno inuaso più della metà , se non fosse restato morto l' anno seguente d' vna febre maligna , che lo sorprese a Norimberga , quando portauasi à far le sue diuozioni alla S. Casa di Loreto .

Qualche tempo appresso successe vn' accidente , nel quale S. M. seppe ben far vedere a gli Spagnuoli , che non era persona da sopportar niuna cosa in pregiudicio dell' onor suo , e contra la dignità del suo stato . Rochepot era suo Ambasciadore in Ispagna : alcuni gentil'huomini della sua Corte , infra quali

quali era vn suo Nipote, andandosi a lauare al fiume, attaccarono quistione con alcuni Spagnuoli, e n' uccisero due, e poscia si resero salui dentro del Palagio dell' Ambasciadore. Gli amici de' gli uccisi solleuarono talmente il popolo, che assediò la casa, ed era in procinto d' appicciarui il fuoco. Il Magistrato, ad effetto di preuenire i tragici effetti di questo furore, fù costretto a fare vn' ingiustizia, e violare la franchigia del Palagio dell' Ambasciadore, posciache vi si portò armata mano, e fece prigione gli accusati. Il Rè di Spagna turbato d' auer il suddetto violate le leggi delle genti, ma riceuendo le sue scuse, lo inuiò a chieder perdono all' Ambasciadore, con tutto che restassero quei Francesi tuttauia ristretti nella prigione.

Si fecero allora molti discorsi, e varie scritture soua i dritti, e priuilegi de' gli Ambasciadori. E' molto vero, diceuano, che vn' Ambasciadore hà ragione di souana giustizia nel suo Palagio, ma le genti della sua Corte sono soggette alla giustizia di quello Stato, nel qual si trouano, per li mancamenti, che commettono fuori del suo Palagio; ed in questa guisa, se sono arrestati fuori di là, possono essere processati; E benchè si sappia, che questo rigore ordinariamente non si osserua, ed il rispetto, che si porta alla persona dell' Ambasciadore, si estende soua tutti quelli, che lo seruono; nulladimeno è ciò tratto di cortesia, e non priuilegio. Ma non già per questo stimasi diceuolmente permesso

fo d' andare a far ricerca d' vn reo nel Palazzo d' vn' Ambasciadore, il qual luogo è sacro, e come sicuro asilo per le sue genti; non dee però egli abusarsene, nè fare vna ritirata di scelerati, ò dar ricetto a i sudditi del Principe contra le leggi, e la giustizia; po- scia che in questo caso si portano le querele al suo Principe, il quale è obbligato di subito far la ragione.

Or dunque la M. S. restando offesa, come doueua, per l' ingiuria fatta alla Francia nel suo Ambasciadore, e non istimando, che la soddisfazione data dal Magistrato fosse sufficientemente bastevole, gli comandò vn' affrettato ritorno; il che tosto fece senza prender congedo dal Rè di Spagna, proibendosi ancora nello stesso tempo il commercio totale con gli Spagnuoli; E si come pre- uide, che nel principio della rottura aureb- bono essi potuto tentare qualche intrapresa sù le Piazze di Piccardia, parti spacciata- mente di Parigi per visitare quella frontiera, portandosi poscia a Cales.

I popoli, che cominciavano a gustare il ri- poso, ed a lauorare le loro terre con pazien- za, tremauano di paura, che vna nouella guerra non gli esponesse di nuouo ad vna li- cenza militare. Ma il Signore Iddio si mos- se a pietà di queste pouere genti; poiche ef- fendosi il Papa intramesso per rimediare al male, che minacciava la Republica Cristia- na, accordò fortunatamente le differenze. Lo Spagnuolo gli rimise il processo, & i pri- gioni; i quali la Santità Sua consignò qual-
che

che giorno dipoi nelle mani del Conte di Betune Ambasciadore di Francia a Roma , e quindi S. M. rimandò vn' altro Ambasciadore in Ispagna , che fù il Conte di Barraut .

Allora , che il Rè portossi a Cales , come , abbiamo detto , trouauasi l' Arciduca sotto Ostenda , in continuazione di quell' assedio il più famoso , che sia stato giammai dopo quello di Troia ; temeuua egli , che la venuta della M. S. non ritardasse i progressi delle sue intraprese, doue aucaua di già perduto tanto d' huomini , sì lungo tempo, innumerabili colpi di cannone , buona somma di denari, e quantità grande di munizione . Inuiò dunque a complimentarla , promettendole , che dalla banda di Spagna resterebbe sodisfatta per la violenza fatta al palazzo dell' Ambasciadore . Il Rè , che non lasciaua si vincere più dalla cortesia , che dall' arme , gl'inuiò il Duca d' Equiglione primogenito del Duca d' Vmena per assicurarlo , ch' egli desideraua mantenere la pace , e che non erasi auuanzato su le frontiere per altro , che per dissipare qualche prattica, che vi si andaua machinando , oltre che speraua dall' equità del Rè di Spagna , che non recederebbe punto dal fargli la ragione .

Sino a tanto che si trattenne a Cales , la Reina Elisabetta lo mandò a visitare per mezzo del Milord Edmon suo principal confidente ; ed egli per corrispondere a queste cortesie espressioni , fece passare in Inghilterra il Maresciallo di Birone , accompagnato dal Conte d' Ouernia , con la scelta di tutta
la

la nobiltà, che seco auuea alla Corte per rappresentarle la passione, che S. M. teneua di non poter godere la sua grata presenza, trouandosi ella sì da vicino.

Questa Reina si sforzò in tutte le maniere di far conoscere a i Francesi la sua grandezza, e possanza. Tenendo ella per la mano vn giorno il Maresciallo di Birone, gli additò vn gran numero di teste piantate sù la Torre di Londra, dicendogli, che in cotal guisa si puniuano nell' Inghilterra i ribelli, narrandogli il motiuo auuto di far morire il Conte d' Essex, ch' ella auuea in altri tempi sì teneramente amato. Quelli, ch' vdirono quello discorso, li raccordarono ben dappoi, allora che videro il Maresciallo di Birone precipitato nel medesimo infortunio del Conte di Essex perder la testa, dopo d' auer perduto la buona grazia del suo Rè.

Non deesi tralasciare, che la M. S. auanti che facesse il suo viaggio di Cales auuea condotta la Reina a pigliar il Giubileo nella Città d' Orleans, là doue la Santità Sua auuea ordinato; che cominciassero le Stazioni per la Francia. La sua pietà, ch'era sincera, ed esente da ogni finzione, diede vn bell' esempio a suoi popoli, che vedeuano andar diuotamente alle Processioni, e pregar Dio con grande attenzione, e con il cuor sù le labbra. Pose egli la prima pietra fondamentale nella Chiesa di S. Croce d' Orleans, che gli Vgonotti auueano miseramente abbattuta già quarant' anni prima, e sborsò vna somma considerabile d'argento per rifabbricarla.

M

La

La Francia tutta in questo Santo Giubileo aueua instantemente comandato al Cielo, che si fosse compiaciuto di darle vn Delfino per liberarla da i mali, a cui restaua soggetta, se la M. S. fosse venuta a morire senza figliuoli maschi, ed i suoi voti furono finalmente esauditi; posciache la Reina s'infantò fortunatamente d'vn fanciullo a Fontanablò il giorno di S. Cosmo il vigesimo settimo di Settembre; Gli fù imposto al battesimo il nome di Luigi sì dolce, e sì caro alla Francia per la fortunata memoria del gran Rè S. Luigi, e del buon Rè Luigi XII. Padre del popolo, a cui dappoi fù appropriato il soprannome di Giusto, e noi crediamo ora, che questi sia stato il Padre di Luigi il Saggio, di Luigi il Vittorioso, ed è questo per certo il men bello de' suoi titoli. La sua nascita fù preceduta da vn gran terremoto che si fece sentire qualche giorno prima; il parto fù difficile, ed il fanciullo sì tranagliato, che diuenne tutto paonazzo; il che può essere, che gli rouinasse nell'interno i principij della sua sanità, e della sua buona costituzione. Il Rè inuocando sopra di lui la benedizione dal Cielo, gli diede la sua, e gli pose la sua spada intra le mani, pregando Dio, che gli facesse grazia di seruirne solamente per sua gloria, e per la sola difesa de' suoi popoli. I Principi del sangue, che trouauansi con esso lui nella camera della Reina, salutarono tutti il Delfino gli vni dopo de gli altri. Tralascio come i Corrieri espressi portarono questa nouella per tutte le Pro-
uin-

uincie ; l' allegrezze , che si fecero per tutto il Regno , e particolarmente nella gran Città di Parigi, ch' amaua sì fortemente Enrico il Grande , si come odiato auueua il suo Predecessore ; i complimenti, che S.M. riceuette per parte di tutti i Potentati d' Europa; ed il solito donatiuo della Santità Sua in somiglianti occasioni , cioè delle fasce benedette , le quali inuiò da Monsignor Barberino , che dipoi è stato Cardinale , e Papa nomato Urbano VIII.

Cinque giorni auanti la Reina di Spagna si era per la prima volta infantata d' vna fanciulla , à cui al sacro fonte fù imposto il nome di Anna . Gli Spagnuoli non meno se ne rallegrarono , che se fosse stato vn figliuol maschio , poiche in quei paesi anche le femine succedono alla Corona . Alcuni Francesi , che formauano i loro disegni sù le cose future , prendeano parte di questa gioia ancora per vn' altra ragione , la qual si era , che questa Principessa essendo della medesima età , ch' era il Delfino , pareua , ch' il Cielo gli auesse fatti nascere l' vno appostatamente per l' altra , ed ella douesse vn giorno esser sua sposa ; come in effetto Luigi XIII. hà auuto questa fortuna , e la Francia la possiede ancora , ammirando in tutte le occasioni di rara prudenza , la pietà esemplare , e la fermezza eroica di questa grã Principessa.

In riconoscimento della grazia , che Dio auueua conferito a S. M. di concederle vn Delfino , ch' era il colpo de' suoi desiderij , raddoppiò ella le sue fatiche , e le sue cure

per ben portarsi in ciò, che doueua in riguardo allo stato suo, e per meglioare, come diceua, la successione di suo figliuolo; rapporteremo qui per tanto qualche stabilimento, e norma, che fece per tal' effetto.

La necessità del danaro l'auuea durante l'assedio d' Amiens, obbligato a creare nelle sue finanze alcuni Vfficiali Triennali; quando ella fù passata conobbe non esser più di bisogno l'auer tante genti, che ricercassero nella sua borsa, poiche in questa guisa uon si poteua fare, che non restasse sempre vn poco di denaro nelle mani di qualch' vno di loro. Per lo che sopprese questi nouelli Vfficiali, ordinando, che l' Anziano, e l' Alternatiuo rimborsassero il Triennale; da questa soppressione furono eccettuati i Tesorieri dell' Erario, quelli delle partite casuali, ed alcuni altri.

Ronì teneua sì bene in briglia i Finanziere, e gli Appaltatori, che nō poteuano più di uorare considerabilmente, come altre volte auueano fatto: con tutto che ciò non fosse a bastanza, auuenga che si erano talmente riempiti prima, che fosse diuenuto loro sopraintendente, che S.M. ordinò con molto rigore vn tribunale composto d' vn numero limitato di Giudici, scelti dalle Corti souerane (sotto nome di Camera Reale) a cui impose d' assindacare, e far vn' esatta ricerca de' cattiuu portamenti di coloro, che auueano maneggiato il danaro Reale. Questa Camera fece metter fuori a molti di quelle genti; tutta volta vna gran parte inuestigò la
ma-

maniera da mettersi in saluo , gli vni per le considerazioni delle loro alleanze , gli altri a forza d' argento , guadagnando i fauoriti di S. M. principalmente le sue Dame , e corrompendo i Giudici medesimi: tanto è vero, che l' oro penetra per tutto, e non vi è cosa , che resti a proua di questo perniciosissimo metallo. Non bisogna dunque marauigliarsi se quelle genti riempissero le loro casse più che poteuano , posciache quanto più quelle auenuano di denaro , tanto più rendeuasi ageuole la loro giustificazione .

Già dissi, e torno pur anche a dirlo (essendo cosa , la quale non sarà mai nè troppo spesso ridetta , nè con souerchia energia replicata) non esserui altro rimedio per impedire questo disordine, Maggiore di tutti i disordini dello Stato, e vera cagione di tutti gli altri, che la sola vigilanza , ed esattezza del Regnante . Bisogna , ch' egli stesso tenga i cordoni della sua borsa , abbia sempre l' occhio sopra le sue casse , sappia puntualmente ciò, ch' entta dentro, e ciò , che ne viene estratto , per quali strade vengono i suoi danari , a qual vso sono impiegati , chi sono quegli , che ne hanno il maneggio , e sopra tutto bisogna, che faccia loro rendere il conto sì esatto , come faceua Enrico il Grande , acciòche se sono genti da bene , non si corrompano , e se cattive non abbiano il modo d' esercitare le loro ruberie .

Gli si era fatto conoscere , che trouauansi due altri disordini nel suo Regno , che lo impoueriuano estremamente , e ne tirauano

fuori tutto l' oro , e l' argento . L' vno era il trasporto , che si faceua ne i paesi stranieri d' Italia , d' Alemagna , de gli Suizzeri , doue i piccioli Potentati lo legauano , e ne faceuano moneta più bassa . L' altro era il lusso , che ne consumaua ancora vna gran quantità ne' ricami , ne gli arredi , e passamani sopra gli abiti , e non meno ancora nelle dorature delle volte , de' portici , e di diuersi mobili .

Fece per tanto due rigorosi editti , che prohibiuano questi due abusi . Per il primo rinouò l' antiche costituzioni sopra il trasporto dell' oro , e dell' argento ; aggiugnendoui pena la corda a i trasgressori , comandando a tutti i Gouvernatori d' inuigilare all' osservanza delle sue prohibizioni , e di non cōcedere passaporto alcuno in contrario , altrimenti dichiarauagli partecipi di questi trasporti .

Per il secondo prohibì sotto pena di grosse ammende per la prima volta , e della prigione per la seconda di portar oro , & argento su' gli abiti , nè impiegarlo nell' indorature . Questo editto fu rigorosamente osservato , poiche non eccettuaua persona , ed essendosi il Rè medesimo sottomesso alla legge , fece cattiuu ciera ad vn Principe del sangue , che non obbediua a questa riforma .

Diffondeuasi ancora vna prodigiosa quantità d' argento nelle sete , per la compra delle quali veniua tutto il nostro denaro tirato fuori da gli Stranieri . Auuedendosi la M. S. di questo , e considerando , che l' vso di queste pezze è molto bello , ed assai comodo , s' auuisò , che bisognaua introdurne la manifattu-

fattura in Frãcia, per far guadagnare a i Frãcesi ciò, ch' auanzauano i Forestieri. Ordinò per tal' effetto, che si douesse piantare quantità di mori bianchi in quei paesi, doue questi alberi vengono migliori, particolarmente in Turrena, per nodrire i bachi da seta, e che vi fossero delle genti, ch' apprendessero a preparare i bocci, ed a metter in opera il lauoro di queste preziose ruche.

Se si fosse pigliato cura dopo della sua morte di mantenere quest' ordine, e di stenderlo all' altre Prouincie, si sarebbe risparmiato alla Francia più di cinque milioni l' anno, ch' ella spende al di fuori per far venire le pezze di seta; si sarebbe fatto guadagnare il vitto ad vn milione di persone, che sono inutili ad altri lauori, come sono i vecchi, le fanciulle, ed i putti, e si sarebbe dato il modo a questo popolo di pagar più facilmente le imposizioni, e le gabelle per il profitto, ch' aurebbe egli tirato dalla sua propria industria.

Vi era vn' altro male molto più considerabile, che, per così dire, disceccaua le viscere del Regno; ciò erano l' vsure eccessiue. I cattini Economisti, cioè a dire la maggior parte de' Nobili, pigliauano ad vsura il denaro, a dieci, e dodici per cento; quindi nasceuano due grandi inconuenienti. Il primo, che l' interesse gli annichilaua a poco, a poco, ed in sette, e otto anni cauaua i fondamèti delle più ricche, e delle più antiche Case, le quali sono le basi, e gli speroni, che sostengono lo Stato. Il secondo, trouando i Mer-

canti questa comodità di mettere il loro danaro ad interesse sì grande , e senza alcun rischio , abbandonauano intieramente il commercio , del quale restando vna volta disecata l' origine , si sarebbe ben tosto auuta la scarshezza dell' oro , e dell' argento nel Regno : poiche la Francia non ha altre miniere , che il solo traffico , e lo spaccio delle sue mercanzie .

Queste considerazioni obbligarono la M.S. non solamente a proibire tutte l'vsure sotto pena di confiscazione della somma prestata , e di grosse ammende (deputando a tale effetto i Parlamenti altri Consiglieri per le Prouincie , per far ricerca de gli vsurari) ma eziandio a ridurre tutti gl' interessi , e rendite hipotecate a sei per cento ; trouandosi quelle di prima a dieci , e dodici per cento , come si è detto di sopra , e la ragione era perche allora , quando furono fatte queste costituzioni , era più raro l' argento ; ed essendosi ora estremamente moltiplicato dopo la scoperta dell' Indie , era ragioneuole di abbassar gl' interessi ; e ciò per questa ragione ancora , poiche dopo che si fossero ridotti a diciotto , può essere , che vn giorno fossero montati a vinti per cento .

Col medesimo disegno d'arricchire i suoi popoli , & introdurre l' abbondanza nel suo Regno la M. S. riceueua da tutte le parti le memorie , di quel , che poteua seruire a rendere il commercio migliore , e più facile ad apportare il commodo a suoi Vassalli , a coltiuare , e render fertili i luoghi più infruttuosi

tuosi . Voleua rendere al possibile i fiumi nauigabili , faceua rifabbricare i ponti , e gli argini , lastricare le lunghe strade ; sapendo molto bene , che quando non si prende pensiero di mantenerle , si guastano sì alla gagliarda , che le vetture non si fanno , se non difficilmente , ed il commercio ne viene interrotto . Là doue auuiene il medesimo disordine dell' economia dello Stato , che succede in quella del corpo umano , quando per le ostruzioni , il passaggio del sangue , e de gli spiriti non è libero .

Mentre portauasi ella in diuersi paesi , riguardaua curiosamente tutte le cose , informauasi delle necessità , e de' disordini , e vi rimediua subito con grande accuratezza . Sotto la di lei protezione , e fauore si stabilirono in molti luoghi del Regno molte manifatture di tele , di tapezzarie , di drapperie , di merletti , d' ogni sorte di ferramenti , e di molte altre cose .

All' esempio suo riparauano i Cittadini le loro case , che la guerra auueua rouinate ; i Gentil' huomini auendo abbandonate le armi , e non portando , che vna sola bacchetta alla mano , si dauano tutti all' Economia , ed a multiplicare le loro rendite . Tutto il popolo staua attento al lauoro , e recaua marauiglia il vedere questo Regno , che di già cinque , ò sei anni prima era per così dire diuenuto vna tana di serpenti , e di bestie velenose , essendo ripieno di Masnadieri , Ladroni , e Furfanti , di genti da sacco , e da corda , esser itato sì ben purgato da tutti questi mali

per mezzo d' vn Rè sì grande, e come mutato in vn' alueario di pecchie innocenti, che forzauansi a gara di far pompa della loro industria, e d' accuratamente ammassare la cera, ed il mele . L' ozio era vergognoso, ed vna specie di delitto, per esser questi, come cade in proverbio, il Padre di tutti i vizj; la onde vno, che non prende pensiero d' occuparsi seriosamente a qualche cosa, è inutile a se stesso, e pernicioso al pubblico. Ed ecco per qual cagione in quel tempo i Preuosti ricercauano gli scioperati, i vagabondi, e gl' infingardi, e mandauangli a seruire la M. S. in sù le galere per obligargli a trauagliare a loro mal grado .

In somma non vi è fortuna sì stabile, e sicura, che non possa in qualche tempo esser facilmente turbata; successero quest' anno due cose, ch' aurebbono messo sossopra la Francia tutta, se ben presto la M. S. non vi fosse accorsa con i douuti rimedj .

L' Assemblea de' Nobili di Roano, che tenuta si era l'anno 1596. a cagione di trouare vn fondo alla M. S. per cōtinuare la guerra, e pagare i suoi debiti, le aucaua concesso, come abbiamo detto, l' imposizicne d' vn soldo per lira, sopra tutte le merci delle Città murate . Lo stato, come dice Tacito il più gran politico trà gl' Istorici, non può mantenersi senza le truppe, ne le truppe senza i pagamenti, ne i pagamenti senza le gabelle; sono elleno per consequenza necessarie, & è douere, che cōtribuisca chi che sia alle spese d' vno Stato, del quale è parte, e della

la comodità, e protezione del quale ogn' vno gode. Ma bisogna, che queste imposizioni sieno moderate, ed insieme proporzionate alle forze di ciascuna persona, che ne porti ogn' vno la sua parte, e siano facili ad essere riceuute; che non rompano le medesime il commercio, e la libertà, che le spese, che vi si fanno a mantenerle, non eccedano il principale, che non vengano imposte sopra le cose odiose, come sono le rendite, che nodriscono i poveri, che finalmente sieno del sangue, che si trae dalle vene, non già dalla midolla, che violentemente si suelle dall' ossa. Ora dunque l'imposizione d' vn soldo per lira nō era di questa natura, ma era molto fastidiosa: poiche in ciascheduna Città si ricercauano i Mercanti, si sballauano le mercanzie, si vedeua ciò, che ciascuno portaua: onde non vi era più libertà nel Regno, nè per i Mercatanti, nè per coloro, che viaggiavano. Era per altro eccessiua, poiche vi erano tali mercanzie, che vedendosi dieci, ò dodici volte, si trouaua, ch' elle pagauano quasi tanto di gabella, quanto montaua il prezzo loro. Anzi di più vi si faceuano grandi spese per mantenerla, poiche bisognaua impiegarui tanti Ministri, e Commissarij, che di loro si sarebbe potuto formare vn' Armata, i quali volendo tutti fare i doniziosi alla guisa de' loro Padroni, trauiagliavano con estorsioni continuatamente i Mercanti, che ne restauano quasi disperati; E ciò, ch' è più strauagante, vi erano nel Consiglio Reale delle genti, che essendo pensionarie di que-

sti Appaltatori, ò interessate, gli sopportauano nelle loro violenze, e rigettauano ben da lontano tutte le querele, che veniuano date de' loro cattiuu portamenti.

Trouansi i popoli imbeuuti di questo criminal errore nel credere, quando loro vien negata la giustizia, d' auer priuilegio di farfela da se stessi, e di poterli voltare alla forza, quando i loro ricorsi non sono di profitto alcuno; ed eccoui la cagione di tutte le sedizioni, e ciò fù, che tutti quelli di là dalla Loira, essendosi molto riscaldati sopra questa nouella imposizione, aucuano discacciato i Ministri, e, quel ch'è peggio, eransi portati ad ucciderne alcuni; vi furono ancora delle Città con i loro Magistrati, che diedero di piglio all' arme. Gli Appaltatori all' incontro esasperauano il male con le loro furiose minacce, asserendo essi, che si smantellerebbono le Città ribelle, ed in sua vece si fabbricarebbono le Fortezze per mantenerle à freno; ed io mi persuado, che l' aurebbono ben desiderato, non già tanto forse in riguardo dell' autorità Regia, che queste genti vanno continuatamente millantando, quanto per loro propria vendetta, e per loro particolare auuantaggio.

Tenendo auuiso il Rè di queste alterazioni ebbe qualche temenza, che quelle non fossero suscitate da' complici della fazione del Duca di Birone, che allora veniua ad iscoprirsi. Per lo che qualche giorno dopo Pasqua partì di Fontanablò, portossi a Bleis, e di là nel Poitiers. Iui porse fauorabil-

men-

mente l' orecchio alle querele de' suoi popoli, e rimostrò a i Deputati delle Città della Guienna, *Che le gabelle, ch' aueua egli imposte non erano già locate per arricchirre i suoi Ministri, e fauoriti, come aueua fatto il suo Predecessore, ma per sopportare i pesi necessarij dello Stato. Che la sua patrimonial Signoria fosse stata basteuoie, non aurebbe egli voluto pigliar cosa alcuna nella borsa de' suoi vassalli, ma poscia che impiegaua egli il suo denaro per il primo, era ben douere, che coadiuuassero anch' essi con le loro contribuzioni. Che desideraua ardentemente il sollieuo del suo popolo, e che giammai niuno de' suoi Predecessori aueua sì caldamente portate le sue preghiere verso Dio, acciò che benedicesse l' annue raccolte del suo Regno, e che i timori, ch' aueuano essi, ch' egli non fabbricasse le Fortezze nelle Città, erano falsi, e sediziosi, poiche asseriua non desiderare altri Forti- ni, che nell' interno del cuore de' suoi Sudditi.*

La onde per mezo di queste dolci espressioni calmò tutte le sedizioni, senza che fosse bisogno d' alcun castigo, se non che furono deposti i Consoli di Limoges, e la Paucarte fù stabilita (così chiamauano il soldo per lira) una ciò fece solo per mantener l' onore dell' autorità Reale, poiche subito questo Principe il più giusto, e migliore, che sia stato giammai, conoscendo gli strapazzi estremi, ch' ella cagionaua, la riuocò, & abolì affatto.

La seconda cosa, che porgeuagli ancora maggiore inquietudine, ed era capace di ro- uersciare sotto sopra lo Stato, se nò vi si fosse-

ro portati i douuti rimedj, era la conspirazione del Marefciallo di Birone. E necessario sapere, che Laffin era itato il principale stromento dell' intelligenze trà questo Marefciallo, & il Duca di Sauoia. Aueua egli portate, e riportate tutte le lettere, ed amata insieme qualche conferenza con il Duca, e con il Conte di Fuentes di tal maniera, che pienamente era confapeuole di tutto l'intrigo. Or vedendo egli, che non vi era più sicurezza nelle parole del Sauoiardo, e che Birone mostraua vacillare, risoluette di scoprire alla M. S. queste pratiche, ò sia, perche auèsse timore, che portandosi troppo in lungo non si fossero per altra parte subodorate, ò perche sperasse per mezo di questo seruigio tirare qualche gran ricompensa, e metterfi in buona grazia della M. S. la doue di prima ne itaua molto dubbioso.

Rauolgendo per tanto nell' animo suo questo disegno, impiegò Vidame di Ciartres suo Nipote per ottenere dal Rè la sua grazia, ed abolizione del passato, con peso di voler discoprirgli i complici della congiura, e corroborarla con le douute proue; aueua egli appostatamente ritenuto molte lettere, ma quelle non prouauano a bastanza, e non parlauano sì chiaramente, che potessero conuincere. Onde per narrare seriosamente il tutto, vedi ciò ch' egli fece.

Aueua Birone qualche memoria scritta di sua propria mano, oue vedeuasi la congiura distesa diuifatamente in articoli; Laffin gli dimostrò, che ciò era vna imprudenza di
fer-

ferbarla presso di sè, e conferirla, poiche il suo carattere era troppo conosciuto, e che sarebbe più sicuro di farne vna copia, ed abbruciare l'originale. Piacque ciò molto a Birone, e glie la diede in mano per trascruerla, sì come la trascrisse in effetto mentre tratteneuasi Birone stesso sours del suo letto, e poscia gli rese la copia, ed auuiliuppando l'originale fece mostra di gettarlo su'l fuoco, ma con destrezza premeditata vi gettò vn' altro pezzo di carta, e si trattenne l'originale in mano. In somma in vn' affare di questa conseguenza meritaua ben, che Birone l'abbruciasse da sè medesimo; e non auendo ciò fatto per diuina permissione gli costò questa negligenza la vita, come ben noi lo vedremo.

Poco appresso continuando Laffin le sue circuizioni per cercare di tirar fuori ancora qualch'altro segreto più particolare, portossi trauestito a Milano, e conferì con il Sig. di Fuentes; ma questo Spagnuolo manierofo, & auueduto ben conobbe, che voleua tradirlo, e così mostrossi più ritenuto. Fu detto ancora, ch'auendo Laffin riconosciuto questa diffidenza, e restando sorpreso dal timore di restar oppresso, se ne ritornasse per alcune strade molto segrete. Restando dunque di ciò auuertito il Duca di Sauoia dal Signore di Fuentes, ritenne prigione il Segretario di Laffin, nomato Renazè, per tema, che non si portasse a seruir di testimonio contra Birone.

Aueuano nelle loro conferenze propo-
sto

sto di smembrare il Regno della Francia: Che il Duca di Sauoia douesse auere la Prouenza, e'l Delfinato: Birone la Borgogna, e la Bressa con la terzogenita di questo Duca per l'sposa, e cinquanta mila scudi di dote: alcuni altri Signori altre Prouincie con titolo, e qualità di Pari, e tutti questi piccioli Signori douessero esser dependenti dal Rè di Spagna. Quindi per arriuare a questo disegno douessero gli Spagnuoli introdurre vna poderosa armata nel Regno, ed il simile douesse fare il Sauoiardo, tentando ancora di solleuare gli Vgonotti; poiche nello stesso tempo si desterebbono molti malcontenti in diuersi luoghi, ch' eccitterebbono ad animare il popolo di già molto irritato dalla sudetta gabella.

Tutte queste proposizioni, come diceuano, erano state diuise al tempo della guerra di Sauoia, ed il Marefciallo di Birone trafitto dalle ripulse, che la M. S. gli auuea fatte di dargli la Cittadella di Bourg; vi auuea prestato volontieri l' orecchio, ed erasi impegnato ben' auanti in queste dannosissime pratiche; nulladimeno pareua ne fosse restato pentito; poiche le auuea confessate alla M. S. mentre seco passeggiua nel chioffro de' Cordiglieri di Lione; e le ne auuea dimandato perdono, ma trascurato auuea di prenderne l' abolizione, contro il consiglio datogli dal Duca d' Epernone, ch' era più saggio, e molto più auueduto di lui.

Or dunque poco dappoi, ripentendosi d' essersi di nuouo pentito, era ritornato al suo

pr-

primiero mancamento, continuando ancora qualche corrispondenza con gli Stranieri, Oltre di ciò parlaua della M. S. con poco rispetto, deprimeua la gloria delle sue belle azioni, millantaua sè medesimo, e vantauasi d'auerle rimesso la Corona sù le tempie, ed auere opportunatamente saluato la Francia: alla fine i discorsi suoi altro non erano, che brauure, vantamenti, e minacce. Veniua il tutto rapportato alla M. S. e riferiuanle, ch' egli conculcaua le sue belle azioni, vantaua la potenza del Rè di Spagna, lodaua la sapienza del Consiglio di questo Principe, la sua liberalità in ricompensare i buoni seruigi, ed il feruore del suo zelo in difendere la vera Religione. Replicaua la M. S. destramente, e con somma prudenza a quelli, che le faceuano queste relazioni, dicendo, *ch' ella conoscea l' interno di Birone, il quale era fedele, & affezionato, con tutto che, a dire il vero, fosse la sua lingua immoderata, ma che gli perdonaua i suoi cattiu discorsi in grazia delle buone azioni, operate da lui.*

Ora dunque due cose vltimarono di perderlo, ed obbligarono la M. S. ad annichilare affatto i suoi maluagi disegni. La prima fù il troppo gran numero d' amici, e la grande affezione delle genti da guerra, delle quali faceua con vana gloria la mostra, come s' elleno fossero state assolutamente dipendenti da i suoi comandi, e capaci d' operare tutto ciò, che gli fosse piaciuto. La seconda poi, che teneua amicizia molto particolare con il Conte d' Ouernia fratello vterino
di

di Madamigella d' Entrangués, che nomauasi la Marchesa di Vernuglie; posciache in riguardo dell' vna fomentò gelosia al suo Rè, mentre volle farsi temere, e per l' altra si rese odioso alla Reina, la quale s' i maginò forse non senza occasione, che farebbe egli vn maritaggio nel Regno, per mantenere questa riuale, ed i suoi figliuoli a suo pregiudicio.

Desiderando dunque la M. S. penetrar più auanti che potesse nel maneggio di questo interesse, inuiò Laffin a Fontanablò più d' vn mese prima, che la M. Sua si partisse per il Poetù. Ebbe il Rè primamente con esso lui alcune conferenze molto segrete, e poscia dell' altre assai pubbliche, riceuendo in oltre da lui quantità di scritture, trà le quali vi fù la sopramentouata memoria, scritta dalle proprie mani di Birone; la onde riuelandogli Laffin queste cose, gli portò grande inquietudine nell' animo, a segno tale, che in tutto il viaggio del Poetù si vide stare estremamente pensoso, e la Corte all' esempio suo staua immersa in vna spauenteuole maliconia, senza che alcuna persona ne potesse diuinar la cagione.

Nel suo ritorno del Poetù a Fontanablò fa intendere al Duca di Birone, che lo venga a trouare. Birone ne stà dubbioso, e si scusa sotto coperta di qualche finta ragione. Ne viene affrettato, e specialmente da alcuni Nobili inuiati a tale effetto; quindi il Presidente Giannino gli diede parola, che non riceuerebbe alcun male. Cioè doueasi intendere,

dere , purchè si fosse egli inesso in istato di riceuer grazia , e non auesse aggrauato il suo delitto con l' orgoglio, e con la sua impenitente ostinazione .

Sapeua Birone molto bene , che Laffin aueua fatto vn viaggio alla Corte , mà si teneua egli più sicuro di quest' huomo , che di sè medesimo. Altronde il Barone di Lux suo confidente, che vi si era allora trouato, esponeuagli , che Laffin aueua auuto buona bocca , e non aueua riuelato cosa alcuna , che gli potesse nuocere . Questo Signore di Lux se lo persuadeua ancora , poiche S. M. dopo d' auer trattenuto Laffin , gli aueua detto cō vn sembiante tutto giuliuo . *Io molto mi rallegro d' auer veduto quest' huomo , m' hà egli tolto molto diffidenze , e sospetti dall' animo .*

Gli Amici frattanto di Birone gli scriueuano, che non diuenisse sì mentecatto di venire in persona alla Corte , posciache più sicuro rendeuasi il giustificarfi per Procuratore, ch'è presenzialmente. Ma egli non ostante questo auviso , & a mal grado de i rimorsi della sua non purgata coscienza , intraprende il suo viaggio sù le poste, e si porta a Fontanablò allora, che meno la M. S. l'attendeua , e preparauasi di mandarlo a cercare .

L' Istorie di quel tempo, e diuerse relazioni diuisano esattamente tutte le circostanze della prigionia , sì del processo , come della morte di questo infelice Maresciallo. Io per tanto mi contenterò di rapportarne il grosso solamente .

Non si può a bastanza ammirare l'insolen-

za, e la cecità insieme di questo sfortunato, nè per lo contrario pienamente lodare la bontà, e la clemenza del Rè, che cercava convincere la sua pertinacia. La conoscenza, e confession dell' errore è il primario contrasegno del pentimento. Il Rè pigliandolo a solo, a solo lo scongiurò instantemente a volergli dire apertamente le particolarità delle sue intelligenze, e de' negoziati, ch' aveva egli auuti con il Duca di Savoia, dandogli in pegno la sua fede, di voler il tutto seppellire in vno eterno oblio; che sapeua egli compiutamente tutte le particolarità, ma bramava intenderle dalla sua propria bocca, asserendogli con giuramento, che quantunque il suo mancamento fosse il più grande di tutti i delitti, la sua confessione sarebbe stata seguita dal fauore d' vna pienissima grazia. Birone in vece di riconoscerla, ò almeno scusarsi con modestia parlando cō il suo Rè offeso, gli rispose insolentemente, dicendo, ch' egli era innocente, e che già venuto non era per giustificarsi, ma per pigliar informazioni de' nomi de' suoi calunniatori, per domandarne in somma giustizia, altrimenti se la farebbe da sè medesimo. Con tutto che questa risposta troppo altiera aggravasse molto le sue offese, la M. S. nondimeno non tralasciò di dirgli assai piaceuolmente, che vi pensasse vn poco meglio, e che speraua di vederlo prudentemente appigliarsi ad vn miglior consiglio.

Nel medesimo giorno pure dopo cena, il Conte di Soissons esortollo ancora per parte

parte del Rè a confessargli la verità liberamente, e conchiuse le sue viue espressioni cō questa sentenza del Sauio : *Sappiate, Monsiù, che lo sdegno del Rè è il messaggio della morte.* Ma egli risposegli ancora con maggior ferezza, che risposto non aueua alla M. S.

Il giorno seguente a mattina passeggiando la M. S. entro i suoi portici lo scongiurò per la seconda volta a confessarle la congiurazione : ma non potè ritrarne, che proteste d' innocenza, e minacce contro de' suoi accusatori .

Senti il Rè sopra di ciò agitarfi fino all' intimo dell' animo da diuersi pensieri, non sapendo a qual douesse appigliarsi . Per vna parte l' affezione, che portato gli aueua, ed i suoi gran seruigi ritenenano la sua giulta indignazione, e dall' altra banda il suo delitto atroce, il superbo suo orgoglio, e la sua contumace durezza abbandonauano le redini alla sua giustizia, e l' incitauano a punire le mancanze del reo . Aggiunto che il pericolo, di che lo Stato suo, e la sua persona erano minacciati, pareua non poter restar proueduto, se non con ischiacciare il capo d' vna Congiura, della quale non se ne vedeuà per anche nettamente il fondo .

In questa agitazione di spiriti, ritirossi egli nel suo gabinetto, e mettèdosi in ginocchione, pregò S. D. M. con tutto il feruore dell' animo a volergli ispirare vna buona risoluzione . Era egli così solito d' operare in tutti i suoi grandi affari : Dio era il suo più sicuro consigliere, e la sua più fedele assistenza .

Nel

Nel terminar le sue preci, come asserì di poi, si senti intieramente liberato dal trauaglio, oue si trouaua, e si risoluette di dar Birone nelle mani della giustizia per vedere se il suo Consiglio trouaua, che le proue, ch'auenuansi in iscritto, fossero sì fortemente valide che non restasse alcun dubbio della sua condannazione. Eleffe dunque per tal' effetto quattro persone di quelle, che lo componeuano, cioè Bellieure, Villeroi, Roni, e Silleri, e diede loro le prouue; ed essi dissero tutti ad vna voce, ch' erano elle più, che sufficienti.

Dopo di questo volle il Rè fare vn terzo tentatiuo sopra del suo cuore orgoglioso, & impiegò per l' vltima volta l' espressioni più viue, le preghiere più vehementi, e le sicurezze più certe di perdono per obbligarlo a confessare il suo delitto; ma rispose sempre nella istessa maniera, aggiungendo, che se veniuua in cognizione de' suoi calunniatori, voleua romper loro la testa.

Restando in fine la M. S. annoiata dalle sue brauerie, e dalla sua pertinace ostinazione, l' abbandonò dicendoli queste vltimate parole. *E pur altronde sarà d' huopo apprendere il vero. A Dio Baron di Birone.* Questa parola fù come vn lampo, che preuenne la tempesta, che preparauasi ad atterrarlo, e degradandolo S. M. di tante sublimi dignità, delle quali l' auueua compiutamente onorato, mostraua, che portauasi ad abbassarlo molto più, che non l' auueua innalzato.

Nel sortire dalla camera della Reina, doue

doue giocato auena a primiera, Vitri Capitano della guardia, gli addimanda la sua spada, e lo arresta prigionero. Prassin ancora Capitano di guardia s'assicura del Conte d' Ouernia, ed il giorno vegente mettendoli soua de' batelli sù la Senna gli condussero con buona scorta per acqua alla Bastiglia.

Birone auena vn grandissimo numero d'amici, ma in questa occasione, oue trattauasi accusato d' auer congiurato contra la Regia persona, tutti restarono muti, & assiderati. I suoi parenti, che trouauansi alla Corte, si portarono a mettere inchinocchione auanti la M. S. non già per dimandarle giustizia, ma per implorare la sua misericordia. Il Signore della Forse, che fù poscia Maresciallo di Francia, ne moueua parola per tutti loro, e se Birone auesse parlato da principio con tanta vmiltà, e sommissione, come essi fecero, aurebbe senza dubbio ottenuto la sua grazia; ma era troppo tardi, e non poteuasi più sperare fauoreuole la clemenza, auendo ella fatto luogo alla giustizia.

Il Rè comandò al suo Parlamento, che gli fabbricasse il processo, ed inuiò particolar commissione al primo Presidente, al Presidente Botier Blan Mesnil, & a due consiglieri per formarne l'istruzione ad ogni richiesta del suo Procurator generale.

Erano le proue molto valeuoli, e la difesa di Birone assai debole. Quindi fece egli ben vedere in questo affare, doue trattauasi della vita, d' auer molto meno ceruello, che cuore: poiche riconobbe alla bella prima la
sua

sua scrittura, sopra la quale aurebbe egli potuto tirar in lungo, e guadagnare qualche giorno, che aurebbe bisognato impiegare a verificarla. Questa carta era stata scritta al tempo della guerra di Savoia, e pretendeva, che la M. S. essendo a Lione gli auesse perdonato tutte le sue mancanze. Il Rè indirio lettere del gran sigillo al suo Parlamento, per le quali riuocaua questa grazia. Ma sopra ciò, non si fece gran considerazione: posciache primieramente la grazia, che gli auuea concessa, era solamente verbale: e secondariamente il Parlamento tiene per massima infallibile, esserui alcuni delitti, che la M. S. non può condonare, come quelli di Lesa maestà diuina, & vmana, quelli, che sono d' vn' orribile scandalo, o d' vn pregiudicio notabile al pubblico. Quando dunque si venne all' esame, e confronto de' testimoni, e presentossi Latfin all' incontro di Birone, in vece di ributtarlo come se fosse stato vn' huomo, che cento rimprouerì lo rendessero incapace di portar testimonianza, lo riconobbe per huomo da bene, e bravo gentil'huomo. Allora poi, ch' vdi leggere la sua deposizione, si mise ad incaricarlo d' ingiurie, a chiamarlo traditore, mago, e ribaldo; ma non vi era più tempo, ed i suoi rimprouerì non erano più valeuoli.

Perfuadeuasi egli, che Renaze fosse ancora ritenuto prigionie nel Piemonte; ma s' era quegli saluato qualche giorno prima, ed ecco, che gli vien presentato inanzi; s' imaginò gli vedere vna Fantasma, ne restò attonito,

ed ammutolito, e senza rimproverarlo d' alcuna cosa, intende la sua deposizione, somigliante affatto a quella di Laffin. Deponevano essi oltre ciò, che noi abbiamo detto, ch' aueua egli machinato con il Gouvernatore del Forte S. Caterina di far vccidere la M. S. allora, che si portasse a riconoscer la piazza, doue Birone l' aurebbe accompagnata, e farebbe marciato vn poco prima di lei vestito d' vna certa maniera, affine d' esser riconosciuto. Diceuano ancora, che si machinaua vn' altra intrapresa d' inuolare il Rè, allora che si fosse portato alla caccia, ò altroue mal' accompagnato, e condurlo in Ispagna.

Terminata in questa forma l' istruzione del processo nella Bastiglia da quattro Commissarij, fù egli condotto per fiume a Palazzo, assilito dal Reggimento di guardia. Fù egli sentito nel Parlamento, assiso sopra d' vna picciola seggia, essendo adunate tutte le Camere; con tutto che i Pari non vi si trouassero, benché chiamati, e poscia fù ricondotto alla Bastiglia.

Il giorno seguente vltimo di Luglio si fece ricerca di tutte le opinioni, e di centocinquanta Giudici, non vi si trouò pur' vno, che non concludesse la sua morte. Fù dichiarato per tanto, *Colpeuole, e conuinto di delitto di lesa Maestà, per le congiure attentate da lui contro la persona del Rè, e contro il suo Stato, e per li tradimenti, e trattati fatti co' suoi nemici, essendo Maresciallo dell' armata Reale. In pena dunque di questi delitti priuato di tutti gli Stati, onori, e dignità, e condannato ad esser decapitato*

zato in piazza di Greue, i suoi beni mobili, & immobili acquistati, e confiscati alla Camera Reale; la sua Terra di Birone priuata per sempre del titolo di Pareria, e questa con tutte l'altre sue Terre riunite al dominio della Corona.

Il Rè sotto pretesto di far grazia a suoi parenti, ma temendo effettiuamente qualche tumulto, poiche era molto amato dalle genti da guerra, ed aueua gran numero d'amici alla Corte, commutò il luogo dell' esecuzione, e volle, che seguisse dentro della Bastiglia. Essendouisi il Cancelliere portato con il primo Presidente, lo fece condurre alla Capella, doue sù le dieci ore del mattino gli fù pronunciata la sentenza, la quale sentì con vn ginocchio in terra assai pazientemente, fuor che quando si venne ad esprimere quelle parole. *Conspirazione contro la persona del Rè*. Alzossi allora in piedi, e sgridò altamente. *Ciò non è vero, questo è falso, togliete via questi titoli*. Poscia il Cancelliere, secondo le formole, ridomandò la collana dell' Ordine, la sua Corona Ducale, ed il Bastone di Marefciallo; Non aueua egli seco le due vltime cose, ma solamente la prima, che tirò fuori dalla sua saccoccia, e la restituì.

Sarebbe inutile il rapportare tutti i suoi discorsi, le sue grida, le sue querele, le sue esclamazioni, e cento strauaganze (poiche così possono essere chiamate) dalle quali si lasciò egli trasportare.

In sù le cinque ore della sera fù condotto foura del catafalco, doue gli fù tagliata la testa

testa . Si fece riflessione , ch' ella ribalzò tre volte , spinta dall' impetuosità de gli spiriti , che vi si erano trasportati , e ne uscì maggior copia di sangue , che da tutto il tronco del suo corpo . Fù portato il cadauere alla Chiesa di S. Paolo , doue fù sepolito senza alcuna cerimonia , ma con vn marauiglioso concorso di popolo , che aueuano tutti le lagrime a gli occhi , e deplorauano questo brauo coraggio , che vna detestabile ambizione , ed vn' orgoglio troppo solleuato , l' aueuano condotto ad vn fine sì sfortunato .

E ben di sapere , che questo Marefciallo era molto ignorante , ma estremamente curioso delle predizioni de gli Astiologi, Indouini, Magi , ed altri Ingannatori . Si crede medesimamente , che Laffin auesse guadagnato la sua buona grazia , poiche gli daua ad intendere di parlare al Diauolo , e l' aueua assicuraro , che diuerrebbe Sourano . Si disse ancora , che tratto da giouanile curiosità si portasse sconosciuto alla presenza d' vn Zingaro , il quale gli predisse , ch' egli sarebbe gran Signore , ma gli sarebbe tagliata la testa , del che pigliandone collera , lo battè con molto oltraggio . Vn' altro indouino gli predisse , che sarebbe Rè , se vn colpo di spada a tradimento non l' impedisse , ed vn' altro finalmente , che morirebbe mediante la spada d' vn Borgognone , e trouossi il Carnèce , che gli tagliò la testa , esser natiuo di Borgogna .

Se ne raccontano ancora molt' altre ; ma a dire il vero la maggior parte di queste pre-

to nelle sue Cariche, e Gouerni del Castello di Dione, e della Città di Beonè. La M. S. ritenne il gouerno della Borgogna per Monsù il Delfino, dandone la tenenza a Bellagarda, il quale ebbe dipoi il detto gouerno in capite.

Moinbarot Signor di Bretagna fù messo dentro la Bastiglia a cagione d'alcuni indici, che trouaronsi contro di lui; ma essendo trouato innocente, gli furono subito aperte le porte.

Il Baron di Fontanelles Gentil' huomo di nobilissimo lignaggio non ebbe già la medesima fortuna: poiche per essere stato a parte nella congiura, ed oltre ciò per hauer trattato di suo motiuo con gli Spaguoli di dar loro in mano vna picciola Isola sù le coste di Bretagna, fù per sentenza del gran Consiglio ruotato sù la Piazza di Greue. La M. S. in considerazione della sua Casa, la quale è molto nobile, concesse a suoi Parenti, che nella sentenza non venisse chiamato col suo proprio nome, ma l' Istoria non l' ha potuto tacere.

Il Duca di Buglione trouandosi egli ancora qualche poco intrigato nell' affare di Birone, stimò a proposiro di ritirarsi nella sua Viscontea di Turrena. Il Rè tenendo auuiso, che iui tramaua ancora qualche cosa, gli fece intendere, che venisse alla Corte per giustificarsi. Egli in vece di portarsi, gli scrisse vna lettera molto eloquente, nella quale rappresentò, ch'auendo presentito, che i suoi accusatori erano molto ribaldi, e mol-

to artificiosi , lo supplicaua a dispensarlo d' andare alla Corte , e si fosse compiacciuto , che per sodisfare alla M. S. a tutta la Francia , ed al suo proprio onore , fosse il suo processo fabbricato alla Camera di Castres , in virtù del priuilegio di già concesso a tutti quelli della pretela Religione , ed iui volesse inuiare con gli accusatori l' accuse .

Si portò egli dunque subitamente a Castres , si presentò alla Camera , e si fece far fede della sua comparsa per poterla giustificare . Non ebbe la M. S. molto a caro somigliante risposta ; biasimò ancora il modo di procedere de i Giudici di Castres , che auuano prese queste istanze , e fece intendere a lui , che per ancora non si trattaua di formargli contro il processo , per lo che douesse subitamente portarsi alla sua presenza .

Quando fù auuertito da gli Amici , ch' auuua alla Corte , della Regia risoluzione , che gl' inuiaua il Presidente Commartin per fargli intendere i suoi desiderij , partì di Castres , portossi ad Oranges , passò per Geneva , ritirandosi poscia a Eidelberg presso il Principe Palatino ; dicendo in buona politica (di che molto sapeua) che non deuesi capitolare con il suo Rè , nè tampoco auuicinarsi a lui infino a tanto , che si ritroua in collera , onde restando questo affare sotto silenzio per qualche annata , vedremo a suo luogo , come fù terminato .

Bisogna confessare , che le grazie conferite a Roni , seruiuano in quel tempo di ualeuole pretesto a tutte le spiaceuolezze , e congiure

giure de' Grandi . Aueualo il Rè certamente solleuato per mezo di trè , ò quattro belle Cariche , poiche credea non poter ricompensare a bastanza i seruigi , che gli prestaua ; ed in ciò questo Principe non merita altro , che lodi , conciosia cosa che vn buon Padrone non può a sufficienza premiare quegli , che ben lo serue . Ma se gl' imbrogliatori , e malcontenti doleuansi , che il Rè gli concedesse troppo , rispettiuamente alle cariche , ed impieghi ; almeno non poteuano essi lamentarsi , che gli fosse conferita troppo d' autorità , ò venisse concessa ad altri , che a lui solo ; posciache è molto vero l' asserire , che Roni non aueua nè pure la libertà di fare di suo capriccio la minore di tutte le grazie . Bisognaua in tutte le cose voltarsi direttamente alla M. S. Voleua ella medesima distribuire tutte le grazie , e ricompense a quelle genti , che riconosceua degne , accio che le ne auessero obligazione , e non riconoscessero altra dipendenza , che da se stessa . Questo gran Principe sapeua bene , che quegli , che il tutto dona , il tutto può ; e quello , che non dona cosa alcuna , non può cosa alcuna , rispettiuamente a quello , che il tutto dona . Quindi per esser egli dotato di tanto coraggio , ed amico de gli applausi della gloria non poteua giustamente soffrire , ch' altri , che lui facesse la più nobile funzione della sua autorità Reale ; e se per qualche fauore , ò qualche familiarità acquistata presso di lui , auesse poi alcuno verso la sua Real persona mancato di profon-

do rispetto nel parlare, ò trattar seco diuerfamente da quello, che si dee con il suo Signore, e Rè, farebbe senza dubbio toftamente caduto in disgrazia: e ciò fù, come noi abbiamo notato, vna delle vere cagioni della perdita di Birone. Giudicate dunque se quegli, che non voleua in cosa imaginabile del mondo, ch'alcuuo facesse seco il compagno, auesse sopportato, che altri si fosse mascherato da Sourano. Giudicate voi, se compiaciuto si fosse, che i suoi Ministri auessero pigliato semplicemente il suo beneplacito iouera d' vn' affare, e non gli auessero parlato d' alcune cose in altra forma, che di apparente conuenevolezza, dopo d'auerle risolte da loro medesimi. Non per certo. Voleua egli, che le sue risoluzioni fossero parторite dal suo ceruello, ed animate da i suoi mouimenti; che le elezioni prouenissero da se stesso, ch'egli solo auesse la possanza d' inualzare, e deprimere; e che altri, che egli, non fosse arbitro della fortuna de' suoi Vassalli. Non per questo però tralasciaua di considerare, come è molto ben douere, le raccomandazioni de' Grandi del suo Stato, e de' suoi Ministri, nella collazione de' benefici, de' gli impieghi, e delle cariche: ma ciò succedeva di tal maniera, che faceua conoscere a quello, a cui conferiua, che non doueva tenerne obbligazione ad altri, che a lui, sì come l'esempio seguente molto chiaramente lo mostra.

Essendo vacato il Vescouato di Poitiers, Roni lo supplicò instantemente d' auer in

con-

considerazione in tale occasione Pietro Fenouillet, tonuto huomo molto scienziato, e gran Predicatore. La Maestà Sua, non ostante questa raccomandazione, lo conferì all' Abbate di Rochepozay, che in se stesso auua molte buone qualità, ed oltre ciò era figliuolo d' vn padre, ch' auua egualmente ben seruito cō la sua spada pendente la guerra, e con la viuacità del suo giudicio nelle Ambascerie. Venne qualche tempo dappoi a vacare il Vescouato di Mompelier: il Rè di suo proprio mouimento manda a cercare. Fenouillet, dicendo, che glie lo conferiua, a condizione però di non douerne auere altre obbligazione, che solamente a lui. Vedesi per tanto, come consideraua di qualche conseguenza gli vffici passati da Roni: ma si scerne ancora, come era limitata la possanza di questo Fauorito, che daua gelosia a tutto il mondo. Mi gioua chiamarlo Fauorito, poiche vedeuasi onorato de gl' impieghi più riguardeuoli; con tutto che, a dire il vero, non auua alcuna preeminenza sopra quelli del Consiglio; posciache Villeroy, e Giannino erano in maggior considerazione di lui per il maneggio de' negoziati, e per gli affari più difficili. Bellieuore, e Silleri per la giustizia, per lo gouerno, e per l' intrinseca direzione del Regno. E non bisogna già immaginarsi, che queste genti dependessero in alcuna maniera da lui; poiche non vi era altro, che vn Capo nello Stato in persona della sua Maestà Reale, la quale ispiraua il moto a tutte le membra, e da quella sola-

mente riceueuano gli spiriti, e la vigoria.

Sù la fine di quell'anno il Duca di Sauoia pensando vendicarsi, e rifarsi della perdita del suo Marchesato di Saluzzo in sù la Città di Geneua, tentò di sorprenderla per iscalata. Era l'impresa itata formata da i consigli del Signor d' Albigny, & il Duca auueua passato i monti, credendola infallibile. Conduffe il sudetto d' Albigny due mila huomini destinati per tale affare meza lega lontano dalla Città. Ma pesandogli il terminar quell'azione, non istimò a proposito d' impegnarsi dentro la piazza, e ne lasciò ad altri l' esecutione. Fù molto fortunato il principio; più di dugento huomini salirono per le scale, guadagnarono i ripari, e scorsero senza intoppo veruno per tutta la Città; i Cittadini fra tanto furono risvegliati dalle grida de' fuggitiui del Corpo di Guardia, il quale discoprendo gli assalitori, si vide in vn tratto attaccato da loro, & il Pettardiere, che doueua rompere vna porta di dentro per introdurre quelli di fuora, venne sfortunatamente ad esser' ucciso. Dopo di che restarono oppressi da tutte le bande, la maggior parte cercando di riguadagnare le loro scale: ma il cannone della Cortina auendoli molto mal trattati, furono quasi tutti uccisi, o si ruppero il collo saltando dentro la fossa. Ne furono presi tredici uiui, quasi tutti Gentil' huomini, tra gli altri Attignac, che seruito auueua di secondo a D. Filippino, bastardo di Sauoia. Si resero egli-
mo sì la sicurezza, che venne loro data d' es-
sere.

fere trattati, come prigionieri di guerra: ma le strida furiose della plebe, che rappresentaua il pericolo, doue la loro Città era itata, delle stragi, de i violamenti, d'vn incendio vniuersale, e d'vn perpetuo seruaggio, forzarono il Consiglio di questa picciola Republica a condannargli alla morte infame della forca, come meritamente douuta a Ladroni. Furono per tanto confiscate le loro teste con cinquanta quattro altre di quelle degli uccisi sopra i legni del patibolo; gettando i corpi dentro del Rodano.

Il Duca di Sauoia tutto confuso per vn sì cattiuo successo, ed anche per li rimproveri, che tutta la Cristianità gli faceua d'auer tentato vna tale impresa nel più alto silenzio della pace, ripassò i monti in fretta, lasciando le sue truppe presso Geneua, e cercò di scusarsi con gli Svizzeri per auer voluto sorprendere questa Città, che itaua sotto la loro protezione, come ancora sotto quella di Francia; dicendo, che ciò non auuea operato per turbare il riposo delle Leghe, ma per impedire, che l'Aldighiera, non se ne impossessasse, per darla poscia in mano alla M. S.

I Duchi di Sauoia hanno dopo lungo tempo preteso, che questa Città sia della loro Signoria; e che i Vescouii, che ne hanno portato il titolo di Conti, e ne sono itati per lo spazio di qualche tempo Signori, abbiano la dipendenza da loro; il che però i Vescouii non hanno giammai confessato, auendo sempre mantenuto di dipendere immediatamente dall'Impero. La Città per sua parte

sostiene d'esser Città libera, non soggetta nel temporale ne a suoi Vescouï, (i quali ella discacciò intieramente l'anno 1533. allora, che rinunziò sfortunatamente alla Cattolica Religione) nè all' Altezza di Sauoia; mà solamente all' Impero, del quale sempre mantiene innalberate le Aquile sopra delle sue porte. Nè quì fa di mestieri di rapportare i titoli de gli vni, nè le ragioni de gli altri; dico solo, che per allora la Città di Geneua era in possesso dell' ampla sua libertà più di sessanta anni prima, mantenendo alianza con i Cantoni. Ora dunque i sudetti Suizzeri restando compresi nel trattato di Veruin, come confederati della Francia, per conseguenza la Città di Geneua manteneua anch' ella la medesima amistanza, ed il Rè apertamente l' aueua dichiarato al Duca di Sauoia. Non lasciò egli per tanto di tentare l' impresa, che noi abbiamo detto, sperando, che, se ne fosse auuenuto l' esito fauoreuole, il Rè di Spagna, ed il Papa l' aurebbono sostenuto, e la Maestà Sua per vna cosa di sì poca conseguenza non si sarebbe portata a rompere la pace.

I Geneuerini furiosamente animati, cominciarono ad attaccare la guerra, ed entrando coraggiosamente sù le terre, pigliarono qualche picciolo Villaggio. Pensauano essi, che il Rè, e gli Suizzeri secondassero i moti de i loro risentimenti, e che tutti i Potentati d' Alemagna accorressero con la loro assistenza. Ma la M. S. desideraua osseruare la pace, ed era troppo prudente per soffrire, che si riaccen-

cendesse vna guerra, nella quale non aurebbe già potuto accordare insieme la Religione, e la politica, & aggiuntare l' onore, e gli interessi della Francia, obbligata a proteggere i suoi confederati, con la buona grazia del Papa, portato per suo debito alla rouina degli Vgonotti. Inuiò dunque loro Monsù di Vic per assicurarli della sua protezione: ma con ordine di far loro conoscere, che la pace era ad essi molto necessaria, e la guerra assai precipitosa, che doueuano per tanto portarsi ad abbracciare l' vna, & ad isfuggire l' altra. E si come aueuano essi poca forza, rispettiuamente allo sdegno, e non poteuano operare cosa alcuna senza la di lei assistenza, furono costretti ed acquetarsi, ed entrare in vn trattato con il Sauoiardo, per mezzo del quale fù dichiarato, che restauano essi compresi nel trattato di Veruin, e quindi non potesse il Duca fabbricare alcuna Fortezza, se non lontana quattro leghe dalla loro Città.

Auuenne quasi nello stesso tempo, che la Città di Mets solleuossi contro del Governatore della Cittadella. Chiamauasi egli Sobole, il quale essendoui stato messo per Luogotenente dal Duca d' Epernone, a cui aueua Enrico III. dato questo gouerno in capite, si era poscia distaccato da questo Duca, non sò per qual considerazione, ed auena preso alcune prouisioni dal Rè, auendo egli vn' altro fratello, che l' aiutaua nella carica di questo Gouerno.

Durante dunque l'ultima guerra contra la

Spagna, aueniano questi due fratelli accusato i primati di Mets d'auer congiurato di cedere in mano la Città a gli Spagnuoli. Ne furono molti carcerati, alcuni esposti alla tortura, mà non si ritrouò ne pur' vno colpeuole, di sorte che tutti i Cittadini credendo ragioneuolmente, che ciò fosse vna calunnia, pigliarono questi due Soboli in odio, ed esposero contro di loro volumi di querele, accusandogli di quantità di mancamenti, e crudeltà. Il Duca d'Epernone, che senza dubbio sosteneua questi Cittadini alla Corte, vi fù inuiato dalla M. S. per accomodare queste differenze. I due Soboli, che l'aueniano offeso, non fidauansi punto di lui, nè vollero lasciarlo entrare armata mano dentro la Cittadella, nè pure far sortire la guarnigione prima di lui; talmente, che restando egli giuntamente animato, infiammò maggiormente la piaga, in vece di curarla, e riscaldò gli abitanti, che si sollevarono contro di essi. Mà sapendo la M. S. che le più picciole scintille, sono valeuoli a cagionare vn grande incendio, nò contentossi d'inuiarui la Varenne, mà vi si incamminò da sè medesima, essendo per altro molto desiderosa di visitare questa frontiera, la doue Sobole le ripose la piazza nelle mani, la quale diede ad Arquien Luogotenente Colonnello del Regimento di guardia, in qualità di Luogotenente Reale, per lui comandare in assenza del Governatore Duca d'Epernone, il quale vi ebbe sempre limitata la potenza, fino a tanto, che visse la M. S.

Il Rè

Il Rè passò le Feste di Pasqua a Mets, e mentre vi si trattenneua, diede orecchio alle richieste, che gli fecero i PP. Giesuiti per il loro ristabilimento. Si compromise di far loro la giustizia, quando sarebbe stato di ritorno a Parigi, e concesse al P. Ignazio Armand, & al P. Cottone di portaruisi per sollecitare la loro causa. Non mancarono essi a cosa alcuna; & il P. Cottone, ch' era d'vna conuersatione estremamente piaceuole, persona molto accorta, e celeberrimo Predicatore, guadagnò subito la buona grazia di tutta la Corte, e diede sì ben nel genio alla M. S. che ottenne da essa il riuocamento della Compagnia in Francia, a mal grado ancora de i pareri di qualch' vno del suo Consiglio. Furono dunque ristabiliti per mezo d' vn Editto, che lo fece verificare al Parlamento, facendo poscia diroccare vna piramide, ch' era stata eretta auanti il Palazzo, nel sito della Casa di Giovanni Castello, sopra la quale si scorgeuano molti scritti, in versi, ed in prosa molto segnalati contro di questi Padri. In cotal guisa dunque fù gloriosamente riparato il loro bando, e sopra tutto fù dalla M. S. ritenuto presso di se il P. Cottone in qualità di suo Predicatore ordinario, di Confessore, direttore della sua coscienza; il che tutto si vide dell' anno 1604.

Entro queste due annate del 1602. e del 1603. debbonsi ancora notare tre, ò quattro cose molto importanti. La prima, che la M. S. nel sortire di Mets, si portò a Nansi a visitare sua Sorella la Duchessa di Bar, la
qua-

quale morì l'anno vegnente senza figliuoli. La seconda fù, che rinouellò ella l'alianza con gli Svizzeri, e qualche mese dipoi con i Grisoni, non ostante gli ostacoli, che cercò apportarui il Conte di Fuentes Governatore di Milano. La terza, che ritornando a Parigi ricevette la nuoua della morte d'Elisabetta Reina d'Inghilterra, che fù figliuola del Rè Enrico VIII. e di quell' Anna Bolena, per amore della quale auenue egli lasciato Caterina d'Aragona Zia dell'Imperator Carlo V. sua primiera moglie, e che fù vna delle più illustri, ed eroiche Principesse, che mai regnassero, auendo maneggiato gli affari dello Stato con maggior politica, e vigoria d'ogn' altro Rè suo Predecessore, e che sarebbe stata degna di somma lode, e meritato il titolo di grande, se non auesse trattato sì inumanamente, come fece a la sua Sorella Cugina Maria Stuarda Regina di Scozia, la quale ritenne diciotto anni prigione, e poscia le fece tagliar la testa a cagione di qualche congiura, che i Seruidori, ed Amici di questa pouera Principessa auenuano tentato contra la sua persona.

Il figliuolo di questa Maria chiamato Giacomo VI. Rè di Scozia, essendo il più prossimo del sangue d'Inghilterra, come nipote di Margherita d'Inghilterra figliuola del Rè Enrico VII. e sorella della Maestà di Giacomo IV. Rè di Scozia, successe ad Elisabetta, che auenue fatto morire sua Madre. Si volle far chiamare Rè della gran Bretagna per vnire sotto d'vn medesimo titolo le

due Corone d' Inghilterra , e di Scozia, mentre che in effetto non sono , che vna medesima Isola , già da' Romani chiamata, *Magna Britania* .

L'Alleanza d'un Rè sì poderoso poteua far crollare la bilancia dalla banda , oue si fosse voltato , ò della Francia , ò della Spagna ; per lo che sì l' vna , come l' altra inuiarono tosto a riuierirlo per mezzo d' onoreuoli , e magnifiche Ambascierie , cercando ciascuna tirarlo dalla sua parte . Roni vi andò per parte d' Enrico il Grande ed ottenne tutte l' vdienze, che volle, molto fauoreuoli, e dopo qualche difficoltà , la confirmazione de gl' antichi trattati trà la Francia, e l' Inghilterra . L' Ambasciatore di Spagna non trouò tanta facilità ne i suoi negoziati , tenendo gl' Inglesi molto saldo . Bisognò dunque , che per luogo del trattato fosse eletta l' Inghilterra , e che gli Spagnuoli concedessero loro il commercio per tutte le loro terre , medesimamente nell' Indie, e la libertà di coscienza in Ispagna , di maniera , che non fossero punto soggetti all' Inquisizione, nè tampoco obbligati a salutare il Santissimo Sacramento per le strade , ma solamente douessero leuarli via .

Trouandosi dunque la Francia in vna profonda calma , tanto al di fuori per la rinouazione delle sue alleanze con gli Svizzeri , e con l' Inghilterra , quanto nel di dentro, per lo scoprimento delle congiure, ch'erano state intieramente dissipate , la Maestà S. godeua vn riposo degno de' suoi trauagli ; e le sue pene

pene passate rendeuano i suoi piaceri più dolci, e più graditi; era nondimeno sì nemica dell' ozio, che vedeuasi sempre immerfa nelle occupazioni, ed impiegauasi con tanta cura a conseruare la pace, quella diuina figliuola del Cielo, quanto di coraggio, e d'ardore auenua adoperato a mantenere la guerra.

Si sentì ben fouente vscire dalla sua bocca, che quando auesse ella potuto rendere la Reggia della Francia così poderosa nell' Europa, come quella dell' Ottomano in Asia, ed acquistare in vn momento tutti gli Stati de' suoi conuicini, non aurebbe ciò voluto fare a disonore della sua parola, obbligata al mantenimento della pace.

I suoi più ordinarij diuertimenti erano in quel tempo la caccia, e le fabbriche; auenua ella genti al lauoro nel medesimo tempo a Santa Croce d' Orleans, a S. Germano in Laie, al Louero, ed alla piazza Reale.

La nobiltà Francese godendosi le frutta della pace, non poteua star neghittosa senza far cosa alcuna; gli vni passauano il tempo alla caccia, gli altri con le Dame; alcuni ad apprendere le belle lettere, e le Matematiche; altri a viaggiare ne' Paesi stranieri, e molti altri a continuare l'esercizio dell' arme sotto il Principe Maurizio in Olanda. Ma la maggior parte di loro, a cui brillauano le mani, e cercauano segnalare il proprio valore senza partirsi dalle case loro, diueniuano puntigliosi, e per vna semplice parola, o per vno sguardo torto, dauano di piglio alla

alla spada . In questa guisa la smania de' duelli molto si accrebbe negli spiriti de' gentili'huomini ; tanto che que' ti combattimenti erano sì spessi, che la Nobiltà versaua quasi più di sangue sù 'l campo per mezzo delle proprie mani , che non aueua fatto spargere il nemico furore nelle battaglie più pericolose .

La Maestà Sua per tanto fece vn secondo Editto molto seuerò , che prohibiua i duelli sotto pena della vita , e confiscazione de' beni , contro coloro , che si fossero portati sù 'l campo . Alla bella prima questa proibizione raffreddò vn poco l' ardore de' i più sensitiui : ma poiche concedeuasi bene spesso la grazia per questo delitto , non potendo la sua bontà negarla alle genti , che l' aucuano fedelmente seruita ne' suoi bisogni, auuenne, che in poco tempo ripigliò il male il suo corso quasi con quel feruore , che si era veduto esercitare di prima .

E sì come riceuena ella da tutte le bande gli auuisi per render comodo , e douizioso il suo Regno , così ancora presenti , che in molti luoghi della Francia , vi erano assai buone miniere d' oro , d' argento , di rame , e di piombo ; e che se vi si fosse fatto lauorare , non si aurebbe più auuto bisogno di comperarne dagli stranieri ; e quando ancora non vi fosse stato gran profitto per le caue , si farebbe però sempre tirato questo auuantaggio , che molti scioperati, ò rei, che non meritano la morte , vi si farebbono potuti condannare per qualche annata . Fece
ella

ella dunque vn Editto, che rinouellaua l' antiche costituzioni spettanti a gli Vfficiali, Direttori, e Manifattori delle miniere, e cominciò a trauagliare ne i Pirenei, doue è molto certo, che altre volte si è trouato dell'oro, e dell' argento, e ve se ne troua oggi giorno ancora; di sorte che se si fosse voluto tirare auanti il lauoro, vi è ben l'apparenza, che se ne farebber ritratti di gran vantaggi; ma la negligenza de' Direttori, ò la poca loro intelligenza, ò per altro l'impazienza de' Francesi, che si mutano tolto d'opinione, se vna cosa non riescé loro ageuole, lo fecero tralasciare.

Fù intrapreso vn' altro lauoro di molto comodo per la Città di Parigi; Ciò era l'vnire la Fiumana della Loira alla Senna per mezzo del canale di Briarè. Roni vi faceua lauorare con molta spesa, e v'impiegò da trecento mila scudi, ma l'opera fù tralasciata, non sapendo io per qual cagione; è ben vero, che fù ripigliata sotto il Regno di Luigi XIII. e ridotta alla sua total perfezione.

Fù proposto ancora vn' altro lauoro, il qual si era di far comunicare i due mari l'Oceano, ed il Mediteraneo, congiungendo insieme la Garonna, che scorre dentro l'Oceano, e l'Aude, che và a cadere nel Mediterraneo soua Narbona, per mezo de' canali, che doueuansi tirare, mediante alcuni piccioli fiumi, che trouansi trà queste due gran fiumane. Il Paese di Linguadoca s'offeriua di contribuirui, ma trouaronsi delle difficoltà, che impedirono vna tale impresa.

Essen-

Essendo ristabilita la nauigazione per mezzo de' buoni ordini, ch' aueua dati la M. S. per tener le sue spiagge in sicurezza, e per seueramente punire i corsari quando venivano presi; i nostri Vascelli non si contentauano già di trafficare ne i paesi ordinarij, ma intraprendeuanò ancora d' andare nel Mondo nuouo, di cui aueuano quasi obbliata la strada dopo l' Ammiraglio di Coligni. Vn Gentil'huomo della Xantongia nomato Gigas principiò con Regia commissione i viaggi del Canada, la doue poscia fù stabilito il traffico de' Castori, che sono alcune pelle di certo animale anfibio, quasi somigliante alle Londra di questi paesi.

Intra tutti questi stabilimenti, non bisogna tralasciare quelli d' vna quantità di nouelle compagnie Religiose, che s' introdussero nella Città di Parigi. Vi si vide per la prima volta la compagnia de' Zoccolanti, ch' è vna branca, ò ramo dell' Ordine di S. Francesco della nouella riforma, de' Capuccini, delle Fugliantine, delle Carmelitane, che furono condotte di Spagna, de' Frati Scalzi, che vennero ancora dal medesimo paese; de' Fratelli della Carità, chiamati dal volgo i Fratelli ignoranti, venuti d' Italia; e tutti rabbricarono subito i loro Conuenti d' elemosine, e caritateuoli aiuti delle persone diuote.

In mezzo a questa gran calma, di cui godeua la Maestà Sua pacificamente gli effetti, e durando tutte queste belle occupazioni, ch' erano degne di lei, non tralasciava di seruire alle volte le passioni, e le gare, che tormentaua-

tauano molto sensatamente l'interno suo; non prouando però la più fastidiosa, nè la più continuata, di quella, che veniua per parte di sua Moglie, e delle sue Dame.

Noi abbiamo veduto, come il Re era stato amorosamente preso da Madamigella d'Entranguès; le auuea egli donato la terra di Vernuglie vicino a Sanlis; e per amor di lei, l'auuea eretta in Marchesato. Quindi poi quando fù congiunto in matrimonio, non lasciò punto d'auere verso di lei il medesimo attacco, conducendola ne' suoi viaggi, e facendola trattenere a Fontanablò.

Questi scandalosi disordini offendeuano estremamente la Reina; e per altro la superba hierezza della Marchesa, l'oltraggiua più furiosamente; poichè ella parlaua sempre di lei con termini ingiuriosi, ò disprezzuoli, portandosi insino ad esprimere qualche volta, che se le si farebbe giustizia, dourebbe ella tenere il suo luogo.

La Reina ancora dalla sua banda lasciuaasi trasportare da vn ragioneuole sdegno contro di lei, e ne promoueuua a tutto il mondo le sue giuste querele. Ma non era già questo il modo di guadagnare lo spirito del Rè; e meglio farebbe stato, ch'ella auesse saggiamente dissimulato i suoi disgusti, e per mezzo delle sue carezze si fosse resa arbitra d'vn cuore, che legittimamente le si apparteneua. Ma la Maestà Sua, che compiaceuasi d'esser adulata, bramaua le dolci conuersazioni, e trattenimenti, e restaua preda della sola tenerezza, e dell'affezione. In somma
è leniti-

è lenitiuo d' amore amor medesimo ; questo è quello , con che doueua ella mitigare le sue frenesie , e non già con i brontolamenti , con gli sdegni , e con le cattiuë accoglienze , che seruono solo a disgustar di vantaggio vn marito, ed a fargli far trouare gusto maggiore negli allettamenti d' vna Dama, che piglia pensiero d' esser sempre grata , e sempre piaceuole . In vece dunque di tentar questa strada , ella trouauasi sempre in picca con il Rè , lo esacerbaua a tutte l' ore per mezzo delle querele , e suoi rimprouerì , e quando egli pensaua di trouare con essa lei qualche piacere per solleuare gli spiriti dalle sue trauiagliose fatiche , altro non rincontraua , che fiele , e spiaceuolezze .

Aueua ella presso di sè vna Dama di Camera Fiorentina , figliuola della sua Nutrice chiamata Leonora Galigay , donna estremamente brutta , ma molto spiritosa , la quale aueua saputo sì destramète insinuarsi nel suo cuore , e rendersene arbitra , ch' era diuenuta motrice delle sue voglie . Fù detto , benchè io non sappia se ciò sia vero , che questa donna temendo , che la Reina sua padrona non l' amasse più debolmente , se portaua ella vna perfetta affezione al Rè suo marito, l' allontanaua da lui più , che poteua , affine di dominarla a suo bell'agio . E quindi , per auer vn' altro confaceuole a suoi disegni , sposò vn Fiorentino familiare della Regina , che nomauasi Concino , di nascita poco migliore di lei , essendo Nipote d' vn certo Battista Concino , già stato Segretario di Cosimo Gran Duca di Firenze .

La comune però si è, che queste due persone affaticaronsi vnitamente fintanto che visse il Rè, di nodrire delle asprezze nello spirito della Reina, e di renderla fastidiosa, e sempre di cattiuo vmore contro di lui; di forte, che per lo spazio di sette in otto anni se vi fù vn giorno di calma, e di contento fra loro, ve ne erano due d' alterazioni, e disguidi. Et in ciò, a dire il vero, il mancamento del Rè era il più considerabile, poiche daua soggetto a queste turbolenze, ed essendo il marito, come asserisce S. Paolo, il capo della donna, deue a lei dar buono escmpio, e deue con essa lei auere più stretta vnione.

Abbiamo di ciò fatto menzione vna volta per tutte, ma non sarebbe a baltanza il fare bene spesso questa riflessione, che il peccato è cagione del disordine, e per vn picciolo piacere vengono originate mille passioni, e mille mali di questo mondo. La Maestà Sua non essendo attempata, che di cinquanta anni soli, cominciò ad auere quest' anno qualche ieggiero tocco di gotta, che può essere fossero gli effetti dolorosi del suo eccessiuo piacere, si come quelli delle sue trauagliose fatiche.

Per ritornar dunque alla Marchesa, successe vn giorno, che la Reina, restando molto offesa da i suoi discorsi, la minacciò, che saprebbe ella reprimere l' intemperanza della cattiuu sua lingua. La Marchesa si pose a far la malinconica, e la dolente, a schiuare ritrosamente la M. S. ed a farle suppliche uolmente sapere, a non volerle più parlare,

lare, poiche veniua ella sorpresa da giusto timore, che la continuazione delle sue grazie non diuenisse a sè, ed a suoi figliuoli troppo pregiudiziale. Ora dunque quando ella vide, che la sua destrezza non partoriua tutti gli effetti, che speraua, e che per altro la collera della Rcina era cresciuta a tal segno, che con effetto vi era qualche pericolo per lei, e per li suoi, itimò ella bene di tentare qualche altra cosa. Monsù d'Entragues suo Genitore domandò licenza alla M. S. di condurla fuori del Regno per euitare i vendicciuoli risentimenti della Rcina. Il Rè condiscese alla sua dimanda più facilmente, ch'ella non pensaua, per lo che restandone trafitta al maggior segno, Suo Padre, ed il Conte d'Ouernia suo fratello vterino si posero a trattare segretamente con l'Ambasciadore di Spagna per potere auer ricetto su le terre del suo Rè, e gettarsi intieramente essi, e i loro figliuoli nelle sue braccia.

L'Ambasciadore si persuase, che questo affare sarebbe molto vantaggioso al suo Principe, e che a suo tempo, e luogo si sarebbe potuto seruire di quella promessa di maritaggio, che la M. S. auuea concessa alla Marchesa; per lo che accordò loro facilmente tutto ciò, che dimandarono, oltre far loro tutte quelle belle promesse, che vanno inebriando talora gli spiriti più deboli, e più leggieri.

Aueua la M. S. concessa loro licenza di ritirarsi fuori della Francia, senza però condurre i figliuoli, per la credenza, ch'auuea,

che si portassero in Inghilterra presso il Duca di Lenox, ò presso il Conte d' Aubigni della Casa Stuarda, ch' erano loro prossimi parenti, ma quando ebbe presentito, che meditauano essi la loro ritirata in Ispagna, si risollette d' impedirgli, e primieramente impiegarui tutti i termini della piaceuolezza. Inuiò dunque al Conte d' Ouernia, che trattueuasi allora a Clermont molto amato nella Prouincia, per certificarlo, che poteua stare certamente sicuro. Rifiutò egli di venire alla Corte auanti, che non auesse auuta la sua abolizione espressa in buona forma di tutto ciò, ch' egli poteua auer fatto. Ciò era vna nuoua sorte di delitto, il capitolare con il suo Rè; tuttauolta glie la inuiò, ma con questa clausula, ch' egli douesse portarsi subitamente da lui.

La sua diffidenza non gli permise già d' obbedire a questa condizione: dimorò qualche tempo nella Prouincia, là doue itaua assicurato dalle sue guardie con tutte le cautele immaginabili; nondimeno non furono sufficientemente balteuoli le sue finenze; poiché la M. S. lo fece tor via per mezo d' vn artificio assai rozzo. Era egli Colonnello della Caualleria Francese: fù pregato vn giorno di portarsi a veder la moura d' vna compagnia del Duca di Vandomo. V' andò egli ben montato, tenendosi molto alla larga per non restare auuiluppato; nondimeno Monsù d' Eurrè Luogotenente di questa Compagnia, e Nerestan presentandoglisi auanti per salutarlo, con tre Soldati vestiti da La-
chè

chè, montati tutti sopra d'alcuni Ronzini, per tema di non insospettirlo, lo gittarono a terra dal suo Cavallo, e lo fecero prigioniero. Fù condotto subito alla Bastiglia, dou' egli fù sorpreso da vn'estremo terrore, quando videſi allogato nella medesima Camera, ou' era itato il Mareſcial di Birone suo grande amico.

Poſcia incontinente il Rè fece arreſtare ancora d'Entrangués, che fù condotto alla Conciergerie, e la Marchesa fù laſciata nel ſuo Palagio ſotto la guardia del Cavaliero di Guet. Quindi deſiderando far conoſcere con proue ben pubbliche la cattiva intenzione dello Spagnuolo, che ſeduceua i ſuoi Vaſſalli, e fomentaua inſieme in tutti i rincōtri le congiure dentro il ſuo Stato, ripoſe i prigionieri nelle mani del Parlamento, il quale auendoli conuinti d'auer congiurato con lo Spagnuolo, dichiarò per ſentenza del primo di febbraio il Côte d'Ouernia, d'Entrangués, ed vn Ingleſe nomato Morgan, già itato mediatore di queſto bel negoziato, rei di leſa Maeltà, e come tali condannati ad eſſer loro tagliata la teſta; la Marchesa ad eſſer condotta ſotto buona guardia entro l'Abbadia delle Religioſe di Beomont preſſo à Turſi per eſſer iui racchiuſa, e che trattanto ſi farebbe più amplamente preſa informazione contro di lei a richieſta del Procurator Generale.

La Reina non aneua punto riſparmiato per far dare ſollecitamente queſta ſentenza, credèdo, che l'eſecuzione ſodisfaceſſe i ſuoi

risentimenti, ma la bontà del Rè si ritrouò maggiore delle di lei passioni; e l' amore, che portaua alla Marchesa, non era sì fortemente estinto, che potesse risoluersi di sacrificare a suoi douuti sdegni quella, ch' auenua sì potentemente amata: non volle dunque, che fosse contro loro pronunziata la sentenza; e di là a due mesi, e mezzo, coìè il decimo quinto d' Aprile commutò per lettere del gran Sigillo la pena di morte del Conte d' Ouernia, e del Signore d' Entrangués in vna prigionia in vita, e quella di Morgan in vn perpetuo bando. Qualche tempo dipoi cangiò altresì la prigionia d' Entrangués in vna relegazione nella sua Casa di Mallerbe in Beossa; permise ancora alla Marchesa di ritirarsi a Vernuglie, ed essendo passato lo spazio di sette mesi, senza che il Procurator Generale auesse ritrouato alcuna proua contro di lei, la fece dichiarare interamente innocente del delitto, di che veniuua ella imputata.

Non vi fù altri, che il Co. d' Ouernia, che douendosi temer più di tutti, venne ad essere il più mal trattato de gli altri, posciache non solamente la M. S. lo ritenne carcerato alla Bastiglia, doue siette racchiuso per lo spazio di dodici anni, ma gli fece altresì leuare la proprietà della Contea d' Ouernia, della quale ne portaua egli il titolo, ed il godimento in virtù della donazione, che gliene auenua fatta la Maestà d' Enrico III.

La Reina Margherita, ritornata nuouamente alla Corte, sostenne, che questa donazio-

ne non poteua esser valeuole , poiche il contratto di Maritaggio di Caterina de' Medici loro Madre, a cui s' apparteneua questa Contea , inferiua sostituzione di tutti i suoi beni , e questa sostituzione, diceua ella , estendeuasi anche alle femine in mancanza de' maschi; per lo che ritornaua a lei questa Contea dopo la morte d' Enrico III. il quale non poteua in niun modo donarla a suo pregiudicio .

Auendo il Parlamento ascoltate le sue ragioni , e considerate la sue proue annullò la donazione fatta da Enrico III. e le aggiudicò la Contea ; Ed ella in ricompensa di questa obbligazione, e di molte altre , che teneua con la M. S. fece vna donazione trà viui di tutti i suoi beni a Monsieur il Delfino , riservandosene solamente l'usufrutto, sua vita durante .

Restando in cotal guisa il Conte d' Ouer-
nia priuato , fù trattenuto entro la Bastiglia fino all' anno 1616. quindi la Reina Maria de' Medici , auendo bisogno di lui , durante qualche imbarazzo , lo liberò di là , e lo fece giustificare , volendo ella medesimamente , che si ritirasse da i Registri del Parlamento, e dall' Vfficio delle spedizioni la sentenza, e le informazioni , ch' auessero potuto conservar la memoria del suo delitto . Ed eccone , come il tempo mette fine a tutte le cose , e come cambia gli odij maggiori nelle più grandi affezioni ; e per lo contrario le più suiscerate affezioni ne gli odij più mortali .

Indagandosi per tanto con ogni più accurata diligenza il trattato , che il Padre della

Marchesa auuea fatto con gli Spagnuoli , per dar loro in mano sua figlia , ed i suoi figliuoli , furono altresì discoperte le dannole pratiche del Duca di Buglione , il quale ormai era solo, che poteua arrecare qualche trauaglio al suo Rè dentro il suo Reame . E' molto certo , che questo gran Rè gli auuea fatto de'beni molto considerabili, auendogli conferito il baïton di Maresciallo di Francia , e procurato il matrimonio , e retaggio di Sedan ; ma all'incontro questo Signore ancora l' auuea molto ben seruito nelle sue necessità più rimarcabili , e poscia che lo vide conuertito alla Fede Cattolica diminuì di gran lunga i sentimenti della sua affezione ; onde essendo egli mosso parte dal zelo della sua falsa Religione, parte dall' alterigia della sua ambizione, concepì vasti disegni di farsi Capo, e protettore del Partito Vgonotto, e sotto questo mascherato pretesto, rendersi arbitro delle Prouincie di là dalla Loira . Diceuasi ancora , ch' a tal effetto auuea egli cooperato a riscaldare lo spirito del Maresciallo di Birone , ed in oltre fatto vn trattato con lo Spagnuolo , il quale doueua fornirle di denaro a sua requisizione , ma non già di truppe per tema di renderlo odioso a i Protestanti .

Era troppo euidente , e palpabile , che dopo la conuersione del Rè , auuea egli trauagliato senza indugio a trattenere le diffidenze , e le spiaceuolezze dentro gli spiriti degli Vgonotti , & ad vnirgli , e concigliargli insieme , acciò che componessero vn
Cor-

Corpo, persuadendosi, che a questo Corpo farebbe poi d' huopo d' aggiungere necessariamente vn Capo, ed in ciò non poteua scegliersi altri, che egli. Ed ecco per qual cagione eransi fatte tante assemblee, e sinodi particolari, e generali da quelli della Religione, la doue non intendeuansi, che querele, e mormorationsi contra la M. S. la quale continuamente trauagliauano con le loro nuoue dimande, e incessanti richieste.

Oltre ciò si seppe, che questo Duca auenua molti instigatori, e seruitori nella Guienna, e particolarmente nel Limosino, e nel Quercy, i quali eccitauano mille cabale trà la Nobiltà, distribuiuano dell' argento, prendeano il giuramento da quegli, che gli prometteuano seruigio, ed auenano formato nell' animo loro molte intraprese sopra dieci, ò dodici Città Cattoliche.

Stimando la M. S. che bisognasse suellere la radice del male auanti, che si dilatasse maggiormente, non sapendo però sino a qual segno fosse cresciuta; risolvette d' andare a portarui il rimedio in propria persona; Partì dunque da Fontanablò il mese di Settembre, auendo di prima inuiato Gio. Giacomo di Mesmes Signore di Roelsi, che portossi a Limoges per far processo de i colpeuoli.

Tutta questa congiura, se n' andò subitamente in fumo; i più prudenti portaronsi auanti la M. S. e gittàronsi a i suoi piedi; gli altri si posero in fuga fuori del Regno, oue restarono sempre nascosti; cinque, ò sei sfortunati, essendo stati presi, furono decapitati

a Limoges, le loro teste piantate sopra le porte, ed i loro corpi ridotti in ceneri, e poscia gettate al vento. Trè, ò quattro altri soffersero il supplicio in Perigord. Ve ne furono dieci, ò dodici de' più considerabili, condannati in contumacia, ed effigiati come traditori, trà gli altri la Ciapellebiron, e Giuersac della Casa di Cugnac. Ma in tutte queste pratiche non trouossi in iscritto, nè medesimamente alcuna deposizione ben formata contro del Duca di Buglione, tanto auenea egli con finezza, e destrezza mangiata tutta questa trama.

Auendo il Rè prima di queste esecuzioni fatta la sua entrata a Limoges, se ne ritornò a Parigi. Bramaua egli con molta passione, che dopo questo il Duca di Buglione riconoscesse se stesso, e si vmiliasse. Poscia che se ostinauasi ad essere impenitente, era egli obbligato a trauagliarlo al maggior segno, e se ciò tentaua, offendeuà quel gran Corpo de' Protestanti, ch' erano i suoi più fedeli amici. Impiegò dunque destramente tutte le maniere, che potè immaginarsi, per portarlo ad auer ricorso alla sua clemenza più tosto, che all' intercessione de gli stranieri, la quale non può esser grata ad vn Sourano in persona d' vn suo Vfficiale, e Vassallo. Il Duca ancora desideraua più di lui ritirarsi da questo imbarazzo, ma credeua egli non poter rinuenir sicurezza alcuna alla Corte, poscia che Roni, che non era suo amico, ed auenea qualche gelosia di vederlo più autorizzato di lui dentro il Partito Vgonotto, auenea molto

molto credito presso la M. S. Talmente , che dopo diuerse dimore , e negoziati , il Rè si risolvette d' andarlo a cercare a Sedan con vn' armata .

Ronì affaticauasi con molta caldezza ne i preparatiui di questa spedizione. Il Rè confidauasi in lui , ed onorandolo desideraua testimoniare agli Vgonotti , che se attaccaua il Duca di Buglione , ciò non faceua a pregiudicio della Religion loro , ma ad intuito della sola ribellione . Per questa causa auuea egli eretta la Terra di Sulli in Ducea , e Pareria ; il che farà , che noi lo chiameremo per lo innazi il Duca di Sulli. Il suo sentimento era , che la M. S. traualiasse viuamente il Duca di Buglione . Villeroy , e gli altri portauansi ad vn contrario parere ; negauano essi , che si aazardasse l' assedio di Sedan , imperòche la lunghezza di questa intrapresa aurebbe forse potuto destare diuerse fazioni nelle altre parti del Regno , ed aurebbe dato tempo a gli Spagnuoli di attaccare la frontiera di Piccardia ; al Sauoiardo malcontento di gettarsi con le forze del Milanese sù la Prouenza disarmata ; ed a gli Vgonotti , e Protestanti d' Alemagna di brauamente accorrere in soccorso del loro Amico .

Preuedeuà il Rè molto bene tutti questi inconuenienti , per lo che essendosi auuazato fino a Donchery durante l' assenza del Duca di Sulli , che può essere l' auesse egli appostatamente inuiato per trouar l' artiglieria , trattò con il Duca di Buglione , che lo riceuerebbe in sua grazia , purché si vmiliasse

auanti la M. S. che douesse in oltre riceuerla entro la Città di Sedan, e le douesse riporre il Castello nelle mani per tenerlo con quella guarnigione, che le fosse piacciuto per lo spazio di quattr' anni.

Quelle erano per l'appunto le pubbliche condizioni; ma negli articoli segreti prometteua il Rè trattenerfi pochi giorni d'etro Sedan, e di non introdurui, che solo cinquanta huomini nel Castello, i quali douessero incontinente sortire all'y miliissime richieste, che gli farebbe il Duca. Tutte queste cose si eseguirono sedelmente, e senza alcuna diffidenza da ambe le parti. Il Duca dunque venne a trouare la M. S. a Donchery, la doue supplicolla di volergli ammettere il perdono. Il Rè lo riceuette così corteselemente, come se non auesse fatto mancamento alcuno, e cinque, ò sei giorni appresso entrò egli dentro Sedan, e vi dimorò trè dì solamente, ritornandosene poscia a Parigi. Il Duca l'accompagnò fino a Mufon non passando più oltre: ma qualche giorno dapoì auendo presentato, ch' auera il Parlamento verificato la sua abolizione, nella quale erano ancora compresi gli amici suoi, già condannati in contumacia a Limoges, portossi alla Corte, doue fù riceuuto con maggior' onore, e carezze, che non fù in altro tempo giammai.

Quelle erano le maniere di questo gran Monarca. Auera egli vn cuore da Lione contro de gli orgogliosi, e ribelli, ma compiaceuasi di rinnalzare con vna bontà senza comparazione quelli, ch' auera abbassati al
suolo.

fuolo , all' ora che rendeuansi con le loro sommissioni , degni di riceuere la sua grazia . In questa guisa il Duca di Buglione , che conosceua perfettamente il suo naturale (poiche essi erano vissuti , e fatta la guerra molto lungo tempo insieme) non mancò già di porsi in questa congiuntura con tutta quella prudenza , e destrezza , di che vn' huomo di garbo , come lui , era pienamente capace .

Non ostante questa generosità grande , e marauigliosa bontà della M. S. il suo Regno non lasciauaa punto d' essere trauerfato mediante le infedeltà , & incredibili congiure . Tale fù il tradimento dell' Oste , e tale fù l' impresa di Merargues sù la Città di Marsilia , ed vn' altra di certi Lucchesi sopra Narbona , e Leucate .

L' Oste era Commissario di Villeroi , e suo figlioccio , ed aueua l' impiego appresso di lui di sbrigare le spedizioni . Quello sfortunato faceua sapere tutti i segreti de gli affari del Rè ad alcune genti del Consiglio di Spagna , che l' aneuanano corrotto mediante vna pensione di mille , e dugento scudi , che gli era stata promessa , mentre tratteneuasi in quei Paesi con l' Ambasciadore Rochepot . Restando dunque scoperta la sua malizia , prese la fuga , e mentre i Preuosti di campagna lo seguiauano , si annegò nel Fiume della Marna presso il varco del Fay . Si può dunque giudicare se Villeroi , la di cui fedeltà restaua in ciò esposta a i sospetti della M. S. ed alle maldicenze de' suoi nemici , ne sentisse vn sensibile dispiacere .

Aurebbe egli avuto senza dubbio molta pena a liberarsi da questo affare, con tutto che fosse innocente, se il Rè, che lo vide oppresso da vna ltraordinaria affezione, non si fosse cōpiacciuto di vñtarlo in persona, di consolarlo, e per mezo di questo onore giustificarlo da tutte le calunnie, che gl' inuidiosi suoi andauano contro di lui seminando.

Merargues era vn Gentil' huomo Prouenzale di molto bnon casato, il quale tenendo per sicuro d' esser l' anno vegnente Confaloniere di Marsilia, auena promesso di dar la Città a gli Spagnuoli durante il suo gouerno. Fù egli dunque sì pazzo, e scimunito, che discoperse i suoi disegni ad vn forzato delle Galere di Marsilia, il quale ne diede auuiso alla Corte, per ottener forse la sua liberazione. Sopra tale auuiso si andò offeruando sì accuratamente Merargues, che tratteneuasi allora a Parigi, che si trouò conferire con il Segretario dell' Ambasciadore di Spagna, e parlare sì altamente, che fù sentito quasi tutto ciò, che infrà loro diceuano. Arrestato dunque fù cercato esattamente, e si trouò sotto il piego d' vna ligaccia vna memoria, che conteneua il piano della sua impresa; per lo che gli fù tagliata la testa per sentenza del Parlamento di Parigi il decimono di Dicembre; il suo corpo squarciato, ed i quarti attaccati foura de' patiboli auanti le porte della Città, e la sua testa portata a Marsilia per esserui piantata in cima d' vna picca sopra vna Torre d' vna delle principali porte. Il Segretario dell' Ambasciadore fù
trat-

trattenuto anch' egli , ed aurebbe corso gran-
 rifico , se la M. S. si fosse portata così sollecita,
 come la consigliauano coloro , che desidera-
 uano rottura con la Spagna .

Questo rincontro diede soggetto a i Poli-
 tici di discorrere diuersamente sopra i dritti
 de gli Ambasciadori , e delle loro genti . Ma
 Enrico il Grande decise egli medesimo la
 quistione in questa conformità . Gli Amba-
 sciatori , diceua egli , sono persone sagre per
 le leggi delle genti ; ora eglino sono i primi
 a violarle , quando tramano qualche tradi-
 mento contra lo Stato , e contro del Princi-
 pe , presso del quale il loro Padrone gli ha
 mandati ; per conseguenza questi dritti non
 gli debbono rendere esenti dalla ricerca del-
 le loro mancanze , e dalla pena , e per altro
 non si dee presupporre , che sieno Ambascia-
 dori , e rappresentino il Sourano , che gli
 manda , allora che quegli commettono del-
 le sciagurataggini , e delle infedeltà , le qua-
 li non dourebbe egli già commettere , nè a
 quelle in niun modo attenere . Tutta volta
 è maggior generosità di non usare sopra ciò
 l' estremo rigore , ma riseruarfi questo van-
 taggio di poterli castigare , senza però farlo .
 Ciò fù il suo sentimento , e si come seguiva
 sempre , le massime più generose , proibì ,
 che non si procedesse contro del Segretario
 dell' Ambasciadore , e contro di cui già i
 Giudici promoueuano le ricerche .

Trattanto l' Ambasciadore pensando co-
 prire questa perfidia a forza di solennate gri-
 da , si portò a lamentarsi dalla M. S. asseren-
 do ,

do, ch' erano stati violati i dritti delle genti, e la dignità dell' Ambasceria, protestando, che il Rè suo Signore ne farebbe quel risentimento douuto ad vn gran Principe offeso. La M.S. rispondendogli con vna saggia freddezza, gli dimostrò ciò, che il suo Segretario aucau operato con Merargues. L' Ambasciadore non volle ciò credere del suo huomo, nè approuare le sue azioni; riuoltò l' affare in altra parte, e si querelò, che il Rè fosse stato il primo a rompere il trattato di Veruin, posciache egli assisteua a gli Olandesi con gli huomini, e con l' argento. S. M. replicò, in quanto a gli huomini, ch' essi non vi si portauano di suo ordine, e che vi erano de' Francesi al seruigio dell' Arciduca in quella guisa, che tratteneuansi a seruire gli Olandesi; ma in quanto all' argento rispose, che era in suo potere di farne ciò, che le piacesse, e di prestarlo, ò donarlo, senza che alcuno la potesse impedire. L' Ambasciadore si riscaldò molto; e vi furono delle parole ben' alte da vna parte, e dall' altra. Alla fine il Rè gli fece rendere il suo Segretario, come auca di già risoluto auanti che ne fosse stato promosso il discorso.

Quanto poi a i Lucchesi, questi erano due fratelli di origine Genouese, che aucauano contrattato con il Gouvernatore di Perpignano di dargli Narbona, e Leucate; e con tutto che non fosse in loro potere l' eseguire questo disegno, e che in loro si trouasse più cattiuu volontà, che pericolo d' esito felice, non dimeno furono essi presi, e condotti a

To-

Tolosa, la doue il Parlamento condannò l'vno, e l'altro al patibolo.

Pareua, che non solamente la malizia degli huomini conspirasse allora contra la Francia, ma ben'ancora l'istessa pazzia; poichè il medesimo giorno, che fù giustiziato Merargues, vn pazzo sfortunato attentò contra la persona sacrata della M. S. auuentandosele addosso con vna Daga alla mano, mentre passaua a Cavallo sopra del Ponte nuouo nel ritorno dalla caccia. Gli Staffieri della M. S. essendoui accorsi, lo fecero desistere, e l'aurebbono sacrificato a i loro furori, se la Reale proibizione non auesse procurato, che fosse condotto prigione a For l'Enesque. Chiamauasi egli Giouanni dell'Isola, natiuo di Vineux presso a Senlis; fù subito dal Presidente Giannino interrogato, il quale non potè giammai tirare dalla sua bocca risposta alcuna ragioneuole, per essere quel forsennato tutto fuori di se stesso. Appagauasi della vana credenza d'esserc Rè di tutto il Mondo, ed asseriua, che auendo gli Enrico IV. usurpata la Francia, voleua egli castigare la di lui orgogliosa temerità: Per lo che stimando la M. S. che quegli fosse assai punito per la sua deplorabile pazzia, lo penò solamente d'vn carcere perpetuo, la doue lasciò di viuere qualche tempo di poi.

Coloro, ch'ambiuano la guerra non perdeuano punto l'occasione d'irritare lo spirito Reale mediante tutte quelle congiure, ed imprese degli Spagnuoli. Gli andauano dimo-

dimostrando di non douere dalla contumace ostinazione de' suoi perpetui nemici attenderne dell' altre, ch' auendo eglino fatto tutti i loro sforzi per impedirgli il peruenire alla Corona, hora tentauano di torgli con il riposo la vita: che gli attentati loro erano più da temersi nel godimento della pace, che nel rimbombo dell' armi: che necessario si era di romperla con esso loro, poiche aurebbono minor modo di fargli del male allora, che più non si trouassero nelle viscere del suo Regno, che aurebbe egli vantaggio maggiore nel trattare con esso loro a forza scoperta, che con distrigare tutte le pratiche, che tramauano essi sotto il manto della pace, e dell' amistanza. Oltre di ciò gli rappresentauano il cattiuo stato de' gli affari di Spagna, che trouandosi scossa affatto d' argento per le guerre de' Paesi bassi, ueniua oggi forzata ad auer ricorso a maniere straordinarie per risarcir le sue perdite. Ma sopra tutto non trasandauano di porgli auanti gli occhi le grandi, e ventaggiose qualità, ch' aueua egli soua la persona di Filippo III. suo auuersario; imperoche allora vno si porta più facilmente ad attaccare vn' huomo quando vien disprezzato, e quando credesi più debole di se stesso.

Non tralascierò di dire a questo proposito, che quella Maestà, con tutto che auesse lo spirito assai chiaro, e benche le cure del Rè Filippo II. suo Padre, grandissimo Politico, le auessero portato tutte le necessarie conoscenze per lo gouerno: non dimeno egli

egli schiuandone l'esercizio, e le fatiche fece sgrauò totalmente, appoggiandolo alla persona del Marchese di Denia, che fù poi fatto ben tosto Duca di Lerme, il quale poi diuentò l'arbitro, ed il Padrone assoluto del Rè medesimo; ma il nostro non auentura di sè fuor, che lo stesso Dio, nulla dalla sua banda, che la giustitia, e la clementza sue più fedeli Consigliere. Il più ardito de' suoi Ministri tremaua quando vedeualo inarcare le ciglia; cessauano tutte le domestichezzes, e manteneua ciascuno vn'ossequio rispettoso quando egli imperiosamente parlaua.

Ora dunque questo gran Regnante conservando in questa guisa lo splendore della Sua Maestà Reale, non deue portar marauiglia, se dal Mondo veniua concepita stima maggiore di lui, che di Filippo III. il quale lasciauasi allora interamente gouernare. Ed in oltre, perche sapeuasi, che il nostro Enrico ben conosciua le sue mancanze, comunemente credeuasi, che più facilmente resterebbe persuaso d'attaccare contro di lui la guerra; in somma vi era assai disposto, e risoluto; e dopo tante ingiurie riceunte dagli Spagnuoli, non bisognaua, che i suoi risentimenti fossero accalorati. Tutta volta prima d'impegnarsi ad vna sì grande intrapresa, voleua egli prendere tutte le sue misure con tanta esattezza, & adunare tanta copia d'argento, d'artiglieria, e munizioni, guarnire sì bene le sue piazze di frontiera, dare vna norma sì buona per lo gouerno del
 suo

suo Stato, assicurarsi di tanti amici, e confederati, far leua d' vna sì poderosa armata, ed alla fine rendere la sua banda sì forte, che l'esito non potesse in verun conto riuscire dubbiofo, ed attaccando questa ambiziosa potenza, fosse certamente sicuro di agguagliarla al suolo; ed ecco per qual cagione non istimò a proposito di tanto affrettare le sue risoluzioni.

Non trascuraua frattanto di seruirsi dell' altre maniere per acquistar la riputazione, e non meno glorioso teneua di far risplendere il suo nome con la sauezza de' suoi consigli, che mediante la vigoria delle sue armi. Per mezzo dell' vltima era restato vittorioso de' Ribelli, e de' gli Spagnuoli, e così fauore dell' altra si rese arbitro delle differenze più considerabili del Christianesimo, ed acquistossi vna superiorità tanto più nobile, quanto che veniuagli deferita senza contrasto.

Essendo vacata per la morte di Papa Clemente, VIII. la Sede sù la fine dell' anno 1605. volle egli impiegare la grandezza del suo credito per far cadere la creazione del Pontefice in persona d' vno de' suoi amici. Il Cardinale di Gioiosa suo Ambasciadore, e gli altri suoi Agenti vi si affaticarono sì detramente, che fecero cadere i suffragi sopra la persona d' Alesandro de' Medici, che nominauasi il Cardinal di Firenze, e pigliò il nome di Leone XI. ma in termine di dici sette giorni passò a vita migliore, e ritornossi a principiare da capo. La M. Sua non volle che di vantaggio si pigliasse altra briga, nel
fare

fare la nuoua elezione, e dichiarò, che la Francia non vi prendeuua alcuno interesse, ed altro non bramaua, se nò che si eleggesse vn' huomo da bene, ed il Conclaue elesse dipoi il Cardinal Borghese, che fù chiamato Paolo Quinto.

Nel corso de i primi anni del suo Pontificato, si riaccese vna differenza grande, auendone tratta l' origine al tempo de' suoi Predecessori: la quale senza dubbio aurebbe appiccciato il fuoco a i quattro angoli dell' Italia, e forse a tutto il Cristianesimo, se Enrico il Grande non auesse pigliato la cura d' estinguerlo. Ed eccone l' originaria cagione.

La Signoria di Venezia auuea altre volte fatto vn' ordine, ò decreto, che proibiu a i Monaci d' acquistar possesso di Terre nel suo dominio sopra il valore di venti mila ducati ed ingiugnua a chiunque auesse acquistato sopra la detta somma di rimettere l' eccesso alla Signoria, la quale rimborferebbe loro il prezzo, ed i miglioramenti, che vi aurebbono fatti; quindi inherendo all' orne di questo antico decreto, ella ne fece vn' altro col diuieto di fondare, nè fabricare nouelle Chiese, Conuenti, e Monasteri senza licenza espressa della Signoria sotto pena del bando, e confiscazione de' fondi, e delle fabbriche.

Era questa per certo vna funtione, e carica de' Vescoui, che doucuano impedire questa multiplicità grande de' Conuenti; ma per negligenza, ò per molta facilità ne dauano essi tante licenze, quante ne veniuano loro
richie-

richieste : di maniera , che la Repubblica per trascuraggine de' Prelati si trouò forzata di porui le mani da se medesima , altrimenti sarebbe successo ben tosto , che tutte le loro Città non fossero state altro che Conuenti , e Chiese , e tutte le loro , rendite , che debbono sottomettersi a i pesi dello Stato , e serouano per nodrimento delle genti maritate , le quali lo forniscono di Soldati , di Mercanti , ed altri manifattori , non aurebbono ad altro seruito , che per lo mantenimento de i Religiosi , e delle Monache .

La Signoria fece ancora vn' altro decreto , che prohibiua ogni acquisto de' beni immobili a gli Ecclesiastici senza l' interuento della licenza del Senato . E nello stesso tempo addiuenne , che vn certo Abbate , ed vn Canonico accusati di certi delitti atroci nel dominio della Signoria furono carcerati per autorità della giustizia Secolare ; il che passa per vn grande attentato di là da i Monti ; poiché gli Ecclesiastici sono in possesso di non essere giudicati giammai dai Secolari .

Ora dunque Paolo V. nel suo ingresso al Pontificato non potendo dissimulare , diceua egli , tutte queste intraprese dello Stato Secolare contra gli Ecclesiastici , spedì nel medesimo tempo due Breui al suo Nunzio di Venezia , l' vno contenendo la riuocazione de i decreti espressi dalla Signoria , circa gli acquisti de' beni temporali ; e l' altro ordinando la rimessa dell' Abbate , e del Canonico alla Corte Ecclesiastica . Il Nunzio significò questi Breui al Senato , ed egli apertamente

tamente rispose , che la sua autorità era nata con la Signoria , ed altri che quella non potrebbe darne sopra di ciò il giudicio , e che saprebbe ella mantenersi contro tutti coloro, che intraprenderebbono di offenderla. Gli vni , e gli altri impiegarono le migliori pene di quel tempo per difendere i loro diritti, e rouinare le difese del loro auuersario . Si vide per tanto correre da per tutto vna quantità di manifesti , e trattati pieni di giuridiche ragioni , di passi della Sacra Scrittura , d' autorità de' Santi Padri , de' Concilij , e d' altri esempli tirati dall' Istorie .

Fra tanto il Papa restando offeso in estremo da questa risposta , fulminò vna Scomunica contro il Doge , e Senato di Venezia, se nel termine di ventiquattro giorni non riuocassero i loro decreti , e consegnassero i due prigionieri nelle mani del Nunzio Apostolico . La Signoria non si mosse punto , ma dichiarò arditamente il Breue della Scomunica nullo , ed abusiuo ; e non trouossi alcuno Ecclesiastico per entro tutte le sue Terre, che volesse intraprendere di pubblicarlo , nè osasse offeruare l' interdetto , nè far cessare il seruigio diuino . Non vi furono, che i soli Capuccini , ed i Giesuiti , che risoluettero di partire, e dimandarono congedo alla Signoria ; Ella lo concesse a i Capuccini con libertà di ritornare quando loro fosse piaciuto , ed a i Giesuiti con diuieto di mai più ritornarci . Restauauo dunque imbrogliate le cose all' vltimo segno frà queste due Potenze . Gli Spagnuoli apriano gli occhi per

approfittarfi di queste diuifioni, e sotto mano, gittauano dell' olio sopra del fuoco, con tutto che apparentemente facessero mostra di estinguerlo. Posciache da vna banda accalorauano i Veneziani, e gli animauano a sostenere le loro ragioni, e dall' altro canto ordinauano a i loro Gouvernatori di Napoli, e di Milano d'assistere la Santità Sua con tutte le loro forze. Enrico il Grande più sincero, e disinteressato di tutti abbracciò questa occasione per istabilire la sua possanza in Italia con vna più bella, & adeguata maniera. Assicurò il Papa, che come vero Primogenito della Chiesa solterebbe sempre i suoi interessi, ed in caso di rottura si porterebbe egli in persona a soccorrerlo con vn' armata ta di quaranta mila huomini; ma supplicaualo prima d'ogni proseguimento a compiacersi, ch'egli tentasse tutti i modi possibili per l' accomodamento.

Rispose altresì all' Ambasciadore di Venezia, il quale lo richiedea d'assistenza, che la doueua egli a Sua Beatitudine a pregiudizio di tutti gli altri. Laonde esortaua la Signoria a darle ogni sodisfazione, e che finalmente quando ella auesse potuto farlo senza pregiudizio dell' onor suo, e de' suoi priuilegi, desideraua d' esserne il mediatore.

Auendo dunque amendue accettata la sua mediazione, spedì il Cardinal di Gioioli in Italia, il quale, per dire il fatto in due parole, trattò questo negozio con tanta destrezza, che rese alla fine accordate le Parti. Il trattato conteneua quattro principali articoli,

Pri-

Primieramente, che la Signoria consegnerebbe i due prigionieri nelle mani dell' Ambasciadore di Francia per rimetterli poscia alla Santità Sua. Secondo, che ella riuocherebbe il manifesto, e la dichiarazione fatta contro le censure Apostoliche. Terzo, ch' ella ristabilirebbe tutti gli Ecclesiastici nel Possesso de' loro beni. E quarto, che il Papa darebbe loro finalmente l' assoluzione. Quindi per gratitudine ella manderebbe a ringraziarlo per mezzo di vna straordinaria Ambasceria, e lo renderebbe sicuro della sua filiale obbedienza.

Il giorno vegnente il Cardinal di Gioiosa trouandosi al luogo assegnato dal Senato con le porte ferrate in presenza del Doge, di venticinque Senatori, e dell' Ambasciadore di Francia, riuocò la Scomunica, e diede l' assoluzione alla Signoria. Seguirono tutte queste cose senza alcuna partecipazione de' gli Spagnuoli, del che molto se ne ramari-
cauano, e così ambe le parti ebbero qualche sorte di sodisfazione mediante la Persona di Enrico il Grande.

Non vi fù, che il solo affare de' i Gesuiti, che ritardò il trattato qualche mese, e pensò di romperlo affatto; auuenga che il Papa considerando, ch' erano quelli stati discacciati per sua cagione, voleua assolutamente, che la Signoria gli ristabilisse nelle loro case, e nel possesso de' loro beni: ed ella ostinatasi ad arrischiare il tutto più tosto, che acconsentirui; alla fine il Papa persuaso dall' eloquenza del Cardinal di Perona, che allora

lora trouauasi a Roma, stimò esser meglio di cedere sopra questo punto, che di mettere tutto il Christianesimo in azardo d'imbrogliarsi; di sorte che restarono essi banditi dalle Terre della Signoria, ed il Pontefice Alessandro VII. gli hà ristabiliti col mezzo della sua intercessione.

Se l'aggiustamento della differenza trà il Papa, ed i Veneziani, aggiunse vn grande splendore alla riputazione del nostro Enrico, rauuiando il credito della Francia di là da i monti, doue pareua che fosse estinto, ed abbassando quello de gli Spagnuoli, che per l'innanzi mostrauansi potentissimi; il trattato, che maneggiò egli tra il Rè di Spagna, e gli Stati, ò Prouincie vnite, non gli produsse minor gloria appresso i Protestanti, ed i Popoli Settentrionali. E deccone la Storia in poche parole.

Le Prouincie vnite, che le chiamano volgarmente l'Olanda dal nome della Prouincia più considerabile delle sette, che compongono questo gran corpo, aueuano qualche cagione di lamentarsi, che la M. S. nel trattato di Verua senza il di loro consenso, si era obligata di non assistergli in verun còto nè direttamente, nè con modi indiretti. Tuttauolta non aueua ella tralaiciato di fornirli sempre d'argento, e far passare in loro seruiigio gran numero di nobiltà, e di venturieri, a segno tale che vi si vedeuano molti Reggimenti Francesi tutti intieri. Per lo che ciò non era senza qualche apparente ragione, che gli Spagnuoli altamente gridassero,
ch'

ch' ella rompesse visibilmente il trattato di Veruin ; ma questi rimproueri non erano già adeguati , e giusti , poiche eglino l' aueuano infranto i primi per mezzo di cento attentati , de' quali n' è stato da noi per l' innanzi annouerato qualch' vno .

Frattanto il Rè , ch' era buono economo del danaro , s' annoiaua di tante spese , che faccua a prò de gli Olandesi , ed aurebbe ben voluto vedergli in tale stato , che non auessero più bisogno di lui ; ed in ciò non vi era altro , che vn sol modo per ottenere l' intento , cioè di procurar loro la pace con gli Spagnuoli . Risolvette dunque d' affaticaruisi , ed elesse il Presidente Giannino , huomo di gran senno per maneggiar questo negozio .

Le due parti alla bella prima consentirono ad vna tregua di otto mesi , pendente la quale per poter gli Stati trattare con più riputazione , e maggior sicurezza , pregarono la M. S. d' accordar loro vna lega offensua , e difensua , la quale fù loro concessa volentieri , ed eccone i principali articoli .

Prometteua ella d' assistergli , ed aiutarli fedelmente con tutte le sue forze per ottenere dal Rè di Spagna vna buona , e sicura pace . Che se piaceua a Dio di farla loro conseguire , ella la farebbe dipoi osseruare con tutte le sue forze , e gli difenderebbe contra tutti quelli , che cercherebbono d' interromperla ; e per questo effetto assolderebbe a prò loro dieci mila Fanti a sue proprie spese , per sino a tanto che ne aurebbono essi di

bisogno . Reciprocamente gli Stati obbligauansi, che se restaua ella attaccata entro il suo Regno da chiunque si fosse , l' haurebbono subito soccorso con cinque mila fanti a loro spese , lasciando in elezione del Rè di prendere questo soccorso in tanti Soldati , ò in tanti Vascelli ben corredati , e forniti del tutto per combattere sù la marina .

Gli Spagnuoli si spauentarono estremamente di questa lega ; e Don Pedro di Toledo l' vno de' Primati di Spagna passando per la Francia nel portarsi ne i Paesi Bassi , fece seco grandi doglianze ; nondimeno molti s' immaginarono , che tutto lo strepito , ch' egli faceua , non tendesse ad altro , che ad obbligare la M. S. a trattare più prestamente con gli Olandesi la pace , poscia che la Spagna trouauasi scossa al maggior segno , e debilitata in sostenere vna guerra sì lunga , sì noiosa , e micidiale , sì dispendiosa , e di sì poco frutto .

Questo Don Pedro , secondo il genio della vera nobiltà Spagnuola , teneua vna grauità fiera, e sostenuta, essendo graue , e magnifico nelle sue parole , quando trattauasi dell' onoreuolezza , della gloria della sua nazione , e della possanza del suo Signore : ma toltone questo era molto civile , e cortese , vnile , e rispettoso all' occasioni , galante, dextro , e molto spiritoso . Passarono per tanto trà lui , e la M. S. molte cose assai considerabili , che non si debbono per niun conto preterire .

E si come il Rè persuadeuasi , che quegli
por-

portasse minacce , e proteste di guerra , e sapeua , che gli Spagnuoli faceuano correre la fama , ch' egli era tutto storpiato di gotta , e non poteua più montare a cauallo , gli volle far conoscere , che la sua vigoria non era punto menomata. Lo riceuette dunque nella gran Galleria di Fontánablò , e fecegli fare venti , ò trenta passeggiate a sì gran passi , che rendendolo tutto anelante , gli disse : *Voi vedete Monsignore come io me la passo bene .*

Portaua Don Pedro a questa prima vdienza la sua Corona alla mano ; rappresentò alla M. S. il generale interesse , ch' auueano tutti i Principi Cattolici all' estermínio , ò alla conuerfione de gli Eretici , e le guerre grandi , che il suo Principe auuea fatto a questo disegno . Poscia mutando di proposito le disse , che la Maestà Cattolica desideraua d' vnirsi più strettamente con essa lei per mezzo d' vn maritaggio infrà i loro figliuoli , purché ella si compiacesse d' abbandonare l' amicizia , ò protezione de' Paesi Bassi . La M. S. gli rispose francamente , che i suoi figliuoli erano d' assai buon casato per pigliar moglie , e che non desideraua ella l' amicizie coitrette , e condizionate ; e non poteua abbandonare i suoi amici , ed in oltre quelli , che non vorrebbero dichiararsi per tali , si pentirebbono con l' auere da essere suoi nemici .

Oltre ciò Don Pedro esaltò la grandezza , e possanza di Spagna . Il Rè senza alcuna alterazione gli diede a diuedere esser quella come la Statua di Nabucodonosor , ch' era

composta di diuerse forti di materie, ma au-
ua i piedi di fango. Don Pedro venne a i
rimproueri, ed alle minaccie. Il Rè gli rese
ben tosto la pariglia, e dissegli, che se il Rè
di Spagna continuaua i suoi attentati, porte-
rebbe il fuoco sin dentro l' Escuriale, e che
se egli montaua vna volta a cauallo, si fa-
rebbe ben tosto vedere a Madrid. Lo Spa-
gnuolo gli rispose arrogantemente: *Il Rè
Francesco vi fù bene. E per certo, replicò S.M.
io voglio portarmi a vendicare le sue ingiurie,
quelle della Francia, e le mie medesime.*

Dopo molte parole alquanto solleuate,
abbassando la M. S. il tenore della voce, gli
disse: *Monsù l' Ambasciadore, voi siete Spa-
gnuolo, ed io Guascone, non ci riscaldiamo
più di grazia; per lo che ripigliarono ben-
da poi i termini della dolcezza, e della ci-
uiltà.*

Vn' altra volta il Rè mostrandogli le sue
fabbriche di Fontanablò, e dimandandogli,
che glie ne paresse, rispose, che gli sembraua
vi fosse alloggiato Dio molto alle strette;
Non vi essendo allora, che le due Cappelle
dentro la Corte di figura ouata, e, per dir il
vero, assai picciole. Il Rè non potè soffrire,
che quegli accusasse la sua pietà, e risposegli
vn poco altamente: *voi Signori Spagnuoli non
sapete dare a Dio altro, che le fabbriche mate-
riali, ma noi altri Francesi, non solo l' allog-
giamo per entro le Chiese, e trà le pietre, ma an-
cora ne i nostri cuori, ma quando egli vien ri-
acuito ne i vostri cuori, io temo, che venga so-
lamente alloggiato in frà le pietre.*

Da

Da Fontanablò peruennero alla fine a Parigi, la doue S. M. mostrandogli vn giorno la sua Galleria del Louero, ed auendogli domandato il suo parere. *L'Escuriale è altra cosa*, disse Don Pedro. *Io lo credo*, replicò il Rè; *ma vi è poi allacima vna Città di Parigi, come si vede nelle mie Gallerie?*

Vedendo vn giorno D. Pedro al Louero la Spada del Rè trà le mani d' vn Portamantello, s' auuanzò qualche passo, e pose vn ginocchio in terra, e la baciò, *rendendo questo onore* (diceua egli) *alla più gloriosa Spada del Cristianesimo.*

Durante la tregua d' otto mesi, di che abbiamo discorso, il Presidente Giannino affaticossi senza alcuna dimora per conchiudere il trattato. Per lo che si suscitauano due difficoltà grandi; l' vna, che la Maestà di Spagna non voleua altrimenti trattare con le Prouincie vnite, se non come soggette, ed elle voleuano, che essa le riconoscesse per Paesi liberi, & indipendenti; l' altra si fù, che il Principe d' Oranges, la di cui possanza, & autorità debilitauansi estremamente per la pace, vi si opponeua per mezzo di mille artificij, essendo sostenuto dalla Prouincia di Zelanda, ch' ambisce continuamente la guerra, e per mezo d' alcune Città della sua fazione. Furono finalmente sopite queste due opposizioni; Lo Spagnuolo cedè sopra della prima, ed asserì di tenere gli Stati per Paesi, Prouincie, e Stati liberi. E sopra la seconda la M. Sua parlò sì altamente al Principe d' Oranges, che non ardi di più ar-

restare il corso di questo trattato. Non riuscì però di conchiudere vna pace, come si desideraua, ma solamente vna tregua di dodici anni, la quale era ampla, ed assicuraua il commercio dall' vna, e dall' altra parte.

La fama di questo aggiustamento portò la gloria del Rè per tutta l' Europa. Il Doge di Venetia disse al nostro Ambasciadore dentro il Senato, *Che la Signoria concepìua vna auoua ammirazione de i saggi portamenti del suo Rè, il quale non ingannauasi giammai nelle sue misure, nè mai gittaua i suoi colpi in vano; che quegli in somma era il vero appoggio del riposo, e della fortuna del Cristianesimo, e non esserui cosa, che potesse egli desiderare per la compiuta felicità del suo Regno, se non che egli diuenisse immortale.* Elogio tanto più bello, e più glorioso, quanto può dirsi con verità, che la Veneta Republica è sempre stata il Trono della disciplina politica, e gli Elogi, che partono da questo Senato, sono come voci sonore proferite da tanti oracoli.

In somma da per tutto ricercauasi l' amistà, e la protezione di questo glorioso Regnante. Rimetteuasi ciascuno al suo arbitrio, ed ogn' vno imploraua la sua autereuole assistenza; e si come era egli ugualmente poderoso, e saggio, molto amato, e temuto, così non vi era persona, che richiamasse dal suo giudicio, ò ardisse d' attaccar quelli, che stauansi sotto l' ombra della sua protezione. Ma era sì giusto, che non intentaua punto contro de' dritti altrui, e non voleua per nessun conto sostenere le ribellioni de' Sogget-

ti contro de' loro Principi naturali, e ne diede di ciò vna bella proua nell' affare de' Mori .

Abbiamo veduto altre volte come i Mori, ò Saracini aueuano inuaso tutta la Spagna verso l' anno 725. I Cristiani con l' aiuto de' Francesi l' aueuano riguadagnata a passo a passo ; tanto che non restaua loro altro , che il Regno di Granata, ch' era di picciol giro, ma molto ricco , ed assai popolato , posciache tutto il restante di questa infedele nazione erasi ritirata in questo poco spazio . Ferdinando Rè d' Aragona , ed Isabella Reina di Castiglia vltimarono la conquista di quel Regno l' anno 1492. ed in questa guisa posero fine al dominio de' Mori , ed alla Religione Maomettana in Ispagna , forzando questi infedeli a pigliare il battefimo , ò ritirarsi nell' Africa .

Ora dunque come quelli , ch' aueuano in questa guisa professata la Religion Cristiana, ed eranfi portati forzatamente a tal resolutione , restarono la maggior parte di loro Maomettani nell' intrinseco , ò Ebrei (poiche frà di loro ve ne è la maggior parte seguace di quella setta) e nutriuano secretamente i loro figliuoli nella loro incredulità ; ed a ciò fare il rigore Spagnuolo ancora vi cooperaua , poiche faceuasi gran distinzione frà questi nouelli Cristiani , ed i vecchi ; posciache i nouelli non si riceueuano alle cariche , nè a gli ordini Sacri : non apparentauasi con essi , e quel ch' è peggio , faceuano loro mille torti , e gli opprimeuano a

forza d' imposizioni; di forte che questi sfortunati auueggendosi d' essere così oppressi, trouandosi troppo infievoliti per poter scuotere da sè medesimi questo giogo, auuano premeditato, ch' era d' huopo drizzarsi ad vna possanza straniera; ma però che vantasse il nome di Cristiana, auuegna che quella del Rè di Marocco, ò d' altri Principi dell' Africa sarebbe per quell' effetto d' uenuta troppo odiosa. Ebbero per tanto ricorso mediante alcuni secreti Deputati alla Persona del nostro Enrico, ch' era per allora solamente Re di Nauarra, quindi dell' anno 1595. quando s' auuidero, ch' auuea egli abbattuta la lega, e restaua superiore in tutti i suoi interessi, implorarono altresì la di lui protezione. Ascoltò egli fauoreuolmente le loro proposizioni, inuiò alcuni Agenti incogniti in Ispagna per riconoscere lo stato de' i loro interessi, dando ad essi speranza di qualche assistenza. E per certo lo poteuano fare, poiche allora era frà di lui, ed il Rè di Spagna grandissima inimicizia, per lo che può ciascuno difendersi con ogni sorte d' armi contro de' suoi nimici. Ora essendo tornati l' anno 1608. per sollecitarlo instantemente a voler' accettare le loro proposizioni, ed offerte, ed anco per sapere la risposta dalla sua propria bocca, egli fece loro spacciatamente intendere, che la qualità di Rè Cristianissimo non gli permetteua d' appigliarsi alla loro difesa fino a tanto, che la pace di Veruin auesse sussistenza; ma che se lo Spagnuolo ueniua apertamente a rompere la

perla

perla il primo, aurebbe egli dipoi adeguato motiuo di riceuerli sotto la sua protezione.

I loro Deputati auendo perduta la speranza da questa banda si drizzarono verso la Maestà d' Inghilterra, che la trouarono anco meno disposta di lui nel prestar loro l' assistenza. L' odore frattanto delle loro pratiche essendosi sentito alla Corte di Spagna, apportò molto spauento, e timore: poiche eglino montauano presso ad vn milione d' anime, e manteneuano quasi tutto il commercio, e particolarmente quello de gli olij, che è molto grande in quei paesi.

Il Rè Filippo Terzo non trouò altra sicurezza per impedire i pericolosi effetti delle loro pratiche, che di bandirgli intieramente dalle sue Terre: Il che fece per mezzo d' vn' Editto dato sotto il decimo giorno di Genajo dell' anno 1610. il quale fù eseguito con molto calore, fieraZZa grande, & assai cattiuu fede; posciache nel trasportarsi questi sfortunati nell' Africa, come aueuano richiesto, ne restò sommersa vna parte nel mare, e l' altra totalmente dispogliata; tanto che quelli, che non erano per anco partiti, essendosi auueduti de i cattini portamenti fatti a i loro compagni, si gittarono dalla banda di Francia; gli vni per terra ferma a S. Gio. di Luz, eccedendo il numero di più di cento cinquanta mila; gli altri soura de' Vascelli Francesi, che gli condussero in diuersi Porti di questo Regno. Ma per dire il vero, quelli che vennero per terra non restarono meglio trattati da i Francesi di quel, che fu-

sono gli altri da gli Spagnuoli: poichè attrauerfando effi le pianure, furono quasi tutti fualigiati, e le loro Donne, e figliuole violate; di forte, che trouandofi poca ficurezza in quei paesi, oue credeuano rifuggiarfi, s' imbarcarono con licenza del Rè sù i Porti di Linguadoca, e si riportarono in Africa, la doue sono diuenuti implacabili, e crudelissimi nemici di tutti i Cristiani. Ne restò qualche famiglia nelle Città maritime nel Regno, come a Bordeos, & a Rouano, doue si sospetta ch' ancora oggi giorno vi sieno de' loro figliuoli, che seguono nascosamente l' ostinazione de' loro Genitori.

In cambio dunque di voler prendere la protezione di questi infedeli, auuea la M. S. nella testa molti vasti disegni per la gloria, e per la difesa della Religione Cristiana dalla banda di Leuante; ma non voleua ella punto dichiararsi, se non quando anesse sì ben ordinato gli affari del Cristianesimo, che fossero resi incapaci d' alcuna turbolenza, ò diuisione, ed allora solamente, ch' auesse potuto lottare con tutte le sue forze contro di vn sì poderoso nemico, qual' è il Gran Signore. Mentre staua posta sù questo pensiero, auuea ella inuiati trè, ò quattro Gentil' huomini in Leuante, che sotto finto pretesto di viaggiare, e visitare i luoghi Santi, riconoscessero i paesi, la disposizione de' Popoli, lo stato delle forze, sì delle Piazze, come del governo Ottomano. Il che auendo ella ben considerato, compromettenasi, dopo d'auer regolati gl' interessi, e procurata l' vnione

ne

ne de' Principi Cristiani, di rouinare questa potenza stimata sì formidabile nel termine di trè, ò quattro anni alla più lunga; e ciò doueua seguire con vn' armata di trentacinque mila fanti, e dodici mila caualli solamente, non auendo già Alessandro il grande auuto forze più vantaggiose di queste per distruggere l' Imperio de' Persi; che senza dubbio era più grande, e molto più poderoso di quello del Turco.

Io dirò qual'era il gran disegno di questo glorioso Regnante per la riunione del Cristianesimo, allora, che auerò rimarcato il grosso d' alcune cose importanti, che addiuennero ne i trè, ò quattro ultimi anni della sua vita.

E sì come trauiagliaua egli accuratamente per adunare dell' argento, ch' è il neruo della guerra, ascoltaua altresì sempre le proposizioni, che gli veniuano fatte per tale effetto, e tanto più volentieri, quanto che il suo disegno era di abolire le imposizioni, e leuar via le gabelle. E sì come ciò non poteuasi eseguire senza diminuzione considerabile delle sue rendite; così era d' huopo rinuenire qualch' altro fondo in sua vece. Ora questo fondo era il Patrimonio della Corona, il quale voleua interamente liberare, ed accrescerlo per mezo d' vna quantità di nuovi diritti, e trà gli altri dell' vfficio delle spedizioni, il quale fosse stato totalmente ritirato per cinque, ò sei anni, e ciò gli avrebbe rapportato l' vtile (per quanto diceuano) di cinque milioni l' anno. Ma quando il Re

fù morto, la Reina Maria de' Medici rimpegnò quell' vizio più considerabilmente, che non era stato di prima.

Sarebbe per certo da desiderare di poter disimpegnare questo sagro Patrimonio della Corona, ed antaticarsi a ragunare questa somma, che la legge del Regno, e l'accurate fatiche di tanti saggi hanno fatta, e composta nello spazio di tanti secoli; e questa rendita, che hà mantenuto sì lungo tempo i nostri Rè, potrebbe ancora mantenerli con lo splendore, e magnificenza senza incaricare il Regno, se non con l'occasione delle grandi, & vrgenti necessità.

Quanto poi alla gabella, il nostro Enrico il Grande bramaua di comperare da i particolari tutte le paludi, e saline del Poetù, e della Bretagna, e quando poscia le auesse auute in suo potere, aurebbe fatto vendere il Sale ne i luoghi a quel prezzo, che gli fosse piaciuto, & ad altri Mercanti, che l'auessero riuenduto per tutto il Regno, come costuma a farsi del grano liberamente, e senza alcuna imposizione. In questa guisa non sarebbe stato d'huopo di tanti Officiali, Granatieri, Computisti, Commissari, Arcieri, e cento altre genti, che senza dir bugia montano il numero di quasi venti mila, tutti nutriti, e stipendiati a spese del Rè, e del Pubblico, e contro de' quali sentonsi bene spesso grandissime querele. Non si farebbono oppressi i poueri Contadini, che sopra l'imposizione del sale sono forzati a prenderne vn' certa quantità per anno anco contra lor

voglia ; ed è certo , che il popolo l' aurebbe auuto a quattro volte miglior mercato , che non l' hà , e la M. S. ne aurebbe tirato maggior somma d' argento , che non ne caua senz' altre spese , ò fastidio alcuno de' suoi soggetti . Ora dunque indagando il Rè le maniere per riempire il suo Erario , e liberare i fondi dalle imposizioni , bisogna confessare , ch' egli imponesse qualche gabella , e medesimamente alcuna creazione d' Officiali , e mutasse alcune cose , che diedero occasione a molte persone di lamentarsi . Oltre ciò per liberarsi da gli antichi suoi debiti , e pagare le ricompense , e le pensioni di coloro , che l' aueuano seruito durante la guerra della lega , venina forzato a secondare a pro loro gli auuisti di molti partiti , che gli veniuano proposti ; di tal maniera , che restaua esposto all' inuidia , ed a i rimproueri , i quali doueuanò più giustamēte cadere sopra quelle genti , che sopra sè medesimo . Ma quegli , che ben conosceuano le sue intenzioni non ardiuano di biasimarlo , come faceuano gli altri , e dauano nome di buona industria , e saggia economia a ciò , che alcuni chiamauano auarizia , e cupidigia insaziabile .

Nel restante poi con tutto che la volontà di questo Principe fosse bonissima per il sollieno del suo Popolo , e per la grandezza dello Stato suo ; nondimeno non può negarsi , che non si sia egli qualche volta ingannato nella scelta delle maniere , e che tutte quelle , che gli veniuano a tal' effetto rappresentate , non erano già sempre di tal fat-

ta innocenti, come vantaуano d'essere le sue intenzioni. Gli furono dunque proposte due cose, delle quali l'vna suscitò grande strepito non auendo esito felice; e l'altra fà d'vna pericolosissima conseguenza.

Fù la prima la ricerca delle rendite dell'Ostello di Ville, per la quale pretendeuasi farle trar fuori dalle mani di coloro, che le aueуano malamente acquistate; e ciò in se stesso sembraua molto giusto; ma si come la maggior parte di queste rēdite aueуano mutato il Possessore, ò erano state diuise, ed aurebbe bisognato turbare vna infinità di famiglie, la Città tutta di Parigi si commosse, e quelli, che ne rendeuano conto, ebbero ricorso al loro Preuosto de' Mercanti. Era questi Mirone, il quale aueуa altresì la carica di Luogotenente ciuile, huomo molto zelante del seruiigio del Rè, come ben dimostrato l'aueуa in molti rincontri; oltre che era creduto persona da bene, e nessuna cosa del mondo poteua distaccarlo dall'interesse del Popolo, di cui vantaуasi d'essere il Capo. In effetto lo sostenne fortemente, parlò nell'Assemblee del Magistrato, trattò con il Sopraintendente con egual vigoria, e fece alla M. S. molte viuе rimonstranze; tanto che, nell'esposto di quelle vn certo immoderato calore lo trasportò veramente a far qualch'odiosa comparazione, non già della Persona del Rè, ma d'alcune genti del suo Consiglio.

Quindi per tale affare ne fremette la Reggia di sdegno; le genti della Corte gridaro-

no, ch' aueua egli bestemmiato ; coloro, che l' aueuano offeruato nell' esposto della sua orazione , e gl' interessati di questo trattato della ricerca delle rendite fecero tutti gli sforzi per mettere il fuoco entro l' orecchie del Rè , e renderlo persuaso di punire rigorosamente questa audacia . Dall' altra banda il Popolo all' improuiso auendo presentito, che veniua minacciato il suo Magistrato , si solleua più presto , che non si sarebbe già mai creduto , i Cittadini si portano a truppe d' intorno al suo Palagio per difenderlo , Mirone prega instantemente quelle genti a voler ritirarsi , e non costituirlo colpeuole : Rimostra loro viuamente , che non vi è cosa da temere , che doueasi in somma fare con vn Rè , ch' era non solo grande , e sapiente , ma piaceuole , e giusto ; e non lasciuaasi trasportare da' mouimenti de' cattiuu Consiglieri .

Oltre ciò quelli , che l' aueuano in odio , impiegauano tutte le loro persuasue per impegnare il Rè ad opprimerlo forzatamente , ed a far valere l' autorità sua suprema . Ma egli rispose saggiamente a quelle genti , che il comando no consisteva già sempre a spingere le cose infino all' vltimo segno ; ch' era d' huopo auer riguardo al tempo , alle persone , ed al soggetto ; che auendo egli trauagliato dieci anni per estinguere il fuoco della guerra ciuile , ne andaua temendo anche le più picciole scintille ; che la Città di Parigi, gli aueua troppo costato per mettersi in pericolo di perderla : il che pareagli
infal-

infallibile, se profeguiua i loro appassionati consigli, poiche sarebbe egli obbligato a far terribili dimoltrazioni, le quali gli auurebbono in pochi giorni scemata la gloria della sua clemenza, e l'amore suiscerato de' suoi popoli, il che pregiaua molto più della sua Corona: ch' aueua egli sperimenrato in cento altre occasioni la fedeltà, e la probità di Mirone, incapace d' ogni maluagia intenzione; ma senza dubbio aueua egli in ciò trascorso, poiche credeuasi obbligato per debito della sua carica di fare tutto ciò, che aueua egli operato; che se poi qualche parola incōsiderata era sortita dalla sua bocca, glie la condonaua in considerazione de' suoi passati seruigi; che se in somma quell' huomo agognaua d' essere il martire del Pubblico, non voleua egli apportargli questa gloria, nè acquistarsi il nome di persecutore, e di Tiranno; e che finalmente ciò non era occasione sì batteuole, che bisognasse trauagliare vn' huomo, se non si bramasse vederlo deplorare l' vltime sue rouine.

Seppe in cotal guisa queito saggio Rè prudentemente dissimulare vn picciolo trascorso, e non volle poi ne meno saperne i successi, per tema di non douer venire a qualche colpo di autorità, che forse haurebe partorito molti pericolosi rincontri. Ricuette egli adunque cortesemente le scuse, e le sommissione vmilissime di Mirone; e nel restante proibì, che si profeguisse questa ricerca delle rendite, ch' aueua cagionato tanto rumore.

La seconda maniera, di che si serui per adunare dell' argento, e partori cattiuissima conseguenza, fù la Pauletta, ò Dritto annuale. Per ben intendere ciò, bisogna ripigliare la cosa più altamente.

Gli vffizi di Giudicatura del gouerno politico, e delle Finanze erano altre volte esercitati in Francia sotto la prima, e seconda schiatta de i nostri Rè per mezo de' Gentil'huomini. Conciòsia cosa, che era la Nobiltà obligata di studiare le leggi del Regno. Eleggeuansi quelli secondo la maturezza della loro età, e del giudicio loro, & andauan alternatiuamente mutando dall' vno, all' altro vffizio, non prendendo alcun salario dalle parti, ma solamente alcuni pochi stipendi, che pagaua loro il Pubblico, più tosto per certa onoreuolezza, che per termine di ricompensa. Quindi sà la fine della seconda generazione, e su 'l principio della terza, la Nobiltà essendo diuenuta ignorante, & insieme scioperata, i Cittadini, ed ignobili, che appresero la iurisprudenza s' innalzarono a poco a poco a queste cariche tanto di Giudicatura, che delle Finanze, e cominciarono a renderle più lucrose, po- scia che di là tirauano essi tutto il loro onore, e tutta la loro dignità, non auendo per altro da guadagnarne altronde, in riguardo alla loro nascita, come poteuano i Primati, e Gentil'huomini; nè pure aueuano essi alcuno impiego intorno a gli affari di Giudicatura, imperò che gli Ecclesiastici possedeano quasi tutta la giurisdizione, ed aueuano i lo-

so vfficiali, che faceuano la giustizia.

Il Parlamento frattanto, che per prima era come il Consiglio di Stato del Regno, ed vn compendio de gli Stati generali, essendosi portato ad imbarazzarsi nella conoscenza delle differenze de' priuati, non trattando egli per lo innanzi, che di grandi affari politici, da Filippo il bello, ò, secondo alcuni altri, da Luigi Vtin suo figliuolo fù messo a risedere in Parigi. Or si come questa Compagnia de' Giudici era molto nobile, poiche la M. S. vi assisteua bene spesso come capo, & i Duchi, e Pari, e Prelati del Regno, come membra, & eleggeuansi in oltre le genti più abili per la Giudicatura per riempire quei luoghi; ella pose in sua dipendenza tutta la forza de gli altri Giudici Reali, cioè i Bailiui, e Siniscalchi, i quali essendo stati da prima Giudici Sourani, diuennero loro Subalterni.

Lungo tempo appresso gli altri nostri Rè hanno ancora creato in diuerse volte molti altri Parlamenti: ma solo con intentione di far meglio rendere la giustizia, e senza alcuno interesse pecuniario; e molto meno essi riempirono le loro casse di nuoui stipendi, co' quali bisognaua pagare questi nouelli Vfficiali.

Trouauasi in quel tempo il numero de gli Vfficiali di Giustizia molto picciolo, e l'ordine, che seruauasi per prouedere alle cariche de i Parlamenti perfettamente bello. Si era costumato d'iuu tenere vn registro di tutti i valent' huomini, Auuocati, e Dottori, ed
allo-

allora, che qualche officio veniua a vacare, eleggeuansi trè persone, delle quali se ne portauano i nomi alla M. S. che preferiua quella, che cadeua in sua sodisfazione; Ma i Fauoriti, e Cortigiani resero confuso ben tosto questo ordine, persuadendo i nostri Rè a non fermarsi punto solamente in quelli, che veniuano presentati, ma a volerne nominare qualch' vno di proprio loro mouimento; il che queste genti faceuano per procacciarsi qualche donatiuo da quel tale, che veniua nominato a loro raccomandazione, e ne sortiua vn' abuso sì grande, che souente questi officij erano ripieni d'ignoranti, e d'huomini di vil condizione, a cagione di che le genti meriteuoli stimauano l'auuocazione molto più onoreuole, che l'essere annouerato tra' Consiglieri.

Crescendo il male alla giornata, e le genti doniziose diuenendo estremamente ghiotte di quelle cariche, in riguardo al proprio guadagno, e le loro mogli ad effetto di militare la loro vanità, successe, che quegli, ch'auenuano il peso di gouernare, resero le sudette totalmète venali, col venderle, e da quelle ritrarne buona somma di danaro; quindi sotto Luigi XII. restando l'erario suo dissipato per le lunghe guerre d'Italia, si cominciarono a rendere venali ancora le cariche delle finanze; Tuttauolta questo buon Rè auendone subito proueduta la donnosà conseguenza, aueua risoluto rimborsare tutti quelli, che le aueuano cōperate, ma restando egli morto con questo buon disegno Francesco I. di

cui

loro Eredi , mediante certa picciola somma , ch' essi pagarebbono ogn' anno , senza però forzare persona veruna ; di sorte che vn tal pagamento acquisterebbe nome di grazia , e non già titolo di gabella . Questo fù dunque nomato il Dritto annuale , ò altrimenti la Pauletta dal nome d' vn' Appaltatore chiamato Pauletto , il quale ne diede il parere , e ne fù il primario Tesoriere ; onde tutti gli Vffiziali non mancarono punto di pagare spacciatamente questo Diritto per assicurare a i loro figliuoli le loro Cariche .

Non fa di mestiere il rapportare gl'inconuenienti , ed i mali , che questa maluagia intenzione hà cagionato , e ne vā alla giornata producendo ; Gl' ingegni più ottusi lo conoscono , e vedono , che questo è vn male , a cui è molto necessario portar rimedio , ma per hora difficilmente può farsi .

Io poi non voglio caricar questa Istoria di tutte le cerimonie , ed allegrezze , che seguirono per la nascita , e coll' occasione de' battesimi di tutti i figliuoli d' Enrico il grande , nè di diuersi maritaggi de' Principi , e Primati della Corte , e infra gli altri del Principe di Condè , e del Duca di Vandomo , che seguirono nel mese di Luglio l' anno 1609 .

Il Principe di Condè sposò Carlotta Margherita di Memoransi figliuola del Contestabile , la quale era marauigliosamente bella , ed auēua l' aria totalmente nobile . Per lo che auendola S. M. considerata , ne restò più viuamente , che non fù giammai da gli occhi di qualsiuoglia altra , ferito , il che cagionò

gionò poco appresso la ritirata del Principe di Condè, che condusse sua moglie in Fian- dra, e di là ritirossi a Milano; non senza che la M. S. ne sentisse vn' estremo dispiacere nello scorgere vn Primario Principe del san- gue gittarsi trà le hraccia de' suoi nemici.

Il Duca di Vandomo sposò Madamigella di Mercurio, della quale aueua contratti gli Sponsali l' anno 1397. come abbiamo detto; tuttauolta la madre della figliuola, essendo molto altiera, ed ambiziosa, haueua gran ri- pugnanza all' adempimento di questo mari- taggio, di tal maniera, che non sarebbe già mai seguito, se il Rè non vi auesse poste le mani. Questa non fù la minore delle pene, che egli ebbe a prouare nel corso della sua vita, nel piegare, & addolcire questo spiri- to difficile, e scabroso; tutta volta non im- piegò egli altre vie, che quelle della dol- cezza, e delle perluasue, e portossi in questo affare totalmente da Padre amoroso, che porta affezione ad vn suo figliuolo, e non già da testa Coronata, che vuol essere pie- namente vbbidita.

Io non parlerò nè meno de' suoi diuerti- menti ordinarij, cioè della caccia, delle fabbriche, del giuoco, de' festini, e d' altri passatempi. Aggiungerò solamente, che dentro i festini, ed altri caroselli si dimostra- ua sì buon compagno, e sì destro, quanto chi che sia de' gli altri; era egli d' assai bell' vmore con il bicchiere alla mano, con tut- to che fosse assai sobrio; la sua naturale al- legrezza, ed i suoi bei motti autorizzauano mag-

maggiormente la viuace dolcezza del suo spirito nelle conuersazioni; e non minor destrezza, ò vigoria testimoniauua nelle barriere, ò nel correre l'anello, ed in tutte l'altre galantarie, che qualsiuoglia altro giouane Signore; si compiacèua medesimamente del ballo, e danzaua qualche volta, ma per dire il vero con maggior allegrezza, che buona grazia. Alcuni andauano dicendo, che vn sì gran Principe abbassaua la sua stima nel diportarsi in quella guisa, ed vn' huomo sì auanzato nell'età, diminuua il suo credito, mentre compiaceuasi de i trattati giouanili, tutta via gli si può apportar questa scusa, che le sue grande occupazioni, auèuano bisogno di questo sollieuo; ma io non sò già, ciò che si debba rispondere a coloro, che lo rimprouerano, d'auer egli troppo amato il giuoco delle carte, e de' dadi, poco conuenueole ad vn gran Regnante, imperò, che non solo egli non era bel giocatore, ma molto tirato al guadagno, timido ne' successi di quello, e fantatico nelle perdite; ed in ciò credo, che bisogni confessare, che ciò fosse vn mancamento in vn Rè, il quale non più era esente dalle macchie, dello stesso Sole.

S' aurebbe a desiderare per onore della sua memoria, ch' egli non auesse auuto altri difetti. Ma quella continua fragilità inuerso le belle Dame, era per certo molto biasimeuole in vn Prècipe Cristiano, in vn' huomo della sua età, che era maritato, a cui Dio auèua fatte tante grazie, e finalmente in vn Regnante, che riuolgeua seco stesso tanto gran-

grandi intraprese. Qualche volta auenea qualche desiderio di passaggio, e non gli duraua, che vna notte sola; ma quando egli auenea qualche bel rincontro, che gli daua motiuo d'allegrezza, sembraua baccante, con tutto che trà tutte queste alterazioni, altro non pareua, che Enrico il Grande.

Narrasi fauolosamente d'Ercole, che pigliasse la conocchia, e filasse per amore della bella Onfale. Enrico operò qualche cosa più vile in riguardo alle sue Dame. Si trauestì vn giorno da Contadino, ed accollossi vn carico di paglia per andar ad incontrare Madama Gabriella, e dicesi, che la Marchesa di Vernuglie l'hà veduto più d'vna volta a suoi piedi sostenere i suoi sdegni, e le sue ingiurie. Esempi per li quali i Principi debbono ben prender cura di non lasciarsi acciecare da questa sfortunata follia, che v'adulterando i coraggi più eroici, ed auuiliisce le persone più riguardeuoli.

Si comporrebbono venti Romanzi de' gl' intrighi de' suoi diuersi amori, con la Contessa di Guiche, quando non era, che solo Rè di Nauarra; con Giacomina di Bueil che la fece Contessa di Moreto, e con Carlotta d'Essard, senza annouerare tante altre Dame di tutta qualità, ch'auEUANO ambizione d'auer qualche grazia per vn sì gran Regnante.

La stima sublime, e la grande affezione, che gli portauano i Francesi, impediUANO, che non si offendessero sì fortemente di questa vita licenziosa, e scandalosa; ma la Regina sua moglie ne prendeuA vn' estremo disgusto

gusto, che cagionaua a tutte l' ore delle picche frà loro, e la portaua a gli sdegni, ed alle voglie fastidiose.

La noia, & il dispiacere di questi intrighi domestici, ritardauano per certo l' esecuzione di ciò, ch' aueua egli formato per lo bene, e perpetuo riposo del Cristianesimo, & indi per la distruzione della possanza Ottomana.

Molti ne hanno diuersamente parlato: ma eccoui ciò, che ne trouo per entro le memorie del Duca di Sulli. Doueua ben' egli saperne qualche cosa, essendo così auanti, com' egli era, nella confidenza di questo Rè per lo che sarà d' huopo d' interamente rapportarci a lui.

Il Rè, disse egli, desiderando d' incamminare i disegni, che concepiti aueua dopo la pace di Verrin, si persuase, che bisognaua primieramente stabilire nel suo Regno vna tranquillità inalterabile, riconciliando tutti gli spiriti, e togliendo via tutte le cagioni dell' acerbezze. Che con questo era necessario eleggere alcune genti capaci, e fedeli, che procurassero vedere, in che cosa poteua lo Stato suo migliorare, e prendere vna esatta instruzione di tutti gli affari suoi, acciò che si potessero da quelli trarre i consigli, e discernere le buone, dalle cattive risoluzioni, l' intraprese fattibili, ed impossibili, e quelle che rendeuansi proporzionate alle sue rendite; poscia che le spese eccedenti, che si fanno tal volta, conciliano le maledizioni de' popoli, che sono ordinariamente seguite da quelle di Dio.

Q

Con-

Concesse dunque vn'Editto a gli Vgonotti per far viuere in pace le due Religioni ; di poi prescriſſe loro vn' ordine certo , e preſiſſo per pagare i ſuoi debiti , e quelli del Regno, contratt i per i diſordini del tempo, per le ſpeſa de' ſuoi Antenati , e per li pagamenti, ed acquiſti sì de gli huomini , come delle piazze , che fù neceſſario fare durante la lega. Sullì gli fece vedere vna memoria l' anno 1607. nella quale era regiſtrato lo ſborſo d'ottantaſette millioni ; il che riſtabili uiuamente la riputazione , e la buona fede della Franc a verſo i foreſtieri , preſſo de' quali ſi era fortemente diſcreditata .

Quindi affaticòſi continuamente per tirare tutti i Potentati del Criſtianefimo ad vn ſuo gran diſegno, offerendo loro di concedere tutti i frutti dell' intrapreſe da farſi contro de gl' Infedeli ſenza riſeruarſi coſa alcuna per ſe medefimo , poiche diceua egli non voler altri Stati , che quelli della Francia .

S' auuiſò ancora d' indagare tutte le occaſioni per eſtinguere le ſedizioſe diſcordie , e pacificare tranquillamente le differenze tra i Principi Criſtiani , ſubito che ſi foſſero vedute pullulare ; e tutto ciò ſenz' alcuno intereſſe , ma ſolo a gloria della riputazione d' vn Principe generoſo diſinterreſſato , ſapiente, e giuſto .

Cominciò a conciliarſi l' amicizie di quei Principi , e Stati , che a lui ſembrauano maggiormente diſpoſti verſo la Francia , ed i meno appoſti a' ſuoi intereſſi , come gli Stati , o Prouincie Vnite, i Veneziani, gli Suiſzeri, ed

i Gri-

i Grifoni. Dipoi auendogli tirati a sè con le-
 gami molto stretti, si mise a trattare con le
 tre Potenze Reali del Nord, cioè Inghilter-
 ra, Danimarca, e Suezia, a discutere, e ter-
 minare le loro differenze, e medesimamen-
 te a cercare di riconciliarli col Papa, ò alme-
 no ottenere vna cessazione dall' odio, e dal-
 l' inimicizia per mezo di qualche trattato,
 che disponesse le maniere, le quali auessero
 a tenersi nel viuere pacificamente insieme, il
 che sarebbe stato vantaggioso al Pontefice
 in questo, che l' auessero riconosciuto per
 primo Principe del Cristianesimo quanto al
 temporale, ed in questo caso gli auessero re-
 so il douuto rispetto. Procurò ancora di fa-
 re il simile frà gli Elettori, gli Stati, e le Cit-
 tà Imperiali, essendo (diceua egli) partico-
 larmente obbligato di prender cura d' vn
 Imperio, ch' era stato fondato per mezo de'
 suoi Predecessori. Dopo di questo fece ri-
 cercare i Signori di Boemia, d' Vngheria, di
 Transilvania, e di Polonia per sapere se con-
 correrebbono con esso lui al disegno di tor-
 via, e fradicare per sempre tutte le occasioni
 delle turbolenze, e delle diuisioni dentro la
 Cristianità. Trattò di poi con il Papa, il
 quale approuaua, e lodaua i suoi disegni, e
 desideraua dalla sua banda contribuirui con
 tutto quello, che gli fosse stato possibile.

Queste erano le disposizioni per recare a
 fine i suoi vasti disegni, de i quali ora m' ac-
 cingo di faruene vedere breueméte il piano.

Desideraua egli di riunire sì perfettamen-
 te tutta la Cristianità, che non fosse, che vn

sol corpo, sotto nome di Republica Cristiana. Aueua per questo effetto determinato diuiderla in quindici Dominij, ò Stati, che fossero per quanto si potesse di egual forza, e possanza, & i di cui limiti fossero si bene specificati per il consenso vniuersale di tutti, che alcuno de i Quindici non gli potesse in verun modo trapassare; E questi quindici Dominij erano il Pontificato, l'Imperio d'Alemagna, la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, l'Vngaria, la Boemia, la Polonia, la Danimarca, la Svezia, la Sauoia, ò Regno di Lombardia, la Signoria di Venezia, la Republica Italiana, ò de' piccioli Potentati, e Città d'Italia, i Belgi, ò Paesi Bassi, e gli Svizzeri.

Di questi Stati ve ne sarebbero stati cinque successiui, la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, la Svezia, e la Lombardia; E sei Elettiui, la Santa Sede, l'Imperio, l'Vngaria, la Boemia, la Polonia, e la Danimarca; Quattro Republiche, due delle quali sarebbono state Democratiche, cioè i Belgi, e gli Svizzeri, e l'altre due Aristocratiche, ò Signorie, quella di Venezia, e quella de i piccioli Principi, e Città d'Italia.

Che il Papa oltre le terre, che possiede, douesse auere il Regno di Napoli, e gli Omaggi tanto dalla Republica Italiana, che dall'Isola di Sicilia.

Che la Signoria di Venezia auesse aiuto la Sicilia in fede, & omaggio dalla Santa Sede, ma senza altri diritti, che d'un semplice baciamento di piedi, e d'un Cro-
cissio

cifisso d' oro di venti , in venti anni .

Che la Republica Italiana fosse stata composta de gli Stati di Firenze, Genoua, Lucca, Mantoa, Parma, Modana, Monaco, e d' altri piccioli Principi, e Signori, e fosse stata sostenuta dalla Santa Sede, pagandole solamente per questa dipendenza vn Crocifisso d' oro di valore di dieci mila lire .

Che il Duca di Sauoia, oltre le terre, che possedea, auesse di più aiuto lo Stato di Milano, ed il tutto fosse stato eretto in Regno dal Papa, sotto il titolo del Regno di Lombardia, da cui fosse stato rimosso il Cremonese in cambio del Monferrato, il quale vi si fosse aggiunto .

Che fosse stata incorporata ancora con la Republica de gli Eluezij, ò de gli Suizzeri, la Franca Contea, l' Alsfazia, il Tirolo, i Paesi di Trento, e loro dipendenze, con dimostrazione di semplice Omaggio all' Imperio d' Alemagna di venticinque, in venticinque anni .

Che fossero stabilite tutte le dicifette Prouincie de' Paesi bassi, tanto Cattoliche, che Protestanti in vna libera, e sourana Republica con vn' eguale Omaggio all' Imperio, e si fosse accresciuto il di lei dominio ne i Ducati di Cleues, di Giuliers, e di Berghe, della Marca, di Raueiten, ed altre picciole Signorie vicine .

Che fossero stati aggiunti al Regno d' Vngaria gli Stati della Transiluania, Moldania, e Valacchia .

Che l' Imperadore auesse rinunciato d' in-

grandirsi giammai, nè i suoi per alcuna confiscazione, diseredanza, ò riuersione di Feudi Masculini; ma auesse disposto de' Feudi vacanti a fauore di persone lontane dalla sua parentela con l' auuiso, e consenso de gli Elettori, e Principi dell' Imperio, e si restasse così d' accordo, che lo stesso Imperio per l' auuenire non auesse potuto per qualunque occasione, che si fosse, esser tenuto consecutiuamente per due Principi d' vna medesima casa, per timore, che non vi si perpetuasse, come faceua, dopo lungo tempo, in quella d' Austria.

Che i Regni d' Vngaria, e di Boemia fossero stati egualmente elettiui per le voci di sette Elettori, cioè primieramente per quella de' Nobili, Clero, e Città di quei Paesi, secondo del Papa, terzo dell' Imperatore, quarto del Rè di Francia, quinto del Rè di Spagna, sesto del Rè d' Inghilterra, settimo de i Rè di Svezia, Danimarca, e Polonia, i quali tre insieme non auessero fatta, che vna voce sola.

Oltre questo per ben regolare tutte le differenze, che fossero nate tra i Confederati, e non venissero terminate di fatto, fosse stabilito vn' ordine, e forma di procedere per vn' Consiglio Generale, composto di sessanta persone, quattro per parte di ciascun Dominio; il quale fosse situato dentro qualche Città nel meglio dell' Europa, come Mets, Nansi, Colonia, ò altra. Quindi se ne fossero fatti anche tre altri, in tre altre differenti parti, ciascheduno di vent' huomini, i quali tutti

li tutti trè si fossero rapportati al Consiglio Generale .

Di più per l' auuiso di questo Consiglio Generale, che ben si sarebbe potuto chiamare il Senato della Republica Cristiana, si fosse stabilta vna norma, e regola tra i Saurani, e gl' Inferiori per impedire da vna banda l'oppressione, e la tirannia de' Principi, e dall' a' tra le querele, e le ribellioni de' Sudditi; oltre di che ancora fosse stata regolata, ed assicurata d' vn fondo d' argento, e d' huomini, al quale ogni Dominio auesse contribuito secondo la tassa fatta dal Consiglio per aiutare i Dominij vicini a gl' Infedeli contro de' loro attacchi, cioè Vngaria, e Polonia contra il Turco, e Suezia; e Polonia contro de' Moscouiti, e de' Tartari .

Quando poi tutte queste quindici Potenze fossero state stabilite co i loro diritti, gouerni, e loro limiti, il che speraua di poter fare in meno di trè anni, auessero le medesime insieme, e di comune accordo scelti trè Capitani Generali, due per terra, ed vno per mare, che auessero attaccato tutti in vn tratto la Casa Ottomana: al che da ciascheduno di quelle fosse stata contribuita vna certa quantità d' huomini, di vascelli, d' artiglieria; e d' argento, secondo la tassa dello scompartimento. La somma in genere, che doueuano elle somministrare, montaua a dugento sessantacinque mila huomini di fanteria, cinquanta mila cauali, vn' apparecchio di dugento dicisette pezzi di cannone, con carri, Vfiziali, e munizioni a proporzione;

e cento diciſette gran Vaſcelli, e Galere, ſenza numerarui i Vaſcelli di minor grandezza, i Brullotti, ed altre Nani da carico.

Queſto ſtabilimento era auuantaggioſo a tutti i Principi, e Stati Criſtiani. Non vi era, che la ſola Caſa d' Auſtria, che n' aurebbe riceuuto danno, e farebbe ſtata ſpogliata per accomodare gli altri. Ma ſi era fatto il diſegno di portarcela a conſentirui, ò per amore, ò per forza in queſta maniera. Biſogna primieramente ſupporre, che dalla parte d' Italia il Papa, i Veneziani, & il Duca di Sauoia, erano ben' informati del diſegno del Rè, e lo doueuanò aſſiſtere con tutte le loro forze; il Sauoiardo ſopra tutti trouandouiſi eſtremamente animato, poichè il Rè gli daua la ſua figlia primogenita da maritarſi al ſuo figliuolo Vittorio Amadeo. Che dalla banda d' Alemagna i quattro Elettori Palatino, Brandemburgo, Colonia, e Magonza lo ſapeuano anch' eſſi, e doueuanò ſauorirlo. Che il Duca di Bauiera auueua la loro parola, e quella del Rè, che l' aurebbono eletto all' Imperio. E che molte Città Imperiali ſi erano di già indrizzate al Rè per ſupplicarlo della ſua protezione, e volerle mantenere dentro i loro priuilegi, ch' erano ſtati aboliti dalla Caſa d' Auſtria; Che dalla banda di Boemia, ed Vngaria auueua l' intelligence con tutti i primari Signori, e Nobiltà; E che i Popoli ſi erano coſì diſperati per lo peſo del giogo, che trouauanſi molto pronti a ſcuoterſelo, e darſi in mano al primo, che ſtendefſe loro le braccia.

Esſen-

Essendo dunque tutte queste disposizioni così fauorabili, arrinò a proposito l'interesse di Cleues, del quale per ora ne parleremo, e lo fornìua d' vna bellissima occasione d'incominciare l'esecuzione de'suoi vasti disegni, e doueuasi quella in cotal guisa intraprendere.

Auendo egli messo in piedi vn' armata di quaranta mila huomini, si come auèua di già fatto, douèua nello stesso tempo del marciare spedire Ambasciadori verso tutti i Potentati del Cristianesimo per dar loro auviso delle sue giuste, e sante intenzioni. Dipoi sotto pretesto di portarsi a Cleues, auèsse egli occupati tutti i passi della Mosa, ed in vn tratto attaccato Sciarlemont, Maltrich, e Namur, ch' erano poco muniti; e nel medesimo tempo auèssero tutte le Città de' Paesi Bassi gridato libertà, i Primati si fossero posti in campagna con egual disegno, & indi auèssero inalberato il Lion Belgico con i Gigli d' oro. Gli Olandesi auèssero occupato tutte le costiere con i loro Vascelli, ch' ascenduano ad vn numero considerabile per serrare il commercio del mare a i Fiaminghi, si come farebbe stato loro chiuso quello di terra dalla banda di Francia. E ciò seguir douèua, affinche sollecitassero i Popoli a scuoterli il Dominio Spagnuolo, & indirizzarsi verso il Rè, e Principi suoi Collegati per viuamente pregare il Rè di Spagna, a volergli mettere in libertà, e compiacersi di render loro quella pace, la quale non poteuano giammai sperare sino a tanto, che sareb-

bono essi sotto del suo Dominio .

In somma e probabile per tutte le apparenze, che all' approcchio d'vn'armata sì poderosa , per l' intelligenze de' principali Signori , per l' vnione delle Città riguarduoli , per il desiderio, che questi popoli hanno sempre auuto alla liberta, la Fiandra si fosse tutta solleuata; e principalmente allora, ch' auesse ella veduto l' ordine marauiglioso , e l' esatta disciplina delle sue truppe , che fossero vissute co' termini di buona ospitalità, pagando da per tutto , e non facendo alcun' oltraggio sotto pena della vita; e quando ancora si fosse riconosciuto, che il Rè non si affaticaua per altro, che per il bene, e per la salute de' popoli , non riservandosi altra cosa di tutte le sue conquiste, che la sola gloria, e la sodisfazione di rendere le sue Prouincie a loro medesime , senza per sè ritenersi vn solo Castello , ò picciolo Villaggio .

Nel medesimo tempo , ch' auesse reso la Fiandra ad vn libero Stato , ed auesse aggiustate le differenze della successione di Cleues, tutti i Principi interessati in questo affare , gli Elettori sopramentouati, & i Deputati di molte Città grandi doueuano portarsi a ringraziarlo , e supplicarlo appresso di voler'aggiungere le sue viue espressioni, e l'autorità sua Reale alle preci, che doueuansi fare all' Imperadore per disporlo a lasciare gli Stati, e le Città dell' Imperio ne i loro antichi diritti, e priuilegi; sopra tutto nella libera elezione d' vn Rè de' Romani, senza più adoperarui alcune pratiche , costringimen-
ti ,

ti, promesse, e minacce, ed allora si fosse a questo effetto risoluto, che se n' eleggesse vno d'vn'altra casa, che di quella d'Austria, e questi si era concordato frà loro, che cadesse in persona del Duca di Bauiera; Quindi si fosse il Papa vnito con essi ioro per questa richiesta, e l' auessero fatta con tanta istanza, che sarebbe stato difficile all' Imperadore, che non era allestito d'arme, di rifiutarla.

Che somigliante richiesta fosse stata fatta al Rè, ed a' suoi Collegati per i popoli di Boemia, Vngaria, Austria, Stiria, e Carintia; sopra tutto per la ragione, ch' auenano d' eleggere essi medesimi il loro Principe, a metterli in tal forma di gouerno, che giudicherebbono essi la migliore, secondo il parere de' loro Amic, e Collegati. Al che condescendendo il Rè, auesse vsato tutte le maniere di conuenienza, e di preghiere, anco eccedenti alla sua dignità, per dar' a diuadere, che non intendeua egli più seruirsi della forza, che dell' equità, e della ragione.

Che dopo questo auesse il Sauoiardo con le medesime maniere richiesto la Maestà di Spagna con tutte le sort di cortesia, ed a nome de' suoi proprij figliuoli, che si fosse compiaciuta di dare ad essi la dote di lor Madre, così buona, e vantaggiosa, come l' aueta consegnata Isabella lor Zia; ed in caso di rifiuto doueua il Rè permettere all' Aldighiera d' assisterlo con quindici mila Fanti, due mila Caualli, e cento mila scudi il mese per far la conquista dello Stato di Milano, o Paesi di Lombardia, nella di cui esecuzione

sarebbe stato fauorito dalla maggior parte de i Principi d' Italia .

Ciò seguito , doueua egli , assistito da' suoi Confederati , pregare il Papa , ed i Veneziani a voler' interuenire come Arbitri tra lui, ed il Rè di Spagna per terminare amicheuolmente le differenze , che stauano per pullulare frà loro a cagione di Napoli , Sicilia , Nauarra , e Rossiglione ; Ed allora , per mostrare , che non aueua egli alcun pensiero d' ingrandirsi , nè altra ambizione , che di stabilire il riposo del Christianesimo , si fosse mostrato tutto pronto di cedere a gli Spagnuoli la Nauarra, e Rossiglione, quando essi auessero rimesso , e ceduto Napoli , e Sicilia , non già per lui , poiche non voleua altri Stati, che della Francia; ma per il Papa, e per li Veneziani , a i quali auessero ceduto tutte le loro ragioni soura di quei Paesi .

Finalmente per mezo d' vn Legato Apostolico , e mediante le più viue espressioni di tutti i suoi Confederati , si fosse reso consapevole de' suoi disegni il Rè di Spagna , ed i Principi della sua Casa , e fosse quegli stato pregato instantissimamente a volersi in ciò compiacere , essendo cosa santa, pietosa, caritateuole, gloriosa, ed vtile a tutto il Cristianesimo , con rappresentargli i vantaggi , ch' egli stesso n' aurebbe riportato ; oltre che si fosse cercato di renderlo persuaso, che sarebbe diuenuto più ricco , meno inquieto , e molto più pacifico . Che la Spagna in vnti anni , che trouauasi già quasi diserta , si sarebbe ripopolata , e diuenuta insieme il più

florido Stato dell' Europa , con tutto che ciò sarebbe stato molto malageuole a persuadergli ; posciache l' ambizione fregolata , e malamente intesa abbraccia più tosto le chimere , che i corpi solidi , e fisici , e desidera molto più di possedere i Paesi vasti , e deserti ; che vn ristretto ragioneuole , ben coltiuito , e ripieno di genti ; ma può essere , che l' attacco dell' arme supplito auesse a i mancamenti della ragione .

Nel restante il Rè aueua risoluto di rinunciare a tutte le pretese ; di non ritene si alcuna cosa delle conquiste da farsi ; di non intraprendere cosa alcuna , che non l' auesse fatta approuare da' suoi Confederati , e che non gli auesse veduti disposti a contribuirui ; di non cominciare in più luoghi lontani tutto in vn tratto , ma di far seguire l' espedizioni di luogo in luogo , attendendo sempre i successi delle precedenti , auanti d' impegnarsi ad altre cose ; di farsi sempre conoscere esente da ogni ambizione , da ogni auarizia , & orgoglio , nella distribuzione de gli alloggiamenti , de' viueri , delle spoglie , e delle conquiste ; di souuenire gli Stati deboli , e necessitosi ; d' inuiare sempre qualche ricognizione onoreuole , ed vtile a tutti i Capitani , e soldati , che auessero fatto qualche bella impresa ; di non entrare giammai in alcuna parzialità , che potesse nascere tra' suoi amici , e confederati , ma farsi per sempre conoscere eguale , giusto , e comune Amico ; di trattare onoreuolmente le genti da guerra con le lodi , o rampogne , secondo , che meri-

meritassero ; e di mantenere esattamente la disciplina ; proibendo tutti i disordini , saccheggi , violamenti , ed incendij , affin che fosse egli riconosciuto da per tutto come Liberatore delle Nazioni , Colomba apportatrice di Pace , e di Libertà , e non già instigatore delle rouine , e delle desolazioni .

Pigliaua egli le sue misure , faceua i suoi preparatiui , e drizzaua tutte le sue machine per arriuare a questa desiderata meta con tutte le cure imaginabili di otto in noue anni : Conciliauasi de' gli Amici , e congiunti per tutto ; tratteneua da tutte le bande l' intelligenze , auuea guadagnato con grosse pensioni il Collegio de' Cardinali ; auuea tirato al suo seruigio tutti i migliori Capitani dell' Alemagna , e de' gli Svizzeri , oltre l' auer guadagnato alla sua gloria tutte le migliori penne del Cristianesimo : imperò che cercaua egli più tosto di persuader' i Popoli , che forzarli ; ed instruirgli sì bene delle sue intenzioni , che riguardassero essi le sue arme , come vn soccorso salutare .

Ed eccoui il pieno de' suoi disegni , i quali , senza mentire , erano sì grandi , che può dirsi , fossero stati concepiti da vna intelligenza , più che umana . Ma con tutto , che fossero di tal consideratione , non erano , però fuori di proposito in riguardo alla vigoria delle sue forze ; alle quali se i Principi non proporzionano le loro intraprese , nè succede la ruina del proprio Stato ; in quella guisa , che vn huomo voglioso d' imbarazzarsi nelle li-
ue,
sue,

sue, vien poscia necessitato a vendere il fondo, e resta per la copia de' suoi debiti miseramente auviluppato.

Oltre alle sue forze (ch'erano molto grandi in numero, ma dieci volte più in valore, per esser elleno tutte d'huomini scelti) vasi annouerauano ancora quattro mila Gentil'huomini, capaci d'ogni affare alla vista del loro Regnante: il Principe d'Oranges doueua metterfi in campagna con quindici mila fanti, e due mila caualli: Il Principe d'Analt in Alemagna sarebbe comparso con dieci mila. Gli Elettori, & il Duca di Bauiera erano incaparrati due volte d'auantaggio, e doueuan trouarsi in diuerse piazze d'arme a i primi segni di tromba. I Veneti, & il Duca di Sauoia si farebbono fatti vedere amendue con vna considerabile Armata al primo segno, che si fosse loro appresentato. De gli Suizzeri, oltre vna leuata di fei mila tutti scelti, che portauansi al Regio seruigio, n' aurebbe egli potuto auere quanti ne auesse voluto. Circa poi quello si debba dire delle sue Finanze, erano le sue truppe pagate per tre mesi, le sue piazze ben guarnite, i suoi Magazeni sù le frontiere totalment' ripieni, i suoi Capitani onorati di bellissimi donatiui co i quali auena fatto conoscere la generosità dell'animo suo; auena in oltre quattordici milioni di lire nella Baffiglia, sette milioni entro le mani del Tesoriere dell'Era-rio, ch'erano la buona rendita dell'anno precedente; due altri milioni in diuerse altre mani; il che tutto montaua alla somma
di

di più di vintifette milioni ; ed in oltre Sullì suo sopraintendente l' assicuraua di quaranta milioni di straordinario per lo spazio di tre anni . Di sorte , che aurebbe egli potuto far la guerra quattr' anni intieri , senza punto trauagliare i suoi Sudditi con nouelle imposizioni . Ma egli voleua farla con caldezza tale , che aurebbe potuto vederne il fine in breuissimo tempo ; posciache teneua egli per massima infallibile , che vn Principe saggio , quando vi si troua impegnato, deue tentarla in breue con tutte le sue forze , ed alla prima spauentare il Mondo tutto co' suoi preparatiui formidabili; imperciòche in questa guisa la grandezza della spesa ritorna in risparmio , e le conquiste, che si fanno con il terrore dell' arme , sono più vantaggiose di quelle , che si vanno ciuanzando per mezzo dell' armi medesime .

Ed eccone pienamente diuifato il suo disegno, e non vi è , che il solo Iddio , che sappia qual fosse stato il successo di quello ; Nulladimeno può dirsi , formandosene il giudicio sopra le vmane apparenze , che douesse succedergli fortunato ; poiche non trouauasi alcun Principe, nè Stato in tutto il Cristianesimo , che non douesse fauorirlo , ò che fosse disposto a prendere il partito Austriaco , se non il Duca di Sassonia in Alemagna , & il Gran Duca di Firenze in Italia , ma il Rè gli aurebbe fatti ambidue filare : il primo , instigando contro di lui gli Eredi di quel Duca Guglielmo, che altre volte era stato spogliato dell' Elettorato per mezzo dell' Imperator

Car-

Carlo V. il secondo, solleuando Pisa, Siena, e Firenze a gridar libertà, ed a scuotersi il giogo del Dominio de' Medici.

Ma è tempo oramai, che io rapporti che cosa fosse l'affare di Cleues, e di Giuliers, che gli aueua presentata l'occasione d'impugnare l'armi, ed ageuolata la strada per dar principio al suo vanto disegno. Gio. Guglielmo Duca di Giuliers, di Cleues, Conte della Marca, e di Rauensburgo, figliuolo del Duca Guglielmo, e di Maria d' Austria, sorella dell'Imperator Carlo V. e Nipote del Duca Gio. essendo morto il vigesimo quinto di Marzo, l'anno 1609. senza lasciar figliuoli, la sua successione mise scompiglio in tutti gli Stati conuicini; Aueua egli quattro sorelle; la prima maritata al Marchese di Brandemburgo; la seconda al Conte Palatino di Neuburgo; la terza al Duca di Due Ponti; e la quarta al Marchese di Burgau. I figliuoli discesi da questi maritaggi pretendeano la sua successione, i più prossimi escludendo i più lontani, ed i maschi le femine. Il Duca di Sassonia discendendo dalla primogenita del Duca Gio. auolo del Duca Guglielmo, diceua, che gli si apparteneua il comodo di quella, prima di tutti: imperòche era stato registrato nel contratto di matrimonio di quella Signora, che in mancanza de' maschi nella Casa di Giuliers, douesse la successione ritornare a lui, ed a suoi discendenti. Ora dunque essendosi ciò verificato, ne seguìua, che la successione era ageuolata per lui. Il Duca di Niuers aueua altresì le sue preten-
sioni

fioni foura il Ducato di Cleues, come quello, che portaua egli folo il nome, e l' arme di Cleues; ed il Conte di Mauleurier per la medefima ragione richiedeu la Contea della Marca, poſciache egli era il primogenito della Marca, e con quella qualità pretendeu ancora il Ducato di Buglione, e la Signoria di Sedan, i quali Stati erano poſſeduti dal Viſconte di Turrena Mareſciallo di Buglione. L' Imperatore diceua, che tutte le pretenſioni di queſti concorrenti erano malamente fondate, imperòche quelle terre, come feudi maſcolini, rendeano incapaci le femine, ed in mancanza de' maſchi reſtauan deuolute all' Imperio; la onde a lui ſolo s' apparteneua il diſporne; Quindi foura queſta ragione ne diede ſegretamente l' Inueſtitura a Leopoldo d' Aultria Veſcono di Strasburgo, e l' inuiò, aſſiſtito di forze valeuoli, per pigliar' il poſſeſſo di quelle terre, ſotto preteſto della Regia, ed aſſegnare frattanto il tempo alle parti auanti la M. S. Ceſarea, per dedurre le loro ragioni.

I tentatiui del Duca di Niuers, e del Conte di Mauleurier non furono già molto vigorofi, imperòche ſi fece loro intendere, che i Feudi richieſti erano vniti, e non poteuanſi diſinembrare. Le ragioni del Marchefe di Brandemburgo, e quelle di Nenburgo erano le più apparenti, onde il contratto maggiore fù alla prima infra lor due. Il Langrauiò d' Affia loro comune amico ſi era intrameſſo per aggiuſtarli, ed auenu fatto loro paſſare vna tranſazione di terminare le loro differenze

tenze amicheuolmente , e di non impiegare le loro forze, se non contra gli Vsurpatori , restando l' amministrazione della successione eguale, e comune fra di loro, quando non fossero valeuoli le ragioni dell' Imperatore . Ma non andò guari , che Leopoldo, d' Austria arrivò con le sue truppe , e si rese Padrone di Giuliers .

I due Principi, risoluti di scacciarlo, cercarono soccorso da tutte le bande , e particolarmente implorarono quello del nostro Enrico , a cui essi inuiarono il Principe d' Analt con lettere dell' Elettore Palatino, e del Duca di Vuirtembergh, che lo assicurauano, che le sue arme farebbono itate giuste , poderose, e per la Dio grazia vittoriose. Il Principe d' Analt gli parlò senza dubbio di molte altre cose attinenti al gran disegno . Il Rè lo riceuette con vna graziosissima accoglienza , e le di lui proposizioni con vna gioia senza comparazione ; e gli rispose con tutti i termini di cortesia possibili , asserendogli di voler marciare in persona al soccorso de' suoi buoni amici ; e mentre attendea di poter montare a cauallo con l' equipaggio, douuto ad vn Rè di Francia, farebbe egli frattanto auuanzare ogni giorno qualche truppa ; le quali cose accadenano in sù la fine dell' anno 1609. Oltre questo lo pregò ancora di voler fare intendere a i Principi Confederati , che gli farebbero gran torto , se cadesse loro nell' imaginazione , che la sua assistenza douesse apportare qualche pregiudicio alla Cattolica Religione in quei pae-

fi; Imperò che desideraua egli sours d' ogni cosa, che vi fosse conseruato l' esercizio nella medesima maniera, che vantaui al tempo della morte del Duca Guglielmo, il quale era Cattolico; ma Brandemburgo, e Neuburgo erano Protestanti.

L' Imperatore gl' inuidò ancora vn' Ambasciadore de' suoi più confidenti con supplicheuole esposto di non voler fauorire la ribellione, e l' ingiustizia di questi Principi; e mettersi in considerazione, ch' egli non poteua assister loro, senza far torto notabile alla Religione Cattolica. Enrico il Grande gli rispose, ch' essendo egli Rè Cristianissimo sapeua ben mantenerla, ed amplificarla insieme; ma che non trattauasi di questo punto, essendo solo la difficoltà nell' apprestare il soccorso a i suoi amici, a quali non mancherebbe giammai di farlo, se non mancasse a se stesso la vita.

Quindi tutto il lungo del verno diede gli ordini per li preparatiui di questa espedizione, la quale altro non era, che la coperta d' vna maggiore. E si come auera egli risoluto di proseguirne egli medesimo il successo, auera altresì deliberato prima d' allontanarsi dal suo Regno, di stabilirui vn sì buon ordine per lo gouerno, che non potesse accadere alcuna turbolenza. Erasi per tale effetto persuaso, che fosse molto dicenole il lasciare alla Regina la Reggenza, ma uoleua, ch' ella fosse assistita da vn Consiglio, composto di quindici persone, cioè a dire de gli Eminentissimi di Gioiosa, e di Perona, de'.

de' Duchi d' Vmena , di Memoransi , e di Monbasone , de i Marescialli di Brissac , e di Feruaques , di Castel nuouo , già stato Guarda sigilli della Reggenza (posciache la M. S. voleua ritener seco il suo Cancelliere) d' Achille d' Arlè primo Presidente del Parlamento , di Nicolò primo Presidente della Camera de' Conti , del Conte di Casteluocchio , e del Signore di Liancourt , due saggi Gentil' huomini , di Pontcarnè Consigliere del Parlamento , di Geures Segretario di Stato , e di Maupeou Computista delle Finanze .

Voleua egli di più stabilire vn picciolo Consiglio di cinque persone di ciascheduna delle dodici Prouincie della Francia , cioè vna persona del Clero , vna della Nobiltà , vna della Giustizia , vna delle Finanze , ed vna di tutto il Corpo delle Città ; e questi dodici piccioli Consigli auessero riconosciuto vna dipendente corrispondenza dal Grande , il quale auesse preso le risoluzioni per la pluralità delle voci , non auendo la Reina altra , che la sua ; e che in oltre non se ne fosse potuto pigliare alcun' altra , se non conforme all' intrusione generale , ch' auera il Rè diuisato ; ed in caso dubio , ò in qualche successo non chiaramente spiegato , ne fosse stato di nuouo egli annulato per douer ritrarne gli ordini douuti . Tanto che in questa guisa , benchè lontano , riteneua preso di sè le redini del Gouerno , ed allacciua ben fortemente le mani alla Reina per timore , che non auesse ella pigliato troppo d' auto-

d' autorità , e forse si fosse portata ad abusarsi della libertà del comando .

Mentre dunque applicaua egli tutto lo spirito a queste cose, alcune persone, e trà gli altri Concino , e la di lui Conforte posero in testa alla Reina, ch' era necessario per acquistarli più stima , e splendore a gli occhi de' Popoli, e per autorizzare di vantaggio la sua Reggenza , che si facesse ella sagrare , e coronare insieme prima , che il Rè auesse intrapresa la sua partenza; Quindi per le medesime ragioni , ch' ella lo desideraua , ne prendeuua la M. S. vn certo dispiacere : aggiunto che questa cerimonia non poteuasi effettuare senza molte spese, e senza perderli buona pezza di tempo ; la qual cosa la riteneua a Parigi , e ritardaua l' esecuzione de' suoi vanti disegni . Prendeuua dunque vna estrema impazienza di sortire da questa Città ; ed io non sò qual segreto istinto l' affrettasse ad allontanarsi sì preltamente , e con tutto che questa Sagra le apportasse gran dispiacere , non potè però ella negare questo contrasegno della sua affezione alla Reina, che la bramaua con molta passione .

Rapporta Sulli d' auere inteso dire al Rè più d' vna volta : *mio Amico , questa Sagra mi presagisce qualche infortunio : m' uccideranno ; Io non veggio l' ora di sortire da questa Città ; io vi morirò ; non hanno i miei nimici altro rimedio, che la mia morte . Mi fù detto, ch' io doueua restar morto alla prima magnificenza grande, che io farei, e morirei dentro d' vna Carozza; questi sospetti alle volte, quando mi tro-*

no entro di quella, mi portano qualche capriccio, e ne sgrido me stesso à mio mal grado.

Veniua egli per tanto consigliato, per euitare le maluagie profezie, di partirsene il giorno auuenire, ed abbandonare quella Sagra, che poteuasi ben fare senza di lui; ma la Reina se ne offese estremamente, e si com'egli era di buona natura, ed yfficiofo, si trattenne per contentarla. Fù dunque questa Sagra solennizzata a S. Dionigi il decimo terzo di Maggio, e la Reina doueua il decimo sesto dello stesso mese, fare la sua entrata a Parigi; la doue preparauansi gloriose magnificenze per onorare questa festiuità.

Di già le truppe Reali aueuano sfilato verso la piazza d'arme sù le frontiere di Sciampagna; già la Nobiltà accorsa da tutte le parti vi aueua inuiato fastosamente i suoi Equipaggi; già il Duca di Roano portauasi a ragunare sei mila Svizzeri, ed erano sortiti cinquanta pezzi di cannone dall'Arsenale. Già la M. S. aueua inuiato a dimandare all'Arciduca, ed all'Infanta in qual forma voleuano, ch'ella passasse per i loro paesi, o con tratti amicheuoli, o con sentimenti ostili. Ogni ora di tardanza le parca vn'anno, come se si fosse da sè in edesima presagito il suo infortunio. In somma il Cielo, e la Terra ne aueuano pronosticato i successi. Vna grandissima Ecclissi di tutto il corpo del Sole, che si vide l'anno 1608. vna terribile cometa, che apparue l'anno precedente: le scosse d'alcuni terremoti; alcuni mostri nati in diuerse contrade della Francia; le pioggie

di sangue, che caderono in alcuni paesi: vna gran peste, ch' aueua tormentato Parigi l'anno 1606. molte apparizioni di fantasmi, e diuersi altri prodigi teneuano gli huomini in apprensione di qualche orribile auuenimento.

Trouauansi i suoi nemici allora in vn profondo silenzio, che per auuentura non era già solamente cagionato dallo sgomento de i successi delle sue arme, ma anco dall' espektazion, ch' essi aueuano di veder riuscire qualche gran colpo, vnica base di tutte le loro speranze. Ed era d'huopo in somma, che si rinuenissero molte congiure contra la vita di questo gran Monarca; mentre che da venti luoghi ne aueua riceuuto gli auuisi; dopo, che si fece correre la fama della sua morte in Ispagna, ed a Milano per mezzo d'vna scrittura Stampata; dopo d'essere passato vn Corriere per la Città di Liege, otto giorni prima, ch'egli restasse assassinato, che disse portar le nuoue a i Principi d'Alemania, ch'era egli restato ucciso; dopo che a Montargis trouossi sopra d'vn' altare vn biglietto, che conteneua la predizione della sua prossima morte, mediante vn colpo determinato; dopo che finalmente correua voce per tutta la Francia, che non passerebbe quell'anno, ch' egli morirebbe d'vna morte tragica nel cinquantesimo settimo dell'età sua: egli medesimo, che non era troppo credulo, nulladimeno porgeua qualche fede a i suoi pronostici, e somigliaua quasi d'essere condannato a morte, tanto egli se ne itaua mesto,

meſto, ed abbattuto, con tutto che per altro di ſua natura non foſſe nè timorolo, nè di genio maliconico.

Trouauaſi a Parigi già due anni prima vn certo maluagio nomato Franceſco Rauagliacco, natiuo d' Angoleſme, di ſchiatta vile, di pelo roſſeggiante, huomo penſieroſo, e malinconico, già ſtato Monaco; & indi abbandonato la cocolla prima d' eſſer profeſſo, aueua tenuto ſcuola; eſſendo poſcia diuenuto ſollecitatore de' negotij, eraſi finalmente portato a Parigi. Non ſi ſà però, ſe vi foſſe ſtato condotto per far queſto colpo, ò pure portatoſi egli per altro diſegno, foſſe poſcia ſtato indotto a fare queſta eſcrabile intrapreſa da quelle genti, ch' eſſendoli perſuaſe, che il Rè trattenefſe ancora nell' animo qualche liuore contro la lega, e reſtando imbeuute di queſta falſa perſuaſiua, che ſi portafſe lo ſteſſo a rouerſciare la Cattolica Religione in Alemagna, lo ſtimafſero proporzionato per vn ſimile tradimèto.

Se ſi cerca ſapere quai foſſero i Demonj, e le furie, che gl' inſpirafſero vn sì dannabile penſiero, e lo ſpingeſſero ad effettuare la ſua maluagia diſpoſizione, l' Iſtoria riſponde non ſapèrne coſa alcuna; e che in vna coſa di tale importanza, non è già permeſſo far paſſare i ſoſpetti, e le ſole congetture per verità infallibili. I Giudici medefimi, che lo interrogarono, non ebbero ardire d' aprirne la bocca, e non parlarono giammai, ſe non al contrario.

Ma eccoui come queſt' Empio eſegui il ſuo

R

ſfor.

sfortunato disegno . L' antecedente giorno della Sacra decimo quarto di Maggio S. M. forti dal Louero sù le venti ore per andare all' Arsenale a visitare Sullì , il quale staua indisposto, e vedere nel passaggio gli apparecchi, che faceuansi sopra il ponte di nostra Dama, ed all' Ostel di Ville per lo riceuimēto della Reina . Trouauasi ella affisa nella sua Carrozza, ed auena il Duca d' Epernone a lato : il Duca di Monbasone , il Maresciallo di Lauardin , Roccalaura , il Sig. della Forse , Mirabello , e Llancurt primo Scudiere erano dauanti , ed alle portiere . Entrando dunque la sua Carrozza dalla strada S. Onorato in quella della Ferroneria , incontrò alla destra vna Carretta carica di vino , ed alla sinistra vn'altra ripiena di fieno , le quali facendo imbarazzo, fù ella costretta d' arrestarsi ; posciache la strada è molto angusta a cagione delle botteghe , che sono fabricate d' incontro alla muraglia del cimitero de' Santi Innocenti . La Mestà d' Enrico II. auena altre volte ordinato , che fossero elle gittate a terra per rendere quel passaggio più libero ; ma ciò non fù punto eseguito . Oh volesse Dio , che fosse stata la metà di Parigi più tosto abbattuta , che vedere il più grande infortunio , che sia stato giammai veduto , ed è stato originario d' vna infinità d' altri cattiuu auuenimenti ! I suoi Palafrenieri essendo passati di sopra il sudetto Cimitero de' Santi Innocēti per ischinare l' imbarazzo, e non essendouì veruna persona d' intorno alla Carrozza ; lo scelerato, che do-

po lungo tempo. seguìua oltinatamente la M. S. per fare il suo colpo, offeruò la bandi, doue ella si trouaua, scorse infrà le botteghe, e la Carrozza, e mettendo vn piede sopra l' vno de' raggi della ruota, e l' altro sì gli estremi di quella, fieramente risoluto, le portò rabbiosamente vn colpo di coltello tra la seconda, e terza colta, vn poco più sopra del cuore. A queito colpo il Rè gridò: *Je suis blessé: io son ferito*: ma il maluagio senza punto gomentarsi alzò di nuouo la mano, e lo ferì nel cuore; per lo qual colpo morì subito senza auer potuto gittare altro che vn gran sospiro. L' Assassino era sì bene assicurato, che tirò ancora vn terzo colpo, ma portossi solo ad inuestire vna manica del Duca di Monbafone; quindi non curandosi punto di darsi in fuga, nè di nascondere il suo coltello, si fermò come per farsi vedere, e vanamente gloriarsi d' vna sì bella intrapresa.

Arrestato dunque sù 'l fatto, interrogato per diuerse volte da' Commissarij del Parlamento, giudicato, e ragunate le Camere, fù per sentenza tirato da quattro Caualli in Piazza di Greue, dopo d' essere stato tanagliato alle mammelle, alle braccia, ed alle cosce, senza ch' egli testimoniasse in questi sì strauaganti tormenti, alcun segno di temenza, nè di dolore. Il che confermaua molto bene il sospettò, che si aueua, che certi inuitigatori sotto mascherata pietà l' aueffero instruito, e con false sicurezze incantato, ch' egli morirebbe martire, se si portasse ad uc-

cider colui, che gli dauano a credere effer giurato nemico dellla Santa Chiesa Cattolica.

Vedendo il Duca d'Epernone il Rè priuo di sentimento, e di vita, fece riuoltare la Carozza, e ricondusse il corpo al Palazzo Reale, la doue fù aperto in presenza di ventisei Medici, e Chirurghi, i quali gli trouarono tutte le parti sì sane, che nel corso di natura poteua ancora viuere altri trent' anni.

Le sue viscere furono subito inuiate a San Dionigi, ed interrate senza alcuna cerimonia. I Padri Giesuiti domandarono il cuore, e lo portarono alla Chiesa della Fleche, là doue questo gran Rè aueua loro donato il suo Palazzo per iui fabbricare il bel Collegio, che vi si vede oggi giorno. Il Corpo imbalsamato dentro vn' arca di piombo, coperta da vn cataletto di legno, con vn drappo d'oro di sopra, fù posto nella camera Regia sotto d'vn baldachino, con due Altari a lato, sopra de' quali furono celebrate le messe per lo spazio di diciotto giorni. Di poi fù condotto a S. Dionigi, oue fù sepellito il cadauero con le cerimonie ordinarie, otto giorni dopo di quello d' Enrico III. suo predecessore. Poiche è d'huopo sapere, ch' il Corpo d' Enrico III. aueua dimorato sino a quel tempo entro la Chiesa di S. Cornelio di Compiègne, di doue il Duca d'Epernone, e Bellagarda grande Scudiere, già Fauoriti lo condussero a S. Dionigi, e gli fecero fare il Funerale; desiderando la conuenevolezza, che fosse egli sepellito prima del suo Successore.

Fù

Fù celata la morte del Rè al popolo tutto il restante del giorno, e buona parte del vegnente, fin tanto, che la Reina disponeua il Parlamento a darle la Reggenza; la quale ottenne senza molta difficoltà, auendo condotto il giouine Rè suo figliuolo al Parlamento, e trouandosi absentì il Principe di Condè, ed il Conte di Soëssons, che solamente aurebbono potuto apportare qualche opposizione. Il primo trouauasi a Milano, come abbiamo detto, ed il secondo nella sua casa di Blandi, oue si era ritirato malcontento qualche giorno auanti la Sagra della Reina.

Quando la fama d'un accidente sì tragico fù sparfa per tutto Parigi, e si seppe sicuramente, che il Rè, creduto solo ferito, aueua lasciato di viuere: questa confusione di speranza, e di timore, che teneua questa gran Citta sospesa, si spalancò tutto ad vn tratto in alte grida, e furiosi lamenti. Gli vni diueniuano immobili, e trafitti dal dolore; gli altri correuano per le strade tutti smarriti, molti abbracciavano i loro amici senza proferir loro altra parola, se non, *Ah che disgrazia!* Alcuni riserrauansi dentro le loro case, gittauansi gli altri per terra; vedeuansi le femine scapigliate, che urlauano, e lamentauansi di cotanto infortunio; i Padri diceuano a i loro figliuoli, *Che diuerrete voi, ò pargoletti, se perduto auete il vostro Padre?* Quelli, che teneuano maggiore apprensione delle cose auuenire, e ramentauansi delle orribili calamità delle guerre passate, deplo-

rauano gl' infortunij della Francia, e diceuano, che questo funesto colpo, si come auueua penetrato il cuore della M. S. precludeua altresì lo spirito a tutti i Francesi. Si raccontò di molti, che ne furono sì viuamente tocchi, che se ne morirono dalla spiaceuolezza, auuenendo ciò ad alcuni subitamente per le strade, ed a gli altri pochi giorni appresso. In somma non somigliaua già, che ciò fosse il duolo della morte d' vn' huomo solo, ma della metà di tutti gli huomini: diceuasi comunemente, che ciascuno auueua perduto tutta la sua famiglia, tutti i suoi beni, e per la morte di questo gran Monarca, tutte le sue speranze.

Mori egli attempato di cinquantasette anni, e cinque mesi il trentesimo ottauo del suo Regno di Nauarra, ed il ventunesimo di quello di Francia.

Fù, come abbiamo detto, maritato due volte; la prima con Margherita di Francia, della quale non ne rimase successione; e la seconda con Maria de' Medici: Margherita, era figliuola della Maestà d' Enrico II, e sorella de i Rè Francesco II. Carlo IX, ed Enrico III, della quale fù fatto il diuorzio per sentenza de i Prelati a questo effetto Deputati dal Sommo Pontefice. Maria de' Medici, come hò detto di sopra, era figliuola di Francesco, e Nipote di Ferdinando Duchi di Firenze, della quale n' ebbe trè figliuoli, ed altrettante femine.

I maschi nacquerò tutti a Fontanablò. Il primo nomato Luigi venne al mondo il vigesimo

gesimo settimo di Settèbre dell' anno 1601. a vndeci ore della sera . Fù egli Rè dopo di lui, e portò il nome di Giusto . Nacque il secondo il dì sèl 6 decimo d' Aprile 1607. Ebbe egli il titolo di Duca d' Orleans senz' altro nome , poiche morì auanti la cerimonia del suo battesimo l' anno 1611. Trasse il terzo i suoi natali il vigesimo quinto d' Aprile dell' anno 1608. il suo nome fù Gio. Battista Gastone , ed il suo titolo di Duca d' Angiò , ma restando morto il secondo genito , gli fù imposto quello di Duca d' Orleans , che l' hà portato fino alla sua morte , che successe gli vltimi anni .

La primogenita delle femine nacque a Fontanablò il dì vigesimo secondo Nouembre 1602. e fù la seconda, che portò co' suoi natali i secondi dolori del parto ; fù nominata Elisabetta , ò per vizzo Isabettuccia ; fù maritata a Filippo IV. Rè di Spagna , ed è morta alcuni anni sono . Questa era Principessa di gran cuore , e di vigore , e giudicio eccedente il suo sesso . Gli Spagnuoli diceuano per questo , ch' era figliuola d' Enrico il Grande . La seconda nacque nella Regia di Parigi il decimo giorno di Febbraio l' anno 1606, le fù imposto il nome di Cristina , e sposò Vittorio Amadeo , allora Principe del Piemonte , e poscia Duca di Sauoia, vno de' più giudiciosi, e virtuosi Principi del mondo . La terza venne alla luce nel medesimo luogo il vigesimo quinto di Nouembre , festa di S. Catterina del 1609. ed ebbe nome Enrichetta Maria ; questa è la Reina d' Inghil-

terra d' oggi giorno, Vedoua dello sfortunato Rè Carlo Stuardo, che i suoi sudditi hanno crudelmente spogliato del Regno, e della vita; ma il Cielo protettore de' Sourani, hà gloriosamente ristabilito il suo figliuolo Rè Carlo Secondo.

Oltre questi sei figliuoli legittimi, n' ebbe ancora otto naturali di quattro Dame differenti, senza nouerare quelli, de quali non se ne ebbe contezza veruna.

Di Gabriella d' Estrees Marchesa di Montceaux, e Duchessa di Benfort in Sciampagna, ne venne Cesare Duca di Vandomo, che viue ancora, e nacque il mese di Giugno l' anno 1594. Alessandro gran Priore di Francia, ch' è morto prigioniero di Stato: ed Enrichetta maritata a Carlo di Loreno Duca d' Elbeuf.

Di Enrichetta di Bassac d' Entrangués, che la fece Marchesa di Vernuglie, ebbe Enrico Vescouo di Mets, che viue ancora: e Gabriella, che sposò Bernardo di Nogaret, Duca della Valletta, oggi Duca d' Epernone, di cui ella ebbe il Duca di Candale, morto poco dappoi: ed vna figliuola, ora Religiosa Carmelitana; quindi lasciò anch' ella di viuere l' anno 1627.

Di Giacomina di Bueil, a cui donò la Contea di Moreto, nacque Antonio Conte di Moreto, che restò ucciso al seruigio di Monsù il Duca d' Orleans alla giornata di Castel Nodari, doue fù preso il Duca di Memoransì; ed era questo vn Giouine Principe, a cui prometteuano molto la viuacità del suo spirito,

rito, ed il valore del suo coraggio. Il Marchese di Vandes isposò dappoi questa Giacomina di Bueil.

Di Carlotta de gli Essardi, a cui donò la Contea di Romorantin, vennero due figliuole; Giouanna, che per ancora è Abbadessa di Fontaurault, e Maria Enrichetta, ch'è stata del Monistero di Celles. Amaua egli tutti i suoi figliuoli legittimi, e naturali con eguali tratti d'affezione, ma con differenti considerazioni. Non voleua, ch'eglino lo chiamassero *Monsieur*; nome che sembra rendere i figliuoli stranieri al loro Genitore, e dinota la seruitù, e la soggezione, ma desina, che lo chiamassero *Babbo*, nome di tenerezza, e d'amore; E certamente nel testamento vecchio, allora che Dio prendeva i Nom di Signore, di Dio forte, di Dio dell'arme, ed altri somiglienti, voleua dinotare con il dominio la sua poderosa grandezza, ma nella legge Cristiana, che dicesi legge di grazia, e di carità, ci hà egli ordinato di fare le nostre preci, come suoi figliuoli per mezo di quelle dolci parole. *Pater noster, qui es in Calis*.

Ci resta ora d'aggiunger qui vna sommaria recapitulazione della vita di questo gran Monarca, e poscia d'innalzare vna memoria eterna alla sua gloria a nome di tutta la Francia, la quale non saprebbe giammai riconoscere degnamente a bastanza le obbligazioni immortali, ch'ella conferua eternamente alle sue virtù eroiche, e generose.

Riconobbe egli i primi mouimenti della

sua vita nel campo a suono di trombe ; Sua Madre lo mise al mondo con vn marauiglioso coraggio . Il suo Auolo gl' ispirò qualche vigore subito partorito alla luce ; & indi fù alleuato nella sua tenera fanciullezza trà l' asprezze , e trà le fatiche .

Le prime conoscenze , che l' età gli porgesse , furono per ramaricarsi della morte del suo genitore , ucciso all' assedio di Roano , per vedersi circondato da per tutto da innumerabili pericoli , allontanato dalla Corte , gli amici suoi disfauoriti , i suoi seruidori perseguitati , e le sue perdite congiurate da suoi nemici .

Sua Madre generosa , e gran Donna gli diè molto bei sentimenti per la morale , e per la politica , ma molto cattiuu per la Religione ; di sorte ch' egli diuenne Vgonotto per impegno , e non già per elezione ; sì come protestò sempre , che non era egli punto preoccupato , ma era pronto a riuedersi , ed allora , che gli facesse vedere vn camino migliore di quello , che teneua , lo seguirebbe fedelmente , ma che lo doueuanò essi a quel segno tollerare , non già perseguitarlo .

Peruenuto al decimo quinto dell' età sua vide si capo del Partito Vgonotto , e diède paieri sì sensati , che i Capi più grandi da Guerra ebbero soggetto conuenueuole d' ammirarlo , e ripentirsi di non auerli seguitati . Passò i primi anni della sua giouanezza , parte nell' Armate , parte nelle sue Terre di Guascogna , oue trattennesi fino al decimo nono anno dell' età sua . Fù egli allora al-

letta-

lettato di venire alla Corte per mezzo delle nozze così illegittime , come funeste ; delle quali per così dire il donatiuo nuziale fù la morte inopinata di sua Madre ; la festa , la strage generale de' suoi amici , e le ricreazioni delle nozze , la sua cattività , che durò quasi quattro anni , a discrezione de' suoi più crudeli nemici ; ed in vna Corte la più maluagia , e la più corrotta , che sia stata giammai Non s' auuili punto il suo grand' animo infra i ceppi di questo seruaggio , e non restò punto macchiato trà tante corruzioni ; ma le lusinghe delle Dame , che la Reina Caterina faceua fargli da loro per ritenerlo , gli conciliarono queste debolezze , che in tutto lo spazio di sua vita non restò di rifiutar nulla per compiacere a quei desiderij , che gli andauano vezzosa mète ispirando nell'animo.

Per liberarsi dalle catene della Corte , rigettossi nell' imbarazzo del suo primiero Partito , e della Religione Vgonotta . Lui si vide vicendeuolmente esposto a i rigori dell' inuidia , ed a i rancori di tutte le spiaceuolezze , che ponno sperimentare i Capi d' vna guerra Ciuile , non dispensandolo punto la sua dignità di Generale dalle trauagliose fatiche , e da gli eminenti pericoli d' vn semplice , e gregario soldato. Per trè volte obbligò la Corte d' accordare la pace , e gli Editti al suo Partito : ma per trè volte restarono violati ; e videsi in diuersi tempi sette , in otto armate Reali sù le braccia .

L' impareggiabile suo valore , che di già erasi immortalato in molte occasioni , si rese

più cospicuo, ed ammirabile nella battaglia di Cutras. Quello fù il primo colpo rimarcabile, che cominciò a schacciare il capo della Lega. Quindi appresso, sì come auenua ella ragunati gli Stati di Blois per armare il Regno tutto, contro di lui, affin che restasse escluso dalla Corona di Francia: i Signori di Ghisa, che furono creduti autori di questa tragedia, diuennero essi medesimi la terribile Catalstrofe, mentre che il tutto fù ripieno di fuoco, di sangue, e di confusione. Il Duca d' Vmena s' armò per vendicar la morte de' suoi fratelli, ed il Rè quasi abbandonato, e come inuestito dentro Turfi, fù forzato di chiamarlo in suo aiuto. Il nostro Eroe pose in non cale tutti i timori, e tutte le diffidenze, con le quali cercauasi d' intimorirlo, per poterli porre nell' ordine successiuo della Corona, dopo la morte del suo Sourano.

Se ne vanno verso Parigi, e l' assediano, ma nel procinto d' introdursi, resta Enrico III. assassinato da vn Frate. Per ragione di successione vien chiamato il nostro Enrico al seggio Reale, ma ne troua egli intralciato il camine da mille spauentevoli difficoltà, la Lega in capite, i seruidori del Defunto Rè poco affezionati, i Grandi, che tendeano a' loro fini particolari. La Religione si collega contro di lui, al di fuori il Papa, gli Spagnuoli, il Sauoiardo, il Lorenese; al di dentro da vna banda i popoli, e le Città cospicue, e dall' altra gli Vgonotti, che lo tormentauano con le loro continue diffidenze. Non potè auanzar' egli vn passo senza

senza trouare vn' ostacolo, tante giornate, tanti combattimenti. Si sforzano i suoi sudditi, d' auuillarparlo come publico nemico; s' ingegna egli di riguadagnarli come vn Padre affezionato.

Nel suo Gabinetto, nel suo Consiglio altro non si nota, che disgusti, ed amarezze, originate da vna infinità di male contentezze, d' infedeltà, di pericolosi disegni, che di momento, in momento và egli discoprendo contra se stesso, e contra lo stato suo. Veggonfi ogni giorno raddoppiar le battaglie, geminar le vittorie, l' una contro de' suoi nemici, l' altra contro de' suoi, e seruiuasì della sua prudenza, e destrezza, quando non poteua far risplendere la generosità sua impareggiabile.

Fà egli vedere ad Argues di non poter restar vinto, a Giuri di saper trionfare. Per tutto, oue si fà egli vedere, il tutto cede alle sue armi; Perde alla giornata la Lega delle piazze, e delle Prouincie; resta abbattuta da suoi Luogotenenti da lontano; da se medesimo nel cuore del Regno. Aurebbe egli forzato Parigi, se a perder Parigi risoluto si fosse, risparmiandolo; totalmente il conquista non con altre trinciare, che della beniuoglienza, e della sola affezione.

Il Duca di Parma arrestò vn poco i suoi progressi; ma non potè trauiarli dal corso. La virtù, la fortuna, ò più tosto la Diuina prouidenza eranfi adunate insieme per coronarlo di gloria. La somma bontà di Dio l' assisteua visibilmente in tutte le sue intrapre-

prese , e lo preseruaua da vna infinità di tradimenti , ed orribili attentati , che d' ora , in ora formauansi contro la sua gloriosa vita . Rouersciò finalmente il disegno del terzo Partito , e peruenne le risoluzioni de gli Stati della Lega facendosi instruire nella Cattolica Religione , e rientrando nel grembo della Santa Chiesa .

Quando fù mancato a suoi nemici il pretesto mirabile della Religione , si disfece tutto il Partito della Lega ; Parigi , e tutte le Città grandi il riconobbero , come doueuano ; Il Duca d' Vmena , tutto che tardi , fù costretto a diuenir soggetto , e rendere adempiute le sue parti d' obbligazione ; in somma tutti i Capi della Lega trattarono separtamente ; il che fù vn tratto riguardeuole di destrezza , e di prudenza del nostro Eroe , d' auergli in total guisa disgiunti ; posciache se quelli auessero tutti insieme fatto vn trattato di comune accordo , auerebbe il Partito in questa guisa conseruata l' vnione , e non sarebbe stato abbattuto , ma ben sì solamente pacificato .

Allora , che fù Superiore in tutti i suoi affari , e dopo d' essersi riconciliato col Papa , ed i suoi sudditi con esso lui : il malinagio consiglio de gli Vgonotti , che desiderauano di vederlo sempre imbarazzato , lo portò a dichiarare la guerra a gli Spagnuoli . Il che successe allora , che finì egli di ricadere in vno stato peggiore di prima ; imperòche gl' inuolarono Dorlano , dopo gli acquisti d' vna battaglia ; Cales , & Ardres quasi furtiuam e-

te, ed'Amiens per sorpresa. Le reliquie della Lega, che per ancora restauano ascose sotto le cener , si riaccesero ; le male contentezze de' Grandi si discoperfero ; si formarono da tutte le bande le congiure , i suoi Seruidori restarono attoniti , ed i suoi nemici pigliarono ardimento maggiore ; ma la sua rara virtù, che sembraua addormirsi entro le prosperità, risvegliossi generosamente contro di queste auersità, rincoraggiò i suoi col suo buon esempio , ripigliò la Città d' Amiens, e forzò lo Spagnuolo a far la pace per lo trattato di Veruin .

Il Duca di Sauoia pensando sfuggire la restituzione del Marchesato di Saluzzo , e solleuare le fazioni nel Regno , acciòche douessero impedire il Rè di fare le sue ragionuoli richieste , conobbe , ch' auuea egli da fare con vn Principe nõ punto disauueduto , che sapeua così bene distrigare le sue finenze , come disfare valorosamente le sue truppe . Fù egli dunque forzato , entro tutte le sue forze , oue diceua , che non auuea altro da temere , che le tempeste del Cielo, di rendere ontosamente quello , che gli auuea ingiustamente usurpato .

Nello stesso tempo s' auuisò il nostro Enrico per sicurezza , e tranquillità della Francia, e per sua propria quiete di procreare de' figlinoli per mezzo d' vn buon maritaggio . Il Cielo dunque glie ne concesse sei , e cò questi vna placida calma di dieci annate, che nõ fù turbata se non leggiermente dalla conspirazione di Birone, dalle pratiche del Marscial-

resciallo di Buglione, e da qualche mouimento popolare contro del soldo per lira, ò della Pancarte.

Durante queste cose trauiagliò egli principalmente in due cose: cioè nell'apparato del suo gran disegno, rinouando per tal' effetto gli amici, e confederati da tutte le bande, rendendo chiuso il maneggio delle sue Finanze, pagando fedelmente i suoi debiti a guisa d'vn buon Mercatante, adunando buone somme d'argento, e pacificando finalmente tutte le differenze, che trouauansi trà quei Principi, co' quali voleua egli confederarsi. Secondariamente nel riparare i danni, e le rouine, ch' aueua cagionato la guerra civile dopo quarant'anni nella Francia; togliendo via le diuisioni, ch' esacerbauano, e parteggiavano gli spiriti; riformando i disordini, che deformauano la faccia dello Stato; e rendendolo florido, abbondante, e douizioso, affine potessero i suoi Vassalli viuere fortunatamente all'ombra della sua protezione, e della sua retta giustizia.

Frattanto egli medesimo non era punto esente dalle torbidezze, dall'emulazioni, e da cento altri affanni. Le sue Dame gli cagionauano mille pene nel meglio de' suoi piaceri. Trouaua egli delle spine fin dentro il palazzo; e nel fantastico vmore della sua Consorte. E Leonora Galigai col suo marito gli portauano molti fastidi in quella guisa, che vn aspro, e piccante scarabeo inquieta, ed agita furiosamente vn Leone.

Quando trouossi allestito di montare a

Ca.

Cauallo per dar principio al suo gran disegno, mediante il valido soccorso de' suoi Confederati, perdette la vita per mezzo del più detestabile Parricidio, che sia stato giammai commesso. La onde quello, a cui tante picche, moschetti, e Cannoni, tanti squadroni, e battaglie non aueuano potuto nelle trinciere, e nelle Campagne portare alcun nocumento, restò ucciso di coltello da vn vil traditore in mezzo alla sua primaria Città, entro la sua Carrozza, ed in vn giorno di pubblica allegrezza. Sfortunato colpo, che pose fine a tutte le gioie della Francia, ed impressè vna piaga, che sino a quell' ora ha miserabilmente durato.

Enrico poi era di mediocre statura, disposto, & agile, costante nelle fatiche, e nel traualgio. Aueua il corpo ben formato, il temperamento buono, e robusto, e la sanità perfetta, fuor che dopo il cinquantesimo dell' età sua aueua egli auuto alcuni leggieri tocchi di gotta, ma prontamente desisteuano, e lo lasciavano senza alcuna debolezza. Aueua la fronte larga, gli occhi viuaci, e fermi, il naso aquilino, il colore rubicondo, il sembiante dolce, ed Augustò, e nondimeno la presenza guerriera, e marziale, il pelo bruno, ed assai sparso; portaua la barba larga, ed i capelli corti. Cominciò ad incanutirsi nell' età di trentacinque anni; onde era solito dire a coloro, che se lo recauano a meraviglia; *C'est le vent de mes aduersitez, qui a donne là*, cioè: *Questi sono gli effetti delle mie auersità.*

In

In somma a ben considerare tutto il corso della sua vita, dalle primizie della sua fanciullezza, troueransi pochi Principi, che abbiano tanto, quanto lui sopportato; ed è per certo problematico il proporre, se auesse egli più trauerse, ò prosperità. Nacque figliuolo d'vn Rè; ma ben sì d'vn Rè dispo- gliato. Ebbe vna Madre generosa, e di gran coraggio; ma Vgonotta, e nemica della Corte. Guadagnò la battaglia di Cutras: ma perdè poco appresso il Principe di Con- dè suo Cugino; ed il suo braccio diritto. La Lega risuegliò la sua virtù, e lo rese conspi- cuo: ma s'auuissè ella d'opprimerlo. Fù el- la cagione, ch'auendolo il Rè chiamato in suo soccorso, si trouasse egli alle Porte di Pa- rigi, come se Dio l'auesse condotto per la mano: ma Parigi s'armò contro di lui, e fu- rono tutte le sue speranze quasi suanite per la dissipazione dell'Armata, che assediava questa gran Città. Rara fù senza dubbio la fortuna, che gli prouenisse la Corona di Francia, non essendo stata giammai alcuna successione più lontana di quella in alcuno Stato Ereditario, imperòche vi erano dieci in vndici gradi di distanza da Enrico III. a lui; e quando egli nacque, vi si nouerauano pri- ma di lui nnoue Principi del sangue; cioè a dire la Maestà d' Enrico II, e cinque suoi fi- gliuoli, la Maestà d' Antonio di Nauarra suo Padre, e due figliuoli di questo Antonio, fra- telli maggiori del nostro Enrico; onde tutti questi Principi morirono per fargli luogo alla successione; ma ella era talmente im-
bro-

brogliata, che può dirsi, ch' egli soffrisse vna infinità di pene, di fatiche, e di perigli prima, che raccogliesse i vaghi fioretti di questa Corona. Giouinetto sposò la sorella del Rè Carlo, che sembraua vn molto vantaggioso partito per lui; ma questo matrimonio diuenne vn laccio per incappare, lui, ed i suoi amici. Quindi in vece d'essere questa donna la sua consolazione, diuenne il suo più grande imbarazzo, ed in cambio d'apportargli dell'onoreuolezza, non gli fece altro che vergogna. La seconda sua moglie gli produsse di bei figliuoli, de' quali prendeuà egli piacere: ma i suoi rimbrotti, e le sue spiaceuolezze gli cagionauano mille disgusti. Trionfò egli di tutti i suoi nemici, e diuenne l'Arbitro del Cristianesimo: ma più rendeuasi poderoso, tanto più esacerbauasi l'odio loro, & indagauansi nuouì modi per vltimare la sua rouina; di tal maniera, che dopo vna infinità di congiure contro della sua vita, ritrouossi alla fine vn Rauagliacco, che esegui quello, a cui tanti altri aueuano mancato.

Nel restante poi fà d'huopo il confessare, che tutte le auuersità, ch' egli soffersse, affilarono il suo spirito, ed il suo coraggio, e finalmente fù vn gran Regnante, poichè non peruenne alla Corona, se non con molte malageuolezze, e nell'età molto matura.

Ed è per certo difficilissimo, eraro, che quegli, che riconoscono i loro natali infra le porpore, e sono nodriti con la prossima speme di ascedere nel Regio Trono, dopo la morte

morte del loro Genitore , ò che vi si trouaro alleuati di buon'ora, apprendano bene l'arte difficultosa del regnare , se non addiuene però , che sieno essi molto fortunati nell' essere alleuati ; mediante le cure d' vna Madre così virtuosa , e di sì buona mente , come è questa gran Reina , che hà sì accuratamente fatto instruire il Rè Luigi XIV. suo figliuolo con tutti i buoni sentimenti, e con tutte le massime della Cristiana Politica; e nel rinuenire vn Ministro così saggio , e così affezionato per loro bene , come ne hà questo giouine Monarca ritrouato vno in persona del gran Cardinal Mazarini .

Le ragioni di questo sono , che per l'ordinario quei tali , tra le mani di cui restano essi soggetti nella loro tenera fanciullezza , desiderando conseruarsi l' autorità , ed il gouerno , in vece d' obbligarli , ed insieme d' attingergli ad applicare il loro spirito alle cose sode, e necessarie, fanno detramente in maniera , ch' essi non l' occupano in altro , che nelle bagatelle , indegne di loro stessi , e gli addormentano con tanti artifici, che quasi si rende impossibile, ch' vn Principe giouanetto possa destarsi da questo vergognoso sonno , in vece dico di metter loro incessantemente auanti a gli occhi la verace grandezza de i Rè , che nell' esercizio consiste dell' autorità loro , non gli pascono con altro , che con le apparenze , ed immagini di questa grandezza , come sono le pompe , e le magnificenze esteriori, oue altro non si riconosce , che fatto , altro non vi si scorge ,
che

che vanità ; e finalmente in vece di sollecitamente ammaestrargli in quello , che debbono sapere , e di ciò , che fa loro di meglio d'operare (poiche tutta la scienza de i Rè si deue ridurre in pratica) gli trattengono in vna profonda ignoranza di tutti gl' interessi loro , per mantenersi sempre Padroni , ed acciò che il tutto da altri , che da loro , non dipenda . Di là succede , che vn Principe , allora che vedesi grande , & adulto , conoscendo la sua debolezza , si stima incapace al gouerno ; e dal momento , che vien egli imbeuuto di questa opinione , bisogna , che rinunzi al gouerno del suo stato , se le sue qualità naturali non sieno più , che straordinarie , e non abbia vn cuore veramente reale . Oltre che queste persone si redono motrici di tutti gli auuenimenti , ed impediscono , che le genti da bene si accollino alle tenere orecchie di questi Principi , la doue in somma se non possono loro impedire l'auuicinarsi , non tralasciano però di renderli sospetti , e leuar loro tutto il credito appresso questi giouani Principi , facendogli passare , o per loro nemici , o per malamente intenzionati , o per ridicoli , o per impertinenti . Si preuagliano poscia d'alcuni Intigatori , che gl' insidiano con le adulazioni , con le lodi eccessiue , e con le mentite adorazioni ; che non fanno già mai loro intendere cosa alcuna fuor di quello , che serue a loro fini particolari , che coltiuano le loro mancaze per mezo di continue complacenze , che danno loro a credere d'auer essi vna perfetta intelligenza del tutto

tutto, benchè non ne sappiano alcuna cosa; che fanno loro concepire, non essere la realtà altro, che vnaौरana scioperataggine; che la fatica in somma non istà bene ad vn Regnante; e che le funzioni del gouerno, essendo laboriose, sono per conseguenza basse, e seruili. In cotal guisa si rendono essi ben presto infaltiditi del comando, e si assuefanno ad auere i Superiori, non auendo essi per altro nè molta conoscenza, nè vigoria alcuna da farsi conoscere per tali. Così queiti pueri Principi non essendo punto contradetti, ma continuamente adorati, non auendo alcuna esperienza da sè inedesimi, nè giammai patito alcun trauaglio, nè veruna necessità, diuregono bene spesso presuntuosi, ed assoluti nelle loro fantasie, e si persuadono, che la loro possanza debba andare del pari con quella di Dio.

Quindi è, che non considerano altro, che la loro passione, i loro piaceri, e capricci, come se il genere umano non sia stato creato, che per esso loro, in vece d'esser loro creati, per condurre, e saggiamente gouernare il genere umano: che lasciano far profusione, e litigio de i beni, e della vita de i loro Vassalli: e che con vna incomparabile insensibilità ascoltano i loro gemiti, e le querele, a guisa delle grida d'vn Bue, che istà per macellarsi.

Per lo contrario coloro, che da più lungi peruencono alla Corona, & in vna età più matura sono quasi sempre meglio ammaestrati de i loro affari, si applicano più fortemen-

temente al gouerno del loro Stato ; vogliono per sempre tenere il timore di quello ; si rendono più giusti , più facili , e più misericordiosi ; molto meglio apprendono a maneggiare le loro rendite ; conseruano con più accuratezza il sangue, ed i beni de' loro Vassalli ; odono più volentieri gli auuertimenti , e più drittamente ammistrano la giustizia ; nè si seruono con tanto rigore di questa potenza assoluta , che disaspera alle volte i Popoli , e cagiona strauaganti riuoluzioni .

Sericeransi poi le ragioni , perche questi riescano tali , ciò succede , perche sono stati in vn posto, oue souente hanno intesa la verità , oue hanno appreso quale ignominia sia d' vn Principe di non rappresentar' egli medesimo la sua persona , e sostituire vn' altro nelle sue funzioni : oue se hanno auuto qualche adulatore, si sono trouati altresì de' nemici scoperti, che sono stati loro a fronte ; e censurando i loro mancamenti , hanno dato occasione d' emendazione ; oue hanno inteso biasimare i difetti del gouerno , sotto di cui si trouauano , e si sono portati a vituperarli essi medesimi ; talmente che si sono resi poscia obligati a portarsi meglio , ed a non seguitare , ciò che hanno essi di prima condannato , oue hanno studiato di saggiamente portarsi , posciache essendosi essi trouati dipendenti, temeuano d' essere gattigati, oue bene spesso hanno vdito le querele de' priuati, e vedute le gran miserie de' Popoli ; e finalmente là doue è stato da loro imparato col sopportare ciò che sia, di non auer pietà di

di coloro , a quali vien fatta l' ingiustizia , posciache essi hanno in se medesimi prouato il rigore d' vn dominio troppo rozzo , e troppo seüero ; E noi ne abbiamo due esempli molto belli nella persona di Luigi XII. soprannomato il Padre del popolo , ed in persona del nostro Enrico , due de i migliori Rè , ch'abbiano in questi vltimi secoli impugnato lo Scettro de Gigli d' oro .

Chi potesse ora raccogliere , e degnamente disporre tutte l' eroiche virtù , le generose azioni , e le qualità eminenti d' Enrico il Grande , gli costituirebbe insù le tempie vna corona ben più preziosa , e più risplendente di quella , di cui fù ornata la sua testa il giorno della sua Sagra . La franchigia , e sincerità dell' animo suo , puro , ed esente da ogni malizia , da ogni amarezza , ed asprezza , ne diuerrebbe la meteria più preziosa dell' oro . La sua fama , e la sua gloria , che termineranno co i secoli , s' adatterebbono per cerchio . Le rinomate sue vittorie di Cutras , d' Arques di Giuri , di Fontana Francese ; i suoi negoziati della pace di Veruin , dell' accomodamento trà i Veneziani , ed il Papa , della tregua tra gli Spagnuoli , ed Olandesi , e di questa gran Lega con tutti i Principi del Cristianesimo per l' esecuzione del sopraccennato disegno , seruirebbono di Rami . Quindi il guerriero suo valore , la sua generosità , la sua buona fede , la sapienza , la prudenza , l' attiuità , la vigilanza , l' economia , la sua giustizia , e cento , e mille altre virtù differenti seruirebbono di pietre preziose : Tra le
altre

altre quell' amore paterno , e cordiale , che portaua al suo popolo , gittarebbe vn fuoco brillante, e viuo, a guisa d'vn luminoso Carbonechio ; la fermezza del suo coraggio da per tutto inuincibile dentro i maggiori pericoli rappresenterebbe il pregio , e la bellezza del diamante , e l' incomparabile sua clemenza , che solleuò i suoi nemici , abbattuti dal suo valore , apparirebbe come vno smeraldo , che spande l' allegrezza , e la gioia nella vista di tutti quelli , che lo vanno mirando . In somma per continuare la metafora , io dirò ancora , che tanti saggi regolamenti , e norme , che impose egli per la giustizia , per la ragion di Stato , e per le Finanze , tanti belli , ed vtili stabilimenti di tutte le sorti di manifatture , che recauano il profitto alla Francia di molti milioni l' anno , tante superbe fabbriche , come le Gallerie del Louero, il Ponte nuouo, la Piazza Regia, il Collegio Reale , i Ripari della Fiumana della Senna , Fontanablò , Monceaux , San Germano , tante opere pubbliche di ponti , d' argini , di tante strade riparate , di tante Chiese rifabbricate in molti luoghi del Regno , sarebbono come intagli , e vaghi abbellimenti .

Coroniamo dunque di mille lodi la memoria immortale di questo gran Rè, diuenuto l'amore de' Francesi, il terrore de' gli Spagnuoli , l' onore uolezza del suo secolo , e l' ammirazione della posterità ; conseruiamolo viuo per entro i nostri cuori , e mediante le nostre affezioni a dispetto dell' inuidia de'

maluagi, che l'hanno priuato di vita, innalziamo tante acclamazioni alla grandezza della sua gloria, quanti beni hà egli operato a prò di tutta la Francia . Questi diuenne vn' Alcide, che recise la testa dell' Idra; atterrando la Lega . Fù più grande d' Alessandro , e di Pompeo , poiche fù più valoroso , e più giusto, mentre guadagnò non meno le vittorie, che le affezioni de' cuori . Conquistò egli i Galli, come Giulio Cesare , ma gli conquistò per render loro la libertà , e Cesare gli soggiogò per loro leuarla . Egli per arricchirgli , e Cesare per dispogliarli . Sia dunque il suo nome innalzato soua de gli Ercoli , de gli Alessandri , de i Pompei , e de' Cesari ; il suo Regno sia il modello delle buone Monarchie , ed i suoi esempi , tante faci luminose , che possano illuminare gli occhi degli altri Principi ; Sia la sua posterità eternamente coronata de' Gigli d' oro ; sia sempre augusta , sempre gloriosa, sempre trionfante , e per compimento de' nostri desiderij debba Luigi il Vittorioso suo Nipote rassomigliarlo , e se possibil sia in tutte le cose auuantaggiarlo .

I L F I N E .

RACCOLTA⁴¹¹

D'alcune belle azioni,
e detti memorabili

DEL RE'
E N R I C O
IL GRANDE

*Le quali non sono state punto in-
serte nella sua vita.*



Iuerebbe spiaceuole, ed infi-
nita la fatica a chi non voles-
se ommettere alcuna cosa di
ciò, che trouasi di bello entro
la vita gloriosa d' Enrico il
Grande. Più di cinquanta

Istorici, e più di cinqueceto Panigiristi, Peo-
ti, ed Oratori vi hanno affaticato, e pure
non han potuto raccogliere la metà di
quello, che si poteua raccogliere. In vna va-
rietà dunque sì abbondante ci piacerà di sce-
gliere alcuni fiori, non già forse de i più bel-
li; mà di quelli, che stimaua la M. S. più ca-
ri. Quì dunque gli rapporteremo senz' al-
cun' ordine, ed arte, auendo la confusione
delle cose gradite anche il suo bello, come
vanta d' auere l'aggiustatezza dell'altre cose.

Alcuni hanno rimarcato, che questo gran Regnante aueua superato l' Imperator Augusto nella bontà , e clemenza singolare , e che dopo lunghe guerre ciuili , alla maniera di lui , aueua risanate le piaghe dello Stato , calmate tutte le tempeste , che l'agitauano, e reso il vigore alle leggi; l' autorità a i Magistrati , e la perfetta disciplina alle truppe.

Molti ancora hanno agguagliato il principio del suo Regno a quello di Dauid , per le gran trauersie , ch' egli sperimentò; il mezzo a quello di Salomone , per gli ordini , e belle regole, e per l' abbondanza, che introdusse nel Regno ; ed il suo fine lamenteuole a quello di Iosia . Questi erano trè de i migliori , e più religiosi Rè del Popolo di Dio.

Altri l' anno posto in parallelo con Ciro fondatore dell' Impero de' Persi , con Alessandro il grande, con gl' Imperatori Costantino primo , Carlo Magno , Ottone primo , ed Enrico IV. E per certo non vi è alcuno di tutti questi Principi , a cui non possa agguagliarsi , e può essere ancora , che gli abbia di gran lunga superati .

E se questa è vna curiosa osservazione, che Principe alcuno giammai sia peruenuto da vn grado sì lontano alla successione d' vna Corona, ed abbia veduto morire tanti Principi del sangue, come lui: è vie più maggiore, ed importante l'altra, che giammai alcun Rè di Francia non hà vnito al suo Dominio tante belle Terre , come egli fece , onde , può dirsi , che ne ridusse più egli solo , che fatto non aueuano Filippo di Vallois , Luigi

gi XII. e Francesco primo, i quali erano come lui di linea collaterale.

Aggiunse egli al suo Dominio la parte, che restaua del Regno di Nauarra, la souerantà di Bearnia, le Ducee d'Alansone, di Vandomo, d'Albret, la Viscontea di Beomont; oltre tante ricche Contee di Foix, d'Armigliacco, Bigorre, Rouergne, Perigord, la Fera, Marle, Soessons, Limoges, Conuersano, e tant'altre Terre, che fastidioso sarebbe il nouerarle.

E sì come sarebbe ben comodo il dire, qual' era la dominante passione di questo Principe, mà non già qual fosse la sua virtù più eminente (auendole egli quasi tutte al sommo grado) così circa il suo valore, e virtù guerriera, è quasi impossibile, di rinuenire alcun Sourano, nè men Capitano alcuno, che l'abbia in tante occasioni data, come lui, a diuedere. Diceuasi dell' Imperator Enrico IV. essersi trouato in sessantadue battaglie, o combattimenti grandi; mà il nostro Enrico aueua segnalato il suo eroico coraggio in quattro, o cinque battaglie campali, in più di cento combattimenti molto cospicui, & in dugento assedij di Piazze. Prima, che la morte d' Enrico III. l' auesse chiamato alla Corona, ebbe a sostenere sette guerre, che terminò egli fortunatamente per mezzo di sette trattati di pace, e nel rimbombo di queste guerre, videsi in diuerse volte, & in diuersi luoghi quaranta cinque armate sù le braccia, non hauendo altro bene più sicuro, che la sua propria virtù, per sopportare vn carico sì considerabile. S 3 Do-

Dopo l'età di quindici anni, nella qual vesti l'arme, portolle continuatamente sino all'età di quarantacinque. In tutte le occasioni andaua ad incontrare i pericoli, come se fosse stato vno de' minimi suoi Capitani; restò ferito due, ò tre volte, ma leggiiermente, di che fù cagione non già la sua temerità, nè il solo desio della gloria, che lo portaua ne i perigli, ma la necessità sola, essendogli d'huopo di dar buon esempio a i suoi soldati: in somma la fortuna della Francia, ed insieme la sua erano ridotte a tale stato, che l'onore l'obligaua a vincere, ò a morire. Altrimente non si farebbe egli esposto in quella guisa, poiche sapeua benissimo, che vn Rè pacifico entro lo stato suo, molto più in riguardo di quello, che di sè medesimo, è douutamente obligato a conseruarsi.

Fù sì generoso, che si compiacque, che Vitri Capitano della sua guardia, riceuesse nella sua Compagnia quello, che lo ferì alla giornata d'Omala; laonde essendo vn giorno il Maresciallo d'Estrees nella sua Carrozza, e marchiando questo soldato di guardia alla portiera, il Rè glie l'additò dicendo: *Ecco là il Soldato, da cui restai ferito alla giornata d'Omala.* Per certo senza mentire, fù molto eroica vna somigliante azione.

Non temeuà egli punto la morte di qual maniera gli si appresentasse, ò nelle armate, ò dentro del suo letto. Fù spesse volte vditto, che rimetteuasi egli con vna intiera somissione alla Diuina Prouidenza, e che non prenderebbe giammai nè timor, nè spiaceuolezza,

quan-

quando piacesse alla D. M. S. di richiamarlo :

Portauasi alla battaglia con vn coraggio totalmente marziale, e con vna braua risoluzione, esente da ogni millanteria. Dopo della vittoria, testimoniauua minor allegrezza, che prima della battaglia; poi diceua egli *non poter si allegrare in vedere i Francesi suoi Sudditi stesi, e morti sul Campo, ed il guadagno, che da lui si faceua, non poter si notare senza le perdite.*

Era marauigliosamente attiuo; voleua trouarsi per tutto, ed in tutte l' imprese; applicauasi intieramente a quello, che operaua, e non portauasi giammai ad alcuna cosa, che non ne auesse auuto vna intiera conoscenza, e non auesse considerate tutte le maniere, che poteuano farla riuscirc, ò impedirla; auera egli sempre l'occhio all' esecutione di quello, che comandaua, e metteuasi souente in discorso con le opposizioni. In questa guisa furono poche l' intraprese, delle quali egli non ne venisse a segno, e pochi ostacoli si trouarono, ch' egli valorosamente non superasse; di tal maniera, che non era fuori di giusta ragione l' auer pigliato per diuisa vn' Ercole domatore de' Mostri, con queste parole, *Inuia virtuti nulla est via.*

Faceua marauiglioso giudicio de i disegni de' nemici, e bene spesso auendo preueduto ciò, che da loro doueuasi intraprendere, diede tali norme, che saluarono la sua Armata, e furono cagione, che i maggiori suoi Capitani dicessero d' essergli debitori della loro salute, e che per auer egli lo spirito più solle-

nato, scerneua più lontano di loro.

Non era minore la prontezza del suo giudicio; onde il Duca di Parma, auendo più volte sperimentato con qual celerità maneggiauasi, diceua di lui, che gli altri Generali faceuano la guerra a guisa de' Leoni, e Cignali, che sono animali terrestri; mà che il Rè la faceua a guisa d' Aquila volante. Staua egli sempre a cavallo; il che diede luogo a dire di lui, che logoraua più stivali, che scarpe; e minor tempo tratteneuasi egli a letto, che non istaua il Duca d' Vmèna a tauola.

Diceua altresì, che le persone dedite al souerchio piacere, ed al sonno, rendetiansi incapaci di rileuanti affari; ed vn' anima, sepolta dal sonno, e dalle crapule infra gli agi della carne non può hauer mouimenti nobili, e generosi. Che s' egli amaua i festini, e le ricreazioni, ciò non era per totalmente soddisfarsi, mà per solleuare lo spirito, e portarlo a qualche diuertimento.

Non faceua punto il bacchettone, mà era veracemente pietoso, e Cristiano; daua segno de i bei sentimenti della grandezza di Dio, e dell' infinita bontà sua; asseriua, che tremaua di paura, e diueniua più picciolo d' vn' atomo, quando vedeuasi alla presenza di quella Maestà, che hà tirato tutte le cose dal niente, e può ridurle al niente, ritirando il concorsio dalla sua mano onnipotente, mà che sentiuasi trasportato da vna indicibile allegrezza, quando contemplaua, che questa soursana bontà teneua tutti gli huomini sotto l' ombra delle sue ali, come suoi Figliuoli

gliuoli, e principalmente i Rè, a' quali comunica ella l' autorità sua per far del bene a gli altri huomini.

Dopo la sua conuerfione continuò sempre vn grandiffimo rifpetto verfo la Santa Sede, mofttrandofene il difensore con lo stesso zelo de' fuoi Antenati. Ebbe ancora vna forte, e viuua fede, per la realtà del Corpo di Giesù Cristo entro l' Eucariftia.

Passando vn giorno per la strada assai vicina al Regio Palazzo, incontrò vn Sacerdote, che portaua il Santissimo Sacramento: si pose egli subito in ginocchione, e l' adorò con molto rifpetto, e riuerenza. Il Duca di Sullì Vgonotto, che lo accompagnaua, gli disse: *Ed è possibile, o Sire, che voi prestiate fede in questo, dopo le cose, che io hò vedute?* risposegli la M. S. *e per certo io vi credo, viuua Dio, & è d' huopo essere insensato per non prestarci credenza, ed io vorrei, che mi costasse vn dito della mano, acciò che vi prestaste fede ancor voi.*

Impiegò ancora tutti i termini di dolcezza per trarre con effo lui tutti i fuoi sudditi entro i veraci sentimenti della Santa Chiesa; di sorte che fù cagione della conuerfione di più di sessanta mila anime. Ma non volle già mai vfare alcuna violenza per questo, come aurebbono desiderato i fuoi confederati, e medefimamente sprezzaua coloro, che conuertiuansi per la mira di qualche interesse temporale.

Allora che inuiua le sue preci a Dio, pregaualo con due ginocchi in terra, le mani

giunte, e gli occhi al Cielo; non erano le sue preghiere molto lunghe, ma feruenti; in tutto il corso di sua vita non intraprese alcuna cosa, che non auesse prima implorata la Diuina assistenza, e non auesse rimesso nelle sue mani i successi. Hò sentito ion pochi giorni da vn' huomo di grandissima condizione, che l'accompagnaua per ordinario alle sue cacce, che mai non correua egli il Ceruo, se prima leuato il capello, non si fosse fatto il segno della Croce, e poscia spronaua il suo Cauallo, e seguuiua l'animale.

Aueua letto, e studiato la Sacra Scrittura; si compiaceua sentirla spiegare, e souente ne tiraua le comparazioni ne' suoi discorsi.

Quando era ancor Vgonotto onoraua i Prelati, e gli Ecclesiastici, con tutto che essi fossero i suoi più aspri persecutori, e che la maggior parte in vece di richiamarlo piaceuolmente all'ouile, facessero tutto il loro possibile per allontanaruelo, e precludergli l'entrata.

Ristabili l'esercizio della Cattolica Religione in più di trecento Città, e Borghi, oue non era stata dopo lo spazio di trent'anni e d'auantaggio. Che dirò io di tante Chiese, c'ha egli rifabbricare, di tanti Spedali, c'ha egli fondati, infrà gli altri quello di S. Luigi presso la Città di Parigi per gli appestati, vna delle più belle fabbriche, che abbelliscono questa gran Città; ed anco quella de i fratelli della Carità ne i subborghi di S. Germano? Che dirò dico, che a contemplazione del suo credito, è restato conseruato il

to il S. Sepolcro di Giesù Cristo in Gierusalemme, che voleuano i Turchi distruggere auendo fatto mettere in libertà i Franciscani, che ne sono Custodi, e ch'erano stati da quei Barbari posti fra ceppi; ed oltre a questo ottenuto licenza dal Gran Signore di fabbricare vn Collegio per i Padri Giesuiti ne i Borghi di Costantinopoli?

Afferisce Omero, che la giustizia è vna delle Consigliere di Giove; ma può dirsi più veramente, ch' ella fosse d' Enrico il Grande. Se si deue credere al suo più confidente Ministro, hà egli souente protestato in pubblico, e priuatamente, ch'egli non voleua più to de i beni altrui ingiustamente, ed altro non desideraua, che il suo, poiche Dio gli auera dato vn Regno molto florido, per restarne pienamente soddisfatto, se non accadeua, che per Diuina prouidenza gli auesse promessa qualch' altra cosa. Quindi vedesi, che nel gran disegno, ch' auera egli fatto di partire in quindici Dominij il Cristianesimo, non prendeuà per sè vn picciolo pezzo di terra, anzi che rinunciaua alle sue giuste pretensioni soua il Regno di Nauarra.

Non fù giammai Principe alcuno più esatto di lui nel pagare i suoi debiti, come si può ben vedere dalle sue lettere dirette al Duca di Sulli suo Sopraintendente, nelle quali gli comanda bene spesso di pagare medesimamente quello, di che restaua debitore nel giuoco.

L' vno de' particolari suoi disegni, in cui affaticauasi con tutta l' ardenza dell' animo,

era di accorciare le lunghezze ed i tratti delle liti; e quasi tutte le volte, che il suo Cancelliere, ed Acchille d'Arlè suo Presidente presentauansi a lui, gli scongiuraua d'investigarne le maniere, affine il suo popolo non fosse più tormentato da questo combattimento delle penne, tal volta più rouinoso di quello dell' arme.

Riguardaua con auersione i Prelati di cattiuu vita, ed i Giudici di corrotta coscienza: diceua de i primi, *Io vorrei ben fare ciò, ch' essi predicano, ma essi non pensano, che io sappia tutto quello, che vanno essi operando: e de gli altri, Io non posso immaginarmi, come si troni gente sì maluagia, che si porti a giudicare contra la scienza, e coscienza loro.*

Tratteneua per sempre vn' orecchio per la parte accusata, non lasciandosi punto preuenire, e non formaua giudicio di persona veruna, se prima non ne auesse ritratto le douute informazioni; e così le genti da bene aueuano sempre presso di lui il maggiore auvantaggio.

Era solito dire, *ch' altro non bisognaua per ben regnare, che vn Rè facesse tutto quello, che far potea; sentimento molto somigliante a quello, che il grande Imperator Giustiniano hà marcato per mezzo di queste parole, veramente Reali, e degne d' essere scritte a caratteri d' oro. Digna Vox est Maiestate Regnantis subditum se legibus profiteri.*

Ed ecco per qual cagione questo saggio Monarca non persuadeuasi di pregiudicare alla sua alta autorità nell' ascoltare gli auuertimenti

timimenti viuaci de' suoi sudditi, e de' luoi Par-
lamenti. Esaminaua egli le loro ragioni con
essi medesimi, e con il suo Consiglio, e cre-
deua essergli onoreuole cangiare alle volte
le sue risoluzioni, quando riconosceua qual-
che cosa di meglio, ò s'immaginaua d'esser-
si ingannato, sapendo, che non vi è huomo
al mondo sì saggio, e giudicioso, che pren-
der non possa errore, ò portato dalla pas-
sione, ò per mancamento di conoscenza. Ma
quando trouaua, che i motiui auuti d'ordina-
re qualche cosa, erano più potenti, e molto
più giusti delle loro considerazioni, voleua
essere assolutamente obbedito, e diceua al-
le sue Corti souerane, che la sua auuedutezza,
ed esperienza non poteuano più soffrire
queste contradizioni.

Sentiuasi alle volte pregar Dio, che gli fa-
cesse in sua vecchiezza la grazia di poter si
portare due, ò tre volte la settimana al Par-
lamento, & alla Camera de' Conti, come vi
andaua il buon Rè Luigi XII. per affaticarsi
all' accorciamento delle liti, ed a mettere vn
sì buon' ordine entro le sue finanze, che per
l' auuenire non potessero restar dissipate; e
questi douessero essere gli vltimi suoi pas-
saggi.

Mostrauasi molto facile a conceder le
grazie, quando non era orribile il delitto;
poiche in quel caso era fermo, e risoluto nel-
la seuerità delle leggi; sì come può veder si
quando egli rispose vn giorno ad vnò, che
domandauagli l'abolizione d'vn' eccesso com-
messo in persona d'alcuni Officiali di giusti-
zia:

zia: *Io non hò, che due occhi, e due piedi alla maniera de gli altri; in che dunque sarei io differente dal resto de' miei sudditi, se non auessi la forza della giustitia a mia disposizione.*

Disse ancora vn giorno ad vn' huomo di condizione, che lo richiedeuà della grazia a pro d' vn suo Nipote, ch' auèua commesso vn' assassinio. *Mi spiace bene di non poterui consolare in quel, che mi domandate; poiche se è conuenueuole, che voi rappresentiate la persona di Zio, farei io male, se non rappresentassi quella di Regnante; e se per ora scusole vostre richieste, voi altresì scusar douete le mie giuste ripulse.*

Amaua appassionatamente la gloria, e la riputazione, come fanno tutti gli animi grâdi; ed era molto sensitiuo contro di coloro, che con affettazione di bene, ò di male arrogauansi licenza di parlare di lui; oltre che non curaua altre lodi di quelle, che prouenivano dal cuore, e non compiaceuasi d' esser lodato alla presenza, nè rampoco da quelle genti, che fossero per loro stesse indegne d' essere lodate. Ed ecco per qual cagione faceua conto di quelli, che stimaua buoni Istorici, prendendo piacere a trattenergli, ed ammaestrargli di quello, ch' auèua egli, operato, remunerandogli con buone, e lucrose pensioni; oltre che sprezzaua le penne mediocri, che non sono punto capaci ad eternare vn nome; Affomigliandosi in questo ad Alessandro Magno, che proibì a tutti i Pittori di fare il suo ritratto, fuor che al solo Apelle, il di cui pennello poteua in
qual-

qualche maniera agguagliare la sua riputazione .

Gli si faceua vn' estremo dispiacere d' ascondergli la verità , volendo intenderla pienamente di tutte le cose ; ma sopra tutto non poteuano obbligarlo d' auuantaggio , quando pigliauansi pensiero d' auuertirlo di tutto ciò , che diceuasi di lui , poiche voleua riconoscere le sue mancanze per correggerle , con tutto che si farebbe egli offeso , se in altra guisa , che a solo a solo , fosse stato ammonito ; ed allora riceueua graziosamente gli auuisi , che se gli dauano , ne rendeuà le douute grazie , e faceua animo a coloro , che presa auenuano vna libertà somigliante , di voler continuarla all' occasioni . E questo è il solo modo , per il quale può rendersi vn Principe perfetto , cioè con sapere tutte le cose , e non restare in alcuna ingannato giamai .

Non fù Principe alcuno più religioso osservatore della sua fede , e della sua parola di lui , inherendo a quel bel detto del Rè Giouanni, *Che se la fede fosse smarrita al Mondo , dourebbe ritrovarsi entro la bocca de i Rè*. Di che abbiamo notato molti esempi nella sua vita , ed vno infra gli altri circa il Duca di Sauoia ; ma perche è marauigliosamente bello , farà bene di qui aggiungere quello , che ne hà scritto d'Aubigné , tanto più degno di fede , quanto che non è stato in molte altre cose a questo Principe fauoreuole . *Due vocabi Consiglieri di Stato (dice egli) si fecero autori d' uno stravagante Consiglio : ciò era di*
rile-

ritenere questo Duca, e violare il salvo condottato a quello, che essi accusavano d'auer tante volte a suo profitto falsato i comuni accordi. In questa guisa, diceuano essi, potrà il Rè ricuperare il Marchesato di Saluzzo, con risparmio del tempo, delle sue Finanze, e della vita de' Soldati Francesi. Ma la M. S. rispose loro; Io hò appreso sin dalla fanciullezza, ed imparato da coloro, che mi hanno allenato, che l'osservanza della fede è più utile di quello, che la perfidia promette. Hò dinanzi a gli occhi l'esempio del Rè Francesco, che poteua con fraude ritenere un miglior boccone, cioè la persona di Carlo V. E se il Duca di Savoia hà violato la sua parola, l'imitazione dell'altrui mancamento non acquista titolo d'innocenza; ed un Regnante usa bene della perfidia de' suoi nemici, quando la fà seruire di splendore alla sua fede. Si ponno dunque rinuenire massime più belle, e sentimenti più generosi?

*Con tutto ch'egli amasse i bei motti, e sentisse volentieri gli scherzi de' Gentilhuomini della sua Corte, nondimeno odiaua i Critici, e le maledicenze, e se portauasi a parlar malamente d'alcuno, bisognaua, che quegli fosse vn' huomo totalmente riconosciuto per maluagio: poscia, che in quel caso credea termine di giustizia il lacerare il suo nome, e renderlo conosciuto a tutto il mondo per tale, qual'egli era; in testimonio di ciò abbianno notato quel, che disse di Laffin a Birone. Aueuano i luoi fedeli seruidori questo auvantaggio, che i cattiuu vffici di quelle genti non poteuano con le falsità
loro*

loro corrompere i sentimenti dell' animo suo senza di che riesce il tutto perduto in vna Corte, ed è impossibile, che i manigoldi, e maluagi non preuaglinò sempre siora le genti da bene.

Amana infinitamente la sua Nobiltà, e tenena a gloria grande di nomarsi il Capo di questo corpo illustre; e quando noueraua le grazie, che Dio gli auena conferite, gloriauasi sopra tutto d'auer sempre al suo seguito quattro mila Gentil'huomini, capaci d'esser potti à la testa di qualsisia più grande armata. Vn' Ambasciadore di Spagna testimoniandogli vn giorno d'esser desideroso vedere, che quantità di Gentil'huomini lo attorniauano, risposegli il Rè, *se voi mi aueste veduto vn giorno di battaglia, mi premeuano essi d'intorno ben d'auuantaggio.*

Portauasi egli verso i suoi Cortigiani con vna familiarità grande, e voleua, che eglino la rendessero in vso medesimamente con esso lui, pur che non perdessero il dovuto rispetto, e se alcuno in ciò auesse mancato, faceuagli senza dubbio riconoscere i suoi mancamenti.

Hanno alcuni intrapreso a dire, che egli non istimasse le genti di lettere, mà si sono per certo ingannati. Daua delle pensioni a molti huomini dotti, anche in Italia, ed in Alemagna, e prendeuà cura egli medesimo di renderle loro esigibili. Il Cardinal di Perona, di Spondè, Scaligero, Casaubon, Fresne Canayè, e molti altri hanno essi ben reso testimonianza della stima, ch' egli faceua, di tutte le scienze.

Ed

Ed è anche mancamento il credere, ch' egli fosse totalmente ignorante delle lettere; è vero, che non era estremamente dotto, ma bisogna confessare, ch' egli sapeua benissimo quello, che è necessario ad vn Regnante. Intendeua qualche poco l' idioma latino; auua molto studiato l' istorie tanto quelle di Francia, che le Greche, e le Romane, e della Bibbia; sapeua sì bene in teorica, come in pratica la politica, la morale, e l' Economica, auua appreso l' arte militare da i libri nello stesso tempo, che l' impara-ua con l' esercizio, e sapeua a mente gran numero di belle sentenze tirate da gli antichi autori, e le applicaua sì al proposito, che ne restauano i Maestri tutti con ammirazione. Auua egli risoluto nel suo ritorno d' Alemagna di far riformare l' Vniuersità di Parigi, e fondarui quattro, ò cinque Collegi, oue si fosse insegnato senza alcuna mercede, ed vno infrà gli altri, ch' auesse auuto il fondo per alleuare trecento Gentil'huomini senza spesa alcuna de i loro parenti.

E certamente non era così liberale, ch' arriuasse a i termini della prodigalità, come erano stati i Principi della Casa di Vallois. Ma se risparmiua le sue rendite, ciò faceua perche nel maneggiare le sostanze del suo pouero popolo, persuadeuasi non esser conuenueuole, e giusto di trauagliar le Prouincie intere, per rendere douizioso qualche particolare. In somma era sì giusto, e pagaua sì bene, che non può dirsi, che egli giammai ritenuuto auesse il salario, ò le ricompense di coloro,

coloro, che l' aueuano seruito . Ogn' anno daua effettiuamente in denari, non già in biglietti, ò polize, più di trè milioni di lire, che diuideua, e spendeua ad vn gran numero di persone . Non era dunque assai nel corso di quel tempo ?

Pigliauasi alle volte qualche subita alterazione, e collera contro de' suoi migliori amici, ma elle suaniuano in vn momento, e non vergognauasi poscia, quando accadeua con persone di condizione, e di merito, portar oro le sue scuse . Ne souuenga per tanto a questo proposito, ciò, che egli fece con Teodosio di Sciomberg alla battaglia di Giurì .

La Franchezza, la confidenza, e l'amorevolezza erano a lui virtù connaturali . Durante la guerra fù veduto far camerata con il soldato, assederfi in corpo di guardia, riposarsi in sù la paglia, tenere da vna mano vn pezzo di pan bruno, che lo mangiava, e dall' altra vn carbone per disegnare vn' accampamento, ò trinciera ; fù veduto prendere vn palo in mano per iscauare la terra, ed eccitare i suoi soldati al lauoro : si vide nello spazio della guerra consolare le pouere genti, e prendeua cura di far loro intendere, che ciò non proueniua da sè, ma dalla lega, che cagionaua le loro miserie .

Dipoi in tempo di pace si rendeuà familiare con le persone più basse, s'allontanaua appostatamente da' suoi Cortigiani, per intramettersi trà le genti di campagna, e trà Mercanti nell' Osterie, a quali faceua cen-

to dimande per apprendere da essi la verità , sapendo molto bene , che gli altri non osauano dirla , e per trarne la cognizione de i torti , che sopportaua il suo popolo , cagionati ò dalla violenza de' Gentil' huomini , ò dall' estorsioni de' Riceuitori , e Finanzieri , ò dalle concussioni de' Giudici maluagi . Quando poi aueua inteso da essi , ciò , che gli piaceua sapere , ritornaua ad vnirsi con le sue genti , che ben' alle volte si trouauano in pena di sapere , ou' egli si fosse portato .

Trà le altre occasioni addiuenne , che vn Mercatante molto sensato gli dimostrò , come la Pauletta , ò Dritto annuale era vn' inuenzione molto pregiudiziale a se stesso , ed a i suoi popoli . Ed vn' altra volta entro d'vn Osteria a Milly in Gastinois auendo con alcune genti introdotto il discorso del suo modo di viuere , trouossi vno , che ne disse ogni bene , ma terminò con queste parole : *ama e gli troppo le Dame , Dio punisce gli Adulteri , è dunque da temersi , che finalmente non si risolua dopo auerlo tanto sopportato ;* Queste parole penetrarono sì internamente nell' animo suo , ch' egli diceua , che mai Predicatore alcuno non l' aueua tocco sì sensitiuamente .

Vn' altra volta , essendo bisognoso di qualche rinfresco , trà le sue fatiche della caccia , peruenne ad vn' Osteria sopra d' vna strada maestra , e pose si a tauola con alcuni Mercanti ; Dopo d' auer pranzato , si mise a parlare della sua conuerfione ; essi non lo conosceuano punto , poiche era sempre vestito assai modestamente ; vn Mercante d' animali im-

li immondi s'auanzò a dire: *Non parliamo di grazia di queste cose; il caratello ritiene sempre il puzzo dell' arenghe*. Poco presso di questo essendosi la M. S. posta a la finestra, vide arriuare alcuni Signori, che la cercauano, ed auendola veduta, salirono subitamente verso la camera. Vedendo il Mercante, che eglino la chiamauano *Sire*, e V. M. restò senza dubbio così spauentato, ch' aurebbe voluto ritenere la sua indiscreta parola. I Rè nel sortire di là, gli pose vna mano sopra la spalla, e gli disse: *Buon' huomo, il Caratello conserua sempre il puzzo dell' arenghe; mà ciò si verifica in voi, non già in me, poiche per grazia di Dio, son buon Cattolico; mà voi ancora ritenete l' odore della lega*.

Non so con quali termini farebbe d' huopo parlare della amoreuolezza, e clemenza, per degnamente parlarne. Può asserirsi di lui, ch' egli fosse tutto cuore, e non auesse punto di fele. Di tanti conspiratori, c' hanno voluto rouesciare il suo Regno, non si nota, che altri castigasse, che solo il Mareciallo di Birone, a cui prima di porlo in mano della giustizia, offerse per trè volte la grazia a condizione, che gli confessasse il proprio delitto.

In tutte le occasioni di guerra, quando scorgeua piegare il nemico, e mettersi in rotta, non andaua egli alla testa de' suoi battaglioni sgridando, *salua, salua, i Francesi?* In tempo di pace teneua sempre le sue mani nette dal sangue de' suoi sudditi, con tutto che non fosse ritornato egli giammai dalla batta-

battaglia , che la sua spada non fosse tinta di sangue orile .

Faceua a guisa d'vn buon Pastore, che cerca di risanare ciò , c' hà d' infetto nella sua greggia , più tosto , che di perderla : impiegaua la pazienza , i benefici , e la delicatezza per ridurre quegli spiriti , che le fazioni auenuano distornati: dissimulaua medesimamente le loro cattive volontà , ed a mal grado loro gli tratteneua dal far del male , e gli riconduceua al bene ; poiche vn saggio Rè, diceua egli , *esser deue a guisa d' vn valente Speciale, che de i più pestiferi veleni và componendo eccellenti antidoti , e dalle stesse vipere trae la teriaca .*

Soura tutte queste gran qualità, rendeuasi egli più cospicuo per la tenerezza indicibile, e per l' amore , che portaua al suo popolo . Non auuea la maggior passione , che di solleuarlo , di farlo viuere in pace , ed agiatamente , e non auuea discorso più ordinario alla bocca di questo ; Quindi vedesi vna infinità di lettere a i Gouvernatori delle Prouincie , al suo Sopraintendente , a i suoi Parlamenti, nelle quali dice : *Pigliate cura de' miei popoli , questi sono miei figliuoli , Dio me ne hà commesso la cura , ed io ne sono il malieuadore ;* aggiungendo altre parole somiglianti, piene d' ardore , e di bontà cordiale , e paterna .

Allora , che il Duca di Sauoia portossi in Francia , il Rè lo condusse vn giorno a veder giocare a pallacorda scura i fossi del Borgo di S. Cermano , la due dopo del gioco , si come egli no trouauansi ambedue ad vna fine-

nestra , che riguardaua sopra la strada, il Duca vedendo vn gran popolo , gli disse , che non poteua a bastanza ammirare la vaghezza , ed insieme l' opulenza della Francia , e domandando alla M. S. quanto profitto ella ne traena dalle sue rendite . Questo Principe generoso , e pronto nelle sue risposte , gli disse : *Ella mi rende appunto quanto io voglio*. Il Duca considerando questa risposta ambigua , volle astringerlo a dire precisamente quello , che d'utile gli recaua la Francia . Replicò il Rè : *Io dissi bene (quanto voglio) poiche auendo presso di me il cuore del mio popolo ne ritrarrò ciò , che mi piacerà : e se Dio mi dà vita , farò ancora , che non vi sarà alcun faticante nel mio Regno , che non abbia modo di mettere una gallina nella sua pentola , e se aurò il comodo (loggiunse) con che mantenere le genti da guerra per ridurre al loro douere tutti quelli , che cercheranno d' abbattere la mia autorità .* Il Duca non rispose più alcuna cosa , e pensò , che fosse detto per lui .

Alcune truppe che inuiua eglì in Alema-gna, auendo fatto qualche disordine in campagna, e depredate alcune case di Contadini, disse eglì a i Capitani, ch' erano relati a Parigi : *Partite spacciatamente , date i douuti ordini , che voi me la pagherete . Che dunque ? se si rouina il mio popolo , chi mi nodrà ? chi sosterrà i pesi dello Stato ? chi pagherà le vostre pensioni , o Signori ? Vna Dio, l' inuolare al mio popolo , è rubbare a me stesso .*

Gli abitanti delle vallate , che trouansi lungi il fiume Loira , essendo stati rouinati
per

per le incendazioni di quella fumaua , chiedeano il sollieuo delle gabelle , ed auenano a tale effetto scritto al Duca di Sulli Sopraintendente delle finanze . Questo Duca ne rese subito consapeuole la M. S. per mezzo d'vna lettera, alla quale ella rispose con questi proprij terminini . *Per quello , che s' appartiene alla rouina dell' acque, Iddio m' hà dato i miei sudditi per conseruarli come miei figliuoli , e deue il mio Consiglio trattarli con carità ; l' elemosine sono gratissime à Dio , particolarmente in questo accidente : altrimenti operando , ne sentirei incaricata la mia coscienza : si soccorrano dunque di tutto ciò , che si stimerà che io lo possa fare . In somma non si deue recar marauiglia , se questo Principe era adorato da tutto il Mondo .*

La miglior marca della bontà d' vn Sorurano , e della ligaccia strettissima , che deue essere sempre tra lui , ed i suoi sudditi , e la cura , ch'egli si prende di comunicar loro le sue allegrezze ; e la parte , che essi ne prendono , non consiste solamente per mezzo delle apparenze esteriori , che sono molto fallaci , e si concedono sì a i maluagi , come a' Principi buoni ; ma ancora per mezzo de' mouimenti interiori , e sentimenti veraci del cuore .

Dopo che questo vero Padre del popolo Francese fù rientrato entro la Città di Parigi, e fattouisi conoscere mediante la sua rara bontà , tutti gli abitatori di questo picciolo Mondo interessauansi in tutto ciò , che gli accadeua , e ne restauano così sensatamente

tocchi, come se a loro stessi il tutto fosse ad-
diuuenuto : s' arrecauano a propria allegrez-
za le di lui contentezze , ed affliggeuansi de
i suoi dispiaceri, e quando due volte fù egli
percosso dal male, somigliaua , che il popo-
lo di questa gran Città fosse diuuenuto feбри-
citante , e per lo contrario , quando quegli
staua bene , la sua sanità comunicaua perfe-
zione alla loro , e persuadeuansi , che la sa-
lute dello Stato , e quella di questo Principe
non fosse , che vna medesima cosa .

Vicendeuolmente quando Dio inuiuagli
qualche soggetto d' allegrezza , egli voleua ,
che essi ne partecipassero , ed in questa ma-
niera comunicauasi ad essi per mezo de i più
teneri sentimenti dell'anima sua . Così quan-
do il Cielo gli concesse vn Delfino , lo fece
scorrere per le strade entro d' vna culla sco-
perta , affinche tutto il popolo auesse potuto
considerarlo a suo bell'agio, e piaceuolmen-
te godere della vista d' vn bene , ch' aueua sì
lungo tempo desiderato per amor del suo
Genitore .

Mi cade in pensiero ancora di rapportare
alcune delle sue parole memorabili , di cui
le vne faranno conoscere i suoi sentimenti, ed
il fondo dell' animo suo, e le altre la viuaci-
tà del suo spirito .

Quando trattaua qualche negozio inca-
pace d' alcuna dimora , e non poteua assiste-
re alla Messa (intendendo io de' giorni feria-
ti , poiche le feste , e Domeniche non man-
caua punto al suo debito) sembraua ne por-
tasse le sue scuse a i Prelati, che trouauansi al-

la Corte , e diceua loro . *Quando io m' affazico per il publico , mi pare d' abbandonare Dio per Dio medesimo .*

Diceua alle volte à suoi più confidenti seruidori ; *i Francesi non mi conoscono , sapranno quanto io vaglia , quando essi m' avranno perduto .* Poscia leuando gli occhi al Cielo ; *signore , io son pronto a partire quando ti piacerà , ma che sarà di questo povero popolo ?*

Quando veniua pregato ad auer più cura per conseruazione della sua persona , ed in oltre a non portarsi sì spesso solo , ò malamente accompagnato, com' egli faceua , rispose : *il timore non deue punto albergare entro d' vn' anima Reale : chi temerà la morte , non intraprenderà niuna cosa contro di mè : chi sprezerà la sua vita , sarà sempre arbitro della mia , senza che mille guardie possano impedire i sinistri . Io mi raccomando a Dio nel leuarmi , e nel andare a letto , io sono trà le sue mani ; ed in somma io viuo in tal maniera , che non deuo più to entrare in queste diffidenze ; ed è solo connaturale a i Tiranni il viuer sempre con lo spauento .*

Il Duca d' Orleans suo secondo genito , essendo all' estremo di sua vita , dichiarò , che se quegli moriua , non voleua egli riceuere altre consolazioni , poiche totalmente trouauasi rassegnato nella volontà diuina .

Nello spazio di due , ò trè anni dopo , che fù egli rientrato in Parigi , tutti i borghi , che non erano altro , che casolari , furono riparati ; e per le fabbriche particolari , pubbliche , che si fecero in questa gran Città , ella diuenne più bella , che mai . Gli Ambascia-

dori

dori di Spagna , che portaronfi a giurare il trattato di Veruin , restarono tutti marauigliati di vederla in sì buono stato , e sì differente da quella, ch' era stata durante la guerra. Quindi essi gli presero a dire vn giorno. *Si-re, ecco vna Città, che hà ben mutato faccia dopo che noi non l'abbiamo veduta. Non ve lo recate a marauiglia (disse egli loro) quando il Padrone non istà in sua casa , è ogni cosa in disordine ; ma quando egli ritorna , la sua presenza vi serue d'ornamento, e tutte le cose vi si rendono profitteuoli .*

Si era trouato in grandi necessità nel cominciamento del suo Regno , di forte che diceua egli, *esserfi veduto Rè senza Regno, marito senza moglie, e Guerriero senza moneta, ma dopo che Dio gli auena conferito tante grazie , poteuasi vantare , mostrando il suo Arsenale , d'auerui con che armare cinquanta mila huomini forniti d'ogni munizione , e nella sua Bastiglia , che stà situata all' incontro , con che pagarli per lo spazio di trè anni .*

Diceua d' auer egli proueduto alle immaginarie opinioni di tre sorti di persone ; de gli Vgonotti , che pensauano , ch' egli farebbe sempre della loro Religione ; de Collegati , che desiderauano , ch' egli non si conuertisse mai ; e del terzo Partito ; che persuadeuasi , ch' egli non potrebbe giammai rimaritarsi . *Io gli hò ingannati tutti trè : (così diceua) hò abbandonato l' Vgonottismo ; son diuenuto buon Cattolico ; ed hò ripreso moglie con acquistare de' figliuoli, che renderanno chiara , se piace à Dio , la mia successione .*

sta guisa questo gran Principe guadagnaua i più strauolti, ed era solito dire a quelli, che se lo recauano a marauiglia, *Che prendeuansi più mosche con vn' cucchiaro di mele, che con venti dogli d' aceto.*

Ma se la politica, l' obbligaua a trattare in cotai guisa in riguardo a coloro, che l' aueuano in odio, la sua generosità lo portò sempre a perdonare facilmente a quelli, che vmiliauansi al suo cospetto. Quindi bene spesso aueua questo bel verso di Virgilio in bocca. *Parcere subiectis, & debellare superbos.*

Si burlaua molto di coloro, che passauano i termini delle loro professioni, ed ingeriuansi in altra cosa diuersa dal loro mestiere. Vn Prelato vn giorno parlandogli della guerra, ed assai scioccamente, mutò egli discorso, come si suole a sproposito, e domandogli, *Di qual Santo era l' officio in quel giorno nel suo Breuiario.* Vn' altra volta vn suo Sartore auendo fatto imprimere vn picciol libro d' alcune regole, che diceua egli esser necessarie per lo bene dello Stato, ed auendolo presentato al Rè, lo pigliò in mano ridendo, e lettane qualche carta, disse ad vn suo Cameriere: *Andate a cercare il mio Cancelliere, acciò che mi faccia vn' abito, poscia che ecco il mio Sartore, che hà dato qualche norma a gl' interessi dello Stato.*

Vn certo Prouenzale, ch' aueua comperato ben caro vn' Vfficio di Presidente, auendone preso il danaro ad usura, e portatosi a riuerire la M. S. ella disse sotto voce ad vn Signore, che le staua appresso: *Ecco là vn*

Diceua altresì, che quando fù preuenuto alla Corona, auuea ritrouato trè Partiti, e di trè ne auuea fatto vno senza distinzione, cioè ch' egli era il Rè de gli vni, si come de gli altri; che credeuagli egualmente tutti affezionati al suo seruigio; mà restaua in suo potere di farne l' elezione, e scernere i più capaci.

Nerestaua molto brauo Gentil' huomo, auuea vn giorno fatto vn Reggimento molto bello, e protestandosi non desiderare per ricompensa, altro che la gloria di seruirlo, risposegli. *Di sì fatta guisa deeno parlare i buoni sudditi, sacrificando all' oblio i loro seruigi; ma tocca al Principe conseruarne la memoria, e se gli vuole, ch' essi continuino ad esser fedeli, è d' huopo, ch' egli sia giusto remuneratore.*

Gli Vgonotti domandandogli alcune piazze di sicurezza, disse loro, *io sono la sola sicurezza de' miei Vassalli, e per anche non hò mancato di fede à persona veruna.* E quando essi gli ebbero replicato, che la Maestà d' Enrico Terzo, ne l' auuea ben data loro; *il tempo* (rispose) *permetteua ch' ella auesse timor di voi, e non vi portasse alcuna affezione; ma io vi amo, ne pure hò di voi temenza alcuna.* Questa risposta fù comune ancora ad alcune altre persone.

Gli fù riferito vn giorno, che vn certo Capitano esercitato a prò della Lega, e molto brauamente, con tutto che auesse ottenuto da lui il perdono, e qualche beneficio, tutta volta non disponeuasi punto ad amarlo. *Io gli voglio* (disse egli) *fare tanto bene, che lo sforzerò ad amarmi à suo mal grado.* In questa

sta guisa questo gran Principe guadagnaua i più strauolti, ed era solito dire a quelli, che se lo recauano a marauiglia, *Che prendeuansi più mosche con vn' cucchiaro di mele, che con venti dogli d' aceto.*

Ma se la politica, l' obbligaua a trattare in cotai guisa in riguardo a coloro, che l' auenano in odio, la sua generosità lo portò sempre a perdonare facilmente a quelli, che vmiliauansi al suo cospetto. Quindi bene spesso auenua questo bel verso di Virgilio in bocca. *Parcere subiectis, & debellare superbos.*

Si burlaua molto di coloro, che passauano i termini delle loro professioni, ed ingeriuansi in altra cosa diuersa dal loro mestiere. Vn Prelato vn giorno parlandogli della guerra, ed assai scioccamente, mutò egli discorso, come si suole a sproposito, e domandogli, *Di qual Santo era l' officio in quel giorno nel suo Breuiario.* Vn' altra volta vn suo Sartore auendo fatto imprimere vn picciol libro d' alcune regole, che diceua egli esser necessarie per lo bene dello Stato, ed auendolo presentato al Rè, lo pigliò in mano ridendo, e lettane qualche carta, disse ad vn suo Cameriere: *Andate a cercare il mio Cancelliere, acciò che mi faccia vn' abito, poscia che ecco il mio Sartore, che hà dato qualche norma a gl' interessi dello Stato.*

Vn certo Prouenzale, ch' auenua comperato ben caro vn' Vfficio di Presidente, auendone preso il danaro ad vsura, e portatosi a riuerire la M. S. ella disse sotto voce ad vn Signore, che le staua appresso: *Ecco là vn*

buon Giudice , io stimo , che farà ben' egli il debito suo in breuissimo tempo .

Vn Medico famoso essendosi conuertito dall' Vgonottifino , alla Cattolica Religione , la M. S. disse a Sulli : *Mio amico , la tua Religione è spedita , mentre i Medici l' abbandonano .*

Gli Vgonotti del Poetù , e della Xanton-
gia , auendolo inuiato alcuni Deputati poco
dopo la sua conuersione , per fare alcune
richieste , disse loro . *Andate da mia sorella ,
poiche il vostro Stato è diuenuto ereditario alle
donne , auuenga , che questa Principessa era
restitata Vgonotta .*

La Reina facendo vn balletto nel primo
anno del suo maritaggio , ed auendo in quel-
lo scelte quindici Dame delle più auuenenti ,
e qualificate della sua Corte , prese a dire la
M. S. al Nunzio : *Monsignore , io non hò giam-
mai veduto vn più bello squadrone , ne più peri-
glioso di questo .*

Vn certo Signore , ch'era stato lungo tem-
po sospeso durando le turbulenze senza
prender Partito alcuno , essendosi portato
vn giorno a trouare il Rè mentre giocaua
a primiera , gli disse egli . *Accostatevi Mon-
sù , siate il ben venuto , se noi vinciamo , sarete
de i nostri .*

Vna Dama di condizione di già assai vec-
chia , e molto secca , essendosi portata con
vn' abito verde ad vn ballo , doue il Rè inui-
taua , le disse egli assai galantemente d'esserle
debitore di molte obbligazioni , poiche ella
si era seruita del verde , e del secco per fare
onore alla compagnia .

Vn

Vn' Ambasciadore di Spagna dicendogli in modo di minacce, che il Rè suo padrone sosterrrebbe vna certa azione alla testa di cēto mila huomini, gli replicò egli fieramente; *voi v' ingannate, in Ispagna, ce ne sont pas des hommes, sont des Ombres*, cioè, *quei non sono huomini, ma ombre*.

Vn giorno il Preuosto de Mercanti, e gli Schiauini domandandoli licenza di mettere qualche picciola impositione soua de' caualli delle fontane della Città per coadiuuare al sollieuo delle spese dei festini, che doueuanfi fare a quaranta Deputati de gli Suizzeri, portatifi a Parigi per la rinouazione dell' alianza, rispose egli loro: *trouate qualche altro espediente, che questo di cangiar l' acqua in vino s' appartiene solamente a Dio*.

Edecco vna picciola parte delle belle azioni, e memorabili detti d' Enrico il grande; se ne troua vn' infinità dell' altre, che sono impresse a caratteri immortali entro il cuore di tutti i buoni Francesi, che le faranno trapassare successiuamente dal Padre ne' figliuoli a tutta la posterità, per seruir di modello a i fourani, ch' auranno per mira, si come sono obligati, di regnar fortunatamente, misurando la loro possanza con la norma del douere, e con la lance della Giustizia.

I L F I N E.

TAVOLA⁴⁴¹

Del Primo Libro.

LA vita di Enrico il Grande diuisa in tre parti; La prima, la seconda, la terza, sua Genologia, e chi era Antonio di Borbone suo Padre 9. Il ramo di Borbone molti ne produsse, trà gli altri quello di Vandomo 10. Carlo Duca di Vandomo ebbe Antonio, e sei altri figliuoli 11. Chi era Giouanna d' Albret sua Madre 11. Antonio di Borbone Duca di Vandomo, e Giouanna d' Albret sono maritati a Mulins del 1547. 12. I loro due primi figliuoli morirono molto sfortunatamente 13. Enrico il Grande fù concepito alla Fleche 14. La sua nascita 15. La sua Madre canta mentre lo mette al mondo 16. Egli non vagisce punto nascendo 16. Subito nato viene dal suo Auolo portato entro la sua camera 16. Gli sfrega le labbra con vno spicchio d'aglio, e gli fa suggere qualche goccia di vino 16. Motto sciapito degli Spagnuoli souera la nascita della Madre del nostro Enrico 16. Risposta del suo Auolo 17. Battesimo d' Enrico Quarto 17. Suoi Padrini, e Madrine 17. Fù egli da prima difficile ad alleuare 17. Riconobbe per sua Gouvernatrice Madama di Miossens 18. Il suo Auolo non volle già, che fosse nodrito delicatamente 18. Fù detto, che per l'ordinatio ve-

nina nodrito di pan bruno ; carne di Bue ,
 formaggio , & aglio ; e bene spesso faceualo
 caminare scalzo , e nudo di testa 18. Mor-
 te d' Enrico d' Albret 18. La sua figliuola , &
 il suo Genero gli succedono , e si ritirano
 dalla Corte 19. Morte d' Enrico Secondo
 20. Francesco Secondo gli succede 20. Di-
 uisioni alla Corte dopo la morte d' Enrico
 Secondo 20. Morte di Francesco Secondo
 20. Carlo Nono gli succede 20. La Regi-
 na Caterina è dichiarata Reggente , & il Rè
 di Nauarra Luogotenente Generale del Re-
 gno 20. Vien' ucciso auanti Roano 21. La
 Regina sua mogliie se ne ritorna in Bearnia ,
 la doue abbraccia apertamente il Caluinis-
 mo 21. Ella ritira suo figliuolo dalla Corte
 di Francia , egli da vn Maestro , che l' imbe-
 ue d' vna maluagia dottrina 21. Enrico Prin-
 cipe di Nauarra dichiarato Capo de gli Vgo-
 notti 22. Luigi Principe di Condè suo Zio è
 suo Luogotenente con l' Ammiraglio di Co-
 ligni 22. Azione molto giudiciofa , opera-
 ta mentre era ancora fanciullo 23. Questo
 Duca d' Angiò fù poscia Enrico Terzo 23.
 Altra azione molto giudiciofa fatta da lui al-
 la giornata di Iarnac 23. Luigi Principe di
 Condè ucciso a Iarnac 23. Dopo questa
 morte ricade il comando in mano dell' Am-
 miraglio 23. Questo azarda la battaglia di
 Moncontorno 23. Il nostro giouine Princi-
 pe moriua di desiderio di combattere , ma ne
 viene impedito 23. Dà segni del suo giudi-
 cio 24. Continua la guerra insieme con l'
 Ammiraglio 24. Pace d' Arnè-le Duc 25.

il risoluto di tor via gli Vgonotti, ed ester-
 minarli 25. Morte di Giouanna d' Albret
 26. Suo figliuolo prende la qualità di Rè di
 Nauarra 26. Sposa egli la sorella del Rè, ef-
 sendo arriuato a Parigi 27. Massacro di San
 Bartolomeo 27. Dolore, e spauento del no-
 stro giouine Rè 27. Vien' egli forzato a far-
 si Cattolico 28. Trouansi per lui de' perico-
 li, e difficoltà alla Corte 28. Il suo saggio, e
 prudente procedere 29. Fà egli amicizia cō
 il Duca di Ghisa 29. Sfugge di battersi con
 il Duca d' Alanfone 29. Ma si lascia inuesca-
 re da gli allettamenti delle Dame 30. Que-
 ste furono le sue debolezze 30. Non cade
 egli punto negli altri vizi di questa Corte,
 eh' erano orribili 30. Il Duca d' Angiò asse-
 dia la Rocella, e ve lo conduce 30. L' asse-
 dio è leuato per l' elezione di questo Duca al
 Regno di Polonia 31. Carlo Nono cade
 mortalmente malato al Bosco di Vicennes
 31. La sua malattia è cagione d' vna lega,
 che si fà alla Corte 31. Vientra il nostro
 Enrico 31. La Regina Madre auendola di-
 scoperta fà arrestar lui, & il Duca d' Alanfo-
 ne 31. Fà ella morire la Mola, Coconas, e
 Turtray 32. Il Cancelliere vuole interro-
 gare il Rè di Nauarra 32. Carlo Nono con-
 fida in lui, e lo manda a cercare, trouando-
 si vicino a morte 32. La Regina Caterina
 temendo di ciò, cerca di spauentarlo 33.
 Carlo Nono essendo morto, viurpa ella la
 reggenza 33. I due Principi sono posti in
 libertà 33. Il Principe di Condè si trouaua
 in Alemagna 33. Il Rè di Nauarra non può

scappare , come desideraua 34. Vien prelo-
 da i trattati di vna Dama 34. La Regina Ma-
 dre accende tutte le fazioni , e guerre ciuili
 34. Conspirazione contro d' Enrico Terzo ,
 mostra confidenza con il nostro Enrico 35.
 Enrico Terzo vien sacrato , e sposa Lodoui-
 ca di Loreno 35. Famigliarità del nostro
 Enrico con il Duca di Ghisa 36. La Reina
 Madre rompe questa vnione 36. Enrico
 terzo malato a gli estremi 37. Francesco se-
 condo morì d'vn' apostema in vn' orecchio,
 che diceuasi prouenire da qualità venefica
 37. Bella , e generosa azione del nostro En-
 rico 37. Monsù fortisce dalla Corte , e si
 vnisce con gli Vgonotti 39. Il nostro Enrico
 non può seguirlo sì tosto , ma finalmente si
 salua ad Alansone 40. Si fa la pace con
 Monsù , e gli Vgonotti 40. Il nostro Enrico
 torna ad esser Vgonotto per la seconda vol-
 ta 40. Vien riceuuto alla Roccella, e si porta
 poscia nella Guienna 41. Gli vengono ser-
 rate le porte di Bordeos 41. Nascita della
 Lega 42. Queste Leghe seruono a gli ambi-
 ziosi graziosamente per innalzarsi 42. Il Du-
 ca di Ghisa si fa Capo della Lega 42. La
 guerra di Monsù , e sua vnione con gl Vgo-
 notti furonò cagione della Lega 43. Perona,
 ed altre Città di Piccardia la cominciano, e
 per qual cagione 43. Cristoforo di Tou im-
 pedisce , che venga sì tosto portata a Parigi
 44. Quelli , che desiderano la Lega , obbli-
 gano il Rè alla conuocazione de gli Stati 44.
 Si ragunano a Blois 44. Lui fù risoluta la
 guerra contro de gli Vgonotti 45. Enrico si

dichiara Capo della Lega 45. E fa vn Editto, che i Principi del sangue precedano i Pari 47. Mette egli trè, ò quattro armate in piedi contra gli Vgonotti 48. La Reina Madre l'obbliga d' accordar loro la pace 48. Fa ella il viaggio della Guienna, e vi conduce la sua figliuola Margherita 49. Il Rè di Nauarra perde Agen, e la Reole per due mancamenti di giouanezza 49. Due belle riflessioni 49. La Regina Margherita non amaua già molto il suo Marito, ne egli lei 49. Ma tiraua egli gli auuantaggi da suoi intrighi 49. La Regina Madre, Monsù, & i Signori di Ghisa s' annoiano della pace 50. Portano essi sotto mano il Rè di Nauarra alla rottura 50. Gli fù questa disuuantaggiosa 50. Monsù gli accorda la pace 51. Fù questa cattiuissima allo Stato, essendo cagione, che gli due Enrichi s' abbissarono ne' piaceri 52. Enrico Terzo hà de' Fauoriti, che fanno gran torto a suoi affari 52. Disposizione alla Lega, & alla perdita d' Enrico Terzo 53. Monsù auendo voluto sorprendere Anuersa, e trattando male i popoli de' Paesi bassi, che l' aueuano chiamato, ne fù discacciato 54. La morte di Monsù dà occasione di pensare alla successione della Corona 54. La Reina Madre uolena far regnare i figliuoli di sua figlia, maritata al Duca di Loreno 54. Si crede, che il Duca di Ghisa pensasse di regnare egli medesimo 55. Enrico Terzo conobbe il suo disegno, ò ne fù auuertito da' suoi Fauoriti 56. Inuidò egli il Duca d' Epernone verso il Rè di Nauarra per
ob-

obbligarlo a rientrare nella Chieſa Cattolica, ma egli ciò rifiuta 57. Il Duca di Ghisa cerca d'approfittarsene 57. La Lega ſi ſtabilisce a Parigi 57. E ſi riuolta finalmente contro d' Enrico Terzo 58. Trattato di Gioinuilla, doue gli Spagnuoli entrano dentro la Lega, e la forniscono d' argento 59. La Lega s' impadronisce di molte piazze 59. La Regina Madre entra in conferenza con il Duca di Ghisa 59. Il quale la diſcioglie quando ſi vede in iſtato di non temer più coſa alcuna 60. Spauentato il Rè gli concede tutto quello, che vuole 60. Papa Siſto quinto ſcomunica il Rè di Nauarra, ed il Principe di Condè 60. La virtù del noſtro Enrico ſi riſueglia 61. Fà egli due belle azioni 61. Diſfida il Duca di Ghisa a ſingular combattimento 62. Per qual cagione il Duca di Ghisa non accetta la diſfida 62. Vn' altra bell' azione del noſtro Enrico 63. Fà egli affigere ſù i cantoni di Roma le oppoſizioni contra la ſentenza di Siſto quinto 63. Il quale ſi ſdegna da prima, ma poſcia concepisce ſtima grande di lui 63. Tanto, che rifiuta di fornire la lega d' argento 64. Il Rè di Nauarra fa vna lega per difenderſi 65. La Maestà d' Enrico Terzo odiaua la lega, e gli Vgonotti, e non amaua altri, che i ſuoi Favoriti 66. La Reina Madre s' intramette per l' accomodamento con il Rè di Nauarra 66. Loro dimora, e conferenza a S. Brix 66. Bell' azione, e ben generoſa di queſto Principe 67. La ſua fermezza, & il vigore del ſuo ſpirito in tutta la conferenza 67. Bella riſpoſta al Du-

ca di Niuers 67. Conferenza di S. Brix non
 feruì a cosa alcuna 69. Danze, e festini nel-
 le Corti de i due Rè 69. Biagio di Monluc
 Maresciallo di Fràcia, che scriueua a quei tē-
 pi, lasciò nelle sue memorie, che nō vi era af-
 fare riguardeuole, che ritardasse il ballo 70.
 Armata de' Protestanti d'Alemagna entra in
 Francia 70. Ella è seguitata dal Duca di Ghi-
 sa 70. Non fà ella cosa, che vaglia 71. Il
 Rè di Nauarra cerca d'vnirsi con essa: ma il
 Duca di Gioiosa hà vn' armata, che gli fà re-
 sta 71. Questo Duca l'attacca presso Cutras
 72. Qual' era l' armata del Gioiosa 72.
 Qual' era quella del Rè 72. Sua esorta-
 zione all' armata, ed a i Principi del San-
 gue 73. Suo valore, e brauura 73. Azio-
 ne di gran giustizia, e d'vmità Cristiana 74.
 Battaglia di Cutras, ch' egli guadagna 75.
 Il Gioiosa vi resta ucciso 75. Sua modera-
 zione, e clemenza marauigliosa nella vitto-
 ria 76. Non la prosegue, e per qual cagio-
 ne 76. Rotta de Raitri 77. Il resto dell' ar-
 mata Alemana si ritira 77. Pronostici sfor-
 tunati dell' anno 1588. 78. Morte del Prin-
 cipe di Condè 78. Il Rè di Nauarra ne resta
 molto afflitto 79. Ma nelle sue affezioni po-
 ne ogni sua confidenza in Dio 79. La Lega
 se ne rallegra 79. Gli Vgonotti se ne afflig-
 gono 80. Sentimenti d' Enrico Terzo 80. Il
 Duca di Ghisa lo sollecita d' apprestargli le
 forze per esterminar gli Vgonotti 80. Il Du-
 ca di Ghisa è molto amato, ed Enrico terzo
 fortemente odiato 81. D. Espinac, e Ville-
 roi voltano la loro affezione verso il Duca

di Ghisa, e perchè 81. Cattino procedere
 d' Enrico Terzo 81. Diportamento, & occu-
 pazioni del Duca di Ghisa 81. Chi erano i
 Sedici 82. Enrico Terzo vuol Castigarli 82.
 Il Duca di Ghisa accorre per difendergli 82.
 Le Barricade 83. Il Rè si ritira à Ciartres 83.
 La lega si rende padrona di Parigi 83. I Pa-
 rigini deputano verso il Rè à Ciartres 83.
 Il Rè perdona il tutto, pur che si deponga-
 no le armi 84. Il Duca di Ghisa domanda
 l' espulsione d' Epernone, e finalmente gli è
 concessa 84. Dopo di che si porta egli alla
 Corte a Ciartres 84. Gli Stati di Blois 85.
 Morte de' Signori di Ghisa 85. Morte della
 Regina Caterina de' Medici 85. I differenti
 giudicij sopra la morte de' Signori di Ghisa
 86. Il nostro Enrico ne parla molto saggia-
 mente 86. Non si cangia dal suo procedere
 87. Enrico Terzo essendosi troppo tratte-
 nuto a Blois, la lega ripiglia animo, e sde-
 gno 87. Il Parlamento viene imprigionato
 alla Bastiglia per mezzo di Bussi le Clerc 87.
 Per scapparne gli fù d' huopo prestar giura-
 mento alla lega 87. Vna parte restò a Pari-
 gi, e l' altra andò a trouar il Rè, che lo tras-
 ferì a Turfi 88. Quelli del Parlamento, che
 restarono a Parigi, fecero il processo ad En-
 rico Terzo 88. Bella riflessione, che debbo-
 no fare i Regnanti 88. Enrico Terzo è sco-
 mmunicato da Sisto Quinto 89. Il Duca d' V-
 enenza s' assicura della Borgogna, della Scià-
 pagna, e viene a Parigi 89. Prende la quali-
 tà di Luogotenente Generale dello Stato, e
 Corona di Francia, e romponsi i sigelli Rea-

li 89. Enrico III. hà paura, e si ritira a Turfi 90. Cerca in vano d'acquetare il Duca d'Vmena 90. E chiama finalmente il Rè di Nauarra, e gli dà Saumur 91. Il Rè di Nauarra vien dissuaso dalle sue genti di commetterfi alla sua fede 91. Si risolue nondimeno d'andarui, con tutto che ne potesse auuenire qualsiuoglia cosa 91. Passa egli a tale effetto il fiume di Cher 92. Sua dimora trà lui, & il Rè a Turfi 92. Ripassa il fiume, e dorme ne' Sobborghi; ma il giorno vegnente si porta solo a riuedere il Rè 93. Risolouono d'assediar Parigi 93. Il Duca d'Vmena non può sorprendere Enrico Terzo a Turfi 94. I due Rè marciano verso Parigi con le loro armate 94. Grande, & vtile riflessione da farsi sopra i differenti tratti d'Enrico Terzo, e del Rè di Nauarra 95. Parigi è assediato 96. Enrico Terzo vien ucciso da vn Frate Domenicano 96. Il nostro Enrico lo viene a vedere prima, ch'egli morisce 97. Ciò, che gli disse il Rè, & a quelli, che trouauansi presenti 97. Mutatione cagionata dalla morte d' Enrico Terzo 98. Problema se Enrico III. morì in tempo fauoreuole per Enrico IV. ò nò 99. Enrico IV. tiene molti consigli 100. Alcuni Cattolici lo riconoscono, e molti nò 100. Alcuni si propongono di farsi Sourani 100. Il Marescial di Birone trà gli altri; ma il Rè gli ne fa perdere il desiderio 101. Birone, e Sansi assicurano gli Suizzeri Cattolici al seruigio Reale 102. Qual'era la disposizione de' Principi del sangue verso del Rè 102. Molti Signori dentro l'armata, e
nella

nella Corte malamente intenzionati 105.
 Assemblea della Nobiltà in casa d' O' vuole,
 che il Rè si conuerta 103. D' O' gli ne dà
 l' auuifo 104. Il Rè gli risponde con molta
 destrezza , e coraggio 104. Vn' altra più
 grande assemblea di nobili risoluette di rico-
 noscerlo , purché si faccia instruire 104. Il
 Duca di Pinei porta questa risoluzione al Rè
 e gli è grata 104. Concede vna dichiarazio-
 ne spettante l' esercizio della Religion Cat-
 tolica in tutte le sue Terre 105. Molti si sot-
 toscriuono contro voglia , & altri la ributta-
 no , come Vitri , che si vnisce alla lega 105.
 Il Duca d' Epernone si ritira 105. Il Duca
 d' Vmena è trauagliato, e non sà qual partito
 pigliarsi 106. Gli vengono dati due consi-
 gli 106. Gli rigetta , e fa proclamar Rè il
 vecchio Cardinal di Borbone 107. Il Rè
 tenta in vano di trattar con questo Duca 107
 Quindi leua l'assedio da Parigi, e perché 108
 Scriue a i Principi Protestanti per giustificar-
 si 109. Suoi graui trauagli per lo spazio di
 quattro anni nel contentare i Cattolici, e gli
 Vgonotti 109. Aueua bisogno di gran pru-
 denza , destrezza, & eloquenza 110. Fè con-
 durre il corpo d' Enrico Terzo a S. Cornelio
 di Compiègne 110. Tre auuifi circa il luo-
 go, oue doueuasi ritirare 110. Segui l'ultimo,
 ch' era d' andare in Normandia 111. Rolet
 gli porta le chiaui del Ponte dell' Archia , e
 Sciattè quelle di Dieppe 112. Vuole egli as-
 sediare Roano, ma il Duca d' Vmena viene al
 soccorso, e lo spinge a Dieppe , oue l' inue-
 ste 112. Il Duca fa correre la fama , che
 non

non può scappargli dalle mani 112. Il parlamento di Turfi lo consiglia d'aggiustarsi al Regno con il Cardinal di Borbone 112. Altri son di parere di ritirarsi in Inghilterra 112. Egli si burla de gli vni, e de gli altri 112. Il Duca d'Vmena assedia Dieppe 114. Giornata d' Arques 114. Questo Duca leua l'assedio, e si ritira; vâ in Piccarcia, e perche 114. In che mancò in quest' assedio 114. Non seppe seruirsi del suo vantaggio 114. Tre cagioni, per le quali questo gran corpo della lega non riuscìua ne' suoi disegni 114. La diffidenza tra gli Spagnuoli, & il Duca d'Vmena 115. La gelosia tra i Capi della Lega 115. La lentezza, & oziosità del Duca d'Vmena 115. Attiuità grande, e vigilanze d' Enrico IV. 116. Gli Vfficiali, e Seruidori assomigliauansi a i loro Padroni 116. Questa Istoria non seguirà, che il grosso de gli affari 117. Faceuasi credere a i Parigini, che il Rè cià stato fatto prigionie 118. Restano spauentati, che si porti a Parigi 118. Prende egli i Sobborghi di S. Germano 119. La sua moderazione in questo rincontro 119. I Duchi di Nemurs, e d' Vmena vi accorrono 119. Prende egli di poi Etampes, Vandomo, Mâs, & Alanfone 119. La mancanza del danaro arresta i suoi progressi 119. Di qual maniera faceua sussistere le sue truppe 120. Ridusse quasi tutta la Normandia, ed assedia Dreux 120. Il Duca d'Vmena marcia per soccorrere Dreux 121. Il Rè gli si porta a faccia per combatterlo 121. Due ragioni ve l'obbligano. Quali cagioni impegnarono il Duca d' Vine-

Vmena alla battaglia 121. Battaglia di Giurili 14. Marzo 123. Marauigliosa intelligenza d' Enrico IV. 123. Sue preghiere a Dio 124. Efortazioni alle sue genti 124. Battaglia guadagnata dal Rè 125. Gran perdita de' Collegati 125. Il Duca d' Vmena si salua a Mantes, e di là a Parigi 126. Il Rè espone troppo la sua persona, e Birone glie lo rinfaccia liberamente 126. La sua clemenza, e generosità dopo la vittoria 127. La sua gentilezza, e giustizia 127. Bella azione fatta da lui 127. Altra bella azione 128. Ciò che impedi, che il Rè si portasse dritto a Parigi 129. Consiglio diabolico 130. La Vedoua di Monpensier tiene a bada il popolo 130. Il Rè parte da Mantes, piglia alcune Città, e viene a bloccare Parigi 131. Il Duca d' Vmena era andato a trouare il Duca di Parma & aueua lasciato a Parigi il Duca di Nemurs 131. Si turba per la morte del Cardinal di Borbone 132. Gli Spagnuoli, & i Sedici affrettandolo di fare vn Rè, rassegna gli Stati a Parigi 132. Si fà conseruare il titolo di Luogotenente Generale 132. Nemurs apporta vn grand' ordine per difendere Parigi 132. Numero de gli abitanti di Parigi 134. Non è così facile di pigliarlo per fame 134. Gli Vgonotti voleuano si pigliasse a forza, il Rè nol cōsente 135. Bocche inutili affamano Parigi 136. Clemenza grande del Rè, che lascia sortire i miseri affamati 137. Sue generose parole 137. Quelli medesimamente dell' armata Reale introducono nella Città i viueri 138. Prende egli tutti i Sobborghi in
vna

vna notte 139. Il Duca d' Vmena s' auanza a Mets, ma non osa soccorrere Parigi 139. Il Duca di Parma s'vnisce seco con vn'armata de' Paesi Bassi 140. Aueua egli sì ben prese le misure, che teneua per sicuro di far leuare l'assedio da Parigi 140. Il Rè non aueua punto creduto, ch'egli douesse abbandonare i Paesi bassi 141. Rinoua egli i negoziati con il Duca d' Vmena, il quale finge di porger l'orecchio per tenerlo a bada 141. Il Consiglio del Rè molto intricato 142. Il Rè voleua costituire vna piazza d' arme, e non tor via l'assedio 142. Biron fù di parere di leuar l'assedio, e lo tolse via 142. Il Duca di Parma prende Lagni alla vista del Rè, e soccorre Parigi 143. Abbondanza di viueri condotti a Parigi 143. L'Armata Reale è forzata a separarsi 144. Il Duca di Parma assedia Corbello, e lo piglia 144. Se ne ritorna egli in Fiandra 144. Corbello è ripigliato per iscalata 145. Il Duca di Parma consiglia il Rè di Spagna di rendersi Capo, e padrone della lega 145. Il Rè di Spagna non hà più tanto in considerazione il Duca d' Vmenage pensa rendersi padrone delle Città grandi per mezzo delle fazioni 146. Il Rè cerca di riguadagnar questo Duca 147. Tenta ancora di far il simile de' popoli 147. Per tre modi aueua Enrico III. perduto l' affezione de' suoi sudditi 147. Sua negligenza, e scioperatezza 148. La dissipazione delle sue Finanze 148. Sue maniere di fare troppo fine 148. Tre altre maniere tutte contrarie, per le quali Enrico IV. guadagnò la stima, e l' affezione

ne

ne de' suoi sudditi 149. Sua attitudine, e grandezza d' animo 149. La cura delle sue Finanze 150. Francesco d' O' Sopraintendente delle Finanze gran dissipatore 151. Il Rè è forzato a tollerarlo in questa carica, ma lo tiene in briglia 152. La sua buona fede, e franchezza 152. Sua bontà 152. Scordauasi delle ingiurie, e non sapeua cosa fosse vendetta 153. Queste armi più valcuoli a riacquistare il Regno, che la spada 153. Divisioni, e gelosie nel Partito della Lega, e nel Regio 154. Nel Partito Regio tre fazioni, de' Vgonotti, de' Cattolici, e de' Seruidori d' Enrico III. 155. De i due ultimi se ne formò il terzo Partito 155. Gli Vgonotti sollecitano i Protestanti d' inuiare poderosi soccorsi ad Enrico IV. affinche resti impedito di farsi Cattolico 156. Editto concesso a gli Vgonotti 157. Morte di Papa Sisto Quinto 157. Elezione di Gregorio XIV. 157. Imprese de' Collegati sopra S. Dionigi, oue il Cavalier d' Omala restò ucciso 158. Impresa del Rè sopra Parigi, che si chiamò la giornata delle farine 158. Ciartres assediato, e preso dal Rè 159. Il Presidente Giannino va in Ispagna per parte della Lega 159. Lo Spagnuolo ha per massima d' approfittarsi delle reliquie della Francia 159. Gregorio XIV. muia vn' armata alla Lega 160. Et vna Bolla di Scomunica contro de' Prelati, che seguono il Rè: e dell' argento a i Sedici 160. Tutto ciò non fece gran male 161. Non successe però così dalla banda del nostro Enrico, poiche fù ben seruito dal Visconte di

Turrena, e dell' Aldighiera 161. Concepì passione il Rè per la bella Gabriella 162. Il Duca di Ghisa fugge di prigione 163. Giudizioso ragionamento d' Enrico IV. per lo scampo del Duca di Ghisa 163. Il Duca d' Vmena dinien geloso di suo Nipote 163. I Sedici si voltano dalla banda del Duca di Ghisa, e vogliono uccidere il Duca d' Vmena 164. Si scriue al Rè di Spagna 165. Disfacciano il Cardinal de Gondi, e molt' altri da Parigi 165. Per vn' orribile attentato fanno appiccare il presidente Brisson, e due Cōfiglieri 165. Alcuni vogliono uccidere ancora il Duca d' Vmena, ma ne manca a loro il cuore 166. Trà tanto questo Duca si porta a Parigi, e ne fa appiccare quattro, il che abbatte intieramēte la fazione de' Sedici 166. Quindi crea quattro Presidenti al Parlamento 166. Il Rè assedia Roano, doue Villars era Gouvernatore 167. Grande, e memorabile sortita 167. Trouandosi la Città alle strette, si porta il Duca di Parma al soccorso 168. Il Rè leua l'assedio, e si ritira al Ponte dell' Archia 169. Il Duca di Parma piglia Candebec, vi resta ferito, & il Duca d' Vmena vi cade malato 169. L'Armata Regia s'ingrossa, e si mette a seguitare i due Duchi 169. Birone toglie loro vn Quartiere, ma non vuole la loro total rouina 169. Vuol egli far durare la guerra 169. Marauigliosa ritirata del Duca di Parma, senza che il Rè la possa impedire 170. La M. S. ammiraua quest' azione 171. Bella, e pericolosa azione del Rè ad Omala, oue salua la sua retroguardia

171. Grauerisposta del Duca di Parma sopra l'azione del Rè 173. Birone il Padre ucciso ad Epernè 173. Conferenze rinouate 174. Egli promette di farsi instruire nel termine di sei mesi, e permette, che si deputi verso del Papa 175. Il Duca d' Vmena conuoca gli Stati a Parigi per l' elezione d'vn Rè 175. E la sudetta elezione farebbe diuenuta la rouina d' Enrico IV. e della Francia 175. Elpediente trouato dal Rè per impedir quest' elezione 175. Conferenza di Surena 176. Stati della Lega adunati a Parigi 176. Mansfeld viene con l' Armata Spagnuola, prende Noione, poscia la sua armata si dissipa 176. Birone leua l'assedio da Selles per soccorrere Noione, e non osa intraprenderlo 177. Ciò insuperbisce i nemici del Rè 177. Congiura fatta per torlo via 177. Il Duca di Feria presenta vna lettera a gli Stati per parte del Rè di Spagna 177. Era tempo che il Rè si conuertisse 178. Finalmente Dio lo tocca, e vuol conuertirsi 179. Gli Spagnuoli, & il Legato affrettano gli Stati per eleggere vn Rè 179. Grande arresto del Parlamento di Parigi per la legge Salica 179. Testimonianza vantaggiosa di Villeroy in fauore del Parlamento 180. Il Rè piglia Drex 180. Gli Spagnuoli proposero a gli Stati d'eleggere Rè il Duca di Ghisa, con la loro Infante 180. Il Duca d' Vmena se ne sdegna, e molto più sua moglie 181. Fa egli tregua con il Rè 181. Il Rè si porta a S. Dionigi, e si fa instruire 181. Suo sottilissimo argomento contro de' Ministri 181. Abiura egli il suo

errore, e diuien Cattolico 182. Il Duca d' V-
 mena licenzia gli Stati 182. Il Rè inuia il
 Duca di Niuers a Roma per auere l' affolu-
 zione dal Papa 183. Il Papa si mostra diffi-
 cile 183. La lega cade per terra in meno d'
 vn' Anno 183. Meos, Aix, Lione, Orleans,
 e Burges si rendono al Rè 184. Riduzione
 di Parigi 184. Il Rè vien sagrato a Ciartres
 184. Ciò fù quasi vn miracolo, come potè
 renderfi padrone di Parigi 184. Vede forti-
 re la guarnigione Spagnuola, è ciò, che le
 dice 186. La parte del Parlamento, dimo-
 rante a Turfi, è richiamata a Parigi 186. La
 Città è in allegrezza, e totalmente paci-
 fica 187. Due belle azioni del Rè 187.
 L' vna di giustizia 187. L' altra di politi-
 ca 188. riduzione di Roano d' Abbeuil-
 le, di Troia, di Sans 188. D' Agen, di Mar-
 mande 188. Di Poitiers, e del Marchese d'
 Elbeuf 188. La Capella presa da Mansfeld
 189. Laone preso dal Rè nello stesso tem-
 po 189. Balagni si rimette nel Regio parti-
 to con la Città di Cambrai 189. Riduzione
 d' Amiens, Beouè, e Perona 189. Il Duca
 di Ghisa fa il suo trattato cō il Rè 189. Co-
 me anche il Duca di Loreno 190. Il Duca
 d' Vmena resta solo, e si ritira in Borgogna
 190. Il Rè dichiara la guerra a gli Spagnuo-
 li 190. Due attentati sopra la sua persona,
 191. Di Pietro Barriera 191. E di Giouan-
 ni Castello 191. Gesuiti esiliati dal Regno
 192. Riduzione di Beonè, Auxerra, Dione
 193. Il Rè vā in Borgogna contro l' armata
 spagnuola 193. Giornata di Fontana Fran-

cese 193. Doue fà vedere il suo valore , ma
 si troua in pericolo di vita 194. Armata Spa-
 gnuola si ritira 194. Il Duca d' Vinena disas-
 perato vuol ritirarsi in Sauoia 194. Il Rè ne
 hà pietà , gli offerisce vn' accomodamento ,
 ed vn luogo di ritirata 194. Gli accorda vna
 tregua 195. La Fera , & Ham date in mano
 a gli Spagnuoli 195. Sono tagliati a pezzi
 ad Ham 196. Vmiers vi resta vcciso 196.
 Molti Collegati disasperati si gettano tra le
 braccia de gli Spagnuoli 196. Trà gli altri
 Roni , che fà pigliare Dorlano 196. Gior-
 nata di Dorlano , oue fù vccio Villars 196.
 Cambrai preso da gli Spagnuoli 196. Il Pa-
 pa dà l' assoluzione al Rè 197. Il Duca d'
 Vinena fà il suo trattato con il Rè 197. Hà
 condizioni vantagge ose 198. Lo viene a sa-
 lutare a Monceaux 198. Il Duca di Nemurs
 si riconcilia ancora 198. Il suo fratello mag-
 giore era morto d' vna strauagante malattia
 199. Il Duca di Gioiosa fà il suo trattato cō
 il Rè 199. Come anche il Signore di Boe-
 dofin 199. Riduzione di Marsilia 200. Il
 Rè concede vna tregua al Duca di Mercurio
 200. Cales preso dall' Arciduca Albetto
 200. Presa della Fera da Enrico IV. 200.
 Glorioso contrasegno 201. L' Arciduca pi-
 glia ancora Guines , & Ardres 201. Il Rè
 per trouar dell' argento conuoca l' assemblea
 de' Nobili a Roano 202. Ordinanza nel se-
 dere 202. Vi fà vna bella orazione 202.
 Gli vien concesso vn fondo per la guerra
 203. Il Rè di Spagna desidera la pace 204.
 Sorpresa d' Amiens da gli Spagnuoli , che ri-
 tarda

tarda la pace 204. Il Rè si risolve a malgrado del suo consiglio d' andare ad assediare Amiens 205. Dio l' assiste visibilmente 206. Scuopre molte congiure 206. I popoli contribuiscono volentieri, ed i Collegati lo seruono molto bene 206. L' Arciduca si porta al soccorso d' Amiens 207. Il suo arriuo ed attacco mettono l' armata Regia in disordine 207. Il Rè le dà animo 208. Parole degne d' vn Cristiano, e buon Regnante 208. L' Arciduca si ritira in Flandra 208. Il Rè ripiglia Amiens 208. Sen' va fino alle porte d' Arasse, e sfida gli Spagnuoli 209. Il Duca di Mercurio sempre si ritira per la conchiuisione del suo trattato 209. Il Rè va in Bretagna, risoluto di castigarlo 209. Dà egli la sua figlia al figliuolo naturale del Rè, ed in questa guisa s' accomoda 210. In questo maritaggio il Rè dona a suo figliuolo la Ducea di Vandomo 210. Va egli a Nantes, & a Rennes 211. Mette vn buon ordine in questa Prouincia 211. S' affatica per la pace generale, & i due Rè la desiderano 211. I Deputati s' adunano a Veruin 211. Sostanza del trattato di Veruin 212. E publicata la pace. 213.



⁴⁶⁰
TAVOLA

Del Secondo Libro.

LA terza parte della Vita d' Enrico il Grandè, fù più placida delle altre, e molto più tranquilla nella pace, car. 214. Fù egli Capitano per necessità, e politico per inclinazione 215. E d' huopo ad vn Rè l' intendersi della guerra, ma oltre questo vi sono altre funzioni della Realtà 215. Quali siano queste funzioni 216. Vien giurata la pace dal Rè, e dall' Arciduca Alberto 216. Birone fatto Duca, e Pari v' a giurarla ne' Paesi bassi 216. Gli Spagnuoli l' inebriano d' ambizione 217. Ciò, che gli Francesi, e ciò che gli Spagnuoli diceuano della Pace di Veruin 217. Per qual cagione auenua il Rè desiato la pace 218. Belle parole 218. Malattia strauagante, e morte di Filippo II. Rè di Spagna 218. Prima di morire piglia pensiero di fare i maritaggi di suo figliuolo, e della sua figlia 219. La malattia di Filippo II. lo impedisce di giurar la pace 219. Filippo III. suo figliuolo la giura dopo la sua morte 219. Il Rè proibisce ogni dilazione d' arme 219. Riforma egli le truppe 220. Lascia il restante delle gabelle a i Popoli 220. Fa ricercare i falsi Nobili, e sottomettegli di nuouo alle gabelle 221. Ritira il lusso de' Nobili, e gli rimanda alle loro case in Campagna 221.

Fà

Fà loro vedere ad effempio fuo la modestia de gli abiti 222. Cade egli malato con molto pericolo 223. Parole d' vn buon Regnante 223. S' affatica intorno alle fue spese 223. Ritira la superfluità delle fue mense 223. Quali erano i fuoi Configlieri, ò Ministri 224. Chiuerni. Bellicure, Silleri, Sansi, Giannino, Villeroi 224. Il Rè conferiua spesso con questi Configlieri, ed in che forma 224. Roni, poscia Duca di Sullì 227. Aueua egli il genio per le finanze 228. Dopo la morte di Francesco d' O' il Rè commise le fue finanze a cinque, ò sei, che si portarono molto malamente 229. Vedendo ciò il Rè, fece Sansi Sopraintendente solo 229. E poco appresso Roni 229. Il quale aueua perfetta cognizione delle finanze 229. Il Rè erane sì bene informato, che non poteua restare ingannato 230. Desiderò da Roni, che non pigliasse alcun dono senza rëdernelo consapevole 230. Cominciò egli a stabilire vn' ordine fermo, e costante nelle fue finanze 230. Effetti della buoua Economia di Roni 231. Espediente per impedire, che le Genti del Consiglio non sieno d' accordo con i Tesorieri, ed Appaltatori 231. I finanzieri diceuano male contra Roni, ma egli se ne burla 232. Il Rè non può ancora prouedere alla riforma del Clero 233. Abuso de' Benefici 233. Rimostranze dell' Assemblea generale del Clero al Rè 234. Bella risposta del Rè 235. Aueua egli di bisogno di gran destrezza per maneggiarsi con il Papa, e con gli Vgonotti 235. Editto di Nantes

concesso a gli Vgonotti 236. Il Parlamento lo verifica mal volentieri 236. Il Rè rende ogni sorte di rispetto al Papa 236. Affare della Ducea di Ferrara 236. Cesare bastardo di Ferrara vi si vuò mantenere 237. Il Papa fa contro di lui la guerra 237. Il Rè offre la sua Spada al Pontefice 237. Cesare lascia il Ducato di Ferrara, e resta Duca di Modona 237. Molti Vgonotti si conuertono 238. Il Rè ritira il giouine Principe di Condè dalle mani de gli Vgonotti, e lo fa alleuare nella Cattolica Religione 238. Maritaggi dell' Infanta di Spagna, e di Caterina sorella del Rè 239. Qualità di Caterina, e per qual cagione la maritasse il Rè al Duca di Bari 239. Il maritaggio si fa dentro il Gabinetto Regio 239. Il Papa s' adira contra il Duca di Bari per questo maritaggio 240. Il Duca di Gioiosa rientra trà Capuccini, e ripiglia l' abito 240. La Marchesa di Bell' Isola si fa Fugliantina 241. Duello del Signore di Criqui con Filippino bastardo di Sauoia 241. L' apparizione del Gran Cacciatore al Rè, che trouauasi a caccia a Fontanablò 241. Ciò, che può dirsi di queste fantasime 242. La bella Gabriella dimanda al Rè, che la sposi, e legittimi i suoi figliuoli 242. Ne le dà egli qualche speranza 243. Finalmente ella l' obbliga a domandare i Commissari al Papa per dar giudicio di nullità sopra il suo maritaggio 243. Il Papa tiraua l' affare in lungo 244. Resta il Rè a Fontanablò per fare le sue dimozioni il giorno di Pasqua, ed inuia le bella Gabriella a Parigi

244. Ella vi muore d' vna maniera stranagante 245. Il Rè si consola , e conserua frattanto sempre vn' estremo amore verso de suoi figliuoli 246. La Reina Margherita presenta la sua richiesta al Papa circa la dissoluzione del suo maritaggio 246. I Signori , & il Parlamento supplicano il Rè a pigliar moglie 246. Presenta egli le sue richieste al Papa alla maniera della Reina Margherita 247. Il Papa concede i Commissari , che pronunziano la dissoluzione del matrimonio 247. Dopo questo la Reina Margherita si porta a Parigi 248. Sue inclinazioni 248. Vien richiesta Maria de' Medici per Enrico IV. 248. Il contratto del Matrimonio vien sottoscritto a Firenze , e vien fatto per Procuratore 249. Il Rè vien preso dalla grazia di Madamigella d' Entrangués , poscia Marchesa di Vernuglie 250. Riflessione importante sou' ragli Adulatori 250. Il Rè dona cento mila scudi a Madamigella d' Entrangués 251. Sua destrezza per condurlo al punto , che ella desideraua 251. Ne tira ella da lui promessa di maritaggio 252. Sullì la strappa , mà il Rè ne fà vn' altra 252. Si prosegue a Roma la decisione del Marchesato di Saluzzo 253. In che maniera gli apparteneua questo Marchesato 253. In che forma se ne era impossessato il Duca di Sauoia 253. Si tratta l' accordo 254. Il Rè offerisce di donarglielo in fede , & omaggio 254. Per mezzo del trattato di Veruin si rimettono le differenze all' arbitrio del Papa 255. Per qual cagione si ritira il Papa da quest' arbitrio 255

Il Duca di Sauoia non voleua altro, che guadagnar tempo 255. Vuole egli portarsi in Francia a conferire con il Rè 255. Quai poteuano essere i motiui di questo viaggio 256. Il Legato vi venne anch' egli, e gli Ambasciatori di Sauoia 256. Il trattato di pace si fa, è sottoscritto, e si publica a Lione 257. Articoli di questo trattato, conchiudono la Bressa a prò del Rè, ed il Marchesato a fauore del Duca 257. L' vno, e l' altro con questo cambio guadagna 258. Dopo questo parte il Rè di Lione alla volta di Parigi, oue la Reina lo segue 258. La conduce a vedere le sue fabbriche 258. Passaua egli il tempo nelle fabbriche, ma non vi si occupaua già con tutto l' animo 259. Bella riflessione tralasciata alle volte da i Rè 259. Il Conte di Fuentes cerca sorprendere Marsilia per rompere la pace 260. Poteuansi incappare le sue genti per mezzo d' vna contr' intelligenza; ma il Rè ne biasima l' esecuzione 260. Il Rè di Spagna impiega le sue arme contro de gl' Infedeli 261. Il Duca di Mercurio vi comanda le truppe Imperiali, e vi muore 261. Gentil' huomini dell' Ambasciator di Francia in Ispagna uccidono alcuni Spagnuoli 262. Il Magistrato viola la franchigia del suo Palazzo con arrestargli prigionie 262. Discorso souera la franchigia del Palazzo dell' Ambasciadore 263. Il Rè offeso richiama il suo Ambasciadore 263. E si porta con ogni prestezza a Cales, visitando quella frontiera 264. Il Papa si frapone per l' agiustamento; e gli riesce 264. L' Arcidua, che

che tenetia assediata Ostenda, manda a complimentare il Rè 264. Questo assedio durò trè anni, trè mesi, e trè settimane 264. Il Rè corrisponde ciuilmente all' Arciduca 264. La Reina d' Inghilterra manda anch' ella a complimentarlo, ed egli sodisfà alle sue parti per mezzo del Marefciallo di Birone 265. Al quale fà ella vedere la Testa del Conte d' Essex 265. Il Rè, e la Reina pigliano il Giubileo ad Orleans 265. La Reina s' infanta d' vn Delfino, che vien nomato Luigi, e poscia soprannomato il Giusto 266. Il Rè gli dà la sua benedizione, e gli pone la sua spada alla mano 266. Nascita dell' Infanta di Spagna, chiamata Anna, che sposò di poi Luigi XIII. 267. Il Rè dà diuerse norme per lo bene del suo Stato 267. Supprime egli i Triennali de gli Vfficiali delle Finanze 268. Stabilisce vna Camera di Giustizia per ricerca de' Finanzieri 268. L' vnico rimedio contra la loro auidità si è, che il Rè veda i suoi conti 268. Il Rè proibisce il trasporto dell' oro, e dell' argento fuori del Regno 268. Proibisce l' oro, e l' argento soua gli abiti, e dorature 270. Introduce la manifattura delle sete in Francia 271. Essendo l' vsure eccessive in Francia, ciò, che n' auueniua 271. Si rouinauano le Case migliori 271. I Mercanti abbandonauano affatto il commercio 272. Il Rè le proibisce, e riduce le rendite ipotecate a sei per cento 272. Cura sua grande per arricchire il suo Regno 273. Fauorisce lo stabilimento delle manifatture 273. Ad esempio suo tutto il mondo affaticauasi a far

valere i suoi beni 273. L'ozio veniua punito 274. Il Rè rimedia a due cose, che rendeuansi abili a rouesciare lo Stato della Francia 274. Imposizione del soldo per lira fastidiosa 274. Cagiona l'alterazione nelle Prouincie 274. Il Rè per acquetare il rumore se ne vā a Poitiers 276. Saggia, e conueneuole risposta, che fā a i Deputati della Guienna 277. Vendeuā egli le terre del suo Patrimonio 277. Calma le sedizioni, e reuoca il soldo per lira 277. Congiura del Marescial di Birone 277. Laffin la disasconde al Rè 277. Come fece egli per auer le memorie scritte di propria mano di Birone 278. Il Duca di Sauoia ritiene Renazè Segretario di Laffin 278. Le proposizioni fatte trà Birone, Il Duca di Sauoia, & il Conte di Fuentes 278. Ne auēua Birone dimandato perdono, e dipoi era ricaduto di nuouo 280. Parlaua egli male del Rè, e vantaui si eccessiuamente 281. Due cose vltimarono la sua rouina 281. Laffin viene alla Corte, ed il tutto riuela al Rè 282. Il Rè comanda a Birone di portarsi alla Corte, ma egli si scusa da prima 282. Finalmente Birone vi venne 283. Il Rè lo pregò per la prima volta a volergli dire la verità 284. Si altera egli, e s'adira 284. Il Rè prega il Conte di Soefsons d' esortarlo a confessare il suo delitto 284. Si ostina egli più forte 285. Il Rè torna a parlargliene la seconda volta, ma inutilmente 285. Stā egli trauagliato a risolvere ciò, che debba fare 285. Domanda egli consiglio a Dio con vniili preghiere 285. Si risol-

risolue di metterlo trà le mani della giustizia 286. Ma tenta per la terza volta di tirar dalla sua bocca la verità 286. Non può tirarne fuori alcuna cosa, e l' abbandona 286. Birone, ed il Conte d' Ouernia sono arrestati prigionieri 287. I suoi parenti muouono a suo prò le loro preci 287. Il Parlamento gli forma il processo 288. Si difende egli malamente 288. Lettere del Rè reuocanti il perdono, che gli aueua concesso a Lion 288. Non rimprouera in alcuna cosa Laffin 288. Renazè posto alla sua presenza ne resta attonito 288. Deposizioni di Laffin, e Renazè 288. Vien' egli condotto per fiume al Parlamento, oue vien sentito 288. Sua sentenza di morte 289. Il luogo del supplizio è commutato nella Battiglia 290. Gli vien pronunziata la sentenza 290. Gli vien tagliata la testa 290. Vien sepellito a S. Paolo 290. Era molto ignorante, ma molto amatore di tutte sorti di predizioni 291. Riflessione molto necessaria a i Grandi 291. Laffin, e Renazè ottengono la loro abolizione 292. Si come ancora il Barone di Lux, e la conseruazione della sua carica 293. Mobarot imprigionato, e posto poscia in libertà 293. Il Signor di Fontanelles vien per sentenza ruotato 293. Il Maresciallo di Buglione intricato nella congiura di Birone 293. Il Rè comanda, che si porti alla Corte, ed in vece di venirui, si porta a presentarsi alla Camera di Castres 294. Poscia si ritira a Geneua, e di la a Heidelberg presso il Principe Palatino 294. La grazia di Roni

feruiua di pretesto alle male contentezze de
 Grandi 294. Non per tanto il Rè gli lascia-
 ua troppo d' autorità 295. Posciache la rite-
 neua per se medesimo 295. Verità impor-
 tantissima 295. Esempio memorabile, che il
 Rè non la differiua già troppo a suoi Mini-
 stri 295. Intrapresa del Duca di Sauoia soua
 Geneua mal riuscita 298. Tredici de gli Ag-
 gressori perduti 298. Il Duca di Sauoia si
 scusa verso gli Svizzeri 299. Da chi dipen-
 da la Città di Geneua 299. Era ella colle-
 gata con gli Svizzeri, e sotto la protezione
 di Francia 300. Li Geneurini attaccano la
 guerra con il Duca di Sauoia 300. Ma il Rè
 gli obbliga a fare la pace 301. Affare di
 Mets, oue gli abitanti si armano contra So-
 bole loro Gouvernatore 301. Il Duca di
 Epemone accende il fuoco più fortemente
 302. Il Rè ci va egli medesimo 302. Sobole
 gli rende la Piazza, ed egli la mette tra le
 mani d' Arquien 302. I PP. Gesuiti presen-
 tarono richiesta al Rè per loro ristabilimen-
 to 303. Il Rè gli ristabili ben gloriosamen-
 te 303. Visita egli sua sorella a Nansi 303.
 Rinoua l' alleanza con gli Svizzeri, e Griso-
 ni 304. Ode la morte d' Elisabetta Reina d'
 Inghilterra 304. Aueua ella cacciato la
 Cattolica Religione d' Inghilterra, e fatto
 morire Maria Stuarda sua Cugina 304. Gia-
 como VI. Rè di Scozia figliuolo di Maria
 succede al Regno d' Inghilterra 304. Non
 vi era altri, che Giacomo I. di questo nome
 fra i Rè d' Inghilterra 304. Ambasciadori di
 Francia, e di Spagna per auere la sua amici-
 zia

zia 305. La pietà cede all' interesse 305. Il Rè s' affatica per conferuar la pace 305. Belle parole, e ben degne d' vn gran Regnante 306. I suoi trattenimenti 306. Occupazioni della nobiltà Francese 306. Duelli troppo frequenti 306. Il Rè fa vn' editto contra questo furore 306. Fa egli degli ordini per trauagliare nelle caue dell' oro, dell' argento, e del rame 307. Vien intrapreso di far vnire la Loira alla Senna 308. Altro disegno per vnire i due mari 308. Nauigazione nel Canada, e commercio de' Castori 309. Stabiliimento de' Religiosi, e Monache 309. Il Rè dona Vernuglie a Madamigella d' Entrangués 310. Ella disprezzaua, & offendeua la Reina 310. La quale dalla sua banda mostrauasi molto adirata verso del Rè 310. Leonora, e Concino la tratteneuano nelle sue spiaceuolezze 311. I disordini del Rè gli cagionarono la gotta 312. La Reina minaccia la Marchesa di Vernuglie 312. La quale prega il Rè di non volerla più mirare 312. Et il suo Genitore gli chiede licenza di ritirarsi con essa fuori della Francia 313. Trattano essi con l' Ambasciador di Spagna per iui ritirarsi 313. Il Rè risolue d' impedirli 313. Per quest' effetto chiama il Conte d' Ouernia, che trouasi a Clermont, e rifiuta di venirui 314. Vien fatto prigioniero, e condotto alla Bastiglia. Sono altresì arrestati d' Entrangués, e la Marchesa 314. Sentenza del parlamento contro di essi 315. Il Rè perdona loro, e fa giustificare la Marchesa 315. Ma il Conte d' Ouernia resta nella Bastiglia.

figlia, ed è priuato della sua Contea, la quale è aggiudicata alla Reina Margherita, che fa donazione de' suoi beni al Delfino 316. Sono scoperte le pratiche del Marescial di Buglione 318. Il Rè gli auuea fatto molto del bene, ed egli all'incontro l' auuea molto ben seruito 318. Ma dopo la conuersione del Rè solleuaua egli gli Vgonotti contro di lui, e voleuasi far capo del Partito 319. I suoi adherenti tentano di formare vn Partito nella Guienna 319. Il Rè vi si porta per impedire i loro disegni, e tutta questa congiura si dissipa 319. Punizione d' alcuni colpeuoli 320. Il Rè ritorna a Parigi 320. Cerca egli di far vmiliare il Duca di Buglione, ma inutilmente 321. Si risolue egli d' assediare Sedan 321. Roni fa tutti i preparatiui necessari per questo 321. Il Rè erge Sulli in Duca 322. Inconuenienti, che ne veniuano per assediare Sedan 322. Il Rè stima meglio di riceuere questo Duca amoreuolmente 322. Con quali condizioni 322. Il Duca chiede perdono al Rè, il quale si porta dentro Sedan, e di poi viene a Parigi 322. Grand' esempio di generosità del nostro Principe 322. Ciò non ostante, è il suo Regno trauerfato da mille congiure 323. Tradimento dell' Oste 323. Tradimento di Merargues 324. Vien sorpreso mentre conferiua con il Segretario dell' Ambasciador di Spagna 324. Sua pena 324. Viene altresì arrestato il Segretario dell' Ambasciadore 324. Si discorre diuersamente soura i diritti de gli Ambasciadori 325. Il Rè ne decide lui medesimo
la

la quistione 326. Prohibisce egli di tirare
 auanti contro del Segretario 326. L' Amba-
 sciator fa molto rumore, e minaccia risenti-
 menti grandi del suo Principe 326. Il Rè gli
 risponde molto freddamente, e gli rende il
 suo Segretario, come aueua risoluto da pri-
 ma 326. Tradimento d'alcuni Lucchesi 326
 Vn pazzo attenta soura la Regia persona
 327. Quelli, che voleuano la guerra esacer-
 bauano molto lo spirito del Rè mediante
 tutte queste congiure 327. Gli faceuano es-
 si concepire qualche disprezzo verso Filip-
 po III. Rè di Spagna 328. Chi era questo
 Principe 328. Bella, ed vtile riflessione 328
 In che consiste principalmente il coraggio
 d' vn Sourano 328. Qual' era la bontà d'En-
 rico il Grande 329. Aurebbe egli ben volu-
 to far la guerra a gli Spagnuoli 329. Ma non
 istimò a proposito la celerità 329. Si rende
 Arbitro delle differenze del Cristianesimo
 329. Dopo la morte di Clemente VIII. fa
 eleggere Leone XI. che muore ben tosto, e
 gli succede Paolo V. 330. S' accende vna
 gran differenza tra Paolo V. ed i Veneziani
 331. La Republica di Venezia aueua altre
 volte fatto alcuni ordini, che limitauano gli
 acquisti de' Religiosi 331. Ne fa ella anco-
 ra alcuni altri 331. Paolo V. s' offende di
 questi ordini 332. Inuia egli de' Breui per
 farli riuocare 332. Scomunica il Senato 333
 Venezia dichiara la sentenza di Scomunica
 nulla, ed abusiuu 333. Il Rè intraprende
 d' accomodare queste differenze 334. Inuid
 per questo effetto il Cardinal di Gioioia, che
 fece

fece l'aggiustamento contenendo quattro principali articoli 334. Il Papa reuoca la Scomunica, e dà l'assoluzione alla Signoria 335. Non vi fù, che solo il riabilitamento de' Giesuiti, che non si potè ottenere 335. Il Rè si intrapone per accomodare gli Olandesi, e gli Spagnuoli 336. Soccorreua egli sotto- mano gli Olandesi d'huomini, e d'argento 336. Giannino vien impiegato per trattare questo accomodamento 337. Conuengono essi alla prima ad otto mesi di tregua 337. Il Rè fa lega offensua, e diffensua con gli Olandesi 337. Gli Spagnuoli si spauentano di questa lega 338. Don Pedro di Toledo ne fa grandi doglianze con il Rè 338. Cose molto curiose, che passarono trà il Rè, e questo Don Pedro 338. Loro trattenimenti 338. Viue risposte dell'vna, e dell'altra parte 339. Don Pedro bacia la spada del Rè 341. Due ostacoli nel trattato de gli Olandesi dal Rè superati 341. Questo trattato conuenne ad vna Tregua di dodici anni 341. Gran lode, che la Republica di Venezia fa al nostro Enrico 342. Da tutte le bande vien desiderata la sua amicizia, e protezione 343. Non voleua però egli proteggere i Sudditi contro de' loro Sourani 343. Chi erano i Mori 343. Gli Spagnuoli gli trattano male 343. Domandano essi assistenza ad Enrico il Grande 343. La niega egli loro 344. Il Rè di Spagna gli bandisce totalmente dal suo Regno 345. Sono orribilmente maltrattati da gli Spagnuoli 345. Si come ancora da' Francesi 345. Sono condotti in
 Afri-

Affrica, ma ne restano alcuni in Francia 346
 Gran disegno d' Enrico IV. per la gloria, e
 difesa dalla Religion Cristiana nel Leuan-
 te 347. Vi manda egli gente a riconoscere i
 Paesi 347. Ricerca le maniere per tirar del-
 l' argento senza incaricare i suoi popoli 347.
 Vuol disimpegnare il suo Patrimonio 347.
 E leuar la gabella comperando le Saline
 348. Per liberarsi da' debiti gli è necessario
 imporre qualche gabella, e creazione 348.
 Non si ferue già egli sempre di maniere in-
 nocenti 349. Fà ricerca delle rendite del
 Magistrato, il che suscita grande strepito 350
 Miron Preuosto de' Mercanti sostiene l' inte-
 resse del popolo 351. Si cerca irritare il Rè
 contro di lui 351. Il popolo si commosse
 per difenderlo 352. Vien consigliato il Rè
 di farlo uccidere 352. Saggia risposta del
 Rè, e degna d' vn gran politico 352. Non
 vuole già egli, che si proseguisca questo affa-
 re delle rendite 352. Stabilimento della Pau-
 letra 353. La giustizia amministrata in altri
 tempi in Francia da i Gentil'huomini 353. In
 che modo ella è caduta in mano de' Cittadi-
 ni, i quali maggiormente l' hanno reia profi-
 cua a prò loro 353. Il Parlamento di Fran-
 cia s' imbarazza ne gli affari priuati, & è re-
 so residente a Parigi 353. Rende a sè tutti gli
 altri Giudici subalterni 353. Il numero de
 gli Officiali del Parlamento era picciolo
 356. Buon metodo, che si aueua nella pro-
 uisione di queste Cariche 356. Restando
 persuasi i Rè da gli adulatori di far le nomi-
 ne senza auer riguardo alla capacità 356. In
 che

che modo si resero quelle venali 357. Diceua egli bene spesso di lui: *Questo Gionia sotto guasterà il tutto* 357. Sotto Francesco I. di poi sotto Enrico II. 358. In che maniera si sarebbe potuto rimediare a questo male 358. Ma per lo contrario si rese incurabile con lo stabilire la Pauletta 358. La quale cagiona grandissimi abusi 358. Matrimonio del Principe di Condè 358. Nozze del Duca di Vandomo 358. Quali erano i trattenimenti del Rè 359. Amava egli troppo il giuoco 359. Sua fragilità troppo grande verso le donne 359. Questa passione faceuagli fare molte cose indecenti 360. Tre, o quattro delle sue fauorite 360. Ciò cagionaua, che bene spesso era in picca con la Reina 360. E ritardaua il suo gran disegno 360. Qual era questo gran disegno 361. Le maniere, di che seruiuasi per bene incamminarlo 362. Per tale effetto concede vn' Editto a gli Vgonotti, e pagò i debiti suoi 362. Il che ristabili la riputazione, e la buoua fede della Francia 362. S' vnisce con tutti i Principi Cristiani, promettendo loro tutte le conquiste 363. Gli riunisce aggiustando tutte le loro differenze 363. I Principi, che si fece amici 363. In che modo aurebbe accomodato i Principi Protestanti con il Papa 363. Tratta egli con gli Elettori 363. Con i Signori di Boemia, Vngheria, Polonia 363. Vn'abbozzo del gran disegno d' Enrico IV. 363. Voleua diuidere il Cristianesimo in 15 Dominij eguali 364. Cioè vndici Regni, e quattro Republiche 364. Ciò, ch' aurebbe
 aiuto

aiuto il Papa 364. La Signoria di Venezia
 364. La Republica Italiana 365. Il Duca di Sa-
 uoia 365. La Republica de gli Suizzeri 365.
 Quella delle Prouincie de' Paesi Bassi 365.
 Il Regno d' Vngheria 365. L' Imperio con
 la libera elezione 366. Boemia, & Vnghe-
 ria fossero stati elettiui 366. Vn Consiglio
 generale per questi Dominij di sessanta per-
 sone 366. Tre altri, ciascuno de venti 367.
 Ordine per impedire la Tirannia, e le ribel-
 lioni 367. E per soccorrere le Prouincie vi-
 cine a gl' Infedeli 367. Trè Capitani gene-
 rali, vno per mare, e due per terra per farla
 guerra al Turco 367. Quali truppe, e quale
 apparato 367. La sola Casa d' Austria au-
 rebbe patito di questo stabilimento 368. Dal-
 la banda d' Italia il Papa, Venezia, e Sauoia
 vi consertinano 369. D' Allemagna molti
 Elettori 369. E si farebbe fatto Imperatore
 il Duca di Bauiera 369. Di Boemia, & Vn-
 gheria per i Signori, e la Nobiltà 369. Af-
 fare di Cleues succede a proposito per far
 incominciare questo gran disegno 369. Al-
 la marchia si fosse il Rè impadronito de i
 passi della Mosa 369. Le Città di Fiandra si
 fossero riuoltate, e gli Qlandesi auessero oc-
 cupato le costiere 369. I Fiaminghi auesse-
 ro pregato il Rè di Spagna di volergli met-
 tere in libertà 369. Che l' Armata Reale
 fosse vissuta in buon ordine 370. Che il Rè
 non si fosse riseruato cosa alcuna delle sue
 conquiste 370. Auesse egli con gli altri Prin-
 cipi pregato l' Imperatore a lasciare le Cit-
 tà dell' Imperio in Libertà 370. Boemia,
 Vn-

Vngheria, & Austria auessero fatte le medesime preghiere 371. Il Duca di Sauoia auesse dimandato al Rè di Spagna la dote di sua moglie 371. Il Papa, & i Veneziani fossero interuenuti per le differenze di Nauarra, Napoli, e Sicilia 372. Et il Rè auesse ceduto le sue ragioni 373. Si farebbe cercato di persuadere il Rè di Spagna, altrimenti sarebbe stato forzato 373. Gran prudenza, e moderazione, di che il Rè si sarebbe seruito nel proseguimento di questo disegno 373. Li preparatiui, e disposizioni, che vi si apportauano 374. Le forze ch' auera per questo 374. Armata, ch' aurebbe posta in piedi il Principe d' Oranges 375. Quella de' gli Elettori, e Principi d' Alemagna 375. Quella de' Veneziani, e del Sauoiardo 375. I fondi delle Finanze, che il Rè auera fatti per tal disegno 375. Voleua egli far la guerra potentissimamente, affinche ella fosse breue 376. Questo disegno apparentemente sarebbe riuscito non essendoci alcun Principe contrario, altri che il Duca di Sassonia, e di Firenze 376. Ciò, che fosse l' affare di Cleues, e di Giuliers 377. Morte di Gio. Duca di Giuliers senza figliuoli 377. La sua successione disputata da molti, particolarmente da Brandemburgo, e Neuburgo 377. L' Imperatore diceua, ch' era deuoluta all' Imperio 378. Ne inuestì Leopoldo d' Austria 378. Il quale mentre Brandemburgo, e Neuburgo disputano, s' impadronisce di Giuliers 378. Implorano essi l' assistenza del Rè 379. Il quale promette loro di marciare in persona 379.

Ma disse, ch'egli intendeua conseruare la Religion Cattolica in quei paesi 379. Risposta, ch'egli fece all'Imperatore 380. Vuole stabilire vn buon' ordine nel suo Regno prima di partire 380. Lasciare la Reggenza alla Reina, ma assistirla di vn buon Consiglio 380. Stabilire alcuni piccioli Consigli nelle prouincie, ch' auessero la dipendenza dal Grande 381. Alcuni ispirano nell' animo della Reina, esser d' huopo, ch' ella si faccia sagrare prima della partenza del Rè 382. Egli vi consente malvolentieri 382. La Sagra della Reina 383. Quantità di pronostici, che mostrano presagire la morte d' Enrico IV. 384. Glie ne vien dato auuiso da molti luoghi, che si cerca attentare sours la sua vita 384. Vi presta qualche fede, e v' temendo 384. Chi era Rauagliacco 385. Vien' indotto ad vccidere il Rè, ne si sà da chi 385. Sortisce il Rè dal Louero per portarsi all' Arsenale 386. Quali persone erano con lui 386. La sua Carrozza viene arrestata per vn' imbarazzo sù la strada della Ferroneria 386. Rauagliacco l' vccide 387. E' egli tanagliato, e tirato a quattro Caualli 387. Vien aperto il Corpo del Rè, e si troua, che poteua egli ancora viuere altri trent' anni 388. Vien sepellito a S. Dionigi 388. E fatta la Reina Reggente 389. Strana desolazione nella Città di Parigi, quando si seppe la morte del Rè 389. Età sua, e tempo del suo Regno 390. Le sue due mogli Margherita, e Maria 390. Ebbe egli trè figliuoli maschi di Maria; e trè femine 390. Confessò di otto figliuoli naturali di diuerse

Da-

Dame 392. Due figliuoli, ed vna femina di Gabriella 392. Vn maschio, ed vna femina della Marchesa di Vernuglie 392. Vn figliuolo della Contessa di Moreto 392. Di Madama degli Essardi due femine 393. Amava egli tutti i suoi figliuoli, e voleua, ch' eglino lo chiamassero Babbo 393. Breue Epilogo della Storia 393. Paralello delle sue trauerse, e prosperità 402. Si numerano più di cinquanta congiure contro della sua vita 403. Le sue auuersità gli affilano lo spirito, ed il coraggio 403. Per qual cagione i Principi nati tra le porpore, e che peruen- gon^o giouini alla Corona, non apprendo- no quasi giamai bene l' arte del regnare 403. E perche rare volte sono abili, e buoni Prin- cipi 404. Quelli, che peruengano di più lon- tano alla Corona, ed in vna età più matura, sono più capaci, e migliori 406. Le ragio- ni di questo 407. Corona mistica a gloria d' Enrico il Grande 408. Desiderij delle genti da bene, e de' buoni Francesi 410.

Il valore, e virtù guerriera d' Enrico IV. 413. Sua attiuità 415. Suo giudicio 415. Sua prontezza 416. Sua pietà 416. Sua giu- stizia 419. Amor suo per la gloria, e riputa- zione 420. Voleua egli saper la verità 423. Manteneua la sua fede esattamente 423. D' Aubigne lib. V. pag. 467. 423. Odiaua egli le maldicenze 424. Amava la Nobiltà 425. E le genti di lettere 425. Sua liberalità 426. Sua franchezza, e facilità 427. Sua piaceuolezza, e clemenza 429. Amor suo verso i Sudditi 430. Sullì tomo terzo delle sue memorie pag. 250. 251.

